num. XLVII.
le partite ; *&*

recognitum à
. XLI.

& à Senatu
1671. *recogni-*
VII. §. E men-

reæ, cujus me-
immò contra-
V.
usque Rochusa,
in Arbore po-

LA FALSITÁ SVELATA

Contro a certo Giannantonio,

CHE VANTASI

De' Flavj Angeli Comneni Lascaris Paleologo,

NELL' ESAME

DELLA PRETESA SUA DISCENDENZA

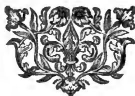
DI MASCHIO IN MASCHIO

DA EMANUELE II. PALEOLOGO

IMPERADORE

DI COSTANTINOPOLI.







PARMA, Nella Stampería di S. A. S.

MDCCXXIV.



AL LETTORE.

Essendoci noi prefissi in quest' Opera di esporre le cose con chiarezza, e verità, giudichiamo ancor bene, per meglio soddisfare a questa nostra intenzione, di candidamente avvertire, che i Documenti, che a suo favore produce Giannantonio Lazier, sono da noi stati fedelmente ristampati, e con quell' ordine appunto, che li fe' dare in luce colle stampe di Ratisbona.

Gli altri Documenti, tutti in autentica forma spediti, e da noi, in pruova del nostro assunto, prodotti, si conservano nel pubblico Archivio di Parma, a solo fine che ognuno possa liberamente, e senza veruno interesse leggerli a sua voglia, ed esaminarli.

Molti di questi, terminata la presente, ci sono pervenuti alle mani, de' quali se più spedita notizia ci fosse stata participata, men grave ci sarebbe riuscita, e più brieve questa fatica: Ci è stato d'uopo ancora ripetere alcune cose, ed alcun' altre distendere col giro di molte parole, accadendo bene spesso di non potersi convincere con poche una, benchè patente, bugía.

Negli Alberi delle Genealogie, posti in margine, abbiamo noi, all' uso de' Legali, collocato nella parte superiore lo Stipite comune, discendendo poscia con ordine di grado in grado a tutti i Successori, e non a rovescio, all' uso de' Genealogici, come appunto ha praticato lo stesso Giannantonio in quello della di lui pretesa Genealogía.

Abbiamo per altro lasciato correre, che gli ultimi due Imperadori di Costantinopoli, e Figliuoli di Emanuele II. siano chiamati, l' uno Giovanni VIII., e l' altro Costantino XV., non ostante che il primo sia in ordine IV., ed il secondo XI., conforme la più accurata Cronología di Giovambatista Egnazio, e di Lorenzo Patarol, mentre ciò poco, o nulla al nostro punto riguarda.

Non sarà però fuori di proposito l' avvertire così di passaggio, che sul punto di pubblicarsi la presente Scrittura, altra n' è uscita, nella quale si vuole, che Giannandrea, *riconosciuto l' anno* 1630. *da Ferdinando II. per G. Maestro dell' Ordine Costantiniano, abbia ad un Terzo, in altrui grave pregiudizio, rinunziato questo suo Diritto.*

Si vuole di più in detta Scrittura, che ancor viva in Piacenza l' unica Figlia dello stesso Giannandrea *Monaca Professa.*

Ora, come che in ciò si prendono due manifestissimi sbagli, nati dall' equivoco del nome, e dal non aversi fatta riflessione alle differenze de' tempi,

così

così ci stimiamo in obbligo di alzare il velo, e col mostrare apertamente la verità, liberare chi esser si voglia da quella pò pò di confusione, in cui potrebbe metterlo la suddetta erronea Scrittura, qualora s'abbattesse a leggerla in questo passo, e non abbia a condannar noi di poco avveduti in un' affare di non sì lieve importanza.

Godeva, per verità, il prefato Giannandrea *il titolo, e la dignità del G. Magistero; ma non è poi vero, che lo abbia ad alcuno ceduto, nè potea ciò fare, essendo ancor vivi, al tempo della sua morte, seguita l'anno 1634., tre Principi per lo meno nella sua linea eredi, e che sono dopo di lui stati tutti e tre G. Maestri.*

Per quello spetta alla Monaca, che fu al Secolo la Contessa Laura, *e nello stato Professo* Suor Maria Costanza della Croce, *ed ancor vivente nel Monastero dello Spirito Santo di Piacenza, avendo appena in oggi compiuto l'anno quarantesimoprimo della sua età, diciamo asseverantemente non essere Figliuola del menzionato* Giannandrea, *che se fosse tale, e fosse anche nata l'anno 1634, in cui morì il preteso suo Padre, lo che è fuori d'ogni credenza, toccherebbe già l'anno novantesimo.*

Padre legittimo, e naturale della nostra Monaca fu Giannandrea Angelo Flavio Comneno, *riconosciuto dall' Imperadore Leopoldo, e nato l'anno appunto 1634., nel quale lasciò di vivere il riferito* Giannandrea, *e così Questi non potea essere il riconosciuto l'anno 1630. da Ferdinando II.; ed Egli è quello, che avendo per propria facoltà rinunziato al Serenissimo Signor Duca di Parma &c. Francesco Farnese, co' privilegi ancora, ed autorità, come si farà menzione nella seguente Scrittura, il supremo G. Magistero dell' Ordine Costantiniano, ha con la sua morte, seguita l'anno 1703. in età d'anni 69., e del G. Magistero 16., chiusa, e compiuta la serie de' legittimi, veri, e naturali Discendenti degli Imperadori d'Oriente.*

Intanto non facciamo noi quì, come non dee farsi, alcun caso di qualunque altra Linea, o Linee non discendenti da Costantino il Magno, e solo per qualunque remotissimo grado di Parentela congiunte, anche per via di Femmine, agli altri creduti Usurpatori della Signoria di Costantinopoli, siansi questi delle Famiglie o de' Baldovini, ed altri Latini Dominanti, o de' Ducas Lascari, o de' Lascari come Lascari, che in oggi vive in molte divisa, o de' Paleologi come Paleologi; avvegnachè in esse non è mai stato il Jus, nè la Dignità del G. Magistero, di cui S. A. S. n'è il legittimo Erede, e Possessore, come &c.

Se troveransi per entro quest' Opera alcune voci stampate con qualche accidental variazione, od alcun' altre, che lievi errori potrian' essere creduti d'Ortografia, o qualche mancanza nella interpunzione, tutto si è lasciato correre con avvedutezza per non iscostarsi in menoma parte dagli Originali altrui.

Ostendam

Ostendam Fabricatores mendacii. *Job* 13. 4.



Stato formato, e posto in luce nelle stampe di Ratisbona l'anno 1721. appresso Gio: Enrico Krütingeri da *Giannantonio Lazier da Perlò Villaggio della Città, e Valle d'Aosta*, Uomo di basso, ed infimo nascimento, e di eguale fortuna, sotto l'usurpato nome di *Giannantonio* de' *Flavii Angeli Comneni Lascaris Paleologo*, un'Albero Genealogico con alcuni Documenti, in virtù del quale pretende costui stabilire per verità incontrastabile di trarre sua origine, e discendenza per retta linea maschile dall'Imperadore Emanuele II. Paleologo, e di essere *l'unico avanzo* di detta insigne Prosapia, e G. Maestro della Milizia, e del Sacro Ordine Costantiniano di S.Giorgio.

L'assunto di costui, come che niuna fede meriti per la sua inrazionalità, e stravaganza, pure si vuole da noi convincere, come apertamente falso, nella presente Scrittura con autentiche manifestissime prove in sensi liberi, e tutto alla semplice, confidan-

do, che negli animi incorrotti, e disappassionati abbiano da trovare maggior fede poche verità piane, e nude, che molte ragioni troppo adorne, e troppo ricercate: *multò utilius est pauca idonea effundere, quàm multis inutilibus homines prægravari*. (1)

I. E perchè l'unico oggetto, che mi propongo, è di rappresentare, come ho detto, la falsità del suddetto Albero, non entrerò a provare l'antica, e vera origine di detta Milizia, e Religione, suo progresso, e sua continuazione, derivata fino a' nostri tempi, perchè tutto questo si è mostrato in tante occasioni, e con Bolle Papali, e Diplomi Augusti, e con prove così convincenti, (*a*) che sarebbe fatica inutile, e superflua il quistionarne, anzi ciò sariasi fuor di proposito, mentre lo stesso *Lazier*, *o finto Lascaris*, *e Paleologo*, non per altro ha posto in luce detto Albero, che per farsi Gran Maestro di questa stessa Religione, e Milizia.

Molto meno mi accingerò a provare, che detto G. Magistero appartenga *alla Casa Angela Flavia Comnena*, perchè non solamente lo confessa questo temerario Impostore con aggiun-

(1) *Sunt verba Justiniani Imperatoris in l. 2. §. Contrarium in fin. Cod. de veter. jur. enucl.*

(*a*) *De his omnibus constat ex libro, cui titulus*: Privilegj Imperiali, e Confirmazioni Apostoliche &c. a favore della Famiglia Angela Flavia Comnena, *Venetiis impresso anno 1626. apud Evangelistam Deuchino, iterumq; impresso Placentiæ apud Franciscum Conti sub titulo*; Privilegi Imperiali, e Confermazione Apostolica a favore della Sacra Milizia Costantiniana di S. Giorgio, pubblicati dal Dott. Malvezzi.

Et ex altero libro Venetiis impresso 1671. ex Typographia Benedicti Milocchi, cui titulus: Privilegia Imperialia, Confirmationes Apostolicæ, Diplomata Regum, & Principum ad favorem Familiæ Angelæ Flaviæ Comnenæ, Imperialisque Militiæ Angelicæ Aureatæ Constantinianæ sub Titulo S. Georgii &c.

Pariterque ex Patre Mendo Soc. Jesu de Ordin. Militar. disquis. 1. quest. 2. §. 1, per tot., *& ex* Bernard. Giustin. Istor. Cronolog. degli Ordini Militari *c. 2.*, *& in Compend. Histor. hujusce Ordinis, impresso Venetiis anno* 1680. *apud Andream Poletti*.

Et novissimè ex R. P. Honoré de Sainte Marie Carme Dechaussé, Differt. Historiques, & Critiques sur la Chevalerie ancienne, & moderne liv. I. differt. V. artic. III., *& seq.*, differt. VI. artic. I. *& pluribus seqq.*, & liv. II. differt. VII, *pag. 473. tit* Memoires pour servir d'eclaircissement à l'Histoire de la Chevalerie de Constantin.

aggiungere di più al cognome *Lascaris*, *e Paleologo*, l'altro di *Flavii Angeli Comneni*, ma anche perchè questa verità già restò provata in altri tempi, e si giustifica dagli Scrittori, che hanno trattato sopra questa Milizia, (*b*) bastando all' intento nostro, che si mostri, non ispettare l'antedetto G. Magistero al suddetto *Giannantonio*; Il che agevolmente si otterrà ogni volta che si farà apparire la falsità del preaccennato Albero, con la quale resterà esclusa ogni millantería di questo Falsario, usurpatore del G. Magistero del prefato Ordine, di cui il Serenissimo Signor Duca di Parma &c. è il solo, vero, e legittimo G. Maestro, e Possessore. (*c*)

II. Veniamo dunque alla discussione delle prove dello Stipite, e di ciascun grado dell' Albero, e riferiamole ad una ad una, affinchè conosciute o insussistenti, o false, possa poi ciascuno restar capace della qualità, e del carattere *di questo nostro Giannantonio*, e giudicare ancora, se esso, per lo stolto, e malizioso suo inganno, meriti di essere, a terrore de' Falsarj, severamente punito.

III. Si stabilisce da costui per lo Stipite del suo Albero

A 2 Ema-

(*b*) *Hoc probatur ex mox allegatis.*

(*c*) *Hoc probat* le Rev. P. Honorè *supracit.* liv. I. dissert. VI. art. VII. & liv. II. dissert. VII. *pag.* 483. *in fine*, *& pag.* 484., *ubi refert per extensum, favore Sermi Ducis Parmæ &c., Diploma Leopoldi Imperatoris, & successivè paginis seqq. Brevia Innocentii XII., & Clementis XI, à nobis data in Fasciculo Documentorum in ordine, Document. XVIII., XIX., & XX., quibus adjungimus alia Documenta à num. XXI. usque ad num. XXV. inclusivè, idem plenissime comprobantia.*

Emanuele II. Paleologo, e con questo titolo: *Imperator Græcorum Orientalium Asiæ*, e per Figlio di Emanuele si pone Teodoro, il qual Teodoro poi si fa Padre di Emanuele Pietro, con addurne per fondamento la pretesa ricognizione fatta di detto Emanuele II. dal Senato Romano tra l'anno 1392. e 1403., e di Teodoro, e di Emanuele Pietro nel 1436.

IV. Per ovviare alle confusioni, e a gli equivoci, parleremo prima di Emanuele II., e di Teodoro suo Figlio, e poi vedremo, se sia vero, o falso, che questo Teodoro avesse per Figlio Emanuele Pietro, e che questi, come tale, sia stato riconosciuto dal Senato Romano nel 1436.

V. Non si niega, che vi sia stato Emanuele II. Paleologo, nè che questo da Irene sua Moglie avesse sei Figli (*d* 1), tra' quali Giovanni, e Costantino, l'uno, e l'altro Imperadori, posti dal nostro *Giannantonio* nel suo Albero per Figli appunto di Emanuele II.; si niega bensì, che Emanuele II. s' intitolasse *Imperator Græcorum Orientalium Asiæ*, perchè detto Emanuele II. s' intitolava *Manuel in Christo Deo fidelis Rex, & Imperator Romanorum Palæo-*

(*d* 1) *Histor. Bizant. tom. 25. pag. 74. lit. D. versic. Imperator equidem, & pag. 75. lit. A. c. 22.*
Carol. du Fresne Histor. Bizant. Stem. Palæolog. 40. pag. 243. & seq.
Crusius Histor. Turcogræcia lib. 1. pag. 3. in princip.

Palæologus, *& ſemper Auguſtus*, chiamandoſi Coſtantinopoli allora Roma nuova (*d2*); e lo ſteſſo titolo uſarono gl' Imperadori Giovanni, e Coſtantino Figli di Emanuele II., intitolandoſi il primo: *Joannes in Chriſto Deo fidelis Imperator*, *& Moderator Romeorum ſemper Auguſtus* (*e*), ed eſſendo intitolato il ſecondo da Carlo VII. Re di Francia: *Sereniſſimo*, *ac Potentiſſimo Principi Conſtantino Dei gratiâ Deſpoti Regi Romeorum O. Palæologos Fratri &c.*, e dal Cancelliere della Francia: *Sereniſſimo Principi Conſtantino Deſpoti Regi Romeorum O. Palæologos* (*f*).

Abbiamo ſtimato neceſſario di riferire li veri titoli, de' quali ſi ſervivano gl' Imperadori ſuddetti, ad oggetto, che ſi veda chiaramente, come il noſtro Falſario s' ingegna ſul bel principio con titoli apocrifi d' introdurre l' inganno, quaſi a fondare tutto quel favoloſo ſiſtema, a cui è rivolta la ſua forſennata ambizione, e malizia.

VI. Si ammette pure, che Emanuele II. aveſſe per Figlio Teodoro, e ſi laſcia correre, che da lui ancora naſceſſe l'altro Figlio Emanuele menzionato in detto Albero, e poſto

per

(*d2*) *Hoc totum probatur ex adduct. in Hiſtor. Bizant. Carol. du Freſne ſtem. 40. Palæolog. pag. 242. in princ. verſione facta inſcriptionis Græcæ in latinam.*
Hofmanni Lexici Univerſ Contin. tom. 2. & 3. in v. Palæologa Fam. pag. 352.

(*e*) *Probatur ex literis ejusd. Jo. ſcriptis Concilio Baſilienſi de anno 1434. & 1435., regiſtratis in tom. 4. Concil. juxta editionem Nicolini.*

(*f*) *Carol du Freſne Hiſtor. Bizant. ſtem. 40 Palæolog. pag. 246. §. Sereniſſimo, ac Potentiſſimo, & pag. 247. § Sereniſſimo Principi.*

per settimo Figlio di Emanuele II. da Lorenzo Patarol, che forse segue la Storia di Giambatista Egnazio, che scrive *De hoc*, parlando di Emanuele II., *nihil aliud memorabile proditum, nisi quòd septem filios mares reliquit;* benchè questo Emanuele non si ponga nella Storia Bizantina per Figlio di Emanuele II., ma di Tommaso Paleologo, che fu il sesto Figlio di Emanuele II. (*g*)

VII. Il punto stà in vedere, se Emanuele II. posto da costui nel suo Albero per Padre di Teodoro, come anche se Teodoro Figlio di Emanuele II. sieno quelli, de' quali parlano i Libri del Senato Romano, come pretende imporre questo falso *Lascaris*, e *Paleologo* in detto suo Albero.

VIII. Per ciò conoscere è d'uopo riferire le parole di detti Libri, ivi: *Et in alio libro antiquiori de Theodoro Lascaris Angeli Flavii Comneni de anno* 1393. *usque ad annum* 1403. *pag.* 140. *Filio Emanuelis, Thomæ Emanuelis, Filii Theodori Imperatoris Græcorum Orientalium Asiæ hæredis Magni Constantini*.

IX. Ora per venire in chiaro, se queste parole provino l'intento del suddetto Falsario, cioè, che Emanuele II., e Teodoro

(g) *Carol. du Fresne supracit. in stem. Palæolog.* 40. *pag.* 243. *v. Filii Emanuelis*, & *pag.* 247. *§. Thomas Palæologus*, & *pag.* 248. *v. Liberi Thomæ §. Emanuel Palæologus*. *Ant. Albici in lib. cui Tit.* Principum Christ. Stemmata *stemma* 22.

doro ſuo Figlio, poſti nel ſuo Albero, ſieno quelli, che ſi nominano in dette parole dal Senato Romano, biſogna formare l'Albero a norma di dette parole, come qui all'incontro ſi moſtra.

Stipes.

1 Theodorus Imp. Græcor. Orient. Aſiæ &c.

2 Thomas Emanuel.

3 Emanuel.

4 Theodorus Laſcaris Angeli Flavii Comneni.

X. Eſaminiamolo ora, e cominciamo da Emanuele: Egli è certo, che due *Emanueli* ſi nominano in detti Libri. Onde, o ſi vuole dal noſtro *Giannantonio*, che il ſuo Emanuele II. Imperadore ſia quello dell' Albero contraſcritto, ſegnato ſotto il n.° 2. col nome di *Tommaſo Emanuele*; e in tal caſo ei prende un ſolenniſſimo abbaglio, perchè il Padre di Emanuele II. fu Giovanni Imperadore di Coſtantinopoli (*i*), e queſto *Emanuele* nominato ne' Libri del Senato Romano, poſto, come ſopra, ſotto il n.° 2., oltre che ſi nomina *Tommaſo Emanuele*, e non ſemplicemente *Emanuele*, ſi fa Figlio di Teodoro Imperadore de' Greci Orientali d'Aſia; o ſi pretende dal medeſimo *Giannantonio*, che il ſuo Emanuele II. Imperadore ſia quello poſto ſotto il n.° 3., ed egli cade in altro errore graviſſimo, perchè il Padre di Emanuele II. Imperadore, fu Giovanni Imperadore, come ſi è

(*i*) *Carol. du Freſne Hiſtor. Bizant. ſtem. 40. Palæolog. pag. 240. v. Filii Joannis Palæologi Imperatoris ex Elena Catacuzena num. 8. ſ. Manuel Palæologus pag. 241.*

Anſelm. Bandur. Comment. in antiquit. Conſtantinop. in ſerie cronologica Imper., & Patriarch. Conſtantinop. tom. 1. ante part. 1. pag. 54. in princip. col. 1., & ſub num. 83. Manuel ſecundus ejus Filius, & in Catalogo altero Imper. Conſtantinop. lib. 8. pag. 346. num. 84. & 85.

Dñus Abbat Dolfini Bourſater. Storia univerſale, ovvero Compendio ſtorico, genealog., e cronolog. &c. tav. 4. col. 4., *cui titulus* Imperio Orientale *in v.* Giovanni, *& in v.* Manuele.

Guglielm. Rovill. Prontuario delle Medaglie part. 2. pag. 185.

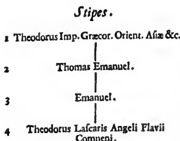
Chriſtof. Beſold. Hiſtor. Conſtantinop. part. 1. A.C. 1387. pag. 527. tit. Emanuel Palæologus.

si è detto poc'anzi, e questo *Emanuele* nominato ne' Libri del Senato Romano, posto, come sopra, sotto il n.º 3., si fa Figlio di Tommaso Emanuele, e non di Giovanni Imperadore.

XI. Passiamo a Teodoro, e vediamo, se quel Teodoro posto nel suddetto Albero per Figlio di Emanuele II. Paleologo Imperadore, sia quello, di cui parlano detti Libri.

XII. Due *Teodori* si nominano in detti Libri: Riportiamo di nuovo le parole de' medesimi, ivi: *Et in alio libro antiquiori de Theodoro Lascaris Angeli Flavii Comneni de anno* 1393. *ad annum* 1403. *pag.* 140., *Filio Emanuelis*, *Thomæ Emanuelis*, *Filii Theodori Imperatoris Græcorum Orientalium Asiæ*.

E per maggior chiarezza di quanto si dirà, riportiamo ancora sotto l'occhio l'Albero, che si è formato da' predetti Libri.



XIII. Ora, o vuole questo nostro Falsario, che quel Teodoro nominato ne'suddetti Libri, posto qui sotto il n.º 1., sia quel Teodoro posto nel suo Albero per Figlio di Emanuele II. Imperadore; e in questo caso prende uno sbaglio grande, e palpabile, poichè questo Teo-

Teodoro posto sotto il n.° 1., viene qualificato in detti Libri col titolo d' Imperadore de' Greci Orientali d'Asia, *ibi: Theodori Imperatoris Græcorum Orientalium Asiæ;* laddove *Teodoro* Figlio di Emanuele II. Imperadore, posto dal nostro Falsario nel suo Albero, non fu mai Imperadore (*k*): o vuole detto Falsario, che quel Teodoro nominato in detti Libri, e posto sotto il n.° 4., sia quel Teodoro posto nel suo Albero per Figlio di Emanuele II. Imperadore; e cade in altro errore notabilissimo, e fa conoscere chiaramente falsato detto suo Albero, perchè *il Padre di questo Teodoro*, posto sotto il n.° 4., è Emanuele Figlio di Tommaso Emanuele, laddove *il Padre di Teodoro* posto da costui nel suo Albero, è Emanuele II. Imperadore, nato non da Tommaso Emanuele, ma da Giovanni, anch' esso Imperadore, come poco sopra dicemmo.

XIV. Da quanto si è detto sinora, resta chiaramente provato, che quando ne' Libri del Senato Romano si parla di *Emanuele*, e di *Teodoro*, non si parla di Emanuele II. Paleologo, nè di Teodoro suo Figlio, ma di altro Emanuele,

(*k*) *Constat ex supracit. Anselm. Bandur. Comment. in antiquit. Constantinop. in serie cronolog. Imper. Constantinop. part. 1. pag. 54. in princip. col. 1. per tot.*

Bard. part. 3. della Cronologia univers. *pag. 461. col. 1. & seqq. col. pariter 1. & signanter pag. 468. col. 1., & pag. 469. col. 1., ex quibus constat post Emanuelem II. non alium Imperio Orientis successisse, quàm Joannem, & Constantinum Filios dicti Emanuelis, cum Constantinopolis in manus Turcarum ceciderit de anno 1453.*

Idem habetur ex cit. Dño Abbate Delfini Storia universale, ovvero Compendio storico, genealogico, e cronologico &c. tav. 4. col. 4., *cui titulus* Imperio Orientale *in v.* Manuele, *& in v.* Giovanni, *& in v.* Costantino.

Carol. du Fresne cit. Histor. Bizant. stem. Palæolog. 40. pag. 243. IX. Theodorus Palæologus.

e di altro Teodoro: tanto più, che ſi nomina Teodoro in detti Libri tra l'anno 1393., e l'anno 1403., onde non può eſſere quel Teodoro, che ſi idea il noſtro Falſario, quivi riconoſciuto dal Senato Romano nell'anno 1436., maſſimamente che in detti Libri, neppure per ombra ſi qualifica Emanuele, e Teodoro della Famiglia *Paleologa*, ma della Famiglia *Laſcaris Angeli Flavii Comneni*, ibi: *Et in alio libro antiquiori de Theodoro Laſcaris Angeli Flavii Comneni &c.*; e pure ſe in detti Libri ſi foſſe parlato di Emanuele II., e di Teodoro ſuo Figlio *Paleologo*, non ſi ſarebbe ommeſſo il cognome di *Paleologo*, cognominandoli ſolamente con quello di *Laſcaris*, e con l'altro di *Angeli Flavii Comneni*, eſſendoſi ben praticato da' Greci di aggiungere, per qualche parentela, o affinità, al cognome loro li cognomi di altre Famiglie illuſtri, ma non mai di tralaſciare quello de' proprj loro Antenati (*l*).

XV. Eſaminiamo ora, ſe ſia vero, o falſo, che *Teodoro Figlio di Emanuele II.* Imperadore aveſſe per Figlio *Emanuele Pietro*, e che queſti, come tale, ſia ſtato riconoſciuto *eodem*

(*l*) *Carol. du Freſne Hiſtor. Bizant. ſtem. 37. de Laſcarica Famil. pag. 220. tit. Proceres aliquot §. Memorantur, & §. Meminit, loquens in terminis Familiæ Laſcaricæ.*

Idque probatur in Familia Angela Flavia Comnena per ſupracit. R. P. Honoré liv. 1. diſſert. 6. art. 7. *pag.* 117. §. On y donne.

dem anno, cioè nel 1436., dal Senato Romano.

Nelle partite de' Libri del Senato Romano, nè sotto il 1436., nè sotto veruno altro anno si trova giammai nominato alcun *Emanuele Pietro* Figlio di *Teodoro*, onde non si sa comprendere, come si ponga da costui nel suo Albero *Emanuele Pietro* Figlio di *Teodoro*, sul fondamento, che ciò si giustifichi dalla ricognizione fatta di lui, e di Teodoro suo Padre dal Senato Romano nell' anno 1436.

XVI. Quindi certamente si può dedurre un grande argomento di falsità, la quale più oltre si fa manifesta al riflettere, che *Teodoro* Figlio di *Emanuele II.* Imperadore, portato dal nostro Falsario nel suo Albero, non ebbe Figli maschi (*m* 1), d'onde ne vengono due necessarie conseguenze: L'una, che *Emanuele Pietro* non potè essere Figlio di *Teodoro*, e conseguentemente per tale essere riconosciuto, come pretende questo Falsario, dal Senato Romano: La seconda, che resta erronea, e distrutta tutta la discendenza, che da *Teodoro* pianta, e figura costui nel suo Albero, poichè, secondo la Teorica di Baldo

(*m* 1) *Super hoc videatur infra sub num. XXIII. lit. p.*

comunemente ricevuta, *Destructo uno gradu, destruitur aliorum graduum consequentia, quia si est falsum antecedens, ergo & consequens* (m 2).

XVII. Trovansi ben nominati dal Senato Romano ne' Libri dell'anno 1436. sino all' anno 1447. Isacio Angelo Figlio di Michele Lascaris, ibi, *ut apparet de Isacio Angelo Michaelis Lascaris Angeli Flavii Comneni Palæologi in libro Decretorum, & Consiliorum ab anno* 1436. *usque ad annum* 1447.

Questo Isacio Angelo però, e questo Michele Lascaris suo Padre, neppur per ombra sono posti dal Falsario nel suo Albero; segno chiaro, che non servono per giustificare la pretesa sua genealogía, e che l'allegata Partita de' Libri del 1436. sino all'anno 1447., riesce per esso lui, e pe' suoi fini affatto inutile, e superflua.

XVIII. Dal predetto *Emanuele Pietro* fa nascere il nostro Falsario nel suo Albero tre Figli, cioè *Teodoro*, *Luigi*, e *Vittore Bianchi*, e se ne allega in giustificazione un Diploma di Federigo III. dell'anno 1491., ed una Partita de' Libri del Senato Romano del 1525.

E perchè poco si ha da discorrere sopra detta Partita de'

(m 2) *Bald. in c. series 26. n. 2. de testibus. Rot. penès Garziam de benefic. part. 7. cap. 15. sub num. 34. §. Dixerunt Domini versic. Cum utique deficiente. Mantic. decis. 88. num. 2. Rot. in recent. decis. 389. sub n. 2. p. 13.*

de' Libri del Senato Romano dell'anno 1525., e molto sopra il Diploma di Federigo III., vedremo prima, se da detta Partita resti provato, che *Emanuele Pietro* avesse i detti tre Figliuoli, cioè *Teodoro*, *Luigi*, e *Vittore*, e poi passeremo ad esaminare, se ciò venga giustificato dall' allegato Diploma di Federigo III. dell' anno 1491.

XIX. Veniamo alla Partita de' Libri del Senato Romano del 1525. Si legge nel §. *Quapropter &c. – In libro Decretorum Inclyti Populi Romani anno Domini* 1525. *Idem Magnificus Dñus P.mus Conservator exposuit, quàm maxima fuit, & sit aviditas &c. Celsissimi Domini, Dñi Joannis Theodori Lascaris &c., Filii beatæ mem. Michaelis Theodori Lascaris Angeli Flavii Comneni Palæologi, vulgariter dicti* dell' Ales *de Augusta Prætoria &c.* Dalle suddette parole altro Albero non può ricavarsi, che il contrascritto, onde è certissimo, che di puro suo capriccio siensi posti dal nostro Falsario nel suo Albero per Figliuoli di *Emanuele Pietro* li suddetti *Teodoro*, *Luigi*, e *Vittore*, e che, come tali, sieno stati riconosciuti nell'anno 1525. dal Senato Romano; poichè in detto anno 1525. dal Senato Romano non si sa

Michael Theodorus Lascaris &c. Pater.
|
Joannes Theodorus Lascaris, Filius.

si fa menzione nè di *Luigi*, nè di *Vittore*, nè di *Teodoro* Figliuoli di *Emanuele Pietro*, ma solamente di *Gio: Teodoro*, Figlio di *Michele Teodoro*.

XX. Passiamo ora all' esame dell' allegato Diploma di Federigo III., che si suppone spedito a Lintz in data de' 14. Ottobre 1491.

Per chiarezza di quanto si dirà, e per confutazione delle falsità, divideremo l'esame di detto Diploma in due parti. Nella prima parte vedremo, se da detto Diploma si giustifichi, che *Teodoro*, *Luigi*, e *Vittore* sieno figliuoli di *Emanuele Pietro*; nella seconda parte vedremo, se detto Diploma sussista, o nò.

XXI. Cominciamo dunque dalla prima parte, e portiamo le parole del Diploma, ibi: *Sed Tu prænominate Comes Aloysi Blanco-Palæologe &c. Emanuel Petrus enim Palæologus cognomento Blancus, Pater tuus, quem nos inter chariores nostros habuimus amicos, Dux fuit, & Comes Epidauri, & Corinthi, Dinastesque Macedoniæ, & Valachiæ, qui Venetias &c. Elisabetham Pollum &c. Cæsareis nostris auspiciis in uxorem duxit, ortus ex Theodoro Palæologo Porphirogenito strenuo, fortissimoque Peloponnesi Principe, & Filio*

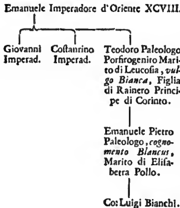
Filio quarto Emanuelis Imperatoris XCVIII. Orientis, duorumque Cæsarum Fratre; cujus Mater Leucosia, vulgo Blanca, Filia fuit Rayneri Principis Corinthi, Thebarum, & Athenarum, & nos pro Palæologa ipsius, tuaque augusta Progenie anno decimo sexto ab excidio Byzantii nondum expleto, penè peregrini ad Paulum II. Pontificem Maximum devenimus, memores adhuc vastatæ illius à Mahomete Turca præclarissimæ Urbis, cujus Imperator CI., & ultimus fuit Constantinus XV. Palæologus supradicti Theodori Avi tui Paterni Frater Germanus.

In sostanza dunque si dice in detto Diploma, che il Co: Luigi Bianchi Paleologo fosse Figlio di Emanuele Pietro Paleologo, *cognomento Blancus*, Duca, e Conte di Epidauro, e Corinto, e Dinasta di Macedonia, e Valacchia, Marito di Elisabetta Pollo, nato da Teodoro Paleologo Porfirogenito, e Figlio quarto di Emanuele Imperadore XCVIII. d'Oriente, e Fratello di due Imperadori, la Madre del quale Emanuele Pietro fosse Leucosia, *vulgo Bianca*, Figlia di Rainero Principe di Corinto, di Tebe, e d'Atene, e che Costantino Paleologo Imperadore CI., ed ultimo di Costantinopoli fosse

Fra-

Fratello Germano di Teodoro Avo Paterno di detto Conte Luigi Bianchi Paleologo.

A tenore delle suddette parole del Diploma di Federigo III. Imperadore risulta, e si forma l'Albero qui di rincontro.



Da quest' Albero si vede chiaramente, che non è nominato alcun Teodoro, Figlio di Emanuele Pietro, e rispettivamente Fratello del Co: Luigi Bianchi; sicchè dal Diploma di Federigo III. Imperadore non si prova ciò, che si pretende dal nostro Falsario nel suo Albero, cioè, che Teodoro fosse Figlio di Emanuele Pietro, e Fratello del Co: Luigi Bianchi, e che detto Teodoro fosse riconosciuto da Federigo III. Imperadore nel suo Diploma dell'anno 1491. Si nomina bene Teodoro Paleologo Porfirogenito di Emanuele Imperadore XCVIII. d'Oriente, ma questo Teodoro Porfirogenito di Emanuele Imperadore d'Oriente non può essere Figlio di Emanuele Pietro, e Fratello del Co: Luigi Bianchi, se non si vuole comporre una favola, o una chimera, cioè, che uno stesso Uomo sia nato in diversi tempi, e che sia Figlio di due Padri, e così nel caso nostro, che

Teo-

Teodoro Porfirogenito, nato di Emanuele Imperadore, sia rinato, dopo molti anni, Figlio di Emanuele Pietro, e Fratello del Co: Luigi Bianchi.

XXII. Facciamo ora passaggio alla seconda parte del discorso sopra detto Diploma di Federigo III. Imperadore dell'anno 1491., cioè, se l'allegato Diploma sussista, o nò.

Per non confondere la materia, ed i termini, stimiamo necessario di considerare la Scrittura di detto Diploma preteso Originale, separatamente dalla Copia, e così di conoscere prima, se sussista l'Originale, e poi se sussista la Copia.

XXIII. Parliamo del preteso Originale. Si dice in esso, che Teodoro Paleologo Porfirogenito sia nato quarto Figlio di Emanuele XCVIII. Imperadore, e che lo stesso Teodoro avesse per Moglie Leucosia, *vulgo Bianca*, Figlia di Rainero Principe di Corinto &c., e che da quelli nascesse Emanuele Pietro Paleologo, *cognomento Blancus*. Tutto questo è falso, poichè detto Teodoro Paleologo Figlio di Emanuele XCVIII. Imperadore, non fu quarto, ma *secondo* Figlio di Emanuele, essendo stato quar-

to Figlio di detto Emanuele Costantino ultimo Imperadore di Costantinopoli (*n*): Non ebbe detto Teodoro per Moglie Leucosia, Figlia di Raineró Principe di Corinto, ma Cleopen Figlia del Co: Malatesta di Rimini (*o*): E finalmente non ebbe giammai Figliuoli maschi, come si ha dagli Scrittori sopra la Famiglia Paleologa, li quali tutti in ciò convengono, senza contraddizione alcuna (*p*).

Quel Teodoro, ch'ebbe per Moglie la Figlia di Rainero Principe di Corinto &c., fu Figlio di Giovanni Paleologo Imperadore Padre di Emanuele II., e così non fu Figlio, ma Fratello di Emanuele II., e questo Teodoro pure non ebbe Figliuoli legittimi, ma alcuni bastardi (*q*): E quando pure s'insistesse contro alla verità, che quel Teodoro, ch'ebbe in Moglie la Figlia di Rainero predetto, fosse il Figlio di Emanuele II., niente profitterebbe il nostro Falsario, poichè da quegl'istessi Autori ricaverebbe, che detto Teodoro morì senza Figliuoli maschi (*r*); e però contenendo questo Diploma tante falsità, non può non dirsi tutto apocrifo, ed insussistente (*s*).

Aggiun-

(*n*) *Laur. Patarol in Ser. Augg. in Vita Eman. II.*

Carol. du Fresne Histor. Bizant. 40. stem. Palæolog. pag. 243. n. IX. §. Theodorus Palæologus, & pag. 246. IX. §. Constantinus Palæologus.

Hist. Bizant. tom. 25. pag. 74. lit. D. versic. Imperator equidem, & pag. 75. lit. A. c. 22.

(*o*) *Idem Carol. du Fresne Histor. Bizant. stem. 40. Palæolog. pag. 243. n. IX. v. Theodorus.*

Histor. Bizant. d. tom. 25. cap. 20. pag. 55. lit. A. versic. Nuptias quoque.

Crusius Historia Turcogræcia lib. 1. pag. 45.

Christof. Besold. Histor. Constantinop. anno Christi 1420 pag. 554. vers. Cum hoc nupta.

(*p*) *Videatur in Fasciculo Documentorum Document. XXVI., ubi Scriptores referuntur.*

(*q*) *Carol. du Fresne stem. Palæolog. 40. pag. 241. n. VIII. §. Theodorus Palæologus.*

(*r*) *Henninges tom. 4. Genealogic. Tabellarum pag. 1008. col. 2. §. Theodorus Palæologus; ubi habetur – Obiit* ἄπαις, *quod verbum græcum latinè dicitur* apes, *idest* liberis orbus, *juxta Dictionarium Græcolatinum Joannis Crispini.*

(*s*) *Decian. cons. 46. num. 30. lib. 2.*

Rot. in recent. decis. 187. num. 7. part. 5.

Aggiungasi, che questo Diploma non trovasi ne' Libri de' Registri, ne' quali si trovano registrati tanti altri del medesimo Imperadore nella stessa data di questo, cioè in data di Lintz, e dell' anno 1491. (*t*); onde ne segue, che giustamente possa negarsi la sua esistenza, e la sua verità (*u*).

Avvertasi inoltre, che nel fine di detto Diploma di Federigo III. Imperadore si legge — *Datum in Aula nostri Imperialis Palatii Lintzii Austriæ pridie Idus Octobris* 1491., *Indictione nona, Regnorum autem nostrorum anno LI.* Queste parole, *Regnorum autem nostrorum anno LI.*, contengono una manifesta falsità, perchè nell' anno 1491. correva bene l'anno LI. del Regno Romano di Federigo III., ma non correva l'anno LI. del Regno di Unghería; poichè solamente dopo la morte di Ladislao Re di Unghería, seguíta nell'anno 1458., pretese Federigo III. di essere, anzi fu da molti eletto Re di Unghería in competenza di Mattía Corvino, ed alcuni pochi anni dopo fu da tutti gli Stati raunati intitolato Re di Unghería, lasciato però Mattía Corvino in possesso del Re-

(*t*) *Probatur ex libello, cui titulus:* Scritture diverse &c. del q. Sier Aluise de' Bianchi da Venezia, stampato in Venezia del 1627. appresso Francesco Baba *pag.* 21. & 26.

(*u*) *Corn. cons.* 191. *num.* 2. *lib.* 1.
Covarruvias pract. quæst. lib. unic. c. 19. *sub n.* 3. *versic. Quartò erit observandum.*
Bich. decis. 246. *num.* 13.

gno, al cui effetto fu questi costretto a farsi Figliuolo adottivo di Federigo III., e come tale da esso Federigo accettato, fu poi stabilito, e solennemente incoronato Re di quel Regno (*x*).

XXIV. Fatti pertanto li computi de' tempi, resta evidentemente provata l' antedetta falsità del Diploma di Federigo III., poichè non è vero, che nell' anno 1491. corresse l'anno LI. de' suoi Regni, ibi – *Regnorum autem nostrorum anno LI.*, correndo solamente detto anno LI. rispetto al Regno Romano, come poco fa si è detto.

E questa falsità maggiormente si giustifica, confrontando questo Diploma con gli altri dello stesso Federigo III., e specialmente con quello del concordato seguíto tra esso lui, e Mattia Corvino sopra il Regno di Ungheria, nominato di sopra, e con l'altro accennato dal Padre Massimiliano Rasler (*z*), e finalmente con gli altri menzionati dall' Archivista Castner, e spediti nello stesso anno 1491. (*aa*)

Nel primo, cioè in quello del concordato di Ungheria, si leggono in fine le seguenti parole – *Datum in nova Civitate feriâ*

(*x*) *Pius II. Pontif. Max., antea Æneas Silvius, in lib. 12. Comment. pag. 328.*

Mappam. Istor. del P. Forest. tom. 4. p. 2. pag. 562. tit Mattia Corvino, e pag. 564. §. E' indicibile, e §. Da questa doppia elezione.

Codex Jur. Gent. Diplomat. recollect. à Godefrid. Guilielm. Leibnitio p. 1 pag. 422. n. 182., ubi reperitur extensum fœdus inter Fridericum Imperatorem, & Matthiam Regem Hungariæ, ex quo hæc omnia probantur.

(*z*) *In ejus libro, cui titulus* – Vindicatio contra vindicias *p. 1. n. 300. pag. 274.*

(*aa*) *Constat ex libello, cui titulus* – Scritture diverse &c. del q. Sier Aluise de' Bianchi da Venezia, stampato in Venezia 1627. appresso Francesco Baba *pag. 21. in attestatione ejusdem Castner, incipiente – Ego Joannes Christophor. vers. Et in fine Privilegiorum.*

ferià tertià ante Festum B.^{te} M.^{ae} Magdalenæ anno Domini 1463. *Imperii nostri duodecimo, Regnorum nostrorum Romani XXIV., Hungariæ verò V.*

Nel secondo, cioè in quello del P. Rassler, stà scritto – *Anno Christi* 1474. *mense Junio Augustæ anno Regni Romani XXXV., Imperii verò XXIII., Hungarici XVI.*

Negli ultimi dell' Archivista Castner si dice – *Datum in Oppido nostro Lintz, die &c. anno millesimo quadringentesimo nonagesimo primo, Regnorum nostrorum Romani quinquagesimo primo, Imperii trigesimo nono, Hungariæ verò trigesimo secundo.*

XXV. Dalle suddette parole de' prenominati Diplomi restano con evidenza provate due cose. Primo, che non corrono gli stessi anni, ma anni diversi rispetto a tutti li Regni di Federigo III., e che conseguentemente risulta una manifesta falsità dal far correre lo stesso anno rispetto a tutti i Regni di esso Federigo. Secondo, che il Diploma del nostro Falsario del 1491. in quelle parole – *Regnorum autem nostrorum anno LI.*, è falsissimo, perchè correva solamente detto anno LI. rispetto al Regno Romano, e rispetto

al

al Regno di Ungheria l'anno XXXII., come da' sopraddetti ultimi Diplomi dello stesso Federigo III. dati in Lintz nell'anno medesimo, nel quale è dato quello, addotto dal nostro Falsario, cioè nel 1491.

Contenendo pertanto questo Diploma la suddetta manifesta falsità con molte altre già riferite, credo molto spediente il replicare, ch'esso in tutte le sue parti debbasi dire finto, supposto, e nullo *(bb)*.

XXVI. Prima di conchiudere l'esame circa questo preteso Originale, trovo molto a proposito l'esporre due verità.

Primo, che con molta facilità si falsificano i Diplomi, ed i loro Sigilli. Nove modi ne manifesta Innoc. III. riferiti dal dottissimo Padre Giovanni Mabilloni Benedettino, e da altri *(cc)*.

Secondo, che questi Diplomi falsificati moltissime volte si fanno dagl' Interessati riporre pe' loro fini studiosamente negli Archivj autentici, ed approvati *(dd)*.

Diciamo questo per disinganno di molti, e massimamente del Volgo, il quale, subito che vede, o sente nominare qualche Diploma, o Privilegio

(bb) *Vide sub num. XXIII. paulo ante §.* Aggiungasi.

(cc) *Mabillon. lib 1. de re Diplomat. c. 1. sub lit. B., & lib. 2. c. 14. n. 14.*

P. Maximil. Rassler in ejus lib., cui titulus – Vindicatio contra vindicias *p. 1. n. 29. pag. 18.*

(dd) *Card. de Luc. de fideicommiss. discurs. 106. sub n. 5.*

Rot. in recent. decis. 535. n. 61. p. 14.

NOTA. Hoc reipsa contigit in casu nostro. Etenim, post hæc scripta, deprehendimus, Diplomata Frid. III., & Maxim. II., neque autographa, neque authentica exemplaria esse; sed excerpta fuisse ex libello alterius Impostoris fraude edito, & in Archivum S. P. Q. R. per Impostorem nostrum invecto, ut constat infra ex num. XLVII. §. La prima consiste.

vilegio munito col Sigillo dell' Imperadore, o di altro Potentato, lo crede vero, e reale, maggiormente ſe trovaſi in qualche Archivio pubblico; e pure ognuno, che abbia fior' di ſenno, ſa molto bene, che non tutti i Diplomi, e Privilegi ſono veri, e che l'Archivio non può dar loro la forza, e qualità di veri, quando realmente non ſieno tali (*ee*).

XXVII. Paſſiamo ora all' eſame della Copia. Non ſuſſiſtendo l'Originale, pare veramente ſuperfluo parlare della Copia; nientedimeno per far apparire ſempre più difettive, ed inſuſſiſtenti le pruove del noſtro Falſario, ſtimiamo bene di parlarne, e di eſaminarla.

E per conſiderarla bene, crediamo neceſſario portar le parole dell' eſtrazione, che ne ha fatto lo Scriba Santi Randanino, e ſono — *Supradictam Copiam Diplomatis fel. rec. Friderici III. Romanorum Imperatoris in Archivio ſecreto Exc.ᵐᵃ Cam. Capitolii Inclyti Populi Romani exiſtentis ſub mea cuſtodia ſervati de mandato Celſiſſimi Domini Comitis Joannis Antonii Laſcaris de verbo ad verbum omni cum diligentia tranſumptavi, & cum ſupradicto Diplomate concordare inveni, ſalvo ſemper &c. in quorum fidem &c.*

ex

(*ee*) *Rot. in recent. deciſ.* 353. *n.* 94. *p.* 5. *tom.* 1. *deciſ.* 79. la 2. *n.* 8. *p.* 13. *Deciſ.* 323. *n.* 17. *p.* 16., & *deciſ.* 453. *n.* 3. *p.* 18. *tom.* 2.

ex Capitolio hac die 14. Januarii 1719.

Dalle suddette parole consta chiaramente, che l'estrazione non è stata fatta dallo Scriba con ordine de' Superiori, come si pratica, quando si estraggono Copie di Scritture dagli Archivj segreti, anzi, come è necessario, quando ancora si estraggono da Archivj pubblici, non bastando la testimonianza dello Scriba, o del Prefetto dell'Archivio (*ff*).

Parimente consta, che prima di dar detta Copia, non è stato riconosciuto l'Originale, se sia difettoso, o nò, se sia munito del vero Sigillo di Federigo III., e se questo sia intero, o guasto; requisiti tutti necessarj, acciocchè l'estrazione della Copia possa dirsi validamente fatta (*gg*).

Inoltre poi lo Scriba Santi Randanino dice bensì, che detto Diploma trovasi nell'Archivio segreto del Popolo Romano, come sopra, ma non fa menzione di chi ve l'abbia portato, e da chi, ed in qual tempo vi fu ricevuto; circostanze tutte, che necessariamente dovevano esprimersi dallo Scriba, per dar qualche sussistenza alla suddetta sua Copia (*hh*).

Si

(*ff*) *Interpres Consuetud. Paris. tom. 1. tit. 1. de Fiefs. §. 8. n. 27.*
Everard. de fid. Instrum. c. 4. n. 53. versic. Si non ipsa Archivii Scriptura pag. 66. in fin. col. 2.
Scacc. de Judiciis lib. 2. c. 11. n. 604.

(*gg*) *Ad hoc, ut transumptum, seu Copia fidem faciat, necesse est, quòd Originale fuerit prius recognitum.*
Rot. coram Cavaler. decis. 25. per tot.
Menoch. cons. 906. n. 4.
RR. PP. Jacob. Cavaler., & Franc. de Ubaldis S. Rotæ Auditores in eorum Sententia registrata inter Privilegia ad favorem Familiæ Angelæ Flaviæ Comnenæ, impressa Venetiis anno 1626. apud Evangelist. Deuchinum pag. 276., & Venetiis pariter impressa anno 1671. ex Typographia Benedicti Milochi pag. 90. & 91. §. Faciebat tamen difficultatem, versic. Dubium tamen erat.
Et ut Privilegia fidem faciant, requiritur, quòd Sigilla non sint corrupta, & bene appareant, cum aliàs mille fraudes cōmitti possent.
Kloch. cons. 11. n. 14., & Multz de Majest. Imper. p. 2. c. 2. §. 7. n. 29. pag. 266.

(*hh*) *Noguerol. alleg. 25. n. 308.*
Veral. decis. 41. n. 4. p. 1.
Bich. decis. 246. n. 11.
Rot. in recent. decis. 379. n. 10. p. 13.

Si considera inoltre, che la Copia non è estratta dallo Scriba interamente, poichè non si sono in essa trascritti tutti li titoli dell' Imperadore, ma solamente si dice – *Fridericus III. Divina favente Clementia Romanorum Imperator semper Augustus &c. &c.*; e così si sono tralasciati gli altri titoli di detto Imperadore, specialmente quello di Re d' Ungheria; e ciò il nostro Falsario avrà procurato che si faccia, affinchè non si conosca la falsità del Diploma, provata di sopra in quelle parole – *Regnorum autem nostrorum anno LI.*, le quali non si adattano al Regno d'Ungheria; laonde, non essendo uniforme la Copia al preteso Originale, ne segue, che sia, come difettiva, di niuna prova, ed efficacia (*ii*).

XXVIII. Giustificato dunque, che Teodoro non fosse Figlio di Emanuele Pietro, e che come tale non fosse riconosciuto nè da Federigo III. nell'anno 1491., nè dal Senato Romano nell'anno 1525., si passa all' esame degli altri gradi, e così se sia vero, che da Teodoro sia nato Gio: Teodoro, come figura il buon Lazier nel suo Albero, con addurne per fondamento la ri-

(*ii*) *§. penult. in Authentico de Tabellion. Alex. cons. 152. n. 12. vol. 2.*
Caldas Pereyra de empt. & vendit. c. 35. num. 42.
Scacc. de Judiciis lib. 2. c. 11. num. 609., & alii passim.

ex Capitolio hac die 14. Januarii 1719.

Dalle suddette parole consta chiaramente, che l'estrazione non è stata fatta dallo Scriba con ordine de' Superiori, come si pratica, quando si estraggono Copie di Scritture dagli Archivj segreti, anzi, come è necessario, quando ancora si estraggono da Archivj pubblici, non bastando la testimonianza dello Scriba, o del Prefetto dell' Archivio (*ff*).

Parimente consta, che prima di dar detta Copia, non è stato riconosciuto l'Originale, se sia difettoso, o nò, se sia munito del vero Sigillo di Federigo III., e se questo sia intero, o guasto; requisiti tutti necessarj, acciocchè l'estrazione della Copia possa dirsi validamente fatta (*gg*).

Inoltre poi lo Scriba Santi Randanino dice bensì, che detto Diploma trovasi nell'Archivio segreto del Popolo Romano, come sopra, ma non fa menzione di chi ve l'abbia portato, e da chi, ed in qual tempo vi fu ricevuto; circostanze tutte, che necessariamente dovevano esprimersi dallo Scriba, per dar qualche sussistenza alla suddetta sua Copia (*hh*).

Si

(*ff*) *Interpres Consuetud. Paris. tom. 1. tit. 1. de Fiefs. §. 8. n. 27.*

Everard. de fid. Instrum. c. 4. n. 53. versic. Si non ipsa Archivii Scriptura pag. 66. in fin. col. 2.

Scacc. de Judiciis lib. 2. c. 11. n. 604.

(*gg*) *Ad hoc, ut transumptum, seu Copia fidem faciat, necesse est, quòd Originale fuerit prius recognitum.*

Rot. coram Cavaler. decis. 25. per tot.

Menoch. cons. 906. n. 4.

RR. PP. Jacob. Cavaler., & Franc. de Ubaldis S. Rotæ Auditores in eorum Sententia registrata inter Privilegia ad favorem Familiæ Angelæ Flaviæ Comnenæ, impressa Venetiis anno 1626. apud Evangelist. Deuchinum pag. 276., & Venetiis pariter impressa anno 1671. ex Typographia Benedicti Milochi pag. 90. & 91. §. Faciebat tamen difficultatem, versic. Dubium tamen erat.

Et ut Privilegia fidem faciant, requiritur, quòd Sigilla non sint corrupta, & bene appareant, cum aliàs mille fraudes cōmitti possent.

Klocb. cons. 11. n. 14., & Multz de Majest. Imper. p. 2. c. 2. §. 7. n. 29. pag. 266.

(*hh*) *Noguerol. alleg. 25. n. 308.*

Veral. decis. 41. n. 4. p. 1.

Bich. decis. 246. n. 11.

Rot. in recent. decis. 379. n. 10. p. 13.

Si considera inoltre, che la Copia non è estratta dallo Scriba interamente, poichè non si sono in essa trascritti tutti li titoli dell' Imperadore, ma solamente si dice – *Fridericus III. Divina favente Clementia Romanorum Imperator semper Augustus &c. &c.*; e così si sono tralasciati gli altri titoli di detto Imperadore, specialmente quello di Re d' Ungheria; e ciò il nostro Falsario avrà procurato che si faccia, affinchè non si conosca la falsità del Diploma, provata di sopra in quelle parole – *Regnorum autem nostrorum anno LI.*, le quali non si adattano al Regno d'Ungheria; laonde, non essendo uniforme la Copia al preteso Originale, ne segue, che sia, come difettiva, di niuna prova, ed efficacia (*ii*).

XXVIII. Giustificato dunque, che Teodoro non fosse Figlio di Emanuele Pietro, e che come tale non fosse riconosciuto nè da Federigo III. nell'anno 1491., nè dal Senato Romano nell'anno 1525., si passa all' esame degli altri gradi, e così se sia vero, che da Teodoro sia nato Gio: Teodoro, come figura il buon Lazier nel suo Albero, con addurne per fondamento la ri-

(*ii*) *§. penult. in Authentico de Tabellion. Alex. cons. 152. n. 12. vol. 2.*
Caldas Pereyra de empt. & vendit. c. 35. num. 42.
Scacc. de Judiciis lib. 2. c. 11. num. 609., & alii passim.

cognizione, che dice essere stata fatta di detto Gio: Teodoro dal Senato Romano nell' anno 1525.

XXIX. Per iscoprire la falsità di questo racconto, fa d'uopo riferire le parole de' Libri di detto anno 1525. portate di sopra, e poscia rifare l'Albero a tenore delle medesime. Si leggono in detti Libri nel §. *Quapropter &c.* le seguenti parole – *In libro Decretorum Inclyti Populi Romani anno Domini* 1525. *Idem Magnificus Dominus P.mus Conservator exposuit, quàm maxima fuit, & sit aviditas &c. Celsissimi Domini, Domini Jo: Theodori Lascaris Filii beatæ mem. Michaelis Theodori Lascaris Angeli Flavii Comneni Palæologi, vulgariter dicti* dell' Ales *de Augusta Prætoria*.

Michael Theodorus Lascaris &c. Pater.
|
Joannes Theodorus Lascaris, Filius.

Dalle predette parole altro Albero non risulta, che il contrascritto, dal quale può ben dirsi, che Gio: Teodoro Lascaris sia asserito Figlio di Michele Teodoro Lascaris, ma non già, che sia Figlio di Teodoro Lascaris; poichè sono differenti Persone Teodoro Lascaris, e Michele Teodoro Lascaris, come sono differenti Persone Pietro de Cuerba, e Pietro Fernando de Cuerba, e similmente Bianca Lucia Can-

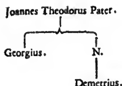
Cantona, e Bianca Cantona, come pure Antonio Figlio di Bartolommeo Anechini, e Francesco Antonio Figlio di Bartolommeo Anechini (*ll*); e quì in Parma sono Suggetti diversi Pier Luigi dalla Rosa, e Luigi dalla Rosa, Francesco Maria Garimberti, e Francesco Garimberti; ed altrove consimili casi, senza dubbio, si troveranno.

XXX. Discendendo poi a gli altri gradi, pretende il nostro Falsario, che Gio: Teodoro avesse per Figlio Giorgio, e che da Giorgio nascesse Demetrio, e ne deduce la pruova dal suddetto Libro del Senato Romano nell'anno 1525. nel §. *Qua expositione audita &c.* in quelle parole – *Eundem Dominum Joannem Theodorum, & Georgium ejus Filium cum Demetrio ejus ex Filio Nepote dictam novam recognitionem, & acceptationem fecerunt*. Queste però non conchiudono l' intento suo, poichè, stando fermo quello si è detto poc' anzi, cioè, che Gio: Teodoro, nominato, e riconosciuto dal Senato Romano nell'anno 1525., sia Figlio di Michele Teodoro Lascaris, ne segue, che Gio: Teodoro, Giorgio, e Demetrio, riconosciuti, e privile-

(*ll*) *Noguerol. alleg. 25. n. 309., & seqq. Calvin. de æquit. lib. 3. c. 262. n. 40. §. Advertendum est, & num. seqq., ac etiam n. 34. Menoch. cons. 714. n. 18. & 19.*

giati dal Senato Romano nel 1525., come diſcendenti da Michele Teodoro Laſcaris, niente abbiano che fare col noſtro Falſario, che ſi fa nel ſuo Albero diſcendente da Teodoro, il quale è Perſona diverſa, e diſtinta da Michele Teodoro, come ſi è detto, e provato di ſopra: e ſpecialmente dalle ſuddette parole non ſi prova, che Demetrio ſia Figlio di Giorgio, e come tale riconoſciuto dal Senato Romano nell'anno 1525., come pretende detto Falſario, poichè fu ben riconoſciuto dal Senato Romano Giorgio per Figlio di Gio: Teodoro, ma non già Demetrio.

Per chiarezza di quanto ſi dice, ſi replicano le parole del Senato Romano nel §. *Qua expoſitione audita &c.* ibi – *Eundem Dominum Jo: Theodorum, & Georgium ejus Filium cum Demetrio ejus ex Filio Nepote dictam novam recognitionem, & acceptationem fecerunt.*



Da queſte parole propiamente ſi forma il contraſcritto Albero, dal quale, unitamente con dette parole, ſi può ben dire, che Giorgio ſi aſſeriſca Figlio di Gio: Teodoro, ma non già, che Demetrio ſia Figlio di Giorgio, ma piutto-

ſto,

sto, e più propiamente, che sia Figlio di qualche altro Fratello di Giorgio, nato anch'esso da Gio: Teodoro Padre di Giorgio, perchè non si dice – *Eundem Jo: Theodorum, & Georgium ejus Filium cum Demetrio ejus (ex dicto) Filio Nepote*; ma semplicemente si dice – *ejus ex Filio Nepote*; e così essendo queste parole almeno dubbie, ed equivoce, non può dirsi da quelle provato, che Demetrio sia Figlio di Giorgio, come si suppone dal nostro Falsario nel suo Albero (*mm*).

XXXI. Fermata questa verità, proviamone molte altre. Da Demetrio dice il Falsario, che sia nato Girolamo, e da Girolamo Alessio Aranito, e Luigi Bianchi, e Girolamo juniore posti nel suo Albero, ed aggiunge, tutto questo giustificarsi dalle ricognizioni, che, rispetto a Girolamo seniore, si sono fatte da Ferdinando I., e da' Libri del Senato Romano, senza specificare l'anno; e rispetto ad Alessio, e Luigi Bianchi, da' Libri di detto Senato, senza pure specificare gli anni; e rispetto a Girolamo juniore, da Massimiliano II. nell'anno 1576., e dal Senato Romano nell'anno 1565., ma ha voluto dire nell' anno

(*mm*) *Rot. in recent. decis. 389. n. 7. & 8. p. 13.*

anno 1556., perchè ne' Libri del Senato Romano non si nomina detto anno 1565.

Di questa discendenza si discorrerà in appresso. Intanto da noi si osservano, e si oppongono due cose. Primo, che non è stato esibito alcun Diploma di Ferdinando I. a favore di Girolamo seniore, onde non può farsene alcun caso. Secondo, che da niun Documento si giustifica, che da Demetrio sia nato Girolamo; da che s'inferisce, per difetto della legittimazione di dette Persone, invalido, ed insussistente, anco in questa parte, l'Albero predetto (*nn*).

(*nn*) *Hoc probatum fuit supra sub num. XVI. litera m2.*

XXXII. Esaminiamo ora le allegate ricognizioni, che si dicono fatte da Ferdinando I., e dal Senato Romano a favore di Girolamo seniore, e rispettivamente di Alessio, di Luigi, e di Girolamo juniore, affine di conoscere, se provino l'intenzione, e giustifichino, o nò l'Albero del nostro Falsario.

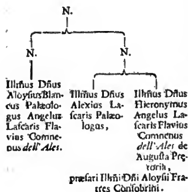
XXXIII. Per ciò conoscere, è necessario portare le parole di dette ricognizioni, e poi sopra le medesime parole formarne l'Albero.

Da' Libri del Senato Romano si hanno le infrascritte parole:

NOTA. Capitulum hoc ab Impostore Laqier adulteratum est, ut evincit capituli ipsius authenticum exemplar, post hæc scripta, ad nos Roma missum, de quo infra num. XLVII. §. La seconda sorta &c. *vers.* Questa partita.

role: *Et in volumine de anno Domini 1556. sub fol.* 107. *&* 108. *leguntur munere Romanæ Civitatis decorati Ill.mus Dñus Aloysius Blancus Palæologus Angelus Lascaris Flavius Comnenus* dell' Ales, *Ill.mus Dñus Alexius Lascaris Palæologus, ac Ill.mus Dñus Hieronymus Angelus Lascaris Flavius Comnenus* dell' Ales *de Augusta Prætoria, præfati Ill.mi Dñi Aloysii Fratres Consobrini.*

Da queste parole, atteso che non si fa menzione de' Padri, o delle Madri de' prenominati Luigi, Alessio, e Girolamo, non si può formare altr' Albero, o altra figura, che la quì di rincontro, nella quale ocularmente vedesi, che non resta provato Girolamo seniore per Figlio di Demetrio, nè Girolamo juniore per Figlio di Girolamo seniore, e che è falso, che Girolamo seniore fosse Padre di Luigi Bianchi Paleologo &c., e di Alessio Lascaris &c., perchè Girolamo seniore dalle parole del Senato Romano, e dall'Albero contrascritto, fatto sopra le medesime, non si fa Padre, nè di Alessio Lascaris, nè di Luigi Bianchi, ma Fratello Consobrino di Luigi, e Fratello di Alessio.



XXXIV. Passiamo ora a i Diplo-

Diplomi Imperiali. Circa quello di Ferdinando I., nulla possiamo dire, per non essere stato esibito, come di sopra si è opposto, e solamente se n'è fatta menzione nel Diploma di Massimiliano II. dell'anno 1576., di cui adesso parleremo.

E seguendo il metodo già tenuto in esaminare il Diploma di Federigo III., esamineremo prima, se da detto Diploma di Massimiliano II. si giustifichi la pretesa discendenza di Girolamo juniore da Girolamo seniore, e poi discorreremo sopra la realtà, e sussistenza di detto Diploma, esaminando tanto la Copia, quanto l'asserito Originale.

XXXV. Principiamo dal primo punto, e così se dal predetto Diploma si provi l'allegata discendenza, cioè, che Girolamo seniore sia Padre di Girolamo juniore. In detto Diploma si leggono in questo proposito le infrascritte parole: *Itaque cum Tu dilecte Comes Aloysi, cujus nobilis, egregiusque Pater Comes Hieronymus Blancus Palæologus Ser.mo Ferdinando &c. Cæsari Genitori nostro, nobisque, & nostris Proceribus se semper dignum &c.*

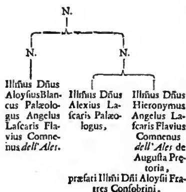
In virtù di queste parole non può formarsi altro Albero,

ro,

Comes Hieronymus Blancus, Pater.

Comes Aloysius, Filius.

ro, che quello quì dirimpetto, da cui chiaramente si vede, che si pone malamente nel suo Albero dal nostro Falsario Girolamo juniore per Figlio di Girolamo seniore, mentre in detto Diploma non è nominato altro Girolamo, che quello, il quale si fa Padre del Co: Luigi; anzi dalle suddette parole del Diploma, ivi, *Tu dilecte Comes Aloysii, cujus nobilis, egregiusque Pater Comes Hieronymus Blancus Palæologus*, nasce un' evidente contrarietà alle parole del Senato Romano del 1556., poichè da quelle risulta, che Girolamo fosse Fratello Consobrino di Luigi Bianchi, come poco fa si è dimostrato, e si vede dall' Albero, che di nuovo per ispezione oculare si riporta quì in margine; ed all' incontro da queste del Diploma si viene a provare, che Girolamo fosse Padre di detto Luigi Bianchi, ibi, *Tu dilecte Comes Aloysi, cujus nobilis, egregiusque Pater Comes Hieronymus Blancus*.



XXXVI. Mostrato chiaramente, che dal Diploma suddetto di Massimiliano II. non si prova la pretesa discendenza, cioè, che da Girolamo seniore sia nato Girolamo ju-

niore, veniamo all' esame del preteso Originale, per poi procedere all' esame della Copia di detto Diploma. Si legge in esso, che il Co: Girolamo Bianchi Paleologo fosse Abnepote di Emanuele II. Imperadore di Costantinopoli, ibi – *Comes Hieronymus Blancus &c. se semper dignum suis Majoribus, atqueadeo Inclyti Emanuelis II. Constantinopolitani Imperatoris digniorem Abnepotem præbuit*. Questa asserzione di Abnepote è patentemente erronea, perchè, fatti i computi de' gradi da Girolamo ad Emanuele II., esso Girolamo non sarebbe *Abnepote*, ma *Trinepote*, e più oltre di Emanuele II., e così Figlio del Trinepote di detto Emanuele II., giusta le regole legali (*oo*), e come si dimostra dall'Albero, che a tenore delle medesime regole si forma quì all' incontro; onde non deve punto dubitarsi dell' insussistenza di detto Diploma, massimamente che in Germania, ove si tiene minutissimo conto de' gradi per provare la nobiltà, ad effetto di conseguire dignità ragguardevoli, e cospicue, si scrive con tutta proprietà, e circospezione, e si fa distinguere l'*Abnepote* dall' *Atnepote*, e dal *Trinepote*; parole

(oo) *Hoc probatur ex l. Jur.Consult.10.§.Abnepos ff. de grad. affin., & ex Arbore Cognat. registrata in volum. post lib.3. Institut. Imper. pag. 275.*
Menoch. cons. 1. sub num. 199. §. Respondeo tertiò.

Emanuel II. Pater.
|
Theodorus Filius.
|
Emanuel Petrus Nepos.
|
Theodorus Pronepos.
|
Jo: Theodorus Abnepos.
|
Georgius Atnepos.
|
Demetrius Trinepos.
|
Hieronymus Filius Trinepotis.

role proprie, e praticate per diſtinguere i gradi; anzi non eſſendovi oltre il *Trinepote*, nome proprio, nè dicendoſi *Quatrinepote*, *Quintinepote*, ſi ſanno molto bene li vocaboli, che in detti caſi ſi devono praticare, cioè di Figlio del Trinepote &c., inſegnati da Paolo Giuriſconſulto, e da Autori inſigni (*pp*), molto ben noti a quell'inclita, e dotta Nazione.

Sono inoltre degne a conſiderarſi le ſeguenti altre parole del Diploma, ibi – *Et quæcunque Privilegia &c., præſertim à recol. mem. Divo Friderico III. Lintzii anno* 1491. *conceſſa olim C. Aloyſio Blanco Palæologo Magno Peloponneſi Deſpotæ tuo, ejusque Poſteris &c. confirmamus, approbamus &c.*, le quali, avendo relazione al Diploma di Federigo III., falſo, ed apocrifo, come ſi è moſtrato di ſopra, operano, che queſto Diploma ancora di Maſſimiliano II. ſia di niuna fede, e vigore (*qq*).

Rifletteſi di più, che in queſto Diploma nelle parole ſopraddette – *C. Aloyſio Blanco Palæologo Magno Peloponneſi Deſpotæ tuo, ejusque Poſteris &c.*, tramezzo alla parola *tuo*, e alle ſeguenti, *ejusque Poſteris*, ſi è ommeſſa la parola *Avo*, la quale ſi legge nello ſteſſo Diplo-

E 2 ma

(*pp*) *Paulus in cit. l. Juris Conſultus* 10. *in fin. ff. de grad. affin.*
Connan lib 10. *Comment. Jur. Civil. c.* 1 *n.* 4.
Menoch. d. conſ. 1. *num.* 199. *§. Reſpondeo tertiò.*

(*qq*) *Specul. lib.* 2. *partic.* 2. *de Inſtrum. edit.* 9. *§. Inſtrumentum ergo publicum ſub num.* 10. *pag.* 670. *verſic. Vel diſtingue &c. ibi* – totum eſt ſuſpectum, nec ei creditur in aliquo, ex quo aliquid falſitatis continet qualitercunque de ea conſtet, niſi aliter de veritate conſtet, *& ibi Gloſſat. ſub litera Fraternitatis.*

ma fatto ſtampare da altro Falſario in Venezia, da cui ne ha eſtratta la Copia prodotta Santi Randanino: e queſta parola *Avo*, ſenza la quale non cammina il ſenſo, ſi è tralaſciata doloſamente dal noſtro Falſario, acciocchè non appaja, che l'Albero ſuo diſcordi da queſto Diploma, come realmente diſcorda, mentre nel Diploma ſi fa Luigi Bianchi ſeniore *Avo di Luigi Bianchi juniore*, e nell' Albero ſi fa Luigi Bianchi juniore di linea collaterale, e come congiunto in ſettimo grado a Luigi Bianchi ſeniore, e di più, che queſti non abbia avuto prole; da che dimoſtraſi, come dicemmo, la contrarietà tra l'Albero, e il Diploma, e l'impoſſibilità, che Luigi Bianchi ſeniore foſſe Avo di Luigi Bianchi juniore *.

* *Videatur Nota ad Documentum II. num.* 3. & 4.

La falſità poi dello ſteſſo Diploma ſi comprova pur anche dalle parole ultime del Diploma, ibi – *Datum in Civitate noſtra Imperiali Ratisbonæ XIII. Kalendas Auguſti* 1576. *Indict. IV.*, *Regnorum autem noſtrorum anno duodecimo*; poichè nell' anno 1576. non correva l'anno dodiceſimo di tutti i Regni di Maſſimiliano II., ma correvano anni diverſi, ſecondo

do la diversità de' suoi Regni.

In pruova di che, conviene supporre quattro verità: La prima è, che Massimiliano II., Figlio di Ferdinando I., fu eletto Re de' Romani a' 24. Novembre nell' anno 1562.; la seconda, che a gli 8. Settembre dell' anno 1563. fu incoronato Re di Ungheria; la terza, che molti anni prima era Re di Boemia, benchè solo a' 20. Settembre dell' anno 1562. ne fosse solennemente consacrato; la quarta, che, morto Ferdinando I. suo Padre nell' anno 1564., assunse le redini dell' Imperio in detto anno *(rr)*.

Posto questo, correva bene nell' anno 1576. l'anno dodicesimo dell' Imperio di Massimiliano II., ma non già quello del Regno de' Romani, e degli altri Regni, poichè rispetto a' detti Regni correvano anni diversi, come poc' anzi si è detto, e si proverà in appresso, e conseguentemente in detto Diploma nelle parole – *Regnorum autem nostrorum anno duodecimo*, si contiene una patente falsità, per coprire la quale si è fatto scrivere solamente nel principio della Copia di detto Diploma – *Maximilianus II. Divina favente Clementia Romanorum Imperator semper*

(rr) Vitriar. illustrat. novissimæ impressionis lib. 1. tit. 5. de definit. Imper. pag. 744. & 745. v. Maximilianus II., qui præ cæteris videndus est, quia hæc, quæ dicimus, distinctè ex pluribus Teutbonicis Auctoribus probat, & confirmat.

per

per Augustus &c., tralasciati gli altri titoli soliti porsi ne i Diplomi Imperiali, e così in questo il titolo di Re di Ungheria, e l'altro di Re di Boemia, li quali, se vi si fossero posti, in una occhiata sarebbesi conosciuta la falsità di detta data, *Regnorum autem nostrorum anno duodecimo*, e così anco la falsità di tutto il Diploma (*ss*).

Questa falsità poi si conferma chiaramente, confrontando questo Diploma con gli altri Diplomi, o Rescritti dello stesso Massimiliano II.

In uno di questi, intitolato – *Rescriptum de Conjugio Presbyterorum ad Pium IV.*, si legge in fine – *Datum in Civitate nostra Vienna die vigesima octava mensis Novembris anno Domini millesimo quingentesimo sexagesimo quarto, Regnorum nostrorum Romani tertio, Hungariæ secundo, Bohemiæ verò decimo sexto* (*tt*).

In altro, intitolato – *Maximiliani II. Imperatoris Augusti Edictum*, si hanno in fine le seguenti parole: *Datum in Civitate nostra Vienna Austriæ die* 21. *mensis Februarii anno Domini MDLXV. Regnorum nostrorum Romani III., Hungarici II., Bohemici verò XVII.* (*uu*).

Se ne trova un' altro spedito a favore della Città di Weissen-

(*ss*) *ex adduct. supra num.* XXV. *sub literis bb.*

(*tt*) *Registratum reperitur apud Goldast. tom.* 2. *Constitut. Imper. impress Francofurti ad Mœnum* 1713. *ex Officina Zunneniana pag.* 380., & *pag.* 381.

(*uu*) *Registratum reperitur apud eundem Goldast. tom.* 3. *Constitut. Imper. impresso, ut supra, pag.* 574.

Weiſſenburg, in cui nel fine ſi legge in lingua Tedeſca, trasportata fedelmente in latino, *Datum in Civitate Viennæ die vigeſima menſis Januarii poſt Nativitatem Chriſti Noſtri dilecti Domini, & Redemptoris milleſimo quingenteſimo ſeptuageſimo tertio, noſtrorum Regnorum Romani undecimo, Hungarici decimo, Bohemici verò vigeſimo quarto annorum* (xx).

Un' altro ſe ne legge, ſpedito a favore del Sereniſſimo Franceſco G. Duca di Toſcana nell' anno ſteſſo del 1576., in cui ſi pretende dal noſtro Falſario eſſere ſtato ſpedito anche il ſuo. In queſto del Sereniſſimo G. Duca ſi dice – *Datum in Civitate noſtra Viennæ die vigeſima ſexta Januarii anno Domini milleſimo quingenteſimo ſeptuageſimo ſexto, Regnorum noſtrorum Romani decimo quarto, Hungarici decimo tertio, Bobemici vigeſimo ſeptimo* (zz).

Da' ſopraddetti Diplomi di Maſſimiliano II., confrontati con quello ſuppoſto dal noſtro Falſario, ne ſegue, che, ſiccome la Porpora finta discompare in paragon della vera, come diſſe un' Eminentiſſimo Iſtorico, così la verità, e la finzione, poſte dirimpetto, facilmente ſi diſcernono; ſicchè

ciaſcuno

(xx) *Regiſtratum reperitur in Tractatu Politico-Hiſtorico-Juridico de Jur., & Privileg. Civitatum Imper. Philippi Knipſchildt, impreſſo Ulmæ Suevorum anno 1687. pag. 907. uſque ad pag. 909. col. 1.*

(zz) *Regiſtratum reperitur in fine libri, cui titulus* – Exercitatio Juris publici de Jur. Imper. in Magnum Ducatum Hetruriæ, *compoſiti à Thoma Fritſch, & impreſſi Lipſiæ anno 1721.*

ciascuno può chiaramente conoscere, che li nostri Diplomi sono veri, e che quello, portato da Giannantonio Lazier, è falso.

In comprovamento di che, merita riflesso una circostanza, che cade sopra dette parole – *Regnorum autem nostrorum anno duodecimo*, ed è, che Massimiliano in tutti i suoi Diplomi, che si sono veduti, non ha mai fatto menzione degli anni dell' Imperio, pervenutogli nell'anno 1564., ma bensì degli anni del Regno de' Romani, assuntovi nell' anno 1562.; da che ne risultano due verità.

Primo, che l'espressione dell' anno dodicesimo, fatta da Massimiliano II. nell' avversario Diploma del 1576., rispetto al Regno de' Romani sia falsa, perchè nell'anno 1576. gli correva l'anno decimoquarto, e non l'anno dodicesimo di detto Regno.

Secondo, che non possa salvarsi detta espressione con attribuirla agli anni dell' Imperio, sì perchè, come si è detto, Massimiliano non ha costumato di esprimere gli anni dell' Imperio, sì perchè nel Diploma non si esprimono gli anni dell' Imperio, ma gli anni

de'

de' Regni, ibi – *Regnorum autem nostrorum anno duodecimo*.

Prenderebbe maggior forza quello si dice circa la falsità di questo Diploma, se questo si avesse sotto l'occhio, come anche quello di Federigo III., del quale si è parlato di sopra, poichè in tal caso si potrebbero esaminare le circostanze de' medesimi, per farli sempre più apparire falsi, o falsificati, secondo le regole, che si hanno da Innoc. III. (*aaa*), e da' Padri Mabillon, e Rassler sopraccitati, e da altri in questa materia versatissimi.

Non avendosi però questi sotto l'occhio, basterà ripetere quel tanto, che abbiamo detto, e provato di sopra (*bbb*), cioè, che con molta facilità si falsificano i Diplomi, e che non tutti i Diplomi sono veri, e reali, benchè si trovino riposti in qualche Archivio; e sarà molto a proposito aggiungere, che è molto inverisimile, che Originali di tal sorta si trovino nell'Archivio segreto della Camera del Popolo Romano, mentre sogliono custodirsi con somma gelosía da' Possessori de' medesimi tra le loro Scritture più care, e più preziose.

XXXVII. Veniamo ora all'

F esame

(*aaa*) *in c. Inter dilectos 6., & ibi latissimè Gloss. de fid. Instrum., & in c. Licet 5., & ibi Gloss. de crimine falsi.*

(*bbb*) *Videatur num. XXVI. cum ibi post haec scripta in margine adnotatis.*

esame della Copia. Lo Scriba Santi Randanino, che ha fatto detta Copia, dice: *Supradictam Copiam Diplomatis fel. record. Maximiliani II. Romanorum Imperatoris in Archivio secreto Exc.me Cameræ Capitolii Inclyti Populi Romani existentis sub mea custodia servati de mandato Celsissimi Domini Comitis Joannis Antonii Lascaris de verbo ad verbum omni cum diligentia transumptavi, & cum supradicto Diplomate concordare inveni, salvo semper &c. in quorum fidem &c. ex Capitolio hac die* 14. *Januarii* 1719.

Queste parole sono uniformi a quelle, poste nella estrazione del Diploma di Federigo III.; e però basterà ripetere brievemente le risposte date all'estrazione suddetta, cioè, che questa non è stata fatta dallo Scriba Randanino con alcun ordine de' Superiori; che prima di dar detta Copia, non è stato riconosciuto l'Originale, se sia legittimo, o nò; che detto Scriba non ha estratto la Copia, come stà l'Originale, avendovi tralasciati li titoli soliti, praticati ne' suoi Diplomi da Massimiliano II. E tutto che dica trovarsi questo Diploma nell'Archivio segreto del Popolo Romano,

mano, non dice poi chi ve l'abbia portato, nè da chi, nè di che tempo ſiavi ſtato ricevuto; requiſiti tutti neceſſarj, ſenza li quali non può avere alcuna ſuſſiſtenza detta Copia (*ccc*).

Rifletteſi inoltre, che o per inavvertenza, o perchè così ha voluto chi ha fatto eſtraere detta Copia, ſi ſono uſate parole equivoche in detta eſtrazione, come anche in quella del Diploma di Federigo III., mentre nell'una, e nell'altra ſi dice – *Supradictam Copiam Diplomatis &c. in Archivio ſecreto Exc.ᵐᵃ Cameræ &c. exiſtentis ſub mea cuſtodia ſervati de mandato Celſiſſimi Domini Comitis Jo: Antonii Laſcaris de verbo ad verbum &c. tranſumptavi*, potendoſi riferire quelle parole – *de mandato Celſiſſimi Domini Comitis Jo: Antonii Laſcaris*, tanto alle parole – *ſub mea cuſtodia ſervati*, quanto alla ſuſſeguente – *tranſumptavi*; onde ſi può inferire, che detti Diplomi non ſi trovaſſero in detto Archivio ſegreto, ma che vi ſieno ſtati portati dallo ſteſſo Giannantonio Lazier a' 14. Gennajo del 1719., e conſegnati allo Scriba Randanino per conſervarli ſotto la ſua cuſtodia; ovvero, che ſia ſtata

(*ccc*) *Habentur hæc omnia ſupra à num. XXVII. uſque ad num. XXVIII.*

NOTA. Poſt hæc ſcripta, compertum jam habemus Impoſtoris noſtri fraude introducta in Archivum S. P. Q. R. dicta Diplomata, non autographa, nec authentica, ſed è libello nullius fidei excerpta, prout adnotavimus ſupra ad num. XXVI ſub lit. dd, & conſtat infra num. XLVII. §. La prima conſiſte.

fatta l'estrazione *de mandato* del nominato Giannantonio, e così senza alcuna autorità de' Superiori, il che non si poteva fare, come si è detto.

XXXVIII. Giustificata falsa la discendenza di Luigi Bianchi, e di Alessio, e di Girolamo juniore da Girolamo seniore, procediamo all'esame de' gradi susseguenti.

XXXIX. Si figura questo *Girolamo juniore* per Padre di *Giannandrea*, e di *Pietro Angelo*, e da *Pietro Angelo* si fa nascere *Angelo Maria*.

Per provare *Giannandrea* Figlio di *Girolamo juniore*, si fa forza nel Diploma dell'Imperadore Ferdinando II. dell'anno 1630., e ne' Libri del Senato Romano dell'anno 1641.

Per provare poi *Pietro Angelo* Figlio di detto *Girolamo*, si allegano i Libri del Senato Romano del 1649.

A mostrare finalmente *Pietro Angelo* per Padre di *Angelo Maria*, si allegano pure detti Libri del Senato Romano del 1649., ed il Diploma dell'Imperadore Leopoldo dell'anno 1671., e si dice riconosciuto dall'Imperadore suddetto anche *Francesco*, qualificato con questo vocabolo non mai più inteso — *cum Francisco fraterno*

Avo

Avo recognitus. Afferzioni tutte ideate, e falfe.

XL. Poichè non è vero, che *Girolamo* fia ftato Padre di *Giannandrea*, e che ciò fi provi dal Diploma dell' Imperadore Ferdinando II., e da i Libri del Senato Romano dell' anno 1641.

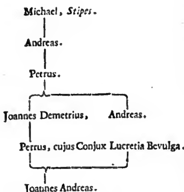
Non fi prova, diffi, dal Diploma di Ferdinando II., perchè detto Diploma, oltre che non nomina alcun *Girolamo*, nè fa menzione di alcuno, che fia Padre di *Giannandrea*, fu fpedito a favore di *Giannandrea*, ma con l' aggiunta di *Angelo Flavio Comneno* G. Maeftro dell' Ordine Coftantiniano, ibi – *Vir illuftris nominis Joannes Andreas Angelus Flavius Comnenus &c.*, e quefto *Giannandrea* non fu Figlio di alcun Girolamo Paleologo, come fingefi nell' Albero avverfario, ma bensì di *Pietro*, e di Lucrezia Bevulga fua Conforte, come dal Teftamento, e Codicilli del G. Maeftro *Pietro Angeli Flavii &c.* regiftrati tra' Privilegi della Famiglia Angela Flavia Comnena, e pubblicati dal Dottore Francefco Malvezzi (*ddd*), come anche dalla Sentenza profferita nell'anno 1623. da due Auditori della Sacra Rota, di cui fi è

(*ddd*) *Adfunt in libro fupracitato fub num. 1. lit. A, cui titulus* – Privilegi Imperiali, e Confirmazioni Apoftoliche &c., *ubi habentur Teftamentum, & Codicilli pag. 185. & feqq., de quibus loquimur*.

ſi è fatta menzione di ſopra (*eee*), e finalmente dall' Albero genealogico de' Principi Angeli Flavj Comneni formato, e provato co' ſuoi Documenti da Bernardo Giuſtiniani, regiſtrato nel principio del Compendio Iſtorico dell' Ordine Equeſtre Coſtantiniano (*fff*).

E per chiarezza maggiore di quanto ſi dice, cioè, che *Giannandrea* non è Figlio di *Girolamo* ideato nell' Albero avverſario, ſi pone quì in margine l'Albero vero, da cui deriva queſto *Giannandrea*, fedelmente formato dalla ſuddetta Sentenza, ed eſtratto dal predetto Albero genealogico del Giuſtiniani.

Aggiugneſi, che queſto Diploma di Ferdinando II. uſcito a favore di *Giannandrea Angelo Flavio Comneno*, come ſi è detto, trovaſi regiſtrato ſin dell' anno 1671. tra' Privilegi della Famiglia *Angela Flavia Comnena* (*ggg*), e del medeſimo, a pro di detta Caſa, ſi fa menzione dal Giuſtiniani (*bbb*); onde non ha che fare col noſtro falſo Laſcaris, e Paleologo, anzi ſi ritorce contro al medeſimo, mentre il G. Magiſtero dell' Ordine Coſtantiniano in eſſo Diploma ſi preſuppone, e confermaſi nella ſuddetta



(*eee*) *Videatur ſupra ſub num. XXVII. lit. gg, ubi indicatur hæc Sententia, ex cujus* §. Tertio ſupererat, *Arbor infraſcripta conficitur*.

(*fff*) *Compendium Hiſt. impreſſum Venetiis anno* 1680. *apud Andream Poletti*.

(*ggg*) *Probatur ex libro, cui titulus* – Privilegia Imperialia &c. ad favorem Familiæ Angelæ Flaviæ Comnenæ, *impreſſo Venetiis anno* 1671. *ex Typographia Benedicti Milocchi, pag.* 97.

(*bbb*) *In libro, cui titulus* – Compendio Iſtorico &c. dell' Ordine Equeſtre Imperiale &c. Coſtantiniano, ſtampato in Venezia nel 1680. appreſſo Andrea Poletti, pag. 24. ſotto l'anno 1630. §. Privilegio Ceſareo.

Et latiùs in alio libro, cui titulus – Compendio de' Privilegi Imperiali &c. ſtampati in Venezia preſſo detto Andrea Poletti nell' anno 1689. pag. 31. §. Specioſa rimoſtranza.

detta Casa *Flavia Angela Comnena*, nè si fa la menoma menzione, o parola della Casa *Paleologa*, e della Casa *Lascaris*, ibi – *Vir illustris nominis Jo: Andreas Angelus Flavius Comnenus &c.*

Molto meno si prova da' Libri del Senato Romano dell' anno 1641., che *Girolamo* sia stato Padre di *Giannandrea*. In detti Libri si hanno le infrascritte parole: *Et in alio volumine in Consilio secreto habito die decima sexta Martii, & publico* 18. *ejusdem anni* 1641. *apparet Joannes Andreas, & ejus Filius Rocchus Lascaris Comnenus* dell'Ales *de Augusta Prætoria*; e più abbasso: *Et de Jo: Andrea, & Roccho ejus Filio Lascaris Comneno* dell'Ales *de Augusta Prætoria Civitate donatis, & recognitis in Consilio secreto, & publico sub diebus* 16. *Martii, &* 18. *Martii anni* 1641. *pag.* 3. *&* 4.

NOTA. Capituli istius ex citatis libris excerpti nulla ratio habenda, utpotè nullius fidei, ut evincitur ex iis, quæ post hæc scripta, Roma ad nos missa sunt, & refertur infra sub num. XLVII. §. Passiamo alle Partite.

Da queste parole non si può formare altro Albero, che quello quì all' incontro. Da quest'Albero, unitamente con dette parole, può ben dirsi, che sia nominato Giannandrea, e per suo Figlio Rocco Lascaris, ma non già, che vi sia nominato *Girolamo* per Padre di *Giannandrea*; onde non può comprendersi, come dal nostro Falsario siasi ideato *Girolamo*

Jo: Andreas Pater.
|
Rocchus Filius.

rolamo per Padre di *Giannandrea*, fondandone la prova su dette Partite de' Libri del Senato Romano, massime che non solamente in dette Partite non viene nominato *Girolamo* per Padre di *Giannandrea*, ma neanche vien nominato alcuno per Padre del predetto *Giannandrea*.

XLI. Nè più felicemente è riuscito a costui di provare co' Libri del Senato Romano del 1649., che *Pietro Angelo* fosse Figlio di *Girolamo*, poichè in detti Libri nell'anno 1649. si hanno le infrascritte parole: *Et in alio simili volumine in Consilio secreto habito die* 27. *Novembris*, & *publico die* 2. *Decembris* 1649. *hæc apparent Dñus Angelus Maria Angeli Flavii Lascaris Comneni*, & *Dñus Franciscus Lascaris Angeli Comneni Flavii vulgariter* dell' Ales *de Augusta Prætoria* &c. *ex Fratre Nepos*; e più abbasso nel Privilegio spedito a favore di Francesco Lascaris, e di Giannantonio suo Figlio da i Conservatori del Popolo, e Senato Romano nel 1679. a' 6. Ottobre, si legge. *Et præcipuè de Angelo Maria Angeli Flavii Lascaris Comneni ejus Patruo Civitate donato*, & *recognito in Consilio secreto*, & *publico sub diebus* 27. *Novembris*, & 2. *Decem-*

NOTA. Capitulum hoc quoque Librorum Senatus Romani nullam meretur fidem, ut evincunt, quæ, post hæc scripta, Roma huc missa sunt, & referuntur infra sub num. XLVII. §. E menzionando, & §. *Deinàm Cives Romani.*

Decembris anni 1649. *in libro Decretorum Inclyti Populi Romani pag.* 109. *& pag.* 110.

Dalle ſuddette parole de' Libri del 1649., atteſo che non ſi fa menzione del Padre di *Angelo Maria*, nè del Padre di *Franceſco*, non può formarſi che l' Albero controſcritto, pel quale ſi dimoſtra ocularmente, che non v'è nominato alcun *Girolamo*, nè alcun *Pietro Angelo*; onde ſi conoſce, che con evidente falſità il noſtro Giannantonio pone nel ſuo Albero *Girolamo* per Padre di *Pietro Angelo*, deducendone la prova dalle ſuddette parole del Senato Romano del 1649., tra le quali neppur per ſogno trovaſi nominato alcun *Girolamo*, nè alcun *Pietro Angelo*, come chiaramente ſi vede.



XLII. Il ſimile è da dirſi di *Angelo Maria*, che dal noſtro Falſario ſi fa Figliuolo di *Pietro Angelo* in virtù delle ſuddette parole de' Libri del 1649.; e pure nelle medeſime non ſi fa la menoma menzione di *Pietro Angelo*, ma ſolamente di *Angelo Maria*; tal che non ſi ſa capire, come voglia coſtui, che da' detti Libri ſi provi *Angelo Maria* Figliuolo di *Pietro Angelo*, mentre *Pietro Angelo* neppur per ombra viene nominato

minato in dette parole, anzi dalle medesime parole non può raccogliersi, chi sia stato Padre di *Angelo Maria*, onde si è dovuto formare l'Albero suddetto, toccante la Persona di *Angelo Maria* senza Padre, nella forma, che si è fatto.

Parimente non si sa comprendere, come dal medesimo si ponga in campo il Diploma dell' Imperadore Leopoldo dell' anno 1671., quasi che detto Diploma faccia a suo favore, e provi il suo assunto, cioè, che *Angelo Maria* sia Figlio di *Pietro Angelo*; e pure il Diploma non fa menzione alcuna di *Pietro Angelo*, e conseguentemente dal medesimo Diploma non può giustificarsi, che *Pietro Angelo* sia Padre di *Angelo Maria*, come falsamente si pone nell' Albero avversario. Questo Diploma poi non fu spedito a favore della Casa *Lascaris*, o *Paleologa*, ma a favore di *Angelo Maria Flavio Comneno*, senza mistura de' cognomi *Lascaris*, e *Paleologo*, ibi – *Illustris Angelus Maria Angelus Flavius Comnenus dictus Sacri Ordinis Militiæ Angelicæ aureatæ Constantinianæ Sancti Georgii Magnus Magister*; ed è registrato tra' Privilegi di detta Famiglia Angela Flavia Comne-

Comnena (*iii*), e ne fa menzione il Giuftiniani (*lll*); onde queſto Diploma non ſerve alle pretenſioni del noſtro Falſario, atteſo maſſimamente ch'egli vuole *Angelo Maria* eſſere Nipote *ex Fratre* di *Giannandrea*; e pure il Diploma lo fa Conſobrino di detto *Giannandrea*, ibi – *humiliter expoſuerit Conſobrinum*, *&* *Anteceſſorem ſuum dicti Ordinis Magnum quondam Magiſtrum Joannem Andream &c.*; che però è neceſſario d'inferire una di queſte due coſe, cioè, o che coſtui non abbia ben oſſervato detto Diploma, o che con non poca malizia ſe lo ſia appropriato (*mmm*).

XLIII. Proſeguiamo ora l'eſame degli altri gradi. Da *Giannandrea* ſi figura nato *Rocco Pietro*, e ſe ne deduce la prova dalla Partita de' Libri del Senato Romano del 1641.

Non ſi niega, che in detti Libri ſi nomini *Giannandrea*, e per ſuo Figlio *Rocco*; ibi – *Et de Jo: Andrea*, *&* *Roccho ejus Filio Laſcaris Comneno* dell' Ales *de Auguſta Prætoria*; ma ſi replica, che queſto *Giannandrea* non è quel *Giannandrea Comneno*, che fu G. Maeſtro, nominato ne'Diplomi di Ferdinando II., e dell' Imperadore Leopoldo,

G 2 falſa-

(*iii*) ***Probatur ex libro, cui titulus*** – Privilegia Imperialia &c. ad favorem Familiæ Angelæ Flaviæ Comnenæ, *impreſſo Venetiis 1671. ex Typographia Benedicti Milocchi, pag.* 107.

(*lll*) *In ejus libro, cui titulus* – Compendio Iſtorico dell'Ordine Equeſtre &c. Coſtantiniano, *impreſſo Venetiis anno* 1680. *apud Andream Poletti, pag.* 25. *ſub anno* 1671. §. Diploma Ceſareo; *&* *fuſius in alio libro, cui titulus* – Compendio de' Privilegi Imperiali dell' Ordine Equeſtre &c. Coſtantiniano, *impreſſo Venetiis apud dictum Andream Poletti anno* 1689. *pag.* 34. §. Rifletrendo poi l'Auguſtiſſimo Imperadore Leopoldo.

(*mmm*) *Hoc ultimum verius eſt, ac præcisè probatur ex Arbore genealogica in princ. libri, cui titulus* – Compendio Iſtorico &c. dell'Ordine Equeſtre &c. Coſtantiniano, *impreſſo Venetiis anno* 1680. *apud Andream Poletti, in qua Arbore genealogica ſub num. XVI. & XXI. habetur:* Angelus Maria Angeli Flavii Comneni, Filius Michaelis Angeli Flavii Comneni, & Dñæ Lucretiæ Micheli; *ad quod probandum dantur ibidem Documenta, atque adeo non modò non conſtat, Angelum Mariam Petri Angeli filium eſſe, ſed conſtat oppoſitum.*

falſamente appropriati a sè dal noſtro Falſario, poichè queſto ſuo *Giannandrea* ſi fa Figlio di *Girolamo juniore*, e Zio di *Angelo Maria*, come dal ſuo Albero ſi vede; e quel *Giannandrea* nomato da Ferdinando II. fu Figlio, non di *Girolamo*, ma di *Pietro*, e di Lucrezia Bevulga ſua Conſorte, e nel Diploma di Leopoldo ſi chiama Conſobrino di *Angelo Maria*, e non Zio di detto *Angelo Maria*, come già di ſopra ſi è detto, e giuſtificato (*nnn*).

(*nnn*) *Sub num. XL., & ſub num. XLII.* §. Parimente non ſi ſa comprendere.

Di più ſi dice, che nè meno co' detti Libri provaſi dal noſtro Falſario l' intento ſuo, cioè, che *Giannandrea*, e *Rocco* diſcendino per linea maſchile da Emanuele II. Paleologo, poichè li predetti *Giannandrea*, e *Rocco* ſuo Figlio in detti Libri ſi cognominano di Caſa *Laſcaris*, e vi ſi aggiugne il cognome *Comneno*, nè per ombra ſi cognominano di Caſa *Paleologa*, che ſarebbe il cognome loro principale, ſe foſſe vero l' Albero del ſuddetto Falſario.

Si deve inoltre avvertire, che in detti Libri per Figlio di *Giannandrea* ſi nomina ſemplicemente *Rocco*; ibi – *Et de Jo: Andrea, & Rocco ejus Filio Laſcaris Comneno*, e non come nell'

nell'Albero di costui *Rocco Pietro*; da che ne segue, che da' detti Libri non sia provato, nè riconosciuto dal Senato Romano *Rocco Pietro* per Figlio di *Giannandrea*, ma semplicemente *Rocco*, il quale, per non avere aggiunto il nome di *Pietro*, è Persona diversa da *Rocco Pietro*, come in tal proposito si è detto, e dimostrato di sopra (ooo).

(ooo) *Videatur num.* XXIX.

XLIV. Finalmente da *Rocco Pietro* si fa discendere per Figlio *Francesco*, e da *Francesco Giannantonio* il Falsario, adducendone per prova i Libri del Senato Romano dell' anno 1679., e del 1715. (ha voluto dire 1718.) come anche un Diploma dell' Augustissimo Carlo VI. Imperadore Regnante dell' anno 1720.

Esaminiamo prima i Libri del Senato Romano dell' anno 1679. In quelli si legge – *Nos Constantinus Vecchiarellius &c. De Generosis, & egregiis, ac Nobilibus Celsissimis Viris DD. D. Francisco Patre, & D. Joanne Antonio legitimo Filio Lascaris Angeli Flavii Comneni, vulgariter dicti dell' Ales, sive l'Asia, jure sanguinis perpetuis Magnis Magistris supremi Ordinis Angelici Constantiniani Sancti Georgii ex linea masculina de Patre in filium Cæsarum Græcorum*

rum Imperatorum Asiæ legitimè descendentibus &c. Cumque nos generosos, & egregios, ac Celsissimos Viros DD. D. Franciscum filium clar. mem. Rocchi, & D. Joannem Antonium filium ejusdem D. Francisci de Augusta Prætoria Lascaris Angeli Flavii Comneni dictos vulgariter dell' Ales, sive l'Asiæ hæredes Constantini Magni jure sanguinis perpetuos Magnos Magistros Angelici Ordinis Equitum Sancti Georgii, originem trahentes de Patre in filium ex linea masculina immediatè ex Cæsarea Familia Angela Flavia Lascara Comnena Palæologa Græcorum Imperatorum Orientalium Asiæ.

Dalle suddette parole niun giovamento può dedurre il nostro Falsario: Primo, perchè, essendo egli nato nell' anno 1678. a' 9. Giugno, come si prova dalla Fede sua Battesimale, e come si dice nella supposta del Vicario Generale Renato Ribitel, portata da esso lui nel fine delle sue Scritture, della quale più oltre si parlerà, ed essendo stato fatto il Diploma del Senato Romano li 6. Ottobre 1679., ben si vede, che al tempo, in cui uscì detto Diploma, esso Giannantonio non aveva che sedici mesi, e per conseguente non potersi verificare nella sua Persona le parole

role – *De Generosis &c. Viris DD. D. Francisco Patre, & D. Jo: Antonio legitimo filio &c.*, e le altre consimili – *Cumque nos Generosos &c. Viros DD. D. Franciscum filium &c. & D. Joannem Antonium filium ejusdem D. Francisci*, poichè Giannantonio allora era infante, e non poteva denominarsi propiamente *Generosus Vir* (*ppp*).

Secondo, perchè è impossibile, ch' esso Giannantonio discenda *de Patre in filium ex linea masculina immediatè ex Cæsarea Familia Angela Flavia Lascara Comnena Palæologa Græcorum Imperatorum Orientalium Asiæ*, e così di maschio in maschio da tre Case differenti, cioè dalla Famiglia *Lascaris*, dalla Famiglia *Comnena*, e dalla Famiglia *Paleologa*; onde per necessità devesi dire dallo stesso nostro Falsario di discendere da una di dette Famiglie: da quale poi discenda, non può già dedursi dalle suddette parole, e positivamente dalla *Paleologa*, come costui pretende, massimamente perchè detti Francesco, e Giannantonio sono nominati, non col cognome *Paleologo*, ma con quello di *Lascaris Angeli Flavii Comneni*; e benchè poi si dica – *Originem trabentes de Patre in filium ex linea*

(*ppp*) *l. Cum quis* 35. *§. Codicillis, ibi* – Et ei viro facto, vel adulto, *& ibi Gloss. in v. Ut ei ff. de legat.* 3.
Ambros. Calepin. in v. Vir; & alii.

nea masculina immediatè ex Cæsarea Familia Angela Flavia Lascara Comnena Palæologa, non per questo può inferirsi, che in detta meschianza di Famiglie fatta all' usanza de' Greci resti precisamente giustificata la Famiglia *Paleologa*, come la propria de' suddetti Francesco, e Giannantonio, mentre le predette parole ponno riferirsi a ciascuna delle tre nominate Famiglie; e in ogni caso niente pregiudicano, perchè gli Eccellentissimi, e sempre Venerabili Conservatori di Roma ponno ben avere, come hanno, tra le altre facoltà quella di creare de' Patrizj Romani, ma non di conoscere, e determinare, se uno sia discendente, o nò di qualche Prosapia, e se a questo tale competa, o nò il G. Magistero di qualche Ordine Religioso, o Militare, essendo generalmente la cognizione delle discendenze riservata a' Giudici competenti, sentite le Parti, e specialmente quella de' G. Magisteri alla Sovranità del Papa, e dell' Imperadore (*qqq*).

Terzo, perchè in detto tempo viveva, come anco presentemente vive, *Pietro Giosesso* Fratello del nostro *Giannantonio*, come consta dal Contratto

(*qqq*) *Hoc probatur, quia inter facultates Conservatorum Almæ Urbis non leguntur supra memoratæ, ut constat ex Statut. Urbis lib 1. c. 15., & lib. 3. c. 4. & seqq., & latè per Constantin. Observ. seu Comment. ad var. Cap. Statut. Almæ Urbis tom. 1. annot. 32.* la 2. *de Offic. Conservat. n. 7. & pluribus seqq.*

tratto ſeguito tra' ſuddetti *Giannantonio*, e *Pietro Gioſeffo* a' 9. Febbrajo 1703. (1), e dall' eſame fatto dallo ſteſſo *Pietro Gioſeffo* nell' anno 1722. (2); anzi che detto *Pietro Gioſeffo* è maggiore di età di *Giannantonio*, come dalla Fede ſua Batteſimale (3); da che ne ſeguono due rifleſſi di ſomma importanza. Primo, che ſe detto Diploma parlaſſe di queſto *Giannantonio*, e di *Franceſco* ſuo Padre, non è veriſimile, che *Franceſco* Padre comune aveſſe tralaſciato di far chiamare in detto Diploma *Pietro Gioſeffo* ſuo Figliuolo maggiore. Secondo, che è falſo ciò, che aſſeriſce *Giannantonio*, cioè di eſſere l'unico ſopravvivente della preteſa ſua Proſapia, e per conſeguente G. Maeſtro dell' Ordine Coſtantiniano, perchè, oltre l'eſſervi tanti altri ſuoi Parenti, e Cugini dello ſteſſo ſuo Caſato molto più vecchi di lui in Lilliana, come altrove ſi dirà, vi è *Pietro Gioſeffo* ſuo Fratello maggiore, al quale, come Primogenito, toccherebbe il G. Magiſtero, quando non foſſero falſi tanti ſuppoſti del noſtro Impoſtore.

Da tutto ciò riſulta anche

(1) *Datur hic Contractus in Faſciculo Documentorum ſub num. XIV. pag.* 53.

(2) *Datur in dicto Faſciculo Documentorum ſub num. XVII. pag.* 81. §. Diſcret Pierre Joſeph.

(3) *Datur hæc Fides in dicto Faſciculo Documentorum ſub num. XV. pag.* 58. §. Petrus Joſephus.

la rispoſta chiara al noviſſimo Privilegio fatto a favore di eſſo *Giannantonio* da' Conſervatori di detto Senato nell'anno 1718., ed a tutto quello, che in eſſo, e ne' mentovati Libri, tanto circa la ſua diſcendenza, quanto circa la ſua competenza al G. Magiſtero dell' Ordine Coſtantiniano viene aſſerito, eſſendo certo, che nè detto Privilegio, nè dette aſſerzioni poſſono nuocere, e pregiudicare a chi che ſia, mancando in detti Conſervatori la Giurisdizione, e riſpettivamente la Sovranità per la dichiarazione delle predette coſe.

E quì cade in acconcio di fare una rifleſſione, ed è, che ſe ſi attendeſſero le predette aſſerzioni fatte, come ſopra, intorno alla pertinenza di detto G. Magiſtero, ne ſeguirebbe un'aſſurdo graviſſimo, poichè ſi preſterebbe maggior fede a' ſuddetti Libri, e Privilegi, che al Diploma dell' Imperadore Leopoldo, ed alli due Brevi, l'uno d'Innoc. XII., e l'altro di Clemente XI., ed alla Bolla medeſima dello ſteſſo Clemente XI., ed a molti altri Documenti mentovati di ſopra (*rrr*), da' quali tutti reſta approvato, che detto G. Magiſtero

(*rrr*) *Videatur num. I. lit. c.*

gistero apparteneva al G. Maestro *Giannandrea Angelo Flavio Comneno*, ultimo di questa Famiglia, che l'ha ceduto con l'autorità de' suddetti Sovrani, veri, e indubitati Conoscitori di queste materie, al Serenissimo Signor Duca di Parma &c., il quale ne ha l'attuale possesso, come è notorio, e si prova da' Documenti di sopra riferiti *.

* *Videatur num. I. lit. c.*

XLV. Veniamo ora al Diploma, che si millanta fatto dall' Augustissimo Carlo VI. Imperadore Regnante del 1720. Intorno a questo Diploma devesi avvertire, primo, che vi manca la sottoscrizione di Sua Maestà, e per conseguente deve considerarsi di niuna realtà, e sussistenza; secondo, che non è Diploma Imperiale, cioè fatto da Sua Maestà come Imperadore, ma come Re di Unghería, ad effetto semplicemente di aggregare la Persona, di cui si tratta, con la sua discendenza, e Posterità al numero, ed all'Ordine de' veri, ed antichi Nazionali di quel Regno; Il che è certissimo, poichè detto Diploma non è sottoscritto dal Cancelliere, o dal Vice-Cancelliere dell' Imperio, ma dal Cancelliere di Unghería; da

che ne ſegue, che lo ſteſſo Diploma deveſi riconoſcere, non per Diploma Imperiale con quelle prerogative, e conſeguenze anneſſe a sì fatti Diplomi, ma per Diploma di Sua Maeſtà, come Re di Ungheria. Che però eſſendo ſtata la volontà, e l'intenzione della Maeſtà Sua di privilegiare la Perſona di *Giannantonio* della qualità di Suddito naturale di quel Regno, non può queſti pretendere, che in virtù di detto Diploma Sua Maeſtà l'abbia riconoſciuto, e dichiarato per quel Perſonaggio, ch'egli ſi vanta di eſſere; poichè tutto ciò, ch'egli deduce a ſuo favore, tutto proviene dalla narrativa, ed aſſerzione fatta in detto Diploma prima che ſiaſi venuto alla diſpoſitiva di privilegiarlo del ſuddetto carattere di Suddito nazionale d'Ungheria; onde ne ſegue, che da tali narrative, ed aſſerzioni, non fatte principalmente per approvarle, ma incidentemente per altro effetto, non ſi poſſa, nè ſi debba dedurre la ſuſſiſtenza, e la verità di eſſe (*sss*).

Tanto più, quanto che in detto Diploma ſono enunciati li Privilegi di Federigo III., di Maſſimiliano II., di Ferdinando

(*sss*) *c. Si Papa* 10. *de Privileg. in* 6.
Et ibi Ancbaran. in princ. ubi quod narratorum natura eſt, ut probentur, & non probent.
Jo: Andreas n. 1.
Franch. n. 1. *&* 2.
P. Paſſerin. n. 2.
Oldrad. conſ. 258. *n.* 2. *in fine, & n.* 3 *ubi de verbis narrativis, enunciativis, & aſſertivis.*
Roman. conſ. 180. *n.* 3. *ubi de verbis narrativis, & aſſertivis.*
Knipſchild. de nobilit. tom. 2. *lib.* 3. *c.* 24. *n.* 226.
Beſold. de Majeſt. ſect. 1. *c.* 9. *n.* 4. *pag.* 77. *in fin.*

nando II., e di Leopoldo I., tutti Imperadori dell' Augustiſſima Caſa d'Auſtria, il primo, e ſecondo de' quali ſono falſi (*ttt*), e gli altri due non parlano punto a favore del Supplicante, ma della Caſa *Angela Flavia Comnena*, ultimamente eſtinta (*uuu*); onde ne viene, che la narrativa di detto Diploma niente poſſa operare a prò del Privilegiato.

E di verità, ſe ſi doveſſe preſtar fede alle narrative di sì fatti Diplomi, incidentemente fatte ad altro effetto, ne ſeguirebbe un'aſſurdo graviſſimo, ed è, che li Supplicanti proverebbero ſempre a prò loro in Cauſa propria; poichè li Principi non eſaminano, nè fanno eſaminare le narrative incidentemente fatte per altro effetto da' Supplicanti, ma le laſciano in quello ſtato di autorità, e di fede, che poſſono dar loro quei, che le ſuggerirono (*xxx*).

Ma più. Se la Maeſtà di Carlo VI., anche come Imperadore, non per ſemplice narrativa, ma con formale dichiarazione aveſſe non ſolamente approvato quanto pretende coſtui, ma ancora lo aveſſe privilegiato del G. Magiſtero dell'Ordine Coſtantiniano (coſa,

(*ttt*) *Probata fuit falſitas Diplomatis Friderici III. ſupra ſub num. XXIII., & falſitas Diplomatis Maximiliani II. ſub num. XXXVI.*

(*uuu*) *Hoc probatum fuit, reſpectu Diplomatis Ferdinandi II. ſub num. XL., & reſpectu Diplomatis Leopoldi I. ſub n. XLII.* §. Parimente.

(xxx) *P. Sirmund. in Pontific. Epiſtolis. Knipſchild. de nobilit. d. tom. 2. lib. 3. c. 24. n. 227.*

ſa, che non ha fatto) non per queſto potrebbe eſſo ſpacciarſi per quello, che ſi figura, in pregiudizio del Sereniſſimo Duca di Parma &c.; poichè ſarebbe tutto ſeguíto, inudita l' A. S., e conſeguentemente tutto nullo, ed invalido (*zzz*), dovendoſi ſempre credere, che l' intenzione di Sua Maeſtà, ricolma di clemenza, e di giuſtizia, ſia ſtata di non mai derogare al Jus queſito di S. A., ma di ſempre preſervarlo, non oſtante qualunque ampiezza di parole, che in detto Diploma ſi leggeſſero (*aaaa*).

E maggiormente, perchè dal Supplicante ſi ſono eſpoſte alla Maeſtà Sua coſe falſe, cioè l' eſiſtenza de i Diplomi di Federigo III., e Maſſimiliano II., ambidue falſi (*bbbb*), e che quelli di Ferdinando II., e di Leopoldo I. dell' anno 1671. parlino de' ſuoi Aſcendenti, il che non è vero (*cccc*); e di più ſi ſono taciute coſe gravi, ed eſſenziali, cioè, che l' Imperadore Leopoldo in un ſuo Diploma dell' anno 1699. abbia approvato per G. Maeſtro di detto Ordine detto Sereniſſimo di Parma &c., e che lo ſteſſo abbiano fatto Innocenzio XII., e Clemente XI. co' loro Brevi, e queſt' ultimo anche

con

(*zzz*) *Petra de poteſt. Princip. c. 32. rubric. de ſpe quam quis n. 45.*

Arniſ. de Jur. Majeſt. lib. 2. c. 3. n. 6. pag. 136. col. 2., ubi dicit, quod J C. docent Privilegium in præjudicium Tertii non ſubſiſtere; & alii paſſim, cum ſit concluſio plana, & abſoluta.

(*aaaa*) *Latiſſimè Knipſchild. de nobilit. tom. 1. lib. 1. c. 6. n 188. per tot. n. 196., & tom. 2. lib. 3. c. 24. n. 31. & 33.*

(*bbbb*) *Probata fuit falſitas Diplomatis Friderici III. ſub num. XXIII, & falſitas Diplomatis Maximiliani II. ſub num XXXVI, prout etiam paulò ante ſub lit. ttt dictum fuit.*

(*cccc*) *Hoc probatum fuit, reſpectu Diplomatis Ferdinandi II. ſub num. XL., & reſpectu Diplomatis Leopoldi I. ſub n. XLII.* §. Parimente, *prout etiam dictum fuit ſub lit. nnn.*

con una Bolla, come già si è detto (*dddd*); E però resta detto Diploma orrettizio, e surrettizio, e conseguentemente di niun peso, e valore, rispettivamente all'interesse del Serenissimo di Parma (*eeee*), lasciandosi a chi s' appartiene l'incombenza di conoscere, se la grazia della soprannominata recognizione di Suddito naturale sia sussistente, o invalida, e se la falsità delle cose narrate pregiudichi a detta grazia, o nò (*ffff*).

Intanto dalle cose fin quì narrate tre verità si ponno raccorre. Primo, che molti Diplomi, tutto che veri, e reali, sono molte volte invalidi, ed insussistenti. Secondo, che non tutti i Diplomi, o Documenti ritrovati negli Archivj sono antichi, e veri, poichè in tutti i tempi se ne fabbricano de' falsi, e poi si ripongono a bella posta negli Archivj per accreditarli *. Terzo, che non pochi di ordine anche popolare, avendo casualmente il cognome di qualche Famiglia nobile, e cospicua, ridotti in istato facoltoso, piantano l'Albero della loro Genealogía con Documenti veri, fatti però per altri, appropriandoli per sè, e pe' suoi,

(*dddd*) *Videatur num. I. sub lit. e, & num. XLIV.* §. E quì cade in acconcio.

(*eeee*) *c. Super literis 30. c. Si proponente 42. de rescriptis.*
Vincent. Paleot. penes cons. Curtii sen. cons. 16. sub n. 10. §. Ultimo accedit, usq; ad fin.
Knipschild. de nobilit. tom. 1. lib. 6. c. 6. num. 180.
Rot. in recent. decis. 395. n. 2. p. 12., & alii communiter.

(*ffff*) *Super hoc possunt videri Rot. decis. 70. de rescriptis in antiquis.*
Bellamer. decis. 4.
Put. decis. 187. lib. 1. in correct.
Rot. coram Merlin. decis. 563. n. 6.
Card. de Luc. tit. de Regal. discurs. 4. n. 12., & tit. de praeminent. discurs. 9. n. 9. & 10.

* *Videatur supra num. XXVI.*

ſuoi, benchè di eſſi non parlino, ma ſi riferiſcano ad altre Perſone totalmente diverſe, e nè anche attinenti ad eſſi (*gggg*). E di verità ciò è accaduto alcune volte ne' termini noſtri, non eſſendo mancati degl' Impoſtori, e de' Falſarj, che, avidi di grandezze, e del ſuddetto G. Magiſtero, ſi ſono finti della Famiglia Angela Flavia Comnena, e ſi ſono uſurpati il titolo di G. Maeſtro, arrogandoſi la facoltà di creare Cavalieri, de' quali fa menzione il Giuſtiniani, e il Dott.e Franceſco Malvezzi, già più volte citati (*hhhh*), narrando le condanne contro alli medeſimi ſeguite ad iſtanza de' legittimi G. Maeſtri della Caſa Angela Flavia Comnena.

XLVI. Ora malgrado tutte le induſtrie del finto Laſcaris, e Paleologo reſta paleſata la falſità del ſuo Albero, e la vanità, ed ingiuſtizia delle ſue pretenſioni, talmente che pare ſuperfluo il diſcorrere ſopra la Fede, che ſupponeſi fatta dal Vicario Veſcovale Ribitel, il quale aſſeriſce di aver ricavato da' Libri Batteſimali, e da alcune Scritture genealogiche del Notajo Yeullia la diſcendenza di coſtui di Padre in Figlio da Emanuele II. Impera-

(*gggg*) *Card. de Luc. tit. de fideicomm. diſcurſ* 106. *n.* 5.
Rot. in recent. deciſ. 535. *n.* 61. *p.* 14.

(*hhhh*) Giuſtinian. nel Compend. Iſtor. &c. dell'Ordine Equeſt. Imper. &c. Coſtantiniano, ſtampato in Venezia nell'anno 1680. preſſo Andrea Poletti, pag. 23. §. Tre Sentenze; e nel Compendio de' Privilegi Imperiali &c. dell'Ordine Equeſt. &c. Coſtantiniano, ſtampato in Venezia nell'anno 1689. pag. 27. in fin. §. Ma perchè, e pag. 28., e pag. 29. §. Paſſarono.

Malvezzi *in libro, cui titulus* – Privilegi Imperiali &c. a favore della Sacra Milizia Coſtantiniana, ſtampato in Piacenza per Franceſco Conti, ed in Venezia per Evangeliſta Deuchino 1626. pag. 171. *& ſeqq.*, e pag. 181. *uſque ad princip. pag.* 185., e pag. 195. *& ſeqq.*, e pag. 203. *& ſeqq.*

peradore, quaſi che da eſſo loro tal prova dipenda; nientedimeno, acciò ſempre più ſi conoſca queſta grave mal fondata falſità, diciamo, che la Fede predetta non ha alcuna ſuſſiſtenza, e probabilità.

Primo, perchè gli originali Libri Batteſimali non poſſono eſſere in mano di detto Vicario, maſſimamente ch' è proibito a gli ſteſſi Veſcovi il levarli da' Parrochi, come più volte ha deciſo la Sacra Congregazione de' Veſcovi, e Regolari (*iiii*).

(iiii) Nicol. Floſcul., ſive Notabil. practic. v. Parochus, ſub n. 27. §. Neque libros.
Barboſ. de offic. & poteſt. Parochi part. 1. cap. 7. ſub num. 20.

Secondo, perchè la Fede di detto Vicario non è fatta con le dovute formalità, cioè non è traſcritta dalle Partite del Libro Batteſimale di parola in parola, come ſtanno, e come deveſi fare (*llll*).

(llll) S. mem. Greg. XV. deciſ. 359. n. 5., & ibi Beltramin. n. 9.
Ferentil. ad Burat. deciſ. 11. n. 5.
Barboſ. de offic. & poteſt Parochi part. 1. c. 7. n. 21., ubi citat alias duas deciſ. Sacræ Rotæ.

Terzo, perchè molte delle Perſone regiſtrate nell' Albero ſono ideali, come ſi è dimoſtrato, ed altre ſono nate in diverſi Paeſi ſegregati, e lontani da quello del noſtro Falſario, come ſi raccoglie chiaramente dalle ſue carte; di modo che non può comprenderſi, con che fondamento di verità, e di giuſtizia poſſa eſſere uſcita detta Fede.

Quarto, perchè ſpetta a' Parrochi, e non a' Vicarj l'eſtrarre

I ſomi-

ſomiglianti Fedi *(mmmm)*; anzi ſe la Fede foſſe del Parroco, nulla proverebbe, perchè i Libri de' Parrochi provano ſolo quelle coſe, che riguardano il loro Uffizio, ma non quelle, che ſono eſtrinſeche, o accidentali; e così i Libri de' Matrimonj provano bene, che il tale ſiaſi ammogliato, ma non provano già la quantità della dote &c. *(nnnn)*, ed i Libri del Battеſimo provano bene, che il tale è ſtato battezzato, e quali foſſero i Padrini, ma non provano già la Figliuolanza, cioè, che il tale ſia Figlio del tale *(oooo)*.

Quinto, perchè la predetta Fede contiene molte falſità, e tra le altre, che *Emanuele Pietro* naſceſſe da *Teodoro* Figlio di *Emanuele II.*, e pure detto *Teodoro* non ebbe Figli maſchi, come altrove ſi è provato *(pppp)*; onde detta Fede, trovata in parte falſa, ſi preſume in tutto, e per tutto falſa *(qqqq)*.

Dalla ſuddetta così chiara, ed aggiuſtata concluſione raccoglieſi ancora, che non poteva detto Vicario canonizzare la diſcendenza del noſtro Falſario, come provata da' Documenti riconoſciuti dal Notajo Yeullia, non appartenendo

(mmmm) *Rot. in recent. deciſ. 45. n. 15. 16. & duobus ſeqq. p. 6.*

(nnnn) *Card. de Luc. infra cit.*

(oooo) *Plenè Card. de Luc. tit. de Judiciis diſcurſ. 30. num. 7.*
Coccin. deciſ. 105. n. 13.
Rot. in recent. deciſ. 117. n. 20., & deciſ. 263. n. 10. p. 12., & deciſ. 388. n. 13. & 14. p. 13.

(pppp) *Sub num. XXIII. lit. p.*

(qqqq) *Ex adductis ſupra ſub num. XXIII. paulò ante §.* Aggiungaſi, *& ſub num. XXV. lit. bb, & ſub num. XXXVI. lit. ss.*

do in conto alcuno all' Uffizio di detto Vicario ſimile incombenza; e tanto più, quanto che detto Notajo Yeullia, come anche l'altro Notajo Gio: Ignazio Martini, che ha autenticato l'Albero del noſtro Falſario, non hanno giurisdizione, nè facoltà di giudicare, e dichiarare ſopra la realtà, o falſità delle diſcendenze, ma ſemplicemente di far le fedi delle coſe ſpettanti a' loro Uffizj *(rrrr)*.

Ed in vero ſarebbe una grande moſtruoſità, che ſemplici Notai poteſſero eſſere Giudici competenti in materie così difficili, così antiche, e di tanta importanza, per eſaminar le quali ſi ſtanca lo ſtudio, e l'attenzione di Letterati, e Tribunali coſpicui, e conſumati, e che poi a gli atteſtati de' ſuddetti Notai ſi doveſſe preſtar fede, quaſi che foſſero ben verſati nelle Storie, e Cronologíe, e che in ſimili materie non iſpettanti al loro Uffizio foſſero incapaci o di eſſere ingannati, o di eſſere corrotti.

E non meno ſarebbe moſtruoſo, che a' detti Notai ſi doveſſe preſtar fede non ſolamente ſopra la diſcendenza di Padre in Figlio, ma ancora ſo-

(rrrr) Card. de Luc. tit. de Judiciis diſcurſ. 30. num. 8.

Rot. coram Gregor. XV. deciſ. 177., & ibi Addent.

Burat. deciſ. 95. num. 6., & ibi Ferent. ſub lit. a.

pra la legittimità de' medesimi, senza ch'essi nè meno adducessero il nome delle Mogli, Madri di detti Figli, e discendenti; e pure taluno può essere Figlio, e discendente da uno stipite molto nobile, ma per linea infetta, e conseguentemente non tanto inabile ad essere G. Maestro di Ordine cospicuo, ma ancora ad esservi aggregato, come semplice Cavaliere di Giustizia.

XLVII. Tutto quanto abbiamo detto sin quì in confutazione de i Documenti pubblicati, e fatti stampare in Ratisbona dal Falsario, resta chiaramente comprovato da alcune notizie ultimamente sopraggiunteci; onde fa di mestiero il ripigliare li suddetti Documenti, ed aggiugnere contro alli medesimi alcuni riflessi, per isvelare maggiormente le menzogne, e le falsità di costui.

Si riducono questi a tre sorte.

La prima consiste ne' Diplomi di Federigo III., e di Massimiliano II. Questi sono già stati provati, e giustificati irrilevanti, insussistenti, e falsi *(a)*; ora aggiugniamo un' altra ragione, per la quale si conferma ciò, che dianzi dicemmo;

(a) Probatum hoc fuit supra num. XX., & plur. seqq., & num. XXXIV. & seqq.

cemmo; ed è, che l'esistenza, e l'estrazione di detti Diplomi, nullamente, e con parole equivoche fatta dallo Scriba Santi Randanino *(b)*, sono fondate unicamente sovra un Libro stampato in Venezia senza licenza de' Superiori, e senza nome dello Stampatore, consegnato allo stesso Scriba dal nostro Falsario *(c)*, posto alla luce nell' anno 1627. con li suddetti Diplomi, e con altri Documenti falsi da un tal *Vincenzio Bianchi*, che si pretendeva esso pure discendente dall' Imperadore Emanuele II. Paleologo, e di essere G. Maestro del Sacro Ordine Costantiniano. Da che ne segue, che detto Libro, fatto stampare da un Falsario senza le necessarie, ed opportune approvazioni, debbasi riputare per figliuolo creato dal capriccio, e conceputo, e dato alla luce dall' ambizione ad onta della pubblica podestà, e che le sue contenenze, le quali furono in detto anno 1627. confutate, e dimostrate insussistenti, e false dal vero G. Maestro di detto Sacro Ordine *(d)*, meritino di essere spacciate come favole, e trovati da Ciurmadore, o Romanziere.

La

(b) Hoc probatur supra num. XXVII. usq; ad num. XXVIII., & num. XXXVII. §. Queste parole, & §. Riflettesi inoltre.

(c) Probatur ex recenti Attestatione ipsius Sanctis Randanini, data in Fasciculo Documentorum in ordine Docum. XVI. pag. 59.

(d) Hoc probatur ex libello, cui titulus — Scritture diverse pubbliche, ed autentiche del q. Sier Aluise de' Bianchi da Venezia, *impresso Venetiis de anno* 1627. *apud Franciscum Baba*.

La seconda sorta si appoggia a varie Partite estratte da' Libri del Senato Romano, in cui, siccome registransi di tempo in tempo i nomi di quelli, che si aggregano alla Cittadinanza di Roma, così si trovano registrati alcuni della Famiglia *Lascari Angeli Flavii Comneni Paleologi*, pretesi dal nostro Falsario per suoi Ascendenti, ed Antenati.

Noi abbiamo già minutamente, e di grado in grado, principiando dall' Imperadore Emanuele II. Paleologo, giustificato, che li nominati in dette Partite niente hanno che fare con questo nostro Falsario, e che dalle ragioni da noi già rapportate si fa palese, che in virtù di qualche espressione fatta in dette Partite non può costui fondare l'intento suo sopra il G. Magistero dell' Inclito Ordine Costantiniano *(e)*; ora, per dimostrare maggiormente le sue falsità, ci conviene quì confrontare alcune delle Partite di detti Libri, da lui publicate, con quelle, che da noi sonosi fatte fedelmente estrarre da' medesimi Libri, e che ultimamente ci sono state trasmesse da Roma, dichiarandoci di omettere le cose più

(e) Hoc probatur sub num. XLIV. §. Secondo, perchè, & §. Da tutto ciò risulta.

più minute per iſcanſare la lunghezza, e la noja, e di annoverare ſolamente quelle, che crediamo maſſicce, e ſoſtanziali.

Tralaſciata dunque la prima Partita di detti Libri dell' anno 1525., ſopra la quale ritorneracci opportunità in altro luogo di riparlare, veniamo alla ſeconda, che comincia – *Et in volumine de anno Domini* 1556. Queſta Partita, data in iſtampa dal Falſario, è molto differente da quella, che da noi ſi è fatta eſtrarre dall' Originale; poichè nella ſuddetta del Falſario ſi danno per aggregati alla Cittadinanza di Roma *Luigi Bianchi &c.*, e li ſuoi Fratelli Cugini *Aleſſio*, e *Girolamo*, e ſi enunciano *de Auguſta Prætoria*, e nella noſtra Partita di detto anno 1556. ſi leggono propoſti ſolamente li ſuddetti per aggregarli a detta Cittadinanza, ſenza alcun Decreto, che vi ſieno ſtati aggregati, e ſenza l'enunciativa, che ſieno *de Auguſta Prætoria*, poichè ſono poſti li loro nomi ſenza l'eſpreſſione di alcuna Patria; ibi – *Quæ nomina tam prædictorum Domini Aloyſii Blanci Palæologi Laſcaris Flavii Comneni dell'Ales, Domini Alexii Laſcaris &c., & Domini Hieronymi*

nymi Angeli Laſcaris &c., *quàm aliorum Civium Romana Civitate donandorum leguntur ſine enunciatione*, *de quo loco*, *& Patria ſint (f)*; da che ſi convince, che la Partita del Falſario, poſta in ſuccinto ſenza le parole preciſe dell' autentico, diſcorda nel fatto dalla noſtra, cavata interamente dall' Originale; e parimente ſi raccoglie, che da coſtui è ſtata falſata detta ſua Partita, e che vi ſono ſtati nominati detti *Luigi*, *Aleſſio*, e *Girolamo* con l' enunciativa dal Falſario aggiuntavi *de Auguſta Prætoria*, per dar ad intendere la conneſſione loro con eſſo lui, nato, e battezzato nella Villa di Perlò, Territorio appunto di *Auguſta Pretoria*, o ſia *Aoſta*, come in altro luogo vedremo.

Paſſiamo alle Partite del 1641., del 1644., e del 1649. In eſſe ſi dicono aggregati alla Cittadinanza di Roma nell' anno 1641. *Joannes Andreas*, *& ejus filius Rocchus Laſcaris Comnenus dell' Ales de Auguſta Prætoria*; nell' anno 1644. *D. Rocchus Laſcaris Comnenus dell' Ales de Auguſta Prætoria*; e nell' anno 1649. *D. Angelus Maria Angeli Flavii Laſcaris Comneni*, *& Dominus Franciſcus Laſcaris Angeli Comneni Flavii vulgariter dell'*

(f) *Habentur hæc omnia ex Atteſtatione authentica, & legalizata ejusdem Sanctis Randanini S. P. Q. R. Scribæ in* § Ultimamente havemo a proponere, *cum duob. ſeqq., quæ datur in Faſciculo Document. Documento XI. pag. 44.*

dell' Ales de Augusta Prætoria jure sanguinis Magnus Magister Ordinis Angelici S. Georgii Constantiniani &c. ex Fratre Nepos.

Intorno a queste Partite stimiamo di non dir cosa alcuna, ma di riportarci alla qualità, ed allo stato dell'Originale, descritti dallo stesso Scriba Randanino con le seguenti parole, cioè:

Similiter fidem facio, & attestor ego infrascriptus Sac. S.P.Q.R. Scriba, quod in volumine anni 1641. &c. legitur infrascriptum Decretum, videlicet – Denique pro Romana Civilitate assequenda nominati fuere nonnulli Cives &c. quod Decretum in parte vix legi potest, attento aliquo passo discrimine; nomina verò Joannis Andreæ, & Rocchi Comneni Lascaris dell'Ales de Augusta Prætoria nominati inter alios pro Romana Civilitate assequenda, & si in parte lacera, tamen benè leguntur, & diverso videntur scripta charactere, & atramento recentiori, *à nominibus aliorum creatorum, & in eadem pagina descriptorum &c.* E più abbasso – *Tandem Cives Romani cum Privilegiis solitis, & consuetis creati fuere &c. nonnulli Cives &c., nec non Joannes Andreas, & ejus filius Rocchus Lascarus Comnenus dell' Ales de Augusta Prætoria.*

Quæ nomina Joannis Andreæ, & ejus filii Rocchi Lascaris &c. videntur pariter, ut supra, ejusdem diversi characteris, & atramenti *à nominibus aliorum Civium creatorum, & in eadem pagina descriptorum &c.*

E intorno all' anno 1644. lo stesso Randanini scrive: *Item fidem facio, & atteslor ego infrascriptus Sac. S.P.Q.R. Scriba, quod in eodem volumine de anno 1644. legitur infrascriptum Decretum, videlicet — Tandem pro Romana Civilitate assequenda nominati fuere, imò Cives Romani cum solitis Privilegiis creati fuere &c. nonnulli Cives &c., & D. Rocchus Lascaris Comneni dell' Ales de Augusta Prætoria &c.; nomina verò prædicta D. Rocchi Lascaris Comneni dell' Ales de Augusta Prætoria* videntur diversi characteris *ab aliis nominibus Civium creatorum in eadem pagina descriptorum &c.*

E menzionando la Partita del 1649. così attesta lo stesso Randanini: *Item fidem facio, & atteslor ego infrascriptus Sac. S.P.Q.R. Scriba &c., quod de anno 1649. sub die 27. Novembris fol. 108. & 109. &c. legitur infrascriptum Decretum, videlicet — Demum pro futura Civilitate donanda nominati fuere &c. nonnulli Cives &c., post quorum nomina*

postremo

postremo loco legitur, ut sequitur: D. Angelus Maria Angeli Flavii Lascaris Comneni, & D. Franciscus Lascaris Angeli Comneni Flavii, vulgariter dell' Ales de Augusta Prætoria Jure sanguinis Magnus Magister Ordinis Angelici S. Georgii Constantiniani &c. ex Fratre Nepos &c., quod Decretum ita transcriptum, & per me collationatum concordare inveni cum suo originali Regestro; Nomina verò D. Angeli Mariæ Angeli Flavii prædicti &c., & D. Francisci Lascaris prædicti &c. collocata existunt ultimo loco post alios Cives Romana Civilitate donandos, & videntur diversi characteris, *&c.*

Insuper attestor, quod sub fol. 110. *ejusdem voluminis legitur infrascriptum Decretum, videlicet — Die* 2. *Decembris* 1649.

Demum Cives Romani nominati, & creati fuerunt &c. nonnulli Cives &c., post quorum nomina postremo loco legitur, ut sequitur: D. Angelus Maria Angeli Flavii Lascaris Comneni, & D. Franciscus Lascaris Angeli Flavii Comneni, vulgariter dictus dell' Ales de Augusta Prætoria Jure sanguinis Magnus Magister Ordinis Sancti Georgii Constantiniani &c. ex Fratre Nepos, quod Decretum ita transcriptum, & per me collationatum concordare inveni cum suo

 origi-

originali Regestro, & ejusdem characteris diversi *prædicta nomina D. Angeli Mariæ Angeli Flavii &c., & D. Francisci Lascaris &c.* videntur conscripta, *& in fine quorum prædictorum Decretorum non adest aliqua subscriptio Excmorum Dñorum Conservatorum &c. (g)*

La terza sorta di detti Documenti consiste in una Fede del Vicario Vescovale d' Augusta Pretoria, o sia Aosta, Renato Rebitel, spedita sotto li 28. Settembre 1705., della quale abbiamo già provata la irrilevanza, l' improbabilità, e l' insussistenza *(k)*.

Ora però, che apparirà manifesta, come quì sotto scorgerassi, la sua falsità, cesseranno tutti i dubbj, e tutte le difficoltà, e ciascuno resterà persuaso, quanto sia mal sicuro alloggiare con la credenza in un' edifizio costrutto su' fondamenti falsi, e ruinosi. *

Provasi la falsità di detta Fede dalla deposizione del Rev.do Giambatista del Castellard Canonico nella Cattedrale d' Aosta, e da quella dello stesso Segretario Vescovale d'Aosta Ottavio Cossard, che falsamente si suppone sottoscritto in detta Fede. Avendo questi veduta, e letta la Copia

(g) Habentur hæc omnia ex Attestatione authentica, & legalizata ejusdem Sanctis Randanini S. P. Q. R. Scribæ in §. Similiter fidem facio, & attestor, *&* §. Denique pro Romana Civilitate, *& §§ seq., data in Fascic. Document. in ordine Docum. XI. pag.* 44.

(k) Hæc omnia probata sunt sub num. XLVI. per tot.

* Card. Pallavic. Istoria del Concilio di Trento.

Copia della medeſima Fede, fatta ſtampare dal noſtro Falſario in Ratisbona, hanno col loro giuramento innanzi a' Giudici competenti nelle forme, e ſolennità debite aſſerito, ed affermato eſſere detta Fede, preteſa del Vicario Ribitel, falſa, falſiſſima, adducendone ragioni convincentiſſime ne' loro eſami *(l)*, in virtù de' quali gettaſi a terra la Fede di detto Vicario, che è l'Achille del noſtro Falſario, e l'unico principal fondamento, ſopra il quale coſtui ha fabbricato la ſplendida ſua macchina, e ſtabilita la falſa Imperiale ſua Genealogía, e diſcendenza.

La falſità poi di detta Fede manifeſtaſi ancora chiaramente da sè medeſima, mentre in quella ſi qualifica il noſtro Falſario con gl' infraſcritti titoli, e cognomi – *Indubiam facimus fidem, & atteſtamur Celſiſſimum Nobilem Dominum Joannem Antonium Flavium Angelum Comnenum Laſcarum Palæologum eſſe filium legitimum Nobilis Domini Franciſci Flavii Angeli Comneni Laſcaris Palæologi, vulgariter dicti dell'Ales, ſive l'Aſiæ, Nobilis Patritii Romani, & Nobilis Jacobeæ de Neiroz ejusdem Conſortis, baptizatum nona die Junii* 1678. *in Paro-*

(l) Videatur in Faſcic. Document. in ordine Docum. XVII. pag. 61., *in quo pag.* 69. §. Conſtitué le Rev. *datur Examen Domini Canonici* du Chatellard, *& pag.* 71. §. Conſtitué le Sieur Octave, *illud Domini Octavii Coſſard.*

Parochia Perlensi nostræ Diœcesis; E pure dalla infrascritta Attestazione de' Signori Prefetto Luogotenente al Governo, Ottimati, Nobili, e Magnati della Città, e di tutta la Valle d'Aosta si ha, che nel suddetto Ducato, e in tutta la suddetta Valle non vi è mai stato, nè vi è alcuno cognominato *de' Flavii Angeli Comneni Lascaris Paleologo*, e che il nostro *Giannantonio*, e suo Padre *Francesco* non sono Nobili, ma di schiatta ben infima, e plebea – *Nos Præfectus, & Senatores præfati Consilii, notissimum & indubitatissimum contestamur, nullam esse & reperiri in Regestris, Titulis, ac Documentis quibuscunque Archivii publici Status, & Ducatus Augustensis, nec in Congregationibus Generalibus trium Statuum, nec in perscriptis actis Audientiarum generalium, quas Comites, & postea Serenissimi Duces Sabaudiæ olim congregabant, & in quibus omnes Vassalli, cæterique Nobiles tenebantur pro recognitione Feudorum, Jurisdictionum, Castrorum, & Domorum fortium, quas possidebant, & pro præstatione fidelitatis ligiæ personaliter comparere; nec etiam in Commentariis Actorum Curiæ à Cognitionibus nuncupatæ, in qua Domini Pares, non Pares, & Sapientes*

pientes consuetudinarii, causâ jurisdicendi, & litium dirimendarum sedent; elapsis temporibus, in hoc Ducatu Illustrissimæ Familiæ, & Generis Nobilium de Flaviis Angelis Comnenis Lascaris Palæologis memoriam, & mentionem, & præcipue non fuisse, nec esse pro tempore ullum Franciscum, nec Joannem Antonium Francisci ejusdem generis de Flaviis Angelis Comnenis Lascaris Palæologis, qui in hocce Ducatu natalia, & originem traxerit, ita ut foret impossibile, si re verâ quidam ejusdem generis Illustrissimi in aliquo Ducatus nostri Pago, quanquam recluso demigrassent, progenieque ditati fuissent, eos, & eorum genus præclarissimum Nobis insciis latuisse; Joannem Antonium autem quondam Francisci Lazier de Laleys de Perloz Baroniæ, & mandamenti Vallesiæ ortum, non esse Nobilem, immò ex Parentibus tenuissimæ, infimæque Plebis quisquiliæ natum, qui nunquam tum in generalibus, tum in ordinariis Statuum, Comitiis, in cœtu, ordine, & statu Nobilium, nec ipsi, nec ipsemet Joannes Antonius Lazier adfuerunt. (*m*)

E sebbene ne' Libri del Senato Romano, de' quali abbiamo parlato di sopra, si nominano alcuni della Famiglia Angeli Flavj Comneni Paleologi

(*m*) *Datur hæc Attestatio in Fasciculo Documentorum, Documento XII. pag. 49. Hoc idem attestatur D Can.* de Fey *Parochus nostri Falsarii, in ejus Attestatione posita in Documento XIII. pag. 51., & infra per extensum relata sub num. LI.*

logi *de Augusta Prætoria*, si deve però avvertire, che, toltone la prima Partita di detti Libri dell' anno 1525., della quale parleremo in appresso, in quella dell' anno 1556. li quivi nominati non si enunciano *de Augusta Prætoria*, come abbiamo osservato di sopra *(n)*, e che nelle Partite del 1641. 1644. e 1649., nelle quali si nominano alcuni con la qualità *de Augusta Prætoria*, non può farsi alcun fondamento, per essere detti nominati con la qualità *de Augusta Prætoria* scritti con inchiostro recente, e di carattere diverso da quello, con cui molti altri per la stessa causa, nello stesso tempo, e nella stessa pagina sono stati congiuntamente descritti *(o)*.

Parlando ora della Partita del 1525., è verissimo, che in quella si nomina *Gio: Teodoro, Figlio di Michele Teodoro Lascaris Angeli Flavii Comneni Paleologo &c. de Augusta Prætoria*, come portammo di sopra *(p)*, ma è altrettanto vero, che niente per questo vacilla l'Attestazione suddetta de' Signori Prefetto, e Magnati d'Aosta; poichè deve riflettersi, che la Famiglia Paleologa andò dispersa dopo la caduta sempre deplo-

(n) Num. XLVII. §. Tralasciata dunque.

(o) Hæc probantur sub num. XLVII. § Passiamo alle Partite, *usque ad* §. La terza sorta.

(p) Sub num. XIX.

deplorabile di Coſtantinopoli ſottomeſſa da Maometto II. li 29. Maggio 1453. *(q)*, e che però è molto veriſimile, che nello ſpazio di ſettantadue anni, che corre tra l'anno 1453., e l'anno 1525., andata detta Famiglia raminga, ſi ritiraſſe nella Dacia, Paeſe ſicuro, e più vicino a' ſuoi intereſſi, e che quivi prendeſſe ſtanza nella Città di *Braſſovia*, *latinè Corona*, o *Stephanopolis*, chiamata da' Geografi eſſa pure *Auguſta Prætoria*, o *Prætoria Auguſta (r)*.

XLVIII. Le tante ragioni finora eſpoſte ſono sì chiare, e sì forti, che ſovrabbondano a far conoſcere, non eſſere queſto noſtro *Giannantonio* quel Succeſſore delle nominate Auguſte Famiglie, e dell' Eccelſo G. [illegible]giſtero della Milizia, e Sacro Ordine Coſtantiniano, e a disfare tutte le macchine, che ſu la baſe di tante menzogne ha alzato ſino adeſſo queſta mente ambizioſa, per le quali ha procurato di ſoſtenere in faccia del Mondo la ſua finta, ed uſurpata Grandezza.

Tuttavia, giacchè abbiamo giuſtificato, ch'egli non è quello, che con frodolente malizia ſi finge, e ſi vanta di eſſe-

L re,

(q) Jo: Bapt. Egnatius Rom. Princ. lib. 2. in Conſtantin. ult.
Sanſovin. lib. 1. Chronic.
Paul. Jov. in Vita Mahumetis II.
Patav. lib. 11. de Doctrin. tempor. cap. 13.
Bonfin. decad. 3. lib. 8. rer. Hungaric. ann. 1453.
Anton. Mejer lib. 16. Annal. Flandriæ.
Abraham Barſcavus in Chronic. Hungar. contra Scaliger. in calce lib. 5. de emendat. tempor. qui aſſerit, captam Conſtantinopolim anno 1452.

(r) Ptolemæi Geograph. Europæ tabula 9.
Dominic. Marius Nigri Venet. Geograph. Comment. lib. 11. comment. 10. Europæ.
Abraham Ortel. Theſaur. geograph. in v. Prætoria Auguſta.
Hofmann. Lexicon Univerſ. Hiſtoric. Geograph. in v. Prætoria Auguſta.
Baudrand. tom. 2. in v. Prætoria Auguſta pag. 136.
Antonius Bonfin. rer. Hungaric. decad. 1. lib 1. pag. 7. ſub num. 20. inter Daciæ Urbes recenſet Prætoriam Auguſtam in libro impreſſo Baſileæ ex Officina Oporiniana 1568. ibi, Prætoria Auguſta.

re, stimiamo bene di palesare ancora chi egli veramente sia, ma si occulta di essere; e questo, non per dar nuove scosse alla macchina, che già è atterrata, ma per mettere in miglior lume, e più da vicino la cattiva, ed inetta materia, di cui la suddetta macchina erasi lavorata, e costrutta.

XLIX. Ciò per verità ci riesce dispiacevole, ma non essendosi costui contentato di spacciarsi, e di farsi pubblicare anche nelle Gazzette stampate per quello, che non è, anzi avendo avuto l'ardire, e la temerità di creare più Cavalieri, e di fare alcune funzioni in qualità *di G. Maestro, e Capo Sovrano del Sacro Ordine Militare Costantiniano*, e di promulgare massime guadagnose, ed improprie, cioè *di essere disposto a concedere gli onori di quest' Ordine Militare a quelli, che se ne renderanno degni con le loro virtù, affin di riparare in loro co' Privilegi inseparabili da questa Dignità l' ingiustizia, che la Natura loro avesse potuto fare, negando loro la nobiltà del sangue, che è la meno considerabile*, ci ha astretti a non usargli alcuna piacevolezza, tanto più, che è carità a non

Videatur libellus, cui titulus - Mercurio Storico, e Politico &c. *impressus Venetiis ex originali Hollandiæ pro mense Januarii 1723. pag. 98. & 99. ubi hæc invitatio legitur.*

Videatur etiam alter libellus sub eodem tit., & impressus ut supra, pro mense Februarii 1723. pag. 53. ubi refertur eadem Arbor Palæolog. à Falsario publicata.

a non usarla a' malfattori per salvezza de' buoni, e per terrore de' tristi, sì perchè ogni Legge vuole, che chi difende una Causa giusta possa allegare, e provare l'infamia de' maligni Contraddittori, senza incorrere nella taccia, e nella pena d' Infamatore; e finalmente perchè con lo scoprimento del carattere, e delle qualità di costui potremo disingannare gl' ingannati, e salvare l'onore di così cospicua Religione, e Milizia, la quale non avendo avuto, anche nelle maggiori sue disgrazie, che G. Maestri di Reale Prosapia, si sarebbe avvilita, perchè macchiata dalla obbrobriosa condizione di una Persona sì vile, ed abbietta.

L. Costui, mescolando il vero col falso, ha formato l'antedetta Fede del Vicario Ribìtel, chiamando sè stesso *Celsissimum Nobilem Dominum Joannem Antonium Flavium Angelum Comnenum Lascarum Palæologum filium legitimum Nobilis Domini Francisci Flavii Angeli Comneni Lascaris Palæologi, vulgariter dicti dell'Ales, sive l'Asiæ, Nobilis Patritii Romani, & Nobilis Dominæ Jacobeæ de Neyroz, legitimæ ejusdem Consortis, baptizatum nona die Junii anni* 1678.,

 cujus

cujus Patrinus fuit Antonius Herera, & Matrina Margharita Sesian in Parochia Perlensi &c.

Questo racconto è in parte vero, e in parte falso.

E' vero, che *Giannantonio è figlio di Francesco Lazier, e di Giacobea Neyroz, Marito, e Moglie*, e che fu battezzato *li 9. Giugno* 1678., e che *gli fu Patrino Antonio Herera, e Matrina Margherita Moglie di Giacomo Sesian nella Parrocchia di Perlò.*

E' falso, che *Giannantonio*, e *Francesco* suo Padre sieno *Nobili*, e di cognome *Angeli Flavii Comneni Lascaris Paleologo*, come anche è falso, che *Giacobea Neyroz* sua Madre sia *Nobile*.

Basta portar quì le parole della vera, ed autentica Fede Battesimale di costui, per chiarire la verità di quello diciamo. Le parole di detta vera Fede sono state estratte dal Canonico Giovanni de Fey Curato di Perlò, e Parroco di questo Falsario, e sono:

Ego infrascriptus omnibus, & singulis, quorum interest, vel interesse poterit, fidem facio, & in verbo veritatis testificor reperisse in Libro Baptizatorum Parochiæ Perli, ut sequitur –

Joannes Antonius filius Francisci Lazier, & Jacobeæ Neyroz Conju-

Conjugum baptizatus fuit die nona Junii anno millesimo sexcentesimo septuagesimo octavo, cujus Patrinus fuit Antonius Herera, Matrina verò Margarita Uxor Jacobi Sesian.

Petrus Auril Vic. Perli.

In quorum fidem præsens dedi testimonium Perli die decima septima Septembris anno 1722.

Joannes de Fey Canonicus, & Curatus Perli.

Si paragoni ora questa Fede con l'antedetta del Vicario Ribitel, e si conoscerà, che quella di detto Vicario non è altro, che un' inviluppato gruppo di usurpati cognomi, e di inventate menzogne, e falsità. *(s)*

LI. In fatti costui, e *Francesco* suo Padre da Perlò, non solamente non sono della pretesa Imperiale Prosapia, come dicemmo di sopra, ma sono di vile, e basso lignaggio, e della più infima plebe della Valle d'Aosta, come dall' Attestazione de' Signori Prefetto Luogotenente, e Magnati della Città, e Valle d'Aosta, portata di sopra *(t 1)*, ed insieme dalla esatta Fede del Canonico Giovanni de Fey Curato di Perlò, la quale, per maggiormente convincere costui, e per diminuire la noja

(s) Vera Fides Baptismatis datur in Fascicul. Document. Docum. VIII. pag. 39.

(t 1) Videatur supra sub num. XLVII. §. La falsità poi di detta Fede. *Videatur pariter in Fascicul. Document. Docum. XII. pag.* 49.

noja al Lettore in leggerla nel Fascio de' Documenti, dove stà registrata (t 2), stimasi bene porla quì *per extensum*.

(t 2) *In Fascic. Document. Docum. XIII. pag.* 51.

Ego infrascriptus fidem facio Canonicus, & Curatus Perli oriundus, & ad ætatem sexaginta & sex annorum provectus, nunquam audivisse ab ullo des Lascaris Paleologues *in hac Parochiâ degisse, neque in hac Provinciâ nominatos; ac proinde Franciscum Lazier, & Jacobeam Neiroz Parentes Joannis Antonii, de quo in testimoniis dictum est, & agitur, & Prædecessores eorum, falsò, & fictitiè nobilitatis nomine fuisse datos, cùm vix pane, laborantes, & sudantes, victitarint; & dictus Antonius Lazier habeat Fratrem, & Sororem, viventes summâ egestate oppressos, utpotè bonis paternis, quamvis parvis, ab ipso Joanne Antonio malè, & inutiliter dilapidatis; deinde Genealogia in testimonio supposito per nomina, Celsissimum, Nobilem, Nobilem Dominum, Comnenum, Lascarum, Palæologum, Flavium &c., purè commentitia invenitur, & probatur, quia nunquam fuit. Ipsum iterum Joannem Antonium Lazier non vidi, nec epistolas ejus, ab anno millesimo septingentesimo septimo, fama licèt volaverit ipsum Inquisitione fuisse Romæ detentum. In quorum omnium fidem &c. præ-*

sens

ſens feci teſtimonium manu propriâ ſubſcriptum. Perli die decima ſeptimâ Septembris anno milleſimo ſeptingenteſimo vigeſimo ſecundo.

Joannes de Fey Canonicus,
& Curatus Perli.

LII. Inoltre detto *Giannantonio*, adulto che fu, eſercitò appreſſo Franceſco Veneria per qualche tempo nel Villaggio di San Martino, vicino a Perlò ſua Patria, l'arte di Calzolajo, troppo a lui disconvenevole, quando foſſe ſtato di condizione tanto quanto civile, non che nobile *(u)*.

Stanco poi di guadagnarſi con le ſue fatiche il vitto, andò a procacciarſi il pane fra' Monaci di San Bernardo, accettato da eſſo loro per Laico; ma annojato poi di ſoggettarſi alla regolare oſſervanza di que' perfettiſſimi Religioſi, ſi ſpogliò del loro Abito *(x)*.

Andò poſcia a Roma, e quivi ammogliatoſi con la Maria Margherita, figlia del già Antonio Hache *(aa)*, di condizione civile, ma non già nobile, tutto che ſi ſpacciaſſe di Caſa ricca, non ebbe tanto da far le ſpeſe nuzziali; di modo che fu coſtretta la Maria Caterina del fu Gabriele Stevenin, Madre di detta Maria Marghe-

(u) Probatur in Faſcic. Documentorum Docum. XVII pag. 61. ex depoſitionibus Annæ Mariæ filiæ Joannis Dominici Meyroz à Perlo pag. 73.
Antonii Joſephi Baraing de Valleſia pag. 76.
Rev. Dñi Canonici Joannis de Fey pag. 77.
Bartholomæi filii Joannis Antonii Porta pag. 79.

(x) Conſtat ex Fide authentica Præpoſiti Generalis Canonicorum Regularium Sancti Bernardi &c., quæ datur in Faſcic. Documentor. Docum. IX. pag. 41.
Pariterque conſtat in dicto Faſcic. Document. Docum. XVII. pag 61. ex depoſitionibus Dñi Octavii Coſſard à Secretis Curiæ Epiſcopalis Auguſtæ pag. 71.
Rev. Dñi Canonici Joannis de Fey pag. 77.
Bartholomæi Porta pag. 79.

(aa) Conſtat ex Fide Matrimonii, quæ datur in Faſcic. Document. Docum. X. pag. 42.
Conſtat pariter in Faſcic. Documentor. Docum. XVII. pag. 61. ex depoſitionibus Mariæ Catharinæ Stevenin pag. 66.
Bartholomæi Porta pag. 79.

Margherita, e Suocera di esso *Giannantonio Lazier*, di far le suddette spese, e di vestire sino lo stesso *Giannantonio*; da che poi ne seguì, che questa povera Donna fu obbligata a dissipare il suo scarso Patrimonio per pagare li debiti contratti negli Abiti, e nelle nozze della suddetta sua Figlia col prefato *Giannantonio Lazier*, come essa ha deposto nel suo esame, aggiungendo nel medesimo una cosa molto notabile al nostro proposito, ed è, di aver udito, che detto *Giannantonio* era divenuto Duca, o Principe, e che faceva una gran figura *(bb)*.

LIII. Costui, mentre era in Roma ammogliato, come abbiamo detto di sopra, fu posto in carcere nel Tribunale di quella Santa Inquisizione, e ve lo vide condurre detta sua Suocera, dove restò molti mesi, e da dove poi uscì, dopo aver sostenuta la tortura, e di essere sempre stato sulla negativa, com'egli stesso confessò alla predetta sua Suocera, e si ha *de auditu* da' Canonici Giambatista del Castellard, e Giovanni de Fey Curato della Parrocchia di Perlò, e si prova dalla deposizione del Segretario della Curia

(bb) Constat in Fasciculo Documentorum Docum. XVII. pag. 61. ex depositione dictæ Mariæ Catharinæ pag. 66.

Curia Vescovale d'Aosta *(cc)*.

Noi non portiamo quà l'attestazione del Santo Tribunale, perchè ognuno sa, con quanta circospezione, e segretezza si proceda nel medesimo circa le Persone, le quali non sono state in quello condannate, ma che avendovi sostenuto la tortura, si licenziano con la solita clausola – *firmo manente Processu*, in virtù della quale sono obbligate di comparire, e costituirsi, ogni volta che dal Santo Tribunale sono chiamate.

LIV. In confermazione poi di quanto abbiamo detto circa l'infima, e bassa nascita di costui, non sarà fuor di proposito palesare quì ancora le qualità di *Francesco* suo Padre, e di tre sue Sorelle, una delle quali ancora vive, e di *Pietro Gioseffo* suo Fratello, esso pure vivente, posto con somma inconsiderata sfacciataggine da *Giannantonio* nel suo Albero, come discendente da Emanuele II. Paleologo.

Francesco Lazier, abitante a Perlò, fu figlio di *Pietro*, e originario della Parrocchia di Lilliana, come altrove si dirà. Fu Marito di *Giacobea Neyroz*, ambidue Contadini; vissero con le rendite de' loro beni,

(cc) Hæc omnia probantur in Fascic. Document. Docum. XVII. pag. 61 ex depositionibus Mariæ Catharinæ Stevenin ejus Socrus, Dñi Canonici Jo: Baptistæ de Chatellard, Dñi Octavii Cossard à Secretis Curiæ Episcopalis Augustæ, Dñi Canonici de Fey Parochi Perlensis, locis supra allegatis.

che lavoravano, e per mezzo della meccanica professione, ch' esercitava *Francesco*, di Falegname, e Bottajo *(dd)*.

Delle tre Sorelle, due sono morte, le quali furono maritate con de' Villani; l'altra, che vive, e si noma *Giovanna*, stà in Casa del Curato di Perlò in qualità di povera, e mercennaria Servente *(ee)*.

Il Fratello *Pietro Gioseffo*, che ancor vive, è Procuratore dell' Uffizio della Baronía di Vallesia, Uffizio di sfera ordinaria. Confessa egli, che suo Padre, e sua Madre, e li suoi Fratelli, e Sorelle, non sono mai stati tenuti, e reputati *per nobili*, nè soprannominati *Lascari Comneni Paleologi*, e che non hanno nella loro Famiglia alcun titolo, per provare alcuna discendenza dagl' Imperadori d' Asia *(ff)*.

E in proposito appunto degl' Imperadori d'Asia, da' quali falsamente deduce la sua origine il nostro Falsario, è da sapere, che nella Parrocchia di Lilliana, Baronía di Vallesia Ducato d' Aosta, trovasi un Villaggio chiamato *de la Laix*, in virtù del quale la Famiglia *Lazier*, originata in detto luogo, si denomina *de la Laix*, senza che questo so-

pranno-

(dd) Probantur hæc omnia in Fascic. Document. Docum.XVII.pag 61.ex depositionibus Antonii Josephi Baraing pag. 76.
Dñi Canonici Joannis de Fey Parochi Perlensi pag. 77.
Bartholomæi Porta pag. 79.
Petri Josephi Filii dicti Francisci, & Jacobeæ Neyroz, & Fratris ejusdem Joannis Antonii pag. 81.

(ee) Habentur hæc omnia in Fascic. Document. Docum.XVII.pag.61 ex depositionibus Annæ Mariæ filiæ Joannis Dominici Meyroz pag. 73.
Rev. Dñi Canonici de Fey pag. 77.
Bartholomæi Porta pag. 79.
Petri Josephi Filii Francisci Lazier, & Jacobeæ Neyroz, & Fratris ejusdem Joannis Antonii pag. 81.

(ff) De his omnibus constat in Fascic. Document. Docum.XVII pag 61.ex depositionibus Annæ Mariæ Filiæ Joannis Dominici Meyroz à Perlo pag. 73.
Bartholomæi q. Antonii Porta pag. 79.
Petri Josephi Fratris ejusdem Jo: Antonii pag. 81.

prannome porti alcun titolo, o ſtato di Nobiltà, o diſcendenza da' ſuddetti Imperadori d'Aſia, come coſta dalla depoſizione di più Teſtimonj, ſtretti Parenti del noſtro Falſario, tutti del detto luogo di Lilliana, li quali hanno ancora depoſto, che l'Atteſtazione del Vicario Ribitel, ad eſſi letta, è falſa, e che la Genealogía di detta Atteſtazione è inventata, per le ragioni, che apportano, e tra le altre, che *Franceſco*, Padre di *Giannantonio*, non è mica Figlio di *Rocco Pietro*, ma di *Pietro*, e che *Pietro* non è Figlio di *Giannandrea*, il quale non è mai ſtato nella loro Famiglia, ma bensì di *Antonio*, ed *Antonio* Figlio di *Rocco (gg)*; da che ſi convince, anche a tenore di queſti Teſtimonj, per falſo l'Albero fatto ſtampare da *Giannantonio*, come chiaramente ſi dimoſtra dagli Alberi, che ſi danno quì di rincontro.

LVI. Queſte verità non ſono mai ſtate, nè ſono ignote al nomato *Giannantonio*; contuttociò, non curando egli la condannazione, che non può fuggire, di frodolente, ed ambizioſo Falſario, ha preteſo di farſi Grande, e di veſtire il Perſonaggio di Principe, a

M 2 diſpet-

(gg) Hæc omnia probantur in Faſcic. Document. Docum. XVII. pag. 61. ex depoſitionibus Franciſci q. Germani Lazier, dicti de la Laix, annorum 83. habitatoris in Parochia Lillianæ, pag. 84.
Petri q. Jacobi Lazier, dicti de la Laix, annorum 79. Patruelis dicti Jo: Antonii, pag. 85.
Franciſci q. Martini Lazier, dicti de la Laix, annorum ſeptuaginta, pag. 86.

ARBOR FALSARII.

Hieronymus ſenior, *Stipes*.
|
Hieronymus.
|
Joannes Andreas.
|
Rocchus Petrus.
|
Franciſcus.
|
Joannes Antonius.

ARBOR TESTIUM.

Rocchus, *Stipes*.
|
Antonius.
├── Petrus.
│ |
│   Franciſcus.
│ |
│   Joannes Antonius.
└── Jacobus.
    |
    Petrus, *unus ex Teſtibus examinatis*.

dispetto della sua vile nascita, e della sua bassa fortuna; ed inoltrandosi all'ultimo eccesso della sua malizia, ingannando Notai, alterando Scritture, pubblicando Diplomi, o non veri, o non suoi, ha avuto l'animosità di affacciarsi all'Inclito Senato, e Popolo Romano, e procacciarsi l'onore, ed il fasto di essere aggregato tra que' Patrizj, e Magnati con quei grandiosi titoli, che si leggono distesamente nel Privilegio speditogli del 1718., e da lui posto nel suo Libro, fatto stampare in Ratisbona, di sopra più volte menzionato.

LVII. Cotale avvenimento ci fa ritornare a memoria il caso di quell'Andrisco Macedone, chiamato volgarmente Pseudofilippo. Questi, avendo simiglianza di effigie col morto Filippo, vero Re di Macedonia, andò spacciando di essere suo Figliuolo. Fu facilmente creduta da quei Popoli la menzogna, come ch'eglino desideravano di scuotere il giogo della Romana Repubblica, e ritornare al Vassallaggio de' loro legittimi Regnanti; onde prese le Insegne Reali, spalleggiato da numeroso Esercito, raccolto dal popo-

lato Regno di Macedonia, e dalle Truppe speditegli in ajuto dalla Tracia, ebbe ardimento di far guerra a Roma, ed ancora la sorte di vincere il suo Pretore Juventio nella prima battaglia; ma superato poscia, e fatto prigione da Metello, non solamente fu forzato di gittare a' piedi del Console la rapita Corona, ma a mettere in pubblico la mercennaria propria condizione, e soffrire di essere strascinato al Carro del Vincitore, e con beffe, e fischiate del Popolo, accompagnato al Campidoglio *(kk)*.

La contenenza di questo fatto sembra per verità differente dal nostro, ma in sostanza non è così; poichè valendosi Andrisco, così bene che *Giannantonio*, della simiglianza, quello dell' effigie di Filippo, questi del cognome di *Lazier*, alquanto consimile al cognome di *Lascaris*, amendue di vilissima condizione, di mente ambiziosa, spacciatisi, con istudiata fraude, per Discendenti da Schiatte Reali, e per Successori della Macedonia, hanno offeso, Andrisco la Repubblica Romana, con sottrarre dalla medesima alcune Provincie, *Giannantonio* il

(kk) Habentur hæc omnia apud Lucium Flor. Hist. Rom. lib. 2. cap. 14. de Bello tertio Macedonico;
Et apud Gothofred. Antiquæ Historiæ &c. lib. 3. cap. 14. pag. 296.

il Senato, e Popolo Romano; con avergli strappati di mano e Privilegi cospicui, e titoli Reali; con questa notabile differenza, che Andrisco, ingannando soltanto il Volgo di Macedonia, tentò la sua fortuna con l'armi, e con la forza; e *Giannantonio*, ingannando tutto il Senato, e Popolo Romano con orrettizie, e surrettizie sposizioni, e false Scritture, ha da questo carpito, come testè dicemmo, e Privilegi, e titoli, con astuzia, e con fraude, e per conseguente *Giannantonio* vie più, che Andrisco, ha ingiuriato, ed offeso il Senato, e Popolo predetto, secondo la massima di Tullio *(ll)*, il quale insegna, che *vi, aut fraude, fit injuria &c.*, *sed fraus odio digna majore*.

LVIII. Però siccome il Falsario Andrisco non andò esente dalle meritate pene, e da i pubblici gastighi, come narrammo di sopra, così speriamo, che l'Inclito Senato, e Popolo Romano, non dissimile da i retti, e gloriosi sentimenti dell'antico, non vorrà, che il Falsario *Giannantonio Lazier* ne rimanga libero, ed immune; anzi che, giusta le regole della Giustizia, dichiarerà nullo detto Privilegio *(mm)*, e lace-

(ll) 1. *Offic.*

(mm) Ita fieri debet de jure, l. Ut si legibus Cod. Si contra jus, vel util. pub.
Menoch. de arbitr. lib. 2. cas. 201. n. 16. & seqq., & cas. 314. num. 1.
Farinac. de falsit. quaest. 150. n. 151. & seqq.

e lacerate le falſe Scritture di coſtui, ſcancellerà il ſuo nome dal Libro de' Patrizj, e ſeguitando gli eſempj de' ſuoi Predeceſſori contro ſimili Falſarj *(nn)*, opererà, a gloria ſua, e del Sereniſſimo Duca di Parma &c., ſuo antico, ed amante Patrizio, che ſia coſtui in pubblica forma ſmaſcherato, e ſeveriſſimamente punito. *(oo)*

Ed ecco in fine queſto noſtro *Celſiſſimo, e Sereniſſimo Nobile Sig. Giannantonio Flavio Angelo Comneno Laſcaris Paleologo, unico ſopravvivente dell' Imperadore Emanuele II. Paleologo, Figliuolo del Nobile Franceſco Flavio Angelo Comneno Laſcaris Paleologo, Nobile Patrizio Romano, e della Nobile Donna Giacobea de Neyroz, battezzato li 9. Giugno 1678. nella Parrocchia di Perlò*, diſcoperto, e moſtrato per *Giannantonio Figlio di Franceſco Lazier povero Falegname, e di Giacobea Neyroz ſua Moglie, battezzato li 9. Giugno 1678. nella Parrocchia di Perlò*, Uomo plebeo di naſcita, povero Calzolajo di profeſſione, per lo più ramingo, e vagabondo, Fratello di *Pietro Gioſeffo*, ancora vivente, che eſercita offizio di sfera ordinaria, e di tre Sorelle, l'una attualmente Fanteſca,

(nn) Horum meminit Valer. Max. lib. 9.

(oo) Puniri etenim debent graviter ſimiles Falſarii. Petrus Gregor. Syntag. Jur. lib. 36. cap. 2. num. 1. in fin.

Farinac. de falſit. quæſt. 150. num. 84. 86. 151. & 152.

Knipſchild. de nobilit. lib. 1. cap. 12. n. 122.

Feltmann. de tit. bonor. lib. 1. cap. 86. num. 1. & 6.

Creſcent. Trattato di Nobiltà *lib. 2. cap. 18. à num. 1. per tot. num. 9., & alii paſſim.*

tesca, e le altre due già rusticamente maritate; ed in somma convinto per maligno, ed ambizioso Falsario, ed Usurpatore di Grandezze non sue, e condannevole, o per Ignorante, o per dispregiatore della celebre riprensione fatta *ad un Calzolajo suo pari* dal famoso Apelle, riferita da Plinio, e passata in proverbio *(pp)* – *Ne Sutor ultra crepidam*.

LIX. Per fine, in sì temerario eccesso, ci resta di volgerci a i Dominanti nella Europa, e di supplicarli, a decoro della loro Autorità, a difesa della Giustizia, e Nobiltà, ed a correzione di abusi sì perniziosi, a punire costui qual merita, come hanno praticato giustissimi Monarchi, e Principi gloriosissimi loro Predecessori contro sì fatti Ingannatori *(qq)*, con far correre parimente gli atti della loro rettitudine sopra i Cavalieri creati da costui, riguardandoli, o come ingannati, o come spurj, e complici Profanatori della Nobilissima Croce, che viene a perdere il suo lustro in petti così vili, ed ignobili; e specialmente s'implora la Giustizia di Nostro Signore, e dell' Augustissimo Regnante, come di quelli, che

sono

(pp) lib. 35. c. 10.

(qq) Horum meminit Farinac. de falsit. quæst. 150. num. 86. §. Verum cum digniori.
Knipschild. de nobilit. lib. 1. cap. 12. n. 124. pag. 257.
Feltmann. de tit. bonor. lib. 1. cap. 86. n. 9.
Et in præcisis nostris terminis eorum meminit, qui se Magnos Principes jactaverant, ac titulum Magni Magistri Militiæ, ac Ordinis Constantiniani S. Georgii usurpaverant, Just. & Malvezzi per nos num. XLV. lit. bbbb, supra allegati.

ſono li più Intereſſati a ſoſtenere le grazie de' loro immortali Anteceſſori, conferite al Sereniſſimo Duca di Parma &c. nel G. Magiſtero del ſuddetto Ordine, acciocchè ſia repreſſo, e gaſtigato l'enorme ardimento di coſtui, pregiudicante alla loro ſuprema Giuridizione, e ſingulare Autorità, autenticando con pubblica, e rigoroſa punizione ciò, che laſciò ſcritto il Savio *(rr)* – *Qui profert mendacia, peribit*.

(rr) Proverb. XIX. 9.

F I N E.



INDICE

Delle cose più notabili.

Pretende

F I N E.

FASCIO
DI
DOCUMENTI

NELLA SOPRAMMESSA SCRITTURA

Chiamati, e rispettivamente Discussi.

INDICE DE' DOCUMENTI.

VIII.

XVII.

De' Documenti.

S. Josephi

DOCU-

DOCUMENTI.

I.

Diploma ſuppoſto di Federigo III. Imperadore a favore del Conte Luigi Bianchi Paleologo, fatto ſtampare dal noſtro Falſario in Ratisbona dell'anno 1721. preſſo Gio: Enrico Krutingeri.

FRIDERICUS TERTIUS, Divina favente Clementiâ Romanorum Imperator ſemper Auguſtus &c. &c.

Præclaro Comiti Nobis dilecto Aloyſio Blanco Palæologo, Epidauri, & Corinthi Domino, ex genere Impp. Flaviorum Auguſtorum Romanorum, moxque Conſtantinopolitanorum orto, Jureque Succeſſionis, & hæreditariæ actionis legitimo Principi ac magno despotæ Peloponneſi,

Gratiam noſtram Cæſaream & omne bonum.

INter majora, quæ mentis acie, animoque toto, & ſemper attento ſpectanda ſunt ab iis omnibus, qui à Deo Optimo Max. ut nos Divina Providentia ſumus, collocantur in eminentiſſimo Imperii ſolio, virtus præcipuè fortunaque illuſtrium Heroum ante oculos habenda eſt. Quanquam enim perpetuo Sereniſſ. Impp. ad totius humani generis decus & ornamentum reſpicere debent, & auctoritate, quâ ſumma inter mortales præſtant, poſſunt, quoscunque volunt, gradibus, titulis, privilegiis, honoribus, atque adeò dignitatibus decorare; Hæc tamen non omnibus facile ſunt impartienda, ſed, cui tribuantur, maxime animadvertendum. Sin autem à Nobis eſt quispiam ultrò noſtris beneficiis afficiendus,

ciendus, ille certe præ cæteris dignus habetur, qui præ antiquæ suæ originis splendore aut singularis alicujus virtutis lumine elucescit.

Sed tu prænominate Comes Aloysi Blanco-Palæologe, illustriss. Major. tuorum nobilitate eaque plurium egregiarum tuarum virtutum gloria fulges, ut fere nihil aut valde parum novis personæ prosapiæve tuæ ornamentis, ac Privilegiis videaris indigere. Emanuel Petrus enim Palæologus, cognomento Blancus, Pater tuus, quem nos inter chariores nostros habuimus amicos, Dux fuit, & Comes Epidauri & Corinthi, Dynastesque Macedoniæ & Valachiæ, qui Venetias ex aula Sereniss. Joannis II. Regis Cypri profectus Elisabetham Pollum, summo loco atque adeò summo Patre natam, Cæsareis nostris auspiciis in uxorem duxit, Ortus ex Theodoro Palæologo Porphyrogenito strenuo fortissimoque Peloponnesi Principe & filio quarto Emanuelis Imp. XCVIII. Orientis duorumque Cæsarum fratre; cujus mater Leucosia (vulgo Blanca) filia fuit Rayneri Principis Corinthi, Thebarum, & Athenarum & nos pro Palæologa ipsius, tuaq; augusta Progenie anno decimo sexto ab excidio Byzantii nondum expleto, penè peregrini ad Paulum II. Pontificem Max. devenimus, memores adhuc vastatæ illius à Mahomete Turca præclarissimæ urbis; cujus Imperator CI. & ultimus fuit Constantinus XV. Palæologus, supradicti Theodori avi tui Paterni frater Germanus. Igitur nullis præeminentiis, favoribus, indultis, auctoritatibus luminibusve Sereniss. tuæ Domui, aut tibi vel posteris tuis est opus. Nam si non regno amplissimoque statu, quo tui progenitores, miseranda tot illustrium Græcorum internecione spoliati sunt, hæreditaria saltem descendentes tui omnes, & antiquissima sua semper (ut æquum est) gloriabuntur, & gaudebunt facultate: posse scilicet successivè quoscunque, ubique locorum, gradibus, titulis, prærogativis honoribusque insignire.

Auctoritas est enim suprema tibi, quæ continuata, & diffusa in majores tuos redundavit, quæque una cum aliis, quibus affluis facultatibus, perpetua manabit in filios, Nepotes, hæredes, successoresque tuos generis cujuscunque, inchoata divino favore ab Inclyto Constantino Maximo, aucta à Leone Imo & ab Heraclio Impp. confirmata à Michaele VIII. Palæologo, hoc est, à tuis ipsis progenitoribus atque adeò longius provecta à Calisto III. Pio II. Sixto IV. & Innocentio VIII. summis Romanis Pontificibus, creandi nimirum & admittendi, seu creari & admitti faciendi sanctissimo Crucis signo Equites sub Titulo S. Georgii & Regula S. Basilii Angelicos Heraclianos & Constantinianos, cum facultate ferendi Crucem rubeam sericam auro circumdatam, in pectore, & ad latus sinistrum cum ense deaurato gestandique Aquilam Imperialem bicipitem coronatam auream in campo rubro, & una cum armis insigniisque Domorum gentilitiis inserendi, atque adeò

illa

illa utendi in quibuscunque ſigillis, vaſis, ſepulcris, ac omni tempore, & in quolibet licito modo cum omnibus & ſingulis auctoritatibus, honoribus, præeminentiis, Indultis, gratiis, & exemptionibus, quæ non ſolum continentur in ſtatutis & Capitulis ipſius militiæ, ſed etiam, quæ majores in ſimilibus dari concedique poſſent.

Quam quidem tuam auctoritatem, ut alias accepimus, ſic modo promulgamus, & atteſtamur; ſcientes te tuosque liberos, aut jam natos aut naſcituros & poſteros omnes poſſe eandem ſemper ad libitum, & placitum ſuum in alios quoque transferre. Proximior enim es tu jure ſanguinis Imperiali ultimæ Palæologorum Coronæ, propterea primus, & magnus Ordinis S. Georgii Eques & Magiſter.

Sed alia etiam equeſtri dignitate potes ex noviſſimis prædicatorum ſummorum Pontificum, & Sereniſſ. Regum Cypri Diplomatibus, quosvis condecorare. Et milites Equitesve omnes à Te tuisque Deſcendentibus militari ordine, & cingulo donati plenam poteſtatem merito habere debent & debebunt pannis, veſtibus, & torquibus utendi, Equeſtrisque ordinis locum, & præeminentiam tenendi, & cæteros alios actus equeſtres ubique locorum faciendi.

Nihilominus Nos, quos quinquaginta abhinc annos ſummo rerum opifici placuit, ad tam altum occidentalis Imperii faſtigium evexiſſe, cogitantes, cupientesque uberiora reddere virtutis præmia, & juribus ſuffragari tuis, quæ nobis arbitramur à recolenda mem. pro Conſtantino ultimo Imperatore fuiſſe commendata: adjungimus, ſtatuimus, & motu proprio concedimus & largimur, quod iidem Milites Equitesve tui aut à tuis poſteris creandi, omnibus & ſingulis illis juribus, privilegiis & prærogativis amodò potiantur, & gaudeant, quibus utuntur, & perfruuntur alii Milites ſeu Equites verbo & manu noſtra immediatè creati; ſintque tales, quales Nos poſt impoſitum Nobis diadema & de more indutis veſtibus aliisque ornamentis divi Alberti II. Prædeceſſoris noſtri ac ſedentes ſuper Cathedram propriam ictu enſis facimus & inſtituimus.

Jurabunt autem antea, quod nobis erunt, & Sacro Romano Imperio noſtrisque omnibus legitimis ſucceſſoribus, ſemper fideles nec unquam in Conſilio, tractatu, & conventione, ubi noſtrum ac Sac. Rom. Imperii damnum, aut periculum ageretur, intererunt; quin imò incommoda, & detrimenta avertere conabuntur, Eccleſias, res ſacras, Religionem, orphanos, pupillos, viduas, oppreſſos, jacentes, perſonasque omnes miſerabiles tuebuntur & defendent.

Quoniam verò Tu ſupradicto jure hæreditario & ex Pontificiis privilegiis, præſertim ex Diagrammate Emanuelis Palæologi Imp. XCVIII. memorati Proavi tui in aula Imperiali Conſtantinopolitana idib. Martii MIDXV. creas & facis tuo ac ipſius vice & nomine Barones, Comitesque

tesque Sacri Palatii Apostolici, ac aulæ Lateranensis, & Imperialis Consistorii, Nos insuper insigni hoc munere peculiariter personam atque adeò cunctam posteritatem tuam prosequentes animo, ut supra bene deliberato, & ex certa scientia, sponte, & de culminis Cæsarei plenitudine ac summa potestate, sano quoque Serenissimi Maximiliani Romanorum Regis Filii nostri, nostrique Imperii consortis accedente consilio, nec non communi Principum, ac Procerum nostrorum, & Sacri Imperii fidelium dilectorum approbatione, damus per præsentes, concedimus atque impartimur plenam & omnimodam potestatem & ampliss. facultatem, ut nostro simul nomine, loco, & vice alios comites Sacri Lateranensis Palatii Aulæque Apostolicæ, & Curiæ Imperialis nostrique consistorii, Tu ac Illust. & Rev. Fr. Victor Blancus Palæologus, Eques Hierosolymit. & Protonot. Apostolicus, nec non Illustr. Com. Theodorus, fratres tui germani & filii vestri vestrorumque filiorum omnes descendentes in perpetuum de tempore in tempus possitis & valeatis facere & creare.

Qui Comites non vulgares & gregarii, sed præ cæteris eximii habeantur, & quibuscunque aliis Comitibus Palatinis dignitate aliqua restitutis, vel officio aut prærogativa insignitis seu donatis præferantur nostrosq; esse nostrosq; ab omnibus cujuscunque excellentiæ, tituli, status, gradus, ordinis & conditionis nominari, haberi, & reputari mandamus & volumus, eandemque facultatem & potestatem habeant illi in creandis notariis, legitimandis spuriis, promovendis Doctoribus, quam Nobiliores præstantioresque Comites, nostrique proceres habere consueverunt.

Possintque auratæ militiæ (prout tibi, prudentiæque tuæ, aut posteris tuis videbitur) Equites creare, & utriusque, vel alterutrius Aquilæ Imperialis adjectione insignia suæ familiæ illustrare, omnibus illis gratiis, privilegiis, exemptionibus, & honoribus semper freti, quibus perfruuntur, & gaudent aut perfruerentur & gauderent de consuetudine vel de jure, quicunque à nobis ipsis unicè & singulariter creantur, & eliguntur, aut altiori aliqua eminentiorique prærogativa possent creari & eligi.

Quæ omnia & singula eò cæteris tuis privilegiis addimus ac tibi posterisque tuis qualibuscunque liberaliter concedimus & largimur, ut denuo vel à nobis vel à successoribus nostris infringi, infirmari, revocari, suspendique nullo unquam tempore debeant & possint. Declarantes expresè, & volentes, Cæsaream hanc nostram gratiam, concessionem vel indultum, aut Privilegium pro præcipua & unica nostra sanctione & lege haberi successoribus nostris proposita, & commendata tanquam singulare auctoritatis, voluntatisque nostræ testimonium & exemplum, nullique clausulæ derogativæ generali vel speciali in futurum

rum sit obnoxia sed tanta semper firmitate, atque adeò robore maneat & vigeat, ut si necessitatis vim afferret, hocque privilegium in corpore Juris jam esset clausum & ipso Jure & consuetudine concessum.

Quod nostri successores omnes nunquam violantes, sed ab iisdem, quibus nos ducti rationibus & prosapiæ amplitudinisque mox recordati Palæologorum potius aliquid adjicient quam adiment favorabili huic nostro spontaneo & speciali Privilegio.

Atqui tu interim ex te, prout existente in tertio gradu è Cæsarum posteris, & eo jure simillimam habente potestatem creandi, promovendi, & in pluribus accedendi ad Regium Imperialeque munus, prosequeris instituere, promovere, & Doctoratu insignire, quos in utroque Jure sive altero Jurium, Cæsareo vel Pontificio, aut in Theologia, Philosophia, vel Medica facultate diu versatos exercitatosque reperieris: adhibitis ob id, in cujuslibet eorum promotione, Doctoribus eximiis de professione tribus vel saltem duobus, qui prius promovendum rigoroso subjiciant examini. Et ei, cum idoneum sufficientemque invenerint, & approbaverint, Tu propria, & nostrâ simul vice, quemadmodum Tibi ac præfatis Illustr. tuis fratribus, & liberis ac posteris vestris concedimus, Magisterii insignia præbebis.

Juratisque jurandis, ut moris est, Biretum seu Diadema Doctorale, & Magistrale, veluti Coronam, Capiti ejusdem promovendi ante te genu flexi imponens tum ipsum annulo aureo, nomine scientiæ, quæ omnium Regina est, desponsabis. Deinde disciplinarum librum aperiens, & claudens illi trades, ut possit in futurum proprias scientias aperiendo, & aliorum pro libitu claudendo legere, docere, glossare, interpretari, ac reliquos Doctorales actus perficere.

Postremo pacis osculum Magistrali, & Doctorali cum benedictione feliciter eidem dabis, ut sic laureatus, & insignitus queat, & valeat impofterum uti, potiri & gaudere omnibus & singulis privilegiis, prærogativis, & libertatibus, immunitatibus, gratiis atque honoribus, quibus cæteri Doctores in Friburgensi nostro Gymnasio, vel in Patavina, Bononiensi, Papiensi, Pragensi, Parisiensi, aut in alia qualibet publica, & celebriori studiorum universitate, vel academia lauream adepti usi sunt & potiti, ac uti, potiri, & gaudere poterunt, & possunt de Jure, sive de approbata consuetudine ubique Terrarum & locorum.

Similiter atque ad Baccalaureatum ac Magisterii Doctoratusve gradus in omni arte & licita facultate promovebis, & deputabis Apostolica & Imperiali auctoritate, quoscunque id potuisse mereri ratus fueris, cum omnibus exemptionibus, & honoribus, etiam publicis & generalibus, impertiri solitis cujuscunque personæ, in quocunque Collegio & Gymnasio: Eosque Baccalaureos, Magistros, Doctoresque esse, ac pro talibus haberi, æstimarique jubebis.

In universos autem & singulos, qui quidem habiles, & idoneos sese præbuerint, conferes Notariatus Judicatusque ordinarii officium atque ipsos, & quemlibet ipsorum, auctoritatibus tam imperiali, ut præfertur, quam Apostolica, per Calamum, atramentarium, & Pugillares, prout moris est de hujusmodi officiis investire, creabis, & constitues, aut creari, & constitui mandabis Tabelliones seu Notarios publicos, nec non Judices Chartularios Ordinarios, & delegatos, recepto tamen semper ab illis aut illorum nomine à digna aliqua persona fidelitatis juramento, qui Notarii, Tabelliones & Judices Ordinarii & Delegati, aut à te aut à Descendentibus tuis pronunciati possint per totum terrarum, præsertim Romani Imperii, orbem exarare, condere, scribere & publicare quascunque scripturas, & quælibet instrumenta, acta Judiciaria, Decreta, Testamenta, & omnes codicillos & ultimas voluntates.

Laureabis Poetas, & quas alias volueris personas, juxta qualitatem conditionis, plus minusvè gradibus, fascibus, & titulis exornabis. Idcirco quos, ex legitimo matrimonio procreatos, claritudo generis illustrat, si nobiliores aliquo tuo privilegio reddes, pro talibus ab universis & singulis, cujuscunque conditionis, ordinis, præeminentiæ, status & dignitatis, etiam Regalis & Ducalis, haberi, dici, scribi, & nominari debebunt, ubique locorum & terrarum, in judicio quocunque & extra, in rebus spiritualibus & temporalibus.

Quos vero natalium defectus aut Parentum obscuritatem patientes virtus tamen, quæ nobilitatem gignit, commendat, si in nostri & Sacri Romani Imperii nobiles, spectabiles illustresque ordinabis, similiter atque honoribus & dignitatibus, gratiis & indultis gaudebunt & fruentur, quibus cæteri nostri Romanique Imperii & quorumcunque aliorum locorum & terrarum Nobiles, spectabiles & illustres gaudent & fruuntur.

Ergo ad pristina & legitima natalia restitues omnes & quoscunque vel Nobiles imò & Illustriss. Principum & Comitum filios, seu nepotes naturales, spurios, manseres, nothos, incestuosos, adulterinos, nefarios masculos sive fœminas, quocunque nomine censeantur, tam præsentes quam absentes, viventibus aut mortuis, consentientibus ac etiam abnuentibus Parentibus;

Levando & liberando ipsos omni macula & defectu geniture, ut tales habeantur, ac si ex vero legitimoque matrimonio concepti, procreati natique essent.

Valeantque semper, & in perpetuum admitti ad omnes honores, dignitates, comitatus, munera, vassalagia, feuda, substitutiones, præeminentias, Privilegia, beneficia atque adeò municipalium statutorum gratias, electiones, gradus, status ac ad omnes & singulos alios similes vel dissimiles

dissimiles ac majores actus; Nec non unà cum filiis legitimis & naturalibus ad paternas, maternas, avitas extraneasque bonorum successiones & hæreditates vel ex Testamento vel ab intestato, dummodo tamen, quos legitimaveris, in legitimatione tenviores forte partes sibi dandas, aut eos aliter succedere, vel non succedere haud decreveris, super qua re tu, filiique tui vestrique omnes Descendentes erunt semper in auctoritate & libertate, quidquid magis & melius expedierit, peragendi, & sint de agnatione, familia, Domo & stirpe genitorum suorum, ac arma, & insignia eorum gestare possint, & eis uti ad arbitrium, ac etiam efficiantur Nobiles seu illustres, si eorum Parentes loco, & avis claruerint, aut tu id decere expedireque fueris arbitratus.

Filios adhuc familias cujusque ætatis vel in infantia constitutos emancipabis & à Patria potestate liberabis, genitoribus haud invitis, & præsentibus sive absentibus, ita ut horum quoque aut illorum nomine procurator nunciusve aliquis ad hoc sufficiat. Indulgebis & concedes, posse quempiam sibi filium, vel filios adoptare coram Judice ordinario vel delegato planè cognoscente, quæ in hujusmodi adoptione arrogationeque jura Romana requirunt.

Servos manumittes manumissionibus quibuscunque, & ad famam restitues infames tam juris quam facti, omnem turpidinis notam ab eis abstergendo, tam irrogatam quàm quomodocunque irrogandam, adeò, ut deinceps ad omnes & singulos actus legitimos, non modo judiciales, apti, & idonei habeantur & promoveri possint.

Arma dabis opportunè & insignia carentibus, aut nascentibus domibus cognominaque impones nedum novis aut extraneis, verum domesticis quoque, & notis personis. Et quas tuas super hoc & super omnibus præmissis fieri literas mandabis, ac potius quæcunque concedes & exarari facies Privilegia & Diplomata appensione semper munies (ut adsoles) sigilli tui aurea, argentea vel plumbea, quæ facultas in te, & in posteris tuis tantò clarior extabit, quanto tibi illisque erit in dies antiquior potestas libertasque etiam imprimendi monetas aureas, argenteas vel alias, prout vobis libuerit.

Verum alia tandem plurima tum auctoritate propria, tum ex parentibus tuis Imperialibus Apostolicisque literis poteris gratiosè, & benigne facere: quibus scilicet tanto alacriori libentiorique animo nos suffragamur, indulgemus, & assentimur, quanto plura & majora altioraque sunt.

Propterea cùm omnia vicissitudinem finemque habeant & ut Constantinopolitanum Imperium, sic ipsa quoque Imperialis tua Palæologorum Domus tuorumque Successorum legitima series, (quam tamen DEUS omnipotens perpetuo tueatur,) possit tandem aliquando deficere,

In universos autem & singulos, qui quidem habiles, & idoneos sese præbuerint, conferes Notariatus Judicatusque ordinarii officium atque ipsos, & quemlibet ipsorum, auctoritatibus tam imperiali, ut præfertur, quam Apostolica, per Calamum, atramentarium, & Pugillares, prout moris est de hujusmodi officiis investire, creabis, & constitues, aut creari, & constitui mandabis Tabelliones seu Notarios publicos, nec non Judices Chartularios Ordinarios, & delegatos, recepto tamen semper ab illis aut illorum nomine à digna aliqua persona fidelitatis juramento, qui Notarii, Tabelliones & Judices Ordinarii & Delegati, aut à te aut à Descendentibus tuis pronunciati possint per totum terrarum, præsertim Romani Imperii, orbem exarare, condere, scribere & publicare quascunque scripturas, & qualibet instrumenta, acta Judiciaria, Decreta, Testamenta, & omnes codicillos & ultimas voluntates.

Laureabis Poetas, & quas alias volueris personas, juxta qualitatem conditionis, plus minusvè gradibus, fascibus, & titulis exornabis. Idcirco quos, ex legitimo matrimonio procreatos, claritudo generis illustrat, si nobiliores aliquo tuo privilegio reddes, pro talibus ab universis & singulis, cujuscunque conditionis, ordinis, præeminentiæ, status & dignitatis, etiam Regalis & Ducalis, haberi, dici, scribi, & nominari debebunt, ubique locorum & terrarum, in judicio quocunque & extra, in rebus spiritualibus & temporalibus.

Quos vero natalium defectus aut Parentum obscuritatem patientes virtus tamen, quæ nobilitatem gignit, commendat, si in nostri & Sacri Romani Imperii nobiles, spectabiles illustresque ordinabis, similiter atque honoribus & dignitatibus, gratiis & indultis gaudebunt & fruentur, quibus cæteri nostri Romanique Imperii & quorumcunque aliorum locorum & terrarum Nobiles, spectabiles & illustres gaudent & fruuntur.

Ergo ad pristina & legitima natalia restitues omnes & quoscunque vel Nobiles imò & Illustriss. Principum & Comitum filios, seu nepotes naturales, spurios, manseres, nothos, incestuosos, adulterinos, nefarios masculos sive fæminas, quocunque nomine censeantur, tam præsentes quam absentes, viventibus aut mortuis, consentientibus ac etiam abnuentibus Parentibus;

Levando & liberando ipsos omni macula & defectu genituræ, ut tales habeantur, ac si ex vero legitimoque matrimonio concepti, procreati natique essent.

Valeantque semper, & in perpetuum admitti ad omnes honores, dignitates, comitatus, munera, vassalagia, feuda, substitutiones, præminentias, Privilegia, beneficia atque adeò municipalium statutorum gratias, electiones, gradus, status ac ad omnes & singulos alios similes vel

dissimiles

diſſimiles ac majores actus; Nec non unà cum filiis legitimis & naturalibus ad paternas, maternas, avitas extraneasque bonorum ſucceſſiones & hæreditates vel ex Teſtamento vel ab inteſtato, dummodo tamen, quos legitimaveris, in legitimatione tenviores forte partes ſibi dandas, aut eos aliter ſuccedere, vel non ſuccedere haud decreveris, ſuper qua re tu, filiique tui veſtrique omnes Deſcendentes erunt ſemper in auctoritate & libertate, quidquid magis & melius expedierit, peragendi, & ſint de agnatione, familia, Domo & ſtirpe genitorum ſuorum, ac arma, & inſignia eorum geſtare poſſint, & eis uti ad arbitrium, ac etiam efficiantur Nobiles ſeu illuſtres, ſi eorum Parentes loco, & avis claruerint, aut tu id decere expedireque fueris arbitratus.

Filios adhuc familias cujusque ætatis vel in infantia conſtitutos emancipabis & à Patria poteſtate liberabis, genitoribus haud invitis, & præſentibus ſive abſentibus, ita ut horum quoque aut illorum nomine procurator nunciusve aliquis ad hoc ſufficiat. Indulgebis & concedes, poſſe quempiam ſibi filium, vel filios adoptare coram Judice ordinario vel delegato planè cognoſcente, quæ in hujusmodi adoptione arrogationeque jura Romana requirunt.

Servos manumittes manumiſſionibus quibuscunque, & ad famam reſtitues infames tam juris quam facti, omnem turpidinis notam ab eis abſtergendo, tam irrogatam quàm quomodocunque irrogandam, adeò, ut deinceps ad omnes & ſingulos actus legitimos, non modo judiciales, apti, & idonei habeantur & promoveri poſſint.

Arma dabis opportunè & inſignia carentibus, aut naſcentibus domibus cognominaque impones nedum novis aut extraneis, verum domeſticis quoque, & notis perſonis. Et quas tuas ſuper hoc & ſuper omnibus præmiſſis fieri literas mandabis, ac potius quæcunque concedes & exarari facies Privilegia & Diplomata appenſione ſemper munies (ut adſoles) ſigilli tui aurea, argentea vel plumbea, quæ facultas in te, & in poſteris tuis tantò clarior extabit, quanto tibi illisque erit in dies antiquior poteſtas libertasque etiam imprimendi monetas aureas, argenteas vel alias, prout vobis libuerit.

Verum alia tandem plurima tum auctoritate propria, tum ex parentibus tuis Imperialibus Apoſtolicisque literis poteris gratiosè, & benigne facere: quibus ſcilicet tanto alacriori libentiorique animo nos ſuffragamur, indulgemus, & aſſentimur, quanto plura & majora altioraque ſunt.

Propterea cùm omnia viciſſitudinem finemque habeant & ut Conſtantinopolitanum Imperium, ſic ipſa quoque Imperialis tua Palæologorum Domus tuorumque Succeſſorum legitima ſeries, (quam tamen DEUS omnipotens perpetuo tueatur,) poſſit tandem aliquando deficere,

cere, Nos tempori naturæque necessitati reparare consulentes, quia nunquam tam clarum tuæ familiæ nomen memoriaque obscuretur, Damus postremo, concedimus, & volumus, quod quicunque ultimus & cujuscunque generis & sexus ex tua progenie fuerit, possit ac valeat, non modo per adoptionem, aut electionem, sive inter vivos donationem & concessionem, sed ex suo testamento quoque Cæsareum hoc nostrum Privilegium omnesque inclusas auctoritates, generis insignia, ac ipsum Palæologorum cognomen, conditionibus vel sine conditionibus, quibuscunque voluerit, tam consanguineo, aut affini, quam etiam extraneo & longinquo relinquere, largiri, addere, concedere, mittere & dare, qui beneficio, gratiâque hujusmodi decoratus succedat in omnibus prædictis, ac talis immediatè per se suosque filios atque adeò omnes posteros & successores constituatur, qualis hac esset in re, si idem omnibus juribus filius, hæres ipsiusque constituentis Legitimus, ac naturalis Successor haberetur.

Itaque tibi, filiis tuis & eorum successoribus universis præmissa omnia, & his quæque similia auctoritate nostra Cæsarea, ac motu proprio, ac ex certa, plena, & indubitata scientia ampliamus, confirmamus, approbamus ac præsentis scripti declaratione, & Patrocinio communimus, non obstantibus in contrarium quibuscunque legibus, consuetudinibus, Constitutionibus, Canonibus, Statutis, decretis, reformationibus, rescriptis, privilegiis, beneficiis, exemptionibus, gratiis, & prærogativis, quocunque nomine censeantur & cujuscunque mentionis, & tenoris tam factis, quam faciendis aut per nos aut per Successores nostros, vel quoscunque Reges, Principes, Duces, Marchiones, Comites, Vice-Comites, Præfectos, Consules, Universitates vel alios Dominos seu Potestates, aut Regentes seu Civitatem vel ejus Rectores aut officiales generis cujuscunque, quibus omnibus & singulis derogamus, & derogatum esse volumus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc nostram confirmationem, approbationem, communitionem, additionem, largitionem, concessionem, Indultum, Immunitatem, Privilegium, intentionem, pronunciationem, Declarationem atque adeò Derogationis, voluntatis & specialis gratiæ paginam infringere, aut quomodolibet violare. Si quis enim temerario ausu attentare hoc præsumpserit, nostram & sacri Imperii gravissimam indignationem, ac pœnam Centum Marcarum auri purissimi toties, quoties contra factum fuerit, irremissibiliter, & omni spe veniæ sublatâ, se noverit ipso facto incursurum, quarum medietatem Imperialis nostri fisci ærario, reliquam verò partem injuriam passorum, vel passi usibus decernimus applicandam, & harum testimonium literarum appensione sigilli Cæsareæ Nostræ Majestatis atque adeò Nostra subscriptione roboratum. Datum in Aula nostri Imperialis Palatii Lintzii

Austriæ

Auſtriæ pridie Id. Octobris MCCCCLXXXXI. Indictione IX. Regnorum autem noſtrorum Anno LI. labentibus.

FRIDERICUS Cæſar,

Mar. Archiepiſc. Moguntinus, Archicancel.
P. Teld.

Ad Mandatum Sac. Caeſ. Majeſtatis proprium
Zac. Ros Vuimphel.

Appenſi Cæſarei Sigilli locus.

Supradictam Copiam Diplomatis Fel. rec. Friderici Tertii Romanor. Imperatoris in Archivio ſecreto Exc^mæ Cam. Capitolii Inclyti Populi Romani exiſtentis ſub mea cuſtodia ſervati de Mandato Celſiſſimi Domini Comitis Joannis Antonii Laſcaris de verbo ad verbum omni cum diligentia tranſumptavi & cum ſupradicto Diplomate concordare inveni, ſalvo ſemper &c. in quorum fidem &c. ex Capitolio hac die 14. Januarii 1719.

L. S. Ita eſt, Sanctes Randaninus S. P. Q. R. ſcriba &c.

IN Nomine Domini Amen. Præſenti publico Inſtrumento cunctis ubique pateat evidenter, & ſit notum, quod anno ab ejuſdem D. noſtri JESU Chriſti ſalutifera Nativitate Milleſimo ſeptingenteſimo decimo nono, Indictione Romana duodecima, Pontificatus autem in eod. Chriſto Patris & D. N. D. Clementis Divina Providentia Pap. XI. anno ejus decimo nono, In meis Perill^is D. Sanctes Randaninus Sac. Sen. P. Q. R. ſcriba, fil. q^m. Joſephi, Romanus mihi &c. caj^o ſpontè, ac alias omni med^tiſſ. recognovit & recognoſcit ſupra ſcriptam ejus manum, litteras & Characteres etiam ſuæ ſubſcriptionis in forma; ſimilique Juramento tactis aſſeruit, & affirmavit omnia & ſingula in intropræfata Atteſtatione tranſumptâ contenta & expreſſa vera fuiſſe & eſſe, & tanquam talia ratificavit & ſic tactis Juravit. Super quibus &c. Actum Romæ in officio mei &c. Præſentibus D. Julio Bubani, fil. D. Antonii Ravennaten. & D. Sancti Hippolythi q^m Narciſſi Romano deſſib. &c.

L. S. Ego Andreas Tanzius Cauſ. Cur. Cap. Prot. de præmiſſis rog. præſens Inſtrumentum ſcripſi, ſubſcripſi & publicavi meoque ſolito ſigno munivi requiſitus in fidem.

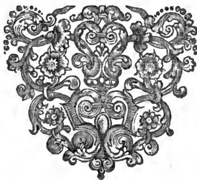
L. S. Ita eſt, Carolus Angelinus J. P. Rom. Secret.

NOTA

1. *Che questo Diploma si è dimostrato falso, e niente a proposito per l' intento del nostro Falsario nella Scrittura num. XX. e seg.*

2. *Che questo Diploma fu fatto stampare in Venezia senza licenza de' Superiori, e senza nome dello Stampatore da un tale Vincenzio Bianchi q. Aluise, che si spacciava, come fa il nostro moderno Falsario, per Discendente dalla Famiglia Paleologa, e per Gran Maestro dell' Ordine Costantiniano, e fu confutato dal vero G. Maestro di detto Ordine, come consta dalla Scrittura num. XLVII.* §. La prima consiste.

3. *Che lo stesso Diploma è stato estratto per lo Scriba Santi Randanini dal suddetto libro stampato in Venezia, presentato dal nostro Falsario al medesimo Santi Randanini per introdurlo nell' Archivio della Eccellentissima Camera di Campidoglio, come si accenna nella Scrittura num. XLVII.* §. La prima consiste, *e si prova dal Documento XVI. di sotto registrato; onde ne segue, che, non essendo questo Diploma nè Originale, nè Copia autentica in forma provante, ma estratto dal suddetto libro stampato in Venezia, e fatto porre studiosamente nell' Archivio di Campidoglio, come sopra, dal nostro Falsario, sia uno scartafaccio di niuna forza, ed efficacia per quello si è detto nella Scrittura num. XXVI. per tot.*



II.

II.

Diploma ſuppoſto di Maſſimiliano II. Imperadore a favore di Luigi Bianchi Paleologo, fatto ſtampare dal noſtro Falſario in Ratisbona dell' anno 1721. preſſo Gio: Enrico Krutingeri.

MAXIMILIANUS SECUNDUS, Divinâ favente Clementia Romanorum Imperator ſemper Auguſtus &c.

Nobili noſtro & Sacri Imperii Fideli dilecto Aloyſio Blanco Palæologo, ex Conſtantinopolitanis Impp. oriundo, Militiæ S. Georgii magno Equiti, Epidauri, Thebarum, Athenarum & Corinthi Legitimo Comiti,

Gratiam noſtram Cæſaream & omne bonum.

QUi Gentium Regimen hoc in orbe Terrarum ſunt à ſummo æternoque univerſi humani generis Dominatore conſecuti, illi tanto propius ad Divinam illam ſupremam Majeſtatem videntur accedere, quanto plura uberioraque beneficia in cunctos mortales, præſertim in optimos laudatiſſimosque Viros, conferunt. Sicque Sereniſſ. Prædeceſſores noſtri præcipuam hanc alienæ virtutis nobilitatisque rationem favorabiliter habuerunt. Nos inprimis & alius quisque populorum gubernacula tenens, veſtigia debemus eorum inſequi exemplaque ſtudioſè certatimque imitari. Neque ſolum expedit, dignitates, gradus, honores, titulos & Privilegia, quæ illi contulerunt, omnia nos promptè & gratioſe confirmare, ſed etiam prioribus gratiis gratias liberaliter addere. Itaque cum Tu, Dilecte Comes Aloyſi, cujus Nobilis Egregiusque Pater, Comes Hieronymus Blancus Palæologus, Sereniſſ. Ferdinando &c. Cæſ. Genitori noſtro nobisque

nobisque & nostris Proceribus se semper dignum suis majoribus atque adeò Inclyti Emanuelis II. Constantinopolit. Imper. digniorem abnepotem præbuit, merearis, tum ob perantiqui tui generis splendorem, tum ob eximiarum tuarum virtutum gloriam, ut quotidie magis præmiis, favoribus, officiis, præconiis nostrisque monumentis ac Cæsareis privilegiis afficiaris; Nos propterea motu propriô & spontaneô, scienter, atque animo bene deliberato, sano quoque accedente Sereniss. Rudolphi Romanorum Regis filii nostri Consilio, deque Cæsareâ summa potestate volentes illustriss. familiam tuam filiosque tuos, nepotes, hæredes Successoresque omnes in perpetuum, masculos, fæminas, generis cujuscunque, recentioribus gratiis, amplioribusque Beneficiis decorare, omnes auctoritates, actiones, Jurisdictiones, concessiones, Feuda, honores, Dignitates, Indulta, exemptiones, & quæcunque privilegia à Serenissimis Bizantii Imperatoribus nec non à Prædecessoribus nostris præsertim à recol. mem. Divo Friderico III. Lintzi Anno MIDLXXXXI. concessa olim C. Aloysio Blanco Palæologo, Magno Peloponnesi Despotæ, tuo, * ejusque Posteris, & descendentibus omnibus generis cujuscunque confirmamus, approbamus, laudamus, renovamus, communimus & sancimus, Te igitur filiosque tuos tam natos quam nascituros præsenti indulto iterum constituimus, facimus & creamus Proceres, Comitesque Imperiales Palatinos, ac Sacri Palatii Apostolici, aulæque nostræ Cæsareæ Palatina dignitate & Comitatu perpetuo insignimus. Et reipsa & cum effectu uti & gaudere vos posse volumus, & mandamus universis & singulis Privilegiis, juribus, immunitatibus, fructibus, exemptionibus, honoribus, consuetudinibus, favoribus, tributis, ac præeminentiis, quibus sacri Palatii Imperialisque Consistorii Comites nostri nobiliores Præstantioresque Proceres de Jure vel de more usi sunt, utuntur, fruuntur vel in futurum fruentur. Quin imò, cum quàm plurimis hujusmodi Comitatûs dignitas possit esse indulta à Prædecessoribus nostris, statuimus & decernimus, ut Tu filiique tui, & omnes vestri Descendentes, quique à vobis, aut ab illis hac Comitatûs prærogativa (tantum enim impartiri potestis, & nos quoque, ut perpetuò singulariterque possitis, volumus) donabuntur: sitis, & sint omnes vigore præsentis nostri Privilegii cæteris illustriores, eminentiores, quibuscunque aliis nostris comitibus Palatinis ubique & semper præferendi. Similiter etiam aut tuos Constantinianos tituli S. Georgii aut nostros auratæ militiæ Equites, nec non Barones, Cives, Doctores, in quibuscunque facultatibus, Baccalaureos, Magistros, Notarios, Tabelliones, Judices Ordinarios, ac Poetas, quorum omnium laureandorum & creandorum est tibi, posteritatique tuæ hæreditaria, legitima & antiqua, tum à sum-

* *Nota. Deest post verbum* Tuo *verbum* Avo. *Vide infrà in Notis.*

à summis Romanor. Pontificibus, tum ab Occidentalibus Impp. Prædecessoribus nostris: tum denique modo à nobis ipsis confirmata facultas, & admissa auctoritas; declaramus hosce à te aut à filiis tuis aut à vestris descendentibus usque ad ultimum creatos & restitutos, esse omnes præponendos, quibuscunque aliis simili equestri dignitate, aut officio, munere, gradu, prærogativa titulovè decoratis tam nostris quam nostrorum successorum, quibuscunque præstantioribus, digrioribusque Proceribus, & Comitibus Palatinis. Quos vero legitimaveritis spurios, incestuosos, sacrilegos, Adulterinos, Nefarios, Manseres, Nothos, Masculos sive fæminas, quocunque nomine censeantur, & quoscunque natalium defectus patientes, etiam si ipsi legitimandi fuerint infantes, vel furiosi, aut mente capti & citatis & non citatis illis, ad quos hæreditas, feudum vel jus aliquod spectare possit, vel spectaret ex testamento sive ab intestato, vel quocunque alio modo aut titulo, illi idem Jus in omnibus, & per omnia omninò consequantur, ac si publicè solemniterque nostro proprio verbo, atque adeò ipsa nostra manu essent immediatè legitimati, nulla prorsus Juris, aut facti exemptione, nec quocunque alio impedimento, quod dici, excogitarique possit, obstantibus.

Præterea potestate nostra Cæsarea non modo confirmamus, admittimus & expresse declaramus, ut quos nobiliores quacunque causa, & quocunque titulo reddideritis nobiliss. hi eorumque nati & qui nascentur ab illis semper permaneant, verum etiam ut, quos infamia, aut dedecore quantumvis turpi liberaveritis, mox in amplissimo receptæ honestatis, recuperatæve laudis loco reponant. Sed quia ineuntibus dominibus imponere cognomina, dare arma novis personis, & stemmata inserere gentilitiis insignibus, alterutram bicipitem aquilam Imperialem superaddere, Equitibus & Cingulum, & rubeam crucem auro fimbriatam Constantineam manumittere servos, Liberos emancipare, adoptiones concedere & stabilire: monetas vel aureas imprimere, litteras & privilegia cum appensione sigilli plumbea, vel argentea sive etiam aurea expedire; hæc cum Jure hæreditario, & ex multis Pontificiis Cæsareisque privilegiis jam domestica & fere propria Illustriss. Palæologæ tuæ Domus videantur: Nos omnia præmissa & alia id genus usque quaque confirmando, conservando, ac præsentis scripti patrocinio muniendo potius attestamur, laudamus aliorumque Comitum auctoritatibus præficimus, quàm quod facile augeri ampliarique posse cognoscamus. Pacificè igitur & quietè quæcunque Progenitoribus tuis, Tibi ac tuis filiis vestrisque hæredibus, & successoribus omnibus in perpetuum tradita, indulta, largita, relictaque sunt, aut ob orientalibus vestris Impp. aut à Sereniss. Prædecessoribus nostris, nec non ab omnibus summis Pontificibus possidetis, & possidebitis, cum illa eademque libera facultate & absoluto continuoque dominio vel transferendi, & derivan-

D di

di in defectu masculorum aut fœminarum generis cujuscunque (quod omen DEUS avertat) ex Illustriss. vestra Palæologa Familia in aliam, quam volueris aut volueritis, omnes & quascunque auctoritates, gratias, prærogativas, Jurisdictiones, feuda, beneficia, indulta & privilegia tibi vobisque hucusque quomodolibet impartita, & concessa, non obstantibus legibus, statutis, decretis, Edictis, rescriptis, reformationibus, constitutionibus, Decisionibus, exemptionibus, regulis, sententiis, Diplomatibus, Sanctionibus, cujuscunque mentionis & tenoris, tam factis quàm faciendis, aut à nobis aut à Successoribus nostris, Regibus, Principibus, Rebus publicis, Ducibus, Marchionibus, Comitibus, Civitatibus, Universitatibus, Rectoribus, Dominis, aut officialibus generis cujuscunque & quorumcunque locorum & terrarum, sub quibuscunque clausulis aut expressione verborum, etiamsi forent talia, de quibus esset de verbo ad verbum facienda specialis mentio, in contrarium statuentibus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc nostræ confirmationis, sanctionis, decreti, voluntatis gratiæque paginam infringere aut ei quovis modo ausu temerario contraire sub pœna indignationis nostræ gravissimæ, & Marcarum auri purissimi centum: quas contra facientes, toties quoties contra factum fuerit, ipsô factô se noverint irremissibiliter incursuros. Quarum medietatem Imperialis nostri fisci ærario, residuam verò partem injuriam passi aut passorum usibus decernimus applicari. Præsentium sub nostræ Imperialis Majestatis Sigillo nostraque subscriptione testimonium literarum. Datum in Civitate nostra Imperiali Ratisbonæ XIII. Kal. Augusti MDLXXVI. Indictione IV. Regnorum autem nostrorum Anno XII.

MAXIMILIANUS.

Dan. Archiepisc. Moguntinus, Archicancel.
Lau. Kedf.

Ad Mandatum Sac. Cæs. Majestatis proprium.
Math. Vrps.

Cæsarei Sigilli appensi locus.

Supradictam Copiam Diplomatis Fel. rec. Maximiliani II. Romanor. Imperatoris in Archivio secreto Exc^mæ^ Cam. Capitolii Inclyti Populi Romani existentis sub mea custodia servati de Mandato Celsissimi Domini Comitis Joannis Antonii Lascaris de verbo ad verbum omni cum diligentia transumptavi & cum supradicto Diplomate concordare inveni, salvo semper &c. in quorum fidem &c. ex Capitolio hac die 14. Januarii 1719.

L.S. Ita est, Sanctes Randaninus S.P.Q.R. scriba &c.

In

IN Nomine Domini Amen. Præſenti publico Inſtrumento cunctis ubique pateat evidenter, & ſit notum, quod anno ab ejuſdem D. noſtri JESU Chriſti ſalutifera Nativitate Milleſimo ſeptingenteſimo decimo nono, Indictione Romana duodecima, Pontificatus autem in eod. Chriſto Patris & D. N. D. Clementis Divina Providentia Pap. XI. anno ejus decimo nono, In meis Perill[is] D. Randaninus Sac. Sen. P. Q. R. ſcriba, fil. q[m.] Joſephi, Romanus mihi &c. caj[o] ſpontè, ac alias omni med[tiſſ.] recognovit & recognoſcit ſupra ſcriptam ejus manum, litteras & Characteres etiam ſuæ ſubſcriptionis in forma; ſimilique Juramento tactis aſſeruit, & affirmavit omnia & ſingula in intropræfata Atteſtatione tranſumptus contenta & expreſſa vera fuiſſe & eſſe, & tanquam talia ratificavit & ſic tactis Juravit. Super quibus &c. Actum Romæ in off. mei præſentibus D. Julio Bubani fil. D. Antonii Ravennatens. & D. Sancte Hippolytho q[m] Narciſſi Roman. deſſib.

L.S. Ego Andr. Tanzius Cauſ. Cur. Cap. Prot[s.] de præmiſſis rog[s] præſens Inſtr. recog. ſcripſi, ſubſcripſi & publicavi in eoque ſolito ſigno ſignavi requiſitus in fidem.

L.S. Ita eſt, Carolus Angelinus J. P. Rom. Sec.

NOTA

1. *Che queſto Diploma ſi è dimoſtrato falſo, e niente favorevole al noſtro Falſario nella Scrittura num. XXXV., e ſeg.*

2. *Che queſto Diploma fu, come quello di Federigo III., fatto ſtampare in Venezia ſenza licenza de' Superiori, e ſenza nome dello Stampatore dal ſoprannominato Vincenzio Bianchi q. Aluiſe, che ſi vantava eſſo pure, come il noſtro moderno Falſario, per Diſcendente dalla Famiglia Paleologa, e per G. Maeſtro dell' Ordine Coſtantiniano, e fu parimente confutato dal vero G. Maeſtro di detto Ordine, come ſi prova dalla Scrittura num. XLVII.* §. La prima conſiſte.

3. *Che detto Diploma è ſtato eſtratto, come quello di Federigo III., per lo Scriba Santi Randanini dal ſopraddetto libro ſtampato in Venezia, preſentato dal noſtro Falſario al ſuddetto Randanini per introdurlo nell' Archivio di Campidoglio, come ſi accenna nella Scrittura num. XLVII.* §. La prima conſiſte, *e ſi giuſtifica dal Documento XVI..; onde ne ſegue, che ſia inſuſſiſtente, come dianzi ſi è detto nella Nota ſopra il Diploma di Federigo III. in fine.*

4. *Che in queſto Diploma è ſtata ommeſſa dopo la parola* Tuo *la parola* Avo, *come ſi è notato con l'aſteriſco pag. 12. lin. 17., la qual parola* Avo *ſi legge nello ſteſſo Diploma fatto ſtampare da altro Falſario in Venezia, e in queſto ſi è ommeſſa con ſomma fraude, e malizia, acciocchè non appaja,*

appaja, che l'Albero del nostro Falsario discordi da questo Diploma, come in fatto discorda, mentre nel Diploma si fa Luigi Bianchi seniore, Avo *di Luigi Bianchi juniore, e nell' Albero si fa Luigi Bianchi juniore di linea collaterale, e come congiunto in settimo grado a Luigi Bianchi seniore, e di più, che questi non abbia avuto Prole: da che dimostrasi, come dicemmo, la discordanza tra l'Albero, e il Diploma, e l'impossibilità che Luigi Bianchi seniore fosse* Avo *di Luigi Bianchi juniore.*

III.

Diploma di Ferdinando II., fatto stampare, come li precedenti, dal nostro Falsario, spedito a favore di Gio: Andrea Angelo Flavio Comneno.

FERDINANDUS Secundus &c.

AGnoscimus & notum facimus tenore præsentium Universis, quod cum Nobis Vir Illustris Nominis Joannes Andreas Angelus Flavius Comnenus, Princeps Macedoniæ, & Moldaviæ, Comes Drivasti & Dirrachii dictus, humiliter exposuerit, non sine magno se doloris sensu Annales, & monumenta vetera legentem recordari, & ingemiscere solere non tam de eo, quod antiquum Familiæ suæ amplissimæ & quondam potentissimæ splendorem, ex qua LXXI. Imperatores tam Romani quàm Græci exorti per annos 764. vel utrumq; vel alterum Imperium tenuerint, in arctum rediisse videat, quàm quod simul etiam advertat, ordinis militaris aurati Angelici, qui à Divo quondam Constantino Magno Imperatore institutus, ac postmodum ab Isaacio Angelo Comneno, aliisque deinceps Imperatoribus, nec non & Romanis Pontificibus auctus, & amplificatus sub Regula D. Basilii, & patrocinio sive tutela Sancti Georgii militat, cujusque sibi tanquam à dicto Isaacio Angelo Comneno continuâ non interruptâ serie descendenti, jure successionis & Sanguinis Magnum Magisterium competat, celebratum historiis virtutis militaris decus usque adeò non observatum esse, vix pauci ut ex scriptis præclari illius ordinis meminerint; Id vero ipse cum ex eo maximè accidisse comperiat, quod Privilegia, & gratiæ majoribus, & ordini suo ab ante memoratis Romanorum Imperatoribus, Prædecessoribus nostris, concessæ ab iis,

ad

ad quorum tutelam confugerant, non eâ, quâ oportebat, patrocinii cura sartæ & tectæ conservatæ sint, ideoque ipse in restitutionem ordinis sui incumbens, id in primis secum statuerit, opus ad hoc sibi nostræ & Augustæ Domus nostræ Austriacæ ope, & patrocinio esse, cujus clientelæ ac protectioni cum suis jam tum se subjicere ac tradere decreverit ac proinde nos debita cum devotione rogaverit, ut se supplicem benigne suscipere, opemque, & Patrocinium nostrum præstare ac in primis privilegia jam antiquitùs, ut memoratum est, ordini suo indulta & concessa pari munificentia cum Prædecessoribus nostris ex potestatis nostræ Cæsareæ plenitudine, confirmare dignaremur; Nos sane non minus calamitatem magnæ Familiæ, ex qua prædictus Joannes Andreas Angelus exortus perhibetur, quàm ipsius ordinis fortunam considerantes, quem ad paucos redactum ætas nostra videt, interno quodam humani piique affectus sensu commoti fuerimus dignumque Augusta pietate, & munificentia nostra Cæsarea duxerimus, vel ad vetustæ & Augustæ familiæ, de qua relatum, reliquias resuscitandas, vel ad decus instaurandum tam præclaræ militiæ, opem & auxilium nostrum conferre; Moti quoque ad hoc eâ inter alias ratione, quod de hoc instituto cum nostros, ac Sacri Imperii Principes quosdam præclarè admodum sentire, tum illud â Serenissimo etiam Fratre nostro Archiduce Leopoldo commendari audivimus. Ex certa nostra scientia, maturâ prius hac super re deliberatione cum proceribus nostris habitâ, prædicto Ordini Sacro Militiæ Angelicæ auratæ Constantinianæ Sancti Georgii ejusque ordinis Magnis Magistris ex prædicta Imperiali Familia natis, aut nascituris omnia & singula sua Privilegia, prærogativas, exemptiones & gratias, vel concessiones quascunque sive à summis Ecclesiæ Pontificibus sive à Prædecessoribus nostris Romanorum Imperatoribus ipsi datas, factas, confirmatas, in omnibus suis punctis, clausulis, & articulis perinde ac si de verbo ad verbum omnia & singula his litteris nostris inserta, & comprehensa essent, ratificamus, approbamus, & confirmamus; volentes & hoc Edicto nostro Cæsareo statuentes, quod memoratus ordo sacer militiæ Angelicæ auratæ Constantinianæ Sancti Georgii omnibus illis, & nominatim hac quam peculiariter ipsis confirmamus, gratiâ, portandi nimirum omnis generis arma tam offensioni quàm defensioni idonea, perinde ut alii Religiosorum Ordinum Equites, sub omnibus & singulis Nobis & Sacro Imperio mediatè vel immediatè subjectis Terris, Provinciis & Dictionibus uti, frui & gaudere debeat & possit de potestatis nostræ plenitudine, nemine contradicente, quod ita tamen intelligi volumus, si ipse ordo jam ante in possessione eorum sit, & quatenus id neque in præjudicium supremæ Eminentiæ & regalium, aliorumve nostrorum, vel alterius cujuscunque jurium cedat. Nulli ergo omninò hominum liceat hanc nostræ Concessionis, Innova-

tionis, Confirmationis & gratiæ paginam infringere, aut ei quovis ausu temerario contraire sub pœna indignationis nostræ gravissimæ, & centum marcarum auri puri, quâ contrafacientes irremissibiliter, medietate Fisco seu ærario nostro Imperiali, reliquâ vero parte injuriam passi, seu passorum usibus applicanda plectendos decernimus. Harum testimonio literarum, quarum transumptis à magno prædicti ordinis Cancellario aliave quavis persona in Ecclesiastica dignitate constituta authoritatis eandem quam originalibus fidem haberi volumus: quæ manus nostræ subscriptione & Sigilli Cæsarei appensione munitæ.

Dabantur in Civitate nostra Imperiali Ratisbonæ die tertia Mensis Novembris Anno Domini millesimo sexcentesimo trigesimo, Regnorum nostrorum Romani duodecimo, Hungariæ decimo tertio, Bohemici vero decimo quarto.

(Locus magni Sigilli.)

Præsentis Cæsarei Diplomatis Copia cum Archivo Imperiali aulico latino fideliter collationata, cum eo concordat per totum, id quod imprimis Impressione Sigilli Cæsarei Secreti & deinde manus meæ subscriptione attestatum sit. Datum Viennæ die 24. Jan. 1719.

Joannes Germanus Nolden, Registrator
& Archivarius ibidem.

N O T A.

Questo Diploma è vero, e sussistente, ma niente giova all' intento del nostro Falsario, come si è dimostrato nella Scrittura num. XXXIX. §. Per provare Gio: Andrea, *juncto num. XL.* §. Non si prova, dissi, dal Diploma, *e* §§. *seg.*



IV.

IV.

Diploma di Leopoldo Imperadore, fatto ſtampare, come gli altri Diplomi, dal noſtro Falſario, ſpedito a favore di Angelo Maria Flavio Comneno G. Maeſtro del Sacro Ordine Coſtantiniano.

LEOPOLDUS &c.

AGnoſcimus, & notum facimus, tenore præſentium univerſis, quod cum nobis Vir Illuſtris Angelus Maria Flavius Comnenus, Macedoniæ Princeps, Comes Drivaſti, & Dirrachii dictus, Sacri ordinis Militiæ Angelicæ auratæ Conſtantinianæ Sancti Georgii Magnus Magiſter, humiliter expoſuerit, conſobrinum, & Anteceſſorem ſuum, dicti ordinis Magnum quondam Magiſtrum Joannem Andream à Divo quondam avo & Prædeceſſore noſtro colendiſſimo, Romanorum Imperatore Ferdinando Secundo glorioſæ memoriæ, privilegiorum, prærogativarum, exemptionum & gratiarum memoratæ militiæ Angelicæ Auratæ ſive à ſummis Pontificibus, ſive Romanorum Imperatoribus, Prædeceſſoribus noſtris glorioſiſſimis, conceſſarum confirmationem obtinuiſſe in hæc verba: Inſeratur Confirmatio Ferdinandi Secundi: Porroque ſupra memoratus Angelus Maria Flavius Comnenus, Macedoniæ Princeps, tanquam ſupradicti, Sacri ordinis modernus Magnus Magiſter, demiſsè rogaverit, ut & Nos, laudabili Prædeceſſorum noſtrorum inſtituto, atque exemplo veſtigiisque dicti colendiſſimi quondam Domini Avi noſtri Ferdinandi Secundi, Romanorum Imperatoris inſiſtentes, ſupra mentionata ſui ordinis Privilegia atque immunitates confirmare & authoritate noſtra roborare clementer dignaremur;

Nos ſanè non minus memoriam magnæ Familiæ, ex qua prædictus Angelus Maria exortus eſſe perhibetur, quàm ipſius Sacri ordinis fortunam recolentes, Ipſum dignum Auguſta pietate & munificentia noſtra Cæſarea duximus: qui proinde ex certa ſcientia, matura prius hac ſuper re deliberatione habita, prædicto ordini Sacro militiæ Angelicæ auratæ Conſtantinianæ Sancti Georgii, ejusque ordinis Magnis Magiſtris,

ſtris, ex ſæpius mentionata Imperiali Comnenorum Familia natis aut naſcituris, omnia & ſingula ſua privilegia, prærogativas, exemptiones & gratias, vel conceſſiones quaſcunque, ſive à ſummis Pontificibus, ſive à Prædeceſſoribus noſtris, Romanorum Imperatoribus, ac noviſſimè à Divo Ferdinando Secundo, Domino Avo & Prædeceſſore noſtro colendiſſimo, ipſi datas, factas, confirmatas, in omnibus ſuis punctis, clauſulis & articulis, perinde ac ſi de verbo ad verbum omnia & ſingula his litteris noſtris inſerta & comprehenſa eſſent, ratificamus, approbamus & confirmamus, volentes & hoc edicto noſtro Cæſareo ſtatuentes, quod memoratus ordo ſacer militiæ Angelicæ Auratæ Conſtantinianæ Sancti Georgii omnibus illis & nominatim hac, quam peculiariter Ipſis confirmamus, gratiâ, portandi nimirum omnis generis arma, tam offenſioni quam defenſioni idonea, perinde ut alii Religioſorum ordinum Equites ſub omnibus & ſingulis nobis & Sacro Imperio mediatè vel immediatè ſubjectis Provinciis & Ditionibus, uti, frui & gaudere debeat & poſſit de Poteſtatis noſtræ plenitudine, nemine omnino contradicente, quod eatenus intelligi volumus, quatenus ipſe jam ante in poſſeſſione eorum eſt, nec in præjudicium ſupremæ eminentiæ & Regalium, aliorumve noſtrorum vel alterius cujuſcunque jurium cedat. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc noſtræ conceſſionis, Innovationis, confirmationis & gratiæ paginam infringere, aut ei quovis auſu temerario contraire ſub pœna indignationis noſtræ graviſſimæ & centum marcarum auri puri, quâ contra facientes irremiſſibiliter medietate Fiſco noſtro ſeu ærario Imperiali, reliquâ verò parte injuriam paſſi ſeu paſſorum uſibus applicanda plectendos decernimus. Harum teſtimonio literarum, quarum tranſumptis à Magno prædicti ordinis Cancellario, aliâve quâvis perſonâ in Eccleſiaſticâ dignitate conſtitutâ authoritatis eandem quam originalibus fidem haberi volumus, quæ manus noſtræ ſubſcriptione & Sigilli Cæſarei appenſione munitæ.

Dabantur Viennæ 25. Junii Anno Domini 1671. Regnorum noſtrorum Romani 13. Hungarici 17. Bohemici vero 15.

(Locus Sigilli magni)

Præſentis Cæſarei Diplomatis Copia cum Archivo Imperiali aulico latino fideliter collationata cum eo concordat per totum, id quod imprimis impreſſione Sigilli Cæſarei & deinde manus meæ ſubſcriptione atteſtatum fit. Datum Viennæ die 24. Januarii 1719.

Joannes Hermanus Nolden, Regiſtrator
& Archivarius ibidem.

N O T A.

Queſto Diploma è parimente vero, e ſuſſiſtente, ma non è punto giovevole

vole all' intenzione del nostro Falsario, come si è provato nella Scrittura num. XLII. §. Parimente non si sa comprendere.

V.

Diploma dell'Augustissimo Regnante Carlo VI., fatto esso pure stampare dal nostro Falsario a di lui favore.

Nos CAROLUS SEXTUS, Divina favente Clementiâ electus Romanorum Imperator semper Augustus &c. &c.

MEmoriæ commendamus tenore præsentium, significantes, quibus expedit, universis. Quod cum inter cætera virtutum Imperatoriarum munera atque officia, quibus Thronus Principum circumseptus sublimioris eminentiæ radios longè lateque per universum orbem diffundere consuevit, non postremum locum sibi vendicet liberalitas & benigna erga quosvis præclarissimarum Virtutum & eximiorum gestorum speciminibus claros & conspicuos exercenda propensio, quibus Principes ipsi Regna & Provincias suas augere & non solum viros de Patria & republica Christiana bene meritos, quo ad majora quæque prosequendarum & continuandarum virtutum studia excitentur, benignè cumulare, verum etiam Alienigenas quoque seu extraneas Nationes ac Familias ad pronam iisdem Principibus subjectionem, fidemque & fidelitatem præstandam plenô cum desideriô anhelantes, ubertim condecorare consueverunt. Hinc nos quoque, qui, DEI ter optimi maximi nutu, ultra Regium splendorem, Imperialis etiam dignitatis culmine omnes alios Christiani orbis Principes antecellimus, nihil prius, nihilque antiquius ducimus, quàm præclara Antecessorum nostrorum, Divorum quondam Imperatorum & Hungariæ Regum instituta & vestigia, tum in aliis, tum verò hac in parte firmiter imitari, & viros, quos vel honesta generis origine claros vel vitæ morumque integritate conspicuos atque virtutum ornamentis præditos animadvertimus, Gratiâ & favore nostris prosequi, adeoque commodis & ornamentis eorum juvandis promovendisque intenti esse consuevimus. Ac proinde tum hac ipsa ex ratione, cùm

verò in benignam sumentes reflexionem insignem natalium splendorem vetustissimæque ac celeberrimæ Prosapiæ Nobis dilecti Illustris Viri, Joannis Antonii Flavii Angeli Comneni Lascaris Palæologi, Patritii Romani, aliàs verò ex Constantinis Palæologis, olim Orientis Imperatoribus, descendentis originem clarissimam; tum denique ac vel potissimum id clementi revolventes animo, quod aliunde etiam ante nati ipsius, & nominanter Aloysius Blancus Palæologus quondam Epidauri & Corinthi Dux, ex genere supra fatorum Orientis Imperatorum ortus, posteaquam Mahometes Secundus, Turcarum Imperator, Constantinopolim seu Bizantium à Constantino olim decimo quinto, æque Palæologo, vi, & potentiâ mediante occupasset, ipsumque Imperiô Orientali exuisset, post tantam videlicet rerum ac fortunarum jacturam ac vicissitudinem apud Augustissimam Domum nostram Austriacam asylum quærendo semet unà cum suis Descendentibus, Tutelæ, Protectioni & Clientelæ Serenissimi olim Romanorum & totius Occidentis Imperatoris & Archiducis Austriæ Friderici Tertii, utpote Prædecessoris nostri gloriosæ reminiscentiæ sponte & liberè submiserint, ab eodemque Friderico Imperatore non solum benignè recepti, verum etiam singularibus Prærogativis, Honoribus ac Titulis, utpote Comitum Palatii Palatinorum, Principum Macedoniæ & Magnorum Magistrorum Militiæ Auratæ Constantinianæ ordinis Sancti Georgii, aliisque quàm plurimis Immunitatibus benignè dotati, specialique superinde Diplomate seu Privilegio per subsequentes etiam Serenissimos Romanorum Imperatores ac Reges Hungariæ, utpote Maximilianum Secundum, Ferdinandum æquè Secundum & Leopoldum Primum, Dominos respectivè Genitorem, Proavum & Tritavum atque pariter Prædecessores nostros semper ad humillimam præfati Aloysii Blanci Palæologi descendentium Instantiam, modis, formis & conditionibus ibidem uberius expressis clementer confirmato ornati, & cumulati extiterint: Quemadmodum præmissa omnia ex authenticis & fide dignis Privilegiorum & Documentorum Transumptis, per Eundem productis ac coram Majestate nostra repræsentatis, ubertim remonstrata extiterunt. Cùm igitur ob id, tum verò impensius considerantes propensum Ipsius prænominati Joannis Antonii Flavii Angeli Comneni Lascaris Palæologi animum, peculiaremque quemdam erga memoratum Regnum nostrum Hungariæ, Sacramque ejusdem coronam & concomitanter, Gentem etiam ac Nationem Hungaricam, affectum, quibus ipsum eidem regno nostro & prælibatæ Sacræ ejusdem Coronæ fideliter, constanter atque utiliter servire, ibidemque etiam Incolatum suscipere, Bona stabilia sibi procurare, taliterque in eodem regno publicum Domini ac Regis sui Regnique servitium promovere pactoque hoc in debita erga Augustissimam Domum nostram Austriacam sacrumque Diadema Regium

gium fide ac devotione vivere ac mori cupere, imò tàm semet Ipsum, quàm etiam totam posteritatem suam ad id obligare, ex humillima ejusdem Majestatis nostræ demisse repræsentatâ Instantiâ & Supplicatione benignè cognovimus. Eundem itaque Joannem Antonium Flavium Angelum Comnenum Lascarem Palæologum, ejusdemque legitimos descendentes, utriusque Sexus, universos DEI beneficio nascituros, ex certa nostrâ scientiâ animoque deliberato, ac de Cæsareæ Regiæque Potestatis nostræ plenitudine & gratia speciali in cœtum, numerum ac ordinem verorum, antiquorum ac indubitatorum annotati Regni nostri Hungariæ & Partium eidem annexarum Indigenarum duximus recipiendum, annumerandum & aggregandum; Annuentes & ex certa nostrâ scientiâ animoque deliberato concedentes, ut Idem Ioannes Antonius Flavius Angelus Comnenus Lascares Palæologus, à modo imposterum, futuris & perpetuis semper temporibus, omnibus illis Privilegiis, Indultis, Libertatibus, Honoribus, Prærogativis, Juribus & Immunitatibus, quibus cæteri veri, antiqui & indubitati ejusdem Regni nostri Hungariæ Partiumve ei annexarum fideles Indigenæ de Jure, natura vel consuetudine quovis modo utuntur, fruuntur & gaudent, pariter uti, frui & gaudere possit ac valeat, hæredesque & Posteritates Ipsius legitimè Descendentes, DEI beneficio nascituri, utriusque Sexus, universi valeant atque possint: Ita nihilominus & eâ expressâ cum conditione, ut Idem Joannes Antonius Flavius Angelus Comnenus Lascaris Palæologus tam suo quam præscriptorum descendentium suorum nomine super antelato Indigenatu juramentum seu Homagium deponere hocce nimirum modo: EGO JOANNES ANTONIUS FLAVIUS ANGELUS COMNENUS LASCARIS PALÆOLOGUS; Quoniam Sacratissima Cæsarea atque Regia Majestas, Dominus Dominus meus Clementissimus me ad meam humillimam supplicationem in numerum & cœtum verorum hujus Regni Hungariæ Indigenarum creare, recipere, & acceptare dignata est; Ob hoc Juro per DEUM verum & gloriosam DEI Genitricem Virginem Mariam & per omnes Sanctos & Electos DEI: Quod Ego præfatæ Cæsareæ Majestati, tanquam Regi Hungariæ, & Ejusdem Majestatis Cæsareæ Successoribus, similiter Hungariæ Coronæ & toti Regno perpetuam fidem, & fidelitatem observabo ac Jura, Libertates, Privilegia, Decreta, Consuetudines & alias omnes Immunitates in hoc regno Hungariæ observatas, nullis viis directis vel indirectis, palàm vel occultè, consilio, factis, vel alio quocunque modo violabo aut turbabo, sed toto posse meo, etiam, si res ita postulaverit, cum vitæ meæ extremâ necessitate tuebor, & conservabo, juribus, Decretis, & consuetudinibus ejusdem regni in omnibus semper parebo, & obedientem me exhibebo, Dominia, metas ac terminos ejusdem Regni Hungariæ

& Par-

& Partium sibi subjectarum ab eodem regno nulla ratione alienabo & alienata instar aliorum Regnicolarum recuperare enitar, ad quæ omnia præmissa fideliter observanda me & meos Hæredes obligo, & adstringo. Sic me DEUS adjuvet, Beata Virgo Maria, & omnes Sancti.

Depositoque Eodem Juramentô & consuetis Superinde litteris Testimonialibus extractis, Constitutionibus etiam sæpe fati Regni nostri Hungariæ super indigenatu sancitis satisfacere ac occasione proximè affuturæ ejusdem Regni Diætæ tempore semet pro inserendo de more publicis ipsius Regni Articulis, & Constitutionibus ejusdem nomine coram statibus & ordinibus prærecensiti Regni nostri Hungariæ sistere & præsentare, ac ea omnia & singula, quæ in præinserto Juramento continentur, ritè observare debeat ac teneatur, præscriptique ejusdem Hæredes & Posteritates legitimè descendentes DEI beneficio nasorituri, utriusque Sexûs, universi debeant ac teneantur sintque adstricti & obligati. Imo recipimus, aggregamus, annumeramus, annuimus & concedimus præsentium nostrarum Secreto majori Sigillo nostro, quo ut Rex Hungariæ utimur, impendenti in perpetuam rei memoriam communitarum Ipsique Joanni Antonio Flavio Angelo Comneno Lascari Palæologo ejusdemque Hæredibus & Posteritatibus legitimè descendentibus, DEI beneficiô nascituris, utriusque Sexus, universis, extradatarum Privilegialium Litterarum vigore & testimonio mediante. Datum per manus Fidelis nostri nobis sincerè dilecti spectabilis ac magnifici Comitis Nicolai Illeshazii de eâdem Hæreditarii in Trenchin ejusdemque nominis prout & Lyptoviensis Comitatuum supremi ac perpetui Comitis, actualis Intimi Consiliarii nostri & per dictum Regnum Hungariæ Aulæ nostræ Cancellarii, in Archiducali Civitate nostra Vienna Austriæ, die quintâ Mensis Aprilis Anno Domini millesimô septingentesimô vigesimô, Regnorum nostrorum Romani nonô, Hispaniarum decimô septimô; Hungariæ vero Bohemiæ & reliquorum Anno similiter nonô, Reverendissimis, Serenissimo ac Venerabilibus in Christo Patribus, Dominis, Christiano Augusto, Duce Saxoniæ, Principe, Metropolitanæ Strigoniensis, ac Emerico è Comitibus Csaky, Colocensis & Bachiensis Ecclesiarum canonicè unitarum Archi-Episcopis & Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Presbyteris Cardinalibus, Comite Gabriele Antonio Erdödy, Agriensis, prælibatis Christiano Augusto, Jauriensis, & Emerico Csakii, Varadiensis Administratoribus; Comite Ladislao Adamo Erdödy, Nitriensis; Fratre Emerico è Comitibus Esterhazy, Zachrabiensis; Comite Ottone Joanne Baptista à Volckra, Veszprimiensis; Fratre Ladislao è Comitibus de Nadasdi, Csanadiensis; Comite Francisco Vilhelmo à Nesselrodt, Quinque Ecclesiensis; Georgio Gillangi, Tininiensis; altero Georgio Libero Barone Mártonffy, Transylvaniensis; Petro Bakich, Bosniensis; Francisco Josepho

Wermich,

Wermich, Sirmienſis; Nicolao Pohmaievich, Segnienſis, & Modruſienſis, ſeu Lorbavienſis; Michaële Friderico Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Presbytero Cardinale è Comitibus ab Altháann, Vacienſis, & Emerico Libero Barone Pongraćz, electo Pharenſis, Eccleſiarum Epiſcopis Eccleſias DEI fideliter gubernantibus. Item ſpectabilibus ac magnificis, Comite Nicolao Palffy ab Erdöd, Judice Cumanorum, Aurei Velleris Equite, dicti Regni noſtri Hungariæ Palatino, & locum tenente noſtro Regio; Comite Stephano Kohary de Cſabrág, Judice Curiæ noſtræ Regiæ; Comite Joanne Palffy à prædictâ Erdöd, antelatorum Regnorum noſtrorum Dalmatiæ, Croatiæ & Slavoniæ Bano; Comite Sigismundo Cſaky de Kereztszeg, Tabernicorum; Comite Marco Czobor de Czoborſzent Mihály, Janitorum; Illuſtri Sacri Romani Imperii Principe Michaële Eszterhazy de Galántha, Curiæ officio Pincernarum vacante; Comite Joanne Kery de Ipolyker, Agaſonum; Comite Joanne Draskovich de Frákoſtyan, Cubiculariorum; Comite Petro Zichy de Váſonkeo, Dapiferorum noſtrorum Regalium per Hungariam Magiſtris, ac prælibato Comite Nicolao Palffy à repetitâ Erdœd, Comite Poſonienſi, cæterisque quàm plurimis toties ſati Regni noſtri Hungariæ Comitatûs tenentibus & Honores.

(Cæſarei Sigilli magni appenſi Locus)

Comes Nicolaus Illeshazy.

Ladislaus Hunyady.

N O T A.

Queſto Diploma non è Diploma della Maeſtà di Carlo VI. come Imperadore, ma come Re di Ungheria, anzi non è ſottoſcritto da S. M., ed è orrettizio, e ſurrettizio, e per conſeguenza niente favorevole all' intenzione del noſtro Falſario, come ſi è moſtrato nella Scrittura num. XLV. per tot.



VI.

Diploma dell' Inclito Senato, e Popolo Romano, carpito, e fatto stampare tra gli altri Diplomi dal nostro Falsario in Ratisbona, come sopra.

Nos Comes Paulus Cremona, ac Petrus Paulus Eustachius, & Lucius Sabellus Almæ Urbis Conservatores.

UNiversis & singulis præsentes has nostras testimoniales litteras visuris audituris & inspecturis, notum facimus, & attestamur, qualiter in voluminibus Incl. Populi Romani in Capitolii Curia, ac in Archivio Secreto Exc^mæ^ Cameræ Almæ Urbis servatis & sub custodia Sacri S. P. Q. R. Scribæ existentibus, in quibus de præterito adnotabantur & scribebantur, ac de præsenti adnotantur & scribuntur nomina & cognomina illorum, qui Romani nominis studiosissimi ac Familiæ laude atque splendore & propriis virtutum meritis dignissimi virtuteque & nobilitate præstantes maximo reipublicæ nostræ usui atque ornamento fuisse vel aliquando esse posse cognoscebantur & cognoscuntur; summa S. P. Q. R. curâ ac studio, majorum exemplo amplissimâque auctoritate, & consuetudine imitandâ atque servandâ, in Romanorum Civium, Nobilium, Patritiorumque ordinem merito adscribebantur & adscribuntur, inque Senatorum numero cooptabantur & cooptantur, omnibusque Romanæ nostræ Reipublicæ privilegiis, indultis, gratiis, honoribus atque prærogativis, Jure decorabantur & decorantur. Quapropter reperientes nos, Sequentes dictæ Almæ urbis nostræ Privilegiorum concessiones & confirmationes, quarum tenor est videlicet: In libro Decretorum Inclyti Populi Romani Anno Dñi 1525. Indictione 13. die verò 16. Maji Pontificatûs SSmi. Dñi Clementis VII. Anno 2do legitur, id est, Eodem die, Anno, Mense, Indictione & Pontificatu, Idem Magnificus Dominus primus Conservator exposuit, quàm maxima fuit & sit aviditas & desiderium

*Cel-

* Celſiſſimi Dñi D. Joannis Theodori Laſcaris, jure ſanguinis perpetui Magni Magiſtri ordinis Conſtantiniani S. Georgii, Filii beatæ ** mem. Michaelis Theodori Laſcaris, Angeli Flavii Comneni Palæologi, vulgariter dicti dell' Ales, de Auguſta Prætoria, obtinendi renovationem Patritiatûs & recognitionem ſuæ Cæſareæ Regaliſque Proſapiæ cum omnibus facultatibus, Indultis, & privilegiis eidem ſpectantibus &c. & novam acceptationem in Civem, Nobilem, Procerem, Patritiumque Romanum, in eodem modo & forma, quô aliàs fuerunt recogniti & aggregati ejus Celſiſſimi Progenitores, ut apparet de Iſacio Angelo Michaelis Laſcaris Angeli Flavii Comneni Palæologi in libro decretorum & Conſiliorum ab anno 1436. usque ad annum 1447. pag. 113. & in alio libro antiquiori de Theodoro Laſcaris Angeli Flavii Comneni de Anno 1392. ad Annum 1403. pag. 140. filio Emanuelis, Thomæ Emanuelis, fil. Theodori Imp. Græcorum Orientalium Aſiæ, Hæredis Conſtantini Magni. Quâ expoſitione auditâ, diſcuſsâ & bene conſideratâ ab eodem S. C. eundem D. Joannem Theodorum & Georgium ejus filium cum Demetrio ejus ex filio nepote, dictam novam recognitionem & acceptationem unanimiter fecerunt, inſtituerunt & denuò creaverunt, cum eâ lege & ſtatutô, quod ſemper, & in perpetuum teneantur Urbem Romam pro eorum Patria & eorum quam habent libertatem tueri & ampliare, Civeſque Suos Romanos fraternâ dilectione amplecti & diligere omni meliori modo &c. Acta fuerunt hæc in logia Palatii Magnificorum D.D. Conſervatorum præſentibus Domino Julio de Alzatellis, & D. Hieronymo Caſtrono teſtibus. Et in volumine de Anno Domini 1556. ſub fol. 107. & 108. leguntur munere Romanæ Civitatis decorati Illuſtriſſimus D. Aloyſius Blancus Palæologus, Angelus Laſcaris, Flavius Comnenus dell' Ales, & Illuſtriſſimus D. Alexius Laſcaris Palæologus ac Illuſtriſſimus D Hieronymus Angelus Laſcaris Flavius Comnenus dell' Ales, de Auguſta Prætoria, præfati Illuſtriſſimi D. Aloyſii Fratres conſobrini. Et in alio ſimili volumine in Conſilio Secreto, & publico, ſub diebus 23. Septembris, & 25. ejuſdem 1594. hæc habentur: Illuſtriſſimus D. Joannes Andreas, & Petrus Angelus Laſcaris Flavii Comneni dell' Ales. Et in alio volumine in Conſilio Secreto, habito die 16. Martii & publico 18. ejuſdem 1641. apparet Jo. Andreas & ejus Filius Roccus Laſcaris Comnenus dell'Ales, de Auguſta Prætoria, & in eodem volumine de Anno 1644. legitur ſub die 24. Maji & 3. Junii D. Roccus Laſcaris Comnenus dell' Ales, de Auguſta Prætoria. Et in alio ſimili volumine in Conſilio Secreto habito

* *Nota: In copia authentica, de qua in Documento XI., deeſt ly* Celſiſſimi.
** *Nota: In copia authentica, de qua in Documento XI., non dicitur* beatæ mem. Michaelis &c., *ſed dicitur* bon. mem. Pauli Michaelis &c.

to die 27. Novembris & publico die 2. Decembris 1649. hæc apparent; D. Angelus Maria Angeli Flavii Lascaris Comneni & Dominus Franciscus Lascaris Angeli Comneni Flavii, vulgariter dell' Ales, de Augusta Prætoria, jure sanguinis Magnus Magister Ordinis Angelici S. Georgii Constantiniani &c. ex fratre nepos. Et in alio recentiori volumine legitur amplissimum Diploma renovationis & confirmationis &c. Nobilitatis & Patritiatus ordinis, expedit. favore Celsissimorum D.D. Francisci Patris, & Jo. Antonii Lascaris, cujus tenor est videlicet: Nos Constantinus Vechiarellius, Marius Bonaventura & Petrus Millinus, Cameræ Almæ Urbis Conservatores. De Generosis, & Egregiis, ac Nobilibus Celsissimis Viris D. D. Don Francisco Patre, & Don Jo. Antonio, legitimo filio Lascaris Angeli Flavii Comneni, vulgariter dicti dell' Ales, sive L'Asiæ, magni Epiri, Mediæ, Macedoniæ, & Larissæ Ducibus, Principibusque Peloponnesi &c. jure sanguinis perpetuis Magnis Magistris, supremi ordinis Angelici Constantiniani S. Georgii ex linea masculina de Patre in filium Cæs. Græcorum Imperatorum Asiæ legitimè descendentibus, liberis Comitibus Insulæ Cephaleniæ &c. Gloriosa cunctarum Gentium Patria Urbs Roma, honorumque, & dignitatum fœcunda Parens quæ ab ipsis fere primordiis suæ prodigia claritatis eximium nacta nobilitatis & virtutum insigne, quos ipsa Exteros, vel Togæ meritis insignes, vel nobilitate conspicuos vel diuturno incolatu, recta annorum & dignitatum serie comparata, nosset aliquando reipublicæ profuturos, avitarum non tantum virtutum imitatrix, sed consuetudinum sedula custos, morem hunc venerandæ antiquitatis primo quidem à Regibus suis egregiè institutum, deinde verò à Republica universi Terrarum orbis Legislatrice perpetuò observatum ad hæc usque tempora laudabiliter est sectata, exteros ipsos, quos benignè excipiens Civitate Romana donavit, eam sanè iis restituat, eosque redintegret, maximè convenit, qui Romanam originem recipiunt, ac antiquarum Romanarum familiarum nobilitatem & cognomentum adhuc retinent. Cumque nos Generosos & Egregios ac Celsissimos viros D. D. Don Franciscum filium clar: mem: Rocci, & Don Jo. Antonium Filium ejusdem Don Francisci de Augusta Prætoria, Lascaris Angeli Flavii Comneni, dictos vulgariter dell' Ales sive L'Asiæ, Magnos Epiri, Mediæ, Macedoniæ & Larissæ Duces, Principesque Peloponnesi &c. hæredes Constantini Magni, jure sanguinis perpetuos Magnos Magistros Angelici ordinis Equitum S. Georgii, liberos Comites Insulæ Cephaleniæ &c. originem trahentes de Patre in Filium ex linea masculina immediatè ex Cæsarea familia Angela Flavia Lascara Comnena Palæologa Græcorum Imperatorum Orientalium Asiæ, ut nobis constat ex diversis & publicis scripturis, & authenticis attestationibus & recognitionibus, factis & approbatis à nostris Ante-

cessoribus

cessoribus in personas eorum Progenitorum in archivio secreto nostræ Excellentissimæ Cameræ existentibus & præcipuè de Angelo Maria Angeli Flavii Lascaris Comneni ejus Patruo Civitate donato & recognito in Consilio secreto & publico, sub diebus 27. Novembr. & 2. Decembris Anni 1649. in libro Decretor: Inclyti Populi Romani pag. 109. & 110. & de Rocco ejus Patre Lascaris Comneno &c. dell' Ales, de Augusta Prætoria, pariter Civitate denuò donato, & recognito &c. in Consilio Secreto & publico sub diebus 24. Maji & 3. Junii Anni 1644. in eodem libro, ut supra &c. & de Jo. Andrea, & Rocco ejus filio Lascaris Comneno dell' Ales, de Augusta Prætoria, Civitate denuò donatis & recognitis in consilio secreto & publico sub diebus 16. Martii & 18. Martii Anni 1641. pag. 3. & 4. & de Hieronymo Angelo Lascaris Flavii Comneni dell' Ales, de Augusta Prætoria, pariter Civitate donato, recognito in Consilio ordinario Capit. Region. sub die 7. Idus Junii anni 1556. & de Jo. Andrea, & Petro Angelo Lascaris Flavii Comneni, dell' Ales, pariter Civitate donatis & approbatis in Consilio secreto & publico, sub diebus 23. Septembris & 25. Septembr. anni 1594. & de Jo. Theodoro Lascaris Angeli Flavii Comneni, vulgariter dicto dell' Ales, pariter Civitate donato & recognito in consilio secreto, & publico sub die 16. Maji 1525. & de Isacio Angelo Michaeli Lascaris Angeli Flavii Comneni Palæologi in lib. decretorum anni 1436. ad annum 1447. & de Theodoro Lascaris Angeli Flavii Comneni ab anno 1392. ad annum 1403. in quibus apertissimè apparet, quod eadem Imperialis Regalisque Familia Lascara Angela Flavia Comnena Palæologa uti talis recognita fuit à plurimis Pontificibus Romanis, nempe Calisto III. Pio II. Xisto IV. Innocentio VIII. Leone X. Paulo III. Marcello II. Paulo IV. Pio V. & Xisto V. & aliis summis Pontificibus &c. cum omnibus & singulis facultatibus, prærogativis & privilegiis spectantibus & pertinentibus eidem Cæsareæ Regalique Familiæ Lascaræ Comnenæ Palæologæ, nempe jure sanguinis concedendi in perpetuum quoscunque titulos Principum, Comitum, Baronum &c. creandi Equites supremi & Angelici ordinis Constantiniani S. Georgii Equites auratos &c. Notarios, scribas, laureandi Doctores cujuscunque Generis, legitimandi spurios ex quocunque illegitimo coitu, abolendi quamcunque infamiam, cum aliis immunitatibus & privilegiis, facultatibus, prærogativis & innumerabilibus exemptionibus cum declaratione, quod omnes descendentes ex dicta celsissima & Inclyta Familia Lascara Angela Flavia Comnena Palæologa sint perpetui Commensales summorum Pontificum semper uti tales recogniti ab universali Ecclesia tanquam descendentes à dicta Imperiali Regalique Familia & hæredes Constantini Magni, Benefactoris & Fundatoris Basilicarum Vaticani, Laterani, S. Pauli, S. Crucis, S. Agnetis & aliarum Religiosarum mo-

lium Constantinianarum, ortos acceperimus, & recognoverimus, Eosdemque singulari in Populum Romanum Studio, fide, & observantia semper fuisse, nihilque indignum heroicis Viris ac contestata & perenni Majorum suorum præclarissima virtute & notissimo candore nunquam intercisæ ac incorruptæ altæ nobilitatis, inspectisque singularibus animi dotibus præfatos Celsissimos & nobilissimos D. D. Magnos Epiri, Mediæ, Macedoniæ & Larissæ Duces, Principesque Peloponnesi, & Jure Sanguinis Magnos Magistros Angelici Ordinis Sancti Georgii & Comites Liberos Insulæ Cephaleniæ &c. Lascaros Angelos Flavios Comnenos Palæologos unquam fecisse; fidem ac jusjurandum pie Sanctéque coluisse plane cognoverimus, eorum denique virtus, integritas, bonitas, magnanimitas, generis alta nobilitas, & in rebus agendis prudentia nobis satis probatæ sint; Ob eas res, justis de causis, & in obsequium tantorum Virorum Imperialisque eorum Familiæ existimavimus & decrevimus præfatos Clarissimos & Celsissimos Viros D. D. Don Franciscum Patrem & D. Jo. Antonium ejus legitimum Filium Lascaros Comnenos Angelos Flavios Palæologos, Magnos Epiri, Mediæ, Macedoniæ & Larissæ Duces, Principesque Peloponnesi, jure sanguinis Magnos Magistros Ordinis Angelici S. Georgii Comitesque Liberos Insulæ Cephaleniæ &c. sic eorum benignitatem acceptantes amplissimo hoc munere decorandos, confirmandos & approbandos, & uti descendentes ex supradicta Imperiali Regalique Familia recognoscendos, tractandos, & honorandos, prout nos recognoscimus, tractamus & honoramus, cum omnibus indultis, facultatibus, Privilegiis, & prærogativis, sibi eorumque Inclytæ Cæsar. Imperiali, Regalique Familiæ spectantibus & pertinentibus. Volumusque insuper, & uti tales, quales recogniti fuerunt eorum majores à nostris Antecessoribus, prout apparet ex citatis libris, & à præfatis & aliis summis Pontificibus recogniti, à nostris Successoribus in infinitum & ab omnibus & singulis nostræ jurisdictioni mediatè & immediatè subjectis tractati & honorati sint: nec non Romana Civitate, nobilitate ac Patritiatus ordine denuò donandos, ac confirmandos & approbandos, inque Senatorum ordinem meritò cooptandos esse, prout præsentibus nostris authoritate præfata eosdem Celsissimos D.D. Don Franciscum & Don Jo. Antonium ejus filium, Lascaros Angeli Flavii Comnenos Palæologos decoravimus, decernimusque, ut præfati Celsissimi D.D. Don Franciscus & Don Jo. Antonius Lascaris Angeli Flavii Comneni Palæologi eorumque liberi, nepotes & Successores, in perpetuum liberè possint in Senatum venire, Sententiam dicere, Magistratus gerere, Sacerdotia obtinere, bona libera, atque immunia habere, iisque immunitatibus, honoribus, gratiis & prærogativis uti, frui, fungi, potiri & gaudere, quibus Cives, Nobiles, Proceres, Patritiique Romani in ipsa urbe nati, aut jure optimo

facti

facti sunt, perque omnes reipublicæ gradus continuata successione evecti sunt, utuntur, fruuntur, potiuntur & gaudent, ac uti, frui, fungi, potiri & gaudere solent, debent & possunt; Quodque præfati Celsissimi D.D. Don Franciscus & Don Joannes ejus filius Lascaris, Angeli Flavii Comneni Palæologi, quique ab ipsis nascentur, & venient, omnes, Cives, Nobiles, Proceres, Patritiique Romani nati eodemque jure sint, gentemque habeant S.C. authoritate firmiter statuimus. Qui impediet, sciat Senatum existimaturum, eum contra Rempublicam fecisse. Quæ, ut nota, testataque imposterum essent, ab actis publicis, in quibus hæc ad æternam rei memoriam continentur & servantur, præsens Civitatis, Nobilitatis ac Patritiatus privilegium amplissimum per nos firmatum fieri solitoque urbis sigillo communiri, ac ab ejusdem Sacri S.P.Q.R. scribis subscribi mandavimus. Ex Capitolio, anno ab urbe condita CIƆCIƆCDXXXI. ac ab orbe redempto MDCLXXIX. die 6. Octobris. Constantinus Vechiarellius Conservator, Marius Bonaventura Conservator, Petrus Millinus Conservator, Camillus Savanus pro S.P.Q.R. scriba &c. Et in alio simili volumine de anno præsenti 1718. legitur sub fol. 122. infra recognitio amplissima & expressa declaratio præfatæ Antiquissimæ Augustæ Cæsareæ Imperialis Regalisque Prosapiæ Angelæ Flaviæ Lascaris Comnenæ Palæologæ, à Nostris Prædecessoribus expedita, sub die 28. Februar. 1718. tenoris sequentis videlicet.

Nos Tiberius Cincius, ac Marchio Franciscus Serlupius de Crescentiis, & Marchio Franciscus Burbonius de Monte, Almæ urbis Conservatores, Celsiss. ac Serenissimo Viro D. Don Jo. Antonio Lascaris Angeli Flavii Comneni, Magno Epiri, Larissæ, Mediæ & Macedoniæ Duci, Principique Peloponnesi &c. ac Magno & perpetuo Magistro, jure sanguinis, supremi Ordinis Angelici Constantiniani Equitum S. Georgii, ex linea Masculina de Patre in filium immediatè Cæsarum Græcorum Imperatorum Orientalium Asiæ legitimè descendenti, libero Comiti Insulæ Cephaleniæ &c. S.P.Q.R. authoritate, quâ fungimur, de ea re ita fieri censuimus. Inter majora, quæ mentis acie animoque toto, & semper attento spectanda sunt ab iis omnibus, qui à Deo Opt. Max., ut nos Divina ejus providentia sumus, collocantur in eminentissimo Regiminis solio, virtus præcipuè fortunaque Illustrium Heroum ante oculos habenda est. Quanquam enim perpetuo S.P.Q.R. ad totius humani generis decus & ornamentum respicere debet & authoritate, quâ summâ inter mortales præstat, possit quoscunque vult, gradibus, titulis, privilegiis, honoribus, atque adeò dignitatibus decorare, hæc tamen non omnibus facilè sunt impertienda, sed, cui tribuantur, maxime animadvertendum; sin autem à Nobis est quispiam ultro nostris beneficiis afficiendus, ille certè præ cæteris dignus habetur, qui

peranti-

perantiquæ suæ originis splendore, aut singularis alicujus virtutis lumine elucescit. Sed Tu prænominate Celsissime, ac Serenissime Don Joannes Antoni Lascaris, Angeli Flavii Comnene, Magne Epiri, Larissæ, Mediæ, & Macedoniæ Dux, Princeps Peloponnesi ac jure Sanguinis Magne perpetueque Magister Equitum supremi Ordinis Angelici Constantiniani S. Georgii, & liber Comes Insulæ Cephaleniæ &c. fili legitime fel. rec. Don Francisci Lascaris, vulgariter dicti dell' Ales, sive l'Asiæ, de Augusta Prætoria, eâ Serenissimorum Majorum tuorum nobilitate, eâque plurium egregiarum virtutum gloriâ fulges, ut fere nihil aut valdè parum novis Personæ Prosapiæve tuæ ornamentis videaris indigere. Quippe Constantinus Magnus, Theodorus sive Theodosius, Comnenus sive Lascaris, Heraclius, Carolus Magnus, Imperatores, Joannes Emanuel & Constantinus Duces, Theodorus Alexius, vulgariter dictus l'Asiæ, sive Lascaris, Angelus Flavius Comnenus Michael Angeli Flavii Comneni sive dell' Ales & Constantinus Duces, tui fuerunt Græci ritus Progenitores, à quibus de Patre in filium ex legitimâ lineâ masculina immediatè descendis. Igitur nullis præeminentiis, favoribus, indultis, luminibusve Serenissimæ tuæ Domui, aut tibi, vel posteris tuis est opus. Nam si hodie non Regno aut Imperio amplissimoque statu, quo tui Progenitores miseranda tot Illustrium Græcorum internecione spoliati sunt, hæreditaria saltem jure sanguinis Descendentes tui omnes & antiquissima sua semper (ut æquum est) gloriabuntur & gaudebunt facultate, posse scilicet successivè quoscunque ubique locorum, gradibus, titulis, prærogativis, honoribusque insignire. Auctoritas est enim suprema Tibi, quæ continuata & diffusa in majores tuos redundavit, quæque unà cum aliis, quibus affluis, facultatibus, Imperialibus Regalibusque perpetua manabit in filios, nepotes, hæredes, successoresque tuos, generis cujuscunque, inchoata Divino favore ab Inclyto Constantino Maximo supradicto, de quo hæres & tu, & tua nobilissima Progenies, aucta à Leone I. & ab Heraclio Imperatoribus, confirmata à Friderico III. Maximiliano II. Ferdinando II. Leopoldo I. Josepho I. à Michaele Palæologo, hoc est, à tuis ipsis Progenitoribus atque adeò longius provecta à Calisto III. Pio II. Sixto IV. Innoc. VIII. Paulo III. Marcello II. Paulo IV. Pio V. Sixto V. & aliis summis Pontificibus, nec non à Patriarchis, Episcopis, Archiepiscopis tum Græcis, tum Armenis & Syriacis latissimè contestata, creandi, nimirum & admittendi, seu creari & admitti faciendi, Sanctissimo & Angelico Crucis Ordine Equites sub titulo S. Georgii & Regula S. Basilii Angelicos, Heraclianos & Constantinianos, cum facultate ferendi Crucem rubeam sericam auro circumdatam in pectore & ad latus sinistrum cum Ense deaurato: gestandique Aquilam Imperialem bicipitem, coronatam, auream, in campo rubro & una cum armis Insi-

gniisque

gniisque Domorum gentilitiis inserendi atque adeò illâ utendi in quibuscunque Sigillis, vasibus, sepulchris, ac omni tempore & in quolibet licito loco cum omnibus & singulis authoritatibus, honoribus, praeminentiis, indultis, gratiis & exemptionibus, quæ non solum continentur in statutis & Capitulis ipsius militiæ S. Georgii, sed etiam, quæ majores in similibus dari concedique possent. Quam quidem tuam supremam authoritatem, ut nobis latissimè constat ex scripturis authenticis publicisque attestationibus in Archivo secreto Nostræ Excell^me Cameræ existentibus, & præcipuè in voluminibus Consiliorum & Decretorum Inclyti P. R. in volumine de anno Domini 1515. usque ad annum 1526. in consilio habito die 16. Maji 1525. sub fol. 142. & in volumine de anno 1641. usque ad annum 1660. in consiliis secreto & publico habitis; sub diebus 16. & 18. Mensis Martii 1641. sub fol. 3. & 4. & pariter in aliis similibus consiliis habitis sub diebus 24. Maji & 3. Junii 1644. sub fol. 43. & 44. & similiter in eodem volumine in aliis consiliis habitis sub diebus 27. Novembris & 2. Decembris 1649. sub fol. 109. & 110. nec non in simili alio recentiori volumine Consiliorum & Decretorum dicti Inclyti Populi Romani incipiente de anno 1661. usque ad annum 1697. sub fol. 107. Diploma confirmatorium Civitatis, Nobilitatis ac Patritiatus ordinis aliàs expeditum favore Celsissimorum D. D. Don Francisci Patris & Don Jo. Antonii filii de Lascaris Angeli Flavii Comneni, vulgariter dicti, dell' Ales sive l'Asiæ, de Augusta Prætoria, sic modo promulgamus, recognoscimus & attestamur: Scientes Te tuosque liberos aut jam natos aut nascituros, nepotes, & posteros omnes posse eandem authoritatem semper ad libitum & placitum suum in alios quoque transferre. Proximior enim Tu jure sanguinis Imperiali Angeli Flavii Comnenæ Lascaris l'Asiæ seu Ales Coronæ, propterea primus magnus & perpetuus Angelici Ordinis Constantiniani S. Georgii Eques & Magister &c. ut demonstrat etiam hoc idem tuum stemma Imperiale, quo uteris in magno Sigillo diversorum Diplomatum, quorum vigore adscriptæ fuerunt in Nobiles Patritiosque Romanos plures personæ: quod stemma est Aquila biceps Coronata Imperiali Corona, in cujus corpore adest stemma Regium Diademate ornatum, spatiumque ipsius sex vanis distinctum. In quorum uno adest Aquila aurea biceps cum Corona Imperiali, & Sol in pectore Aquilæ, in Campo purpureo; In alio apparet Crux aurea in Campo rubeo: in alio adest divisio, seu Zona rubea cum tribus Sbarris Cœlestibus, & supra istis duæ Coronæ Regales aureæ in Campo Argenteo: In alio Imago Angeli porrigentis palmam homini genuflexo: In alio duo brachia purpurea manibus gestantia Diadema Imperiale in Campo cœlesti: & denique in alio & ultimo adest Aquila aurea biceps coronata coronis aureis in Campo purpureo & circiter totum stemma Torques

magni, & Angelicl Ordinis Constantiniani S. Georgii, ut etiam nobis constat ex diversis aliis publicis documentis, scripturis & authenticis attestationibus in Archivio Secreto dicti Inclyti Populi & Excellentissimæ Cameræ Capitolii repertis & aliis productis sub die 28. Februarii præsentis anni 1718. sed quascunque alias etiam Dignitates Serenissima Familia tua Potestatem habet conferendi ac tu ipse, Celsissime ac Serenissime magne Dux, Don Joannes Antoni in Diplomatibus supradictorum Imperatorum Summorumque Pontificum apud nos degentibus, nimirum concedendi quoscunque titulos Principum, Comitum, Baronum &c. Sac. Pal. Apostolici ac Aulæ Lateranensis & Imperialis Consistorii: & Equites cujuscunque generis & ordinis, Notarios, Scribas; laureandi Doctores, Poëtas; legitimandi spurios ex quocunque illegitimo coitu; abolendi quamcunque infamiam, cum aliis immunitatibus, indultis, privilegiis, prærogativis & innumerabilibus exemptionibus spectantibus, & pertinentibus Tibi & tuæ Cæsareæ, Imperiali, Regalique Familiæ, cum declaratione insuper, quod omnes descendentes ex tua Inclyta Familia Angela Flavia Lascara Comnena Palæologa sint perpetui Commensales summorum Pontificum semper uti tales recogniti ab universali Ecclesia, Benefactores, tamquam immediatè de Patre in filium descendentes à dicta tua Imperiali Regalique Familia, & hæredes Constantini Magni summi Benefactoris Ecclesiæ Catholicæ. Hinc est, quod nos attentis supradictis authenticis scripturis &c. Imperatorum summorumque Pontificum &c. & in obsequium Tui, Celsissime, & Serenissime vir, declaramus, approbamus, & honoramus Te Celsissimum ac Serenissimum Don Jo. Antonium Lascarum Angelum Flavium Comnenum, Magnum Epiri, Mediæ, Larissæ & Macedoniæ Ducem, Principemque Peloponnesi, magnum & perpetuum Magistrum supremi & Angelici Ordinis Constantiniani S. Georgii, tuosque Liberos, Nepotes, Posteros, descendentes ex linea masculina de Patre in filium immediatè à Cæsareis Græcis Imperatoribus Orientalibus Asiæ, cum omnibus aliis immunitatibus, indultis, privilegiis, prærogativis, exemptionibus, spectantibus & pertinentibus Tibi & Tuæ Cæsareæ, Imperiali, Regalique Familiæ eo modo, etiam ampliori & specialissima forma, quibus recogniti fuerunt tui majores ab Imperatoribus summisque Pontificibus & à Nostris antecessoribus, sic nos recognoscimus, honoramus, tractamus Te Celsissimum, ac Serenissimum D. Don Jo. Antonium Lascarum Angelum Flavium Comnenum, vulgariter dictum dell' Ales sive l'Asiæ, tuosque Successores in infinitum: & volumus ac mandamus, ut à nostris Successoribus & ab omnibus & singulis S. P. Q. R. mediatè & immediatè subjectis recognitus, tractatus & honoratus sis cum omnibus facultatibus, indultis, privilegiis & prærogativis, ut supra &c. spectantibus &c. Qui contraveniet huic no-

stræ

ſtræ declarationi & recognitioni, ſciat Senatum exiſtimaturum, eum contra Rempublicam feciſſe. Quæ ut nota teſtataque impoſterum ſint, ab actis publicis, in quibus hæc continentur & ſervantur, præſens declaratio & recognitio ampliſſima per nos firmata fieri ſolitoque Urbis Sigillo communiri ac ejusdem S. P. Q. R. ſcriba ſubſcribi mandavimus. Ex Capitolio anno ab Urbe &c.

Præſentes has noſtras teſtimoniales litteras in fidem & teſtimonium manu noſtra firmatas fieri ſolitoque Urbis Sigillo communiri ac ab ejusdem Sac. S. P. Q. R. ſcriba ſubſcribi mandavimus. Ex Capitolio anno ab urbe condita 2470. ab orbe autem redempto 1718. Idibus Maji.

(L. S. duplicis impendentis.) Paulus Cremona, Conſerv.
Petrus Paulus Euſtachius, Conſerv.
Lucius Sabellus, Conſerv.

Sanctes Randaninus, Sac. S. P. Q. R. ſcriba.

IN nomine Domini Amen. Præſenti publico recognitionis manus Inſtrumento cunctis ubique pateat evidenter & ſit notum, quod Anno ab ejusdem D. N. Jeſu Chriſti ſalutifera nativitate milleſimo ſeptingenteſimo decimo octavo, Indictione Romana undecima, die verò 22. Menſis Maji, Pontificatus autem in eodem Chriſto Patris, & D. N. D. Clementis D. P. Papæ XI. Anno ejus decimo octavo in meis retro ſcriptus Perilluſtris D. Sanctes Randaninus fil. qm. Joſephi Romanus Sac. S. P. Q. R. ſcriba mihi &c. cogs ſponte ac alias omnis medtiff. recognovit & recognoſcit retro ſcriptam ejus manum litteras & characteres ſuæ ſubſcriptionis in forma appoſit. in Calce introſcriptarum litterarum Teſtimonialium ſimilique Juramento tactis &c. aſſeruit & affirmavit omnia & ſingula in introſcriptis litteris Teſtimonialibus contenta & expreſſa vera fuiſſe & eſſe tamquam talia ratificavit & homologavit, ac ratificat & homologat, & ſic tactis &c. juravit, ſuper quibus &c. Actum Romæ in officio mei præſentibus D. Sancte Hippolitho qm Narciſſi Romano & D. Antonio Peperonio qm Franciſci pariter Romano, Teſtibus ad præfata vocatis, habitis, ſpecialiter atque rogatis.

L.S. Ego Andreas Tanzius, Illuſtriſſimi & Excellmi Almæ Urbis ac Cauſ. Cur. Cap. Prot.. de præmiſſis rogatus præſens Inſtrumentum recognitionis ſcripſi, ſubſcripſi & publicavi meoque ſolito ſigno ſignavi requiſitus in fidem.

Nos Comes Paulus Cremona, Petrus Paulus Euſtachius & Lucius Sabellus ad præſens Almæ urbis Inclytique Populi Romani Conſervatores. Univerſis notum facimus & atteſtamur retroſcriptum Dominum Andream

Andream Tanzium de præmissis rogatum, esse talem, qualem se supra facit, nostræque Curiæ Capitolii Notarium publicum, legalem, authenticum & fide dignum, ejusque tam publicis quàm similibus Scripturis, in judicio & extra, semper adhibitam fuisse, prout nos per præsentes plenam adhibemus, fidem &c. in quor. fidem has præsentes nostras nostro solito Sigillo per infrascriptum nostrum Secretarium muniri jussimus & mandavimus. Datum Romæ ex palatio nostræ solitæ Residentiæ Curiæ Capitolii, Anno à Virginis partu millesimo septingentesimo decimo octavo, Indictione undecima, die vero 24. Mensis Maji, Pontificatus autem Sanctissimi in Christo Patris & Domini Nostri Domini Clementis Divina Providentia Papæ undecimi Anno XVIII.

L.S. Ita est, Carolus Angelinus, Inclyt. Pop. Romani Secret.

NOTA

1. *Che questo Diploma contiene un' altro Diploma del* 1679., *a cui si è risposto nella Scrittura num. XLIV.*, *come pure contiene molte partite estratte da i libri dell' Inclito Popolo Romano*, *le quali o non provano l' intenzione del nostro Falsario*, *o non sussistono*, *come nella Scrittura a' suoi luoghi proprj si è giustificato*.

2. *Che si diffonde*, *come fa l' altro Diploma del* 1679., *in molte asserzioni non appartenenti alla Giurisdizione del Senato*, *e Popolo Romano*, *e per conseguente non devono attendersi*, *come si è detto nella Scrittura num. XLIV. usque ad num. XLV. exclusivè*.

3. *Che molte delle suddette partite non sono state fedelmente da detto nostro Falsario fatte stampare*, *ed alcune nell' Originale sono di carattere*, *e d' inchiostro recente*, *come si è mostrato nella Scrittura num. XLVII.* §. La seconda sorta, *usque ad* §. La terza sorta, *e consta dal Documento XI.*, *che dassi quì da basso*.



VII.

VII.

Fede; o sia Attestazione supposta di Renato Rebitel Vicario Generale Episcopale d'Aösta, fatta stampare tra gli altri Diplomi dal nostro Falsario con pretensione, che giustifichi la sua discendenza da Emanuele II. Imperadore di Costantinopoli.

Nous Renatus Rebitel C. Vicaire General, & Official de l'Eglise Cathedrale de l'Evêché d'Aoste Pretoire &c.

A Tous, à qui les presentes parviendront, faisons indubitable foi & attestons, que le Celsiss. Noble Seigneur Jean Antoine Flave Ange Comnene Lascaris Paleologue est fils legitime du Noble Seigneur François Flave Ange Comnene Lascaris Paleologue, vulgairement dit dell' Àles, soit l'Asie, Noble Patrice Romain, & de la Noble Dame Jacobea de Neiroz, sa legitime femme, baptisé le neuviéme Juin l'an 1678. son Parein fut Antoine Herera, & sa Mareine, Marguerite Sesian, dans la Parroisse de Perloz, de nôtre Diocese, & le dit Noble Seigneur François est fils legitime de Pierre Roch; Pierre Roch, fils de Jean André; Jean André, fils de Jerôme; Jerôme, fils de Jerôme; Jerôme, fils de Demetrius; Demetrius, fils de George; George, fils de Jean Theodore; Jean Theodore, fils de Theodore; Theodore, fils de Emanuel Pierre; Emanuel Pierre, fils de Theodore Ange Flave Lascaris Comnene Paleologue, fils legitime de Emanuel Second, & frere germain de Jean VIII. & de Constantin XV. dernier Empereur de Constantinople; & ce Nous le certifions tant pour être dans les livres des baptêmes, comme scriptures publiques, & Genealogie authentiquée par l'egrege Gregoire Yeullia, Notaire public, & Juge du Lieu, reconnu & legalisé par nos Predecesseurs l'an 1678. 9me Decembre, & le susdit Celsiss. Seigneur Jean Antoine Flave Ange Comnene Lascaris Paleologue est bon Chrêtien Catholique Romain, sans aucun

crime, ni censures Ecclesiastiques; capable de recevoir tous les Sacremens de l'Eglise, & libre du lien de Mariage &c. Et pour être telle la verité, Nous avons fait cet atteстat genealogique souscrit de nôtre propre main, & de nôtre Secretaire, scellé de Sceau de nôtre office dans le Palais de nôtre Residence dans la Cité d'Aoste Pretoire le 28. Sept. 1705.

L.S. **Renat. Rebitel, C. Vicaire General &c.**

Cosard, Pr. Secret.

Nos Renatus Rebitel, C. Vicarius Generalis & Officialis Cathedralis Ecclesiæ Episcopatus Augustæ Prætoriæ.

Omnibus & singulis præsentes visuris indubiam facimus fidem & attestamur Celsissimum Nobilem Dominum Joannem Antonium Flavium Angelum Comnenum Lascarum Palæologum esse filium legitimum Nobilis Domini Francisci Flavii Angeli Comneni Lascaris Palæologi, vulgariter dicti dell'Ales, sive l'Asiæ, Nobilis Patritii Romani, & Nobilis Dominæ Jacobeæ de Neiroz, legitimæ ejusdem Consortis, baptizatum nona die Junii Anni 1678. Cujus Patrinus fuit Antonius Herera, & Matrina, Margarita Sesian in Parochia Perlensi nostræ Diœcesis; dictumque Nobilem Dominum Franciscum esse filium legitimum Petri Rochi; Petrum Rochum, filium Joannis Andreæ; Joannem Andream, filium Hieronymi; Hieronymum, filium Hieronymi; Hieronymum, filium Demetrii; Demetrium, filium Georgii; Georgium, filium Joannis Theodori; Joannem Theodorum, filium Theodori; Theodorum, filium Emanuelis Petri; Emanuelem Petrum, filium Theodori Angeli Flavii Lascaris Comneni Palæologi, filii legitimi Emanuelis Secundi, & fratris Germani Joannis Octavi, & Constantini Decimi Quinti, ultimi Imperatoris Constantinopolitani; Hocque certificamus, prout tam in libris baptismalibus, quàm scripturis publicis Genealogiisque per egregium Gregorium Yeullia, Notarium publicum & Loci Judicem, authenticatis per Prædecessores nostros Anno 1678. die 9na Decembris recognitum legalizatumque fuit. Et supradictum Celsissimum Dominum Jo. Antonium Flavium Angelum Comnenum Lascarum Palæologum esse bonum Christianum Romano-Catholicum, absque ullo crimine aut Censura Ecclesiastica, capacem recipiendi omnia Sacramenta Ecclesiæ & liberum de vinculo Matrimonii &c. In hujus rei veritatis fidem, Nos præ-

sens

ſens Atteſtatum Genealogicum propria noſtra manu ac à noſtro Secretario ſubſcriptum ſigilloque officii noſtri munitum fecimus in Palatio Reſidentiæ noſtræ in Civitate Auguſta Prætoriæ 28. Sept. 1705.

L.S. Renatus Rebitel, C. Vicarius Generalis &c.

Coſard, Pro-Secret.

N O T A

1. *Che queſta Fede, o ſia Atteſtazione di detto Vicario ſi è impugnata nella Scrittura num. XLVI. per tot.*

2. *Che per notizie ultimamente avute è falſa falſiſſima, come ſi è dimoſtrato nella Scrittura num. XLVII. §.* La terza ſorta, *e §§. ſeg., come anche num. L. per tot. num. LI., e conſta da i Documenti XII. XIII., e XVIII. regiſtrati di ſotto.*

VIII.

Fede batteſimale di Giannantonio figlio di Franceſco Lazier, e di Giacobea Neiroz di Perlò, fatta eſtrarre a favore del Sereniſſimo Duca di Parma, ec., autentica, e legalizzata.

EGo infraſcriptus omnibus & ſingulis, quorum intereſt, vel intereſſe poterit, fidem facio, & in verbo veritatis teſtificor reperiſſe in libro baptizatorum Parochiæ Perli uti ſequitur.

Joannes Antonius filius Franciſci Lazier & Jacobeæ Neiroz Conjugum baptizatus fuit die nonâ Junii anno milleſimo ſexcenteſimo ſeptuageſimo octavo, cujus Patrinus fuit Antonius Herera, Matrina verò Margarita uxor Jacobi Seſian. Petrus Auril Vic. Perli.

In quorum fidem præſens dedi teſtimonium Perli die decimâ ſeptima Septembris anno 1722. Joannes de Fey Canonicus, & Curatus Perli.

JOannes Anſelmus Aymonier J. U. D. Præpoſitus Ven.[di] Capituli Eccleſiæ Cathedralis B. Mariæ Auguſtæ, Vicarius Generalis parte Ill.[mi] & R.[mi] D. D. Franciſci Amedei Milliet d'Arvillard Dei & Apoſtolicæ Sedis gratiâ Epiſcopi Auguſtani, & Comitis &c. Univerſis,

fis, & singulis præsentes inspecturis notum facimus, verboque veritatis atteſtamur R.dum D. Joannem de Fey Presbyterum, qui ex alterâ parte Scriptum testimonium, sive Baptismi transumptum, propriâ manu subscripsit, & expedivit, esse Canonicum Ecclesiæ Collegiatæ SS.rum Petri, & Ursi Augustæ, ac modernum Curatum Ecclesiæ Parochialis Perli hujus Augustanæ Diœcesis, scriptisque, & atteſtationibus per ipsum in pari casu factis fidem semper in Judicio, & extra, adhibitam fuisse, & indubiam adhiberi. In quorum fidem &c. Dat. Augustæ Prætoriæ die decima nonâ Septembris, Anno millesimo septingentesimo vigesimo secundo.

Jo. Anselmus Aymonier V. G.

L.S. O. Coffard Secret.

NOTA.

Questa è la vera Fede battesimale del nostro Falsario, che si è portata nella Scrittura num. L. §. Basta portar quì le parole, *con cui si conferma falsa quella pretesa del Vicario Rebitel, posta nel Documento VII., impugnata nella Scrittura num. XLVI. per tot., e poi mostrata falsa num. XLVII.* §. La terza sorta di detti Documenti, *e come nella Notà al detto Documento VII.*



IX.

IX.

Atteſtazione del Prevoſto Generale de' Canonici Regolari di S. Bernardo, eſtratta a favore del Sereniſſimo di Parma, ec., autentica, e legalizzata.

Joannes Petrus Perſod Sacræ Theologiæ Doctor, Canonicus Eccleſiæ Cathedralis Beatæ Mariæ Auguſtæ Prætoriæ, Præpoſitus Generalis Canonicorum Regularium Sancti Bernardi Montis & Columnæ Jovis, Condominus Curiæ Majoris, & de inter Aquis, ab Eleemoſinis Suæ Sacræ Regiæque Majeſtatis, &c.

UNiverſis, & ſingulis præſentes noſtras Teſtimoniales Literas inſpecturis, lecturis, pariter ac audituris, indubitatam facimus fidem, & atteſtamur, Joannem Antonium quondam Franciſci Lazier de Parochiâ de Perloz in hoc Ducatu, ſub prima Auguſti Anni elapſi milleſimi ſeptingenteſimi ſecundi, ad vitæ Religioſæ Sancti Bernardi Montis & Columnæ Jovis, legitimum periclitationis annum exercendum in Domo noſtra Abbatiali, ut inde rei domeſticæ curator Religioſus eveniret, fuiſſe admiſſum, & inde ſub ſeptima Maji ſequentis anni milleſimi ſeptingenteſimi tertii Sacroſancto Religionis noſtræ Habitu indutum fuiſſe in prædicta Domo Abbatiali miniſterio Reverendi Fratris, & Coadjutoris noſtri Ludovici Bonifacii Canonici Regularis, præſentibus egregio Petro Nicolao Perſod Notario de Parochiâ Sancti Nicolai de Sex Viis, & Joannis Michaëlis d'Oſſan de Parochiâ Sancti Stephani Auguſtæ.

Item atteſtamur præfatum Joannem Antonium Lazier de Lalaix ſub decima ſeptima Julii Anni milleſimi ſeptingenteſimi quarti, Capituli noſtri Conſenſum obtinuiſſe ad votivam noſtræ Religionis Profeſſionem ineundam, quam inde non emiſit, & in dicta Domo noſtra

Abbatiali tantummodo commoratus est à tempore quo in anno præfato 1703. indutus fuit nostræ Religionis Habitu, usquequo, ut supra, ad Professionem admissus fuit, à quâ spontaneo suo arbitrio, & à nostra Domo Abbatiali recessit; Quæ omnia ex Capitulorum nostrorum perscriptis actis, & Commentariis, magis elucescunt. In quorum veritatis fidem, instante D. Advocato Flandin Regii Fisci in hoc Ducatu Procuratoris Generalis, procuratorio nomine Exc.mi D. Marchionis Mauritii Santi Primi à Secretis Status, & à Consiliis Serenissimi D. D. P. P. Francisci Farnesii Parmæ, ac Placentiæ Ducis, tanquam Magni ab actis Sacræ Religionis Militaris, & Ordinis Equestris Angelici Constantiniani Sancti Georgii, præsentes ad fines Civiles tantùm, & non aliter concessimus. Dat. in Domo nostra Abbatiali Sancti Bernardi Augustæ Prætoriæ, Sigillo Monasterii, & Capituli nostri, Secretario, ac nostrâ propria manu conscriptas, ultima die Junii millesimo septingentesimo vigesimo tertio.

Jo: Petrus Persod Præpositus S.ti Bernardi, ut sup.a

L.S. Joannes Baptista Figerod
Not.s Apostolicus, & Secretarius.

N O T A.

Con questa Attestazione si prova, che il nostro Falsario entrò nel Monistero di S. Bernardo, e che poi da quello uscì, di che si è fatta menzione nella Scrittura num. LII. §. Stanco poi.

X.

Fede del Matrimonio contratto in Roma dal nostro Falsario con la Maria Margherita figlia del già Antonio Hache, fatta estrarre a prò del Serenissimo di Parma, ec., autentica, e legalizzata.

FIdem facio Ego infrascriptus Par.s, qualiter in Lib. Matrimon. sign. Litera D. pag. 246. reperitur seq.s Partita, videlicet.

Die quinta Martii millesimo septingentesimo sexto.

Tribus completis Denun.bus festivis diebus, nempe 21. 24. 28. mens. præd., nulloque reperto impedimento, obtenta licentia ab Illmo, & Rmo

& Rm̃o V.[e] Ger.[te], quam penès me servo, postque interrogavi, mutuumque consensum habui per verba de præsenti. Ego infrascriptus Par.[s] Joannem Antonium Lazier fil. q.[m] Francisci ex Augusta Prætoria ex Par.[a] S. Laurentii in Lucina, & Mariam Margaritam fil. q.[m] Antonii Hache Puellam Rom. ex mea Par.[a] in Matrimon. conjunxi, Testibus notis præsentibus Dominico Vioccha fil. q.[m] Bernardi ex Par.[a] S. Petri Zagarolæ; & Joanne fil. q.[m] Antonii Rocchæ ex mea Par.[a], & in Missa fuerunt benedicti. In quorum fidem &c.

Dat. in Par.[li] S. M.[æ] in Via de Urbe die 31. Octobris 1722.

Fr. Joannes Carolus Scalabrini S. M.[æ] in Via Par.[s] manu propria, meoque Sigillo munivi.

L.S.

IN Nomine Domini Amen. Fidem facio per præsentes Ego Notarius publicus infrascriptus, qualiter die 31. Octobris 1722. in mei &c. personaliter constitutus Adm. R. P. Fr. Joannes Carolus Scalabrini S. Mariæ in Via Urbis Parochus mihi &c. cog.[s] sponte &c. ac alias omni &c. med.[to] pectore more &c. recognovit, & recognoscit suprascriptam ejus manum, literas, characterem, & subscriptionem in forma; similique juramento omnia, & singula contenta, & expressa in præsenti fide vera fuisse, & esse affirmavit, & affirmat &c., & pro talibus, & tanquam talia ratificavit, & ratificat &c. sicque tactis &c. ut supra juravit &c. super quibus &c. In quorum fidem &c. Datum Romæ his die, & Anno prædictis.

Ita est, Joannes Dominicus de Rubeis Caus. Cur. Em̃i, & Rm̃i D. Card. Almæ Urbis Vicarii Not. in fidem.

Nos ad præsens Cameræ Almæ Urbis Conservatores.

UNiversis, & singulis notum facimus, & attestamur suprascriptum D. Joannem Dominicum de Rubeis de præmissis rogatum, ac supra scriptum esse Caus. Cur. Em̃i, & Rm̃i D. Almæ Urbis Cardinalis Vicarii Notarium publicum, legalem, authenticum, ac fide dignum, ac talem qualem se supra fecit, ejusque scripturis, tam publicis, quàm privatis in Judicio, & extra semper adhibitam fuisse, & de præsenti indubiam adhiberi fidem &c. In quorum testimonium &c. Datum Romæ ex Ædibus nostris hac die trigesima prima mensis Octobris 1722.

L.S. Pro D. Sec.[rio] Collegii DD. Not.[rum] Cur. Cap.
Philippus Nicolaus Florellus in fidem.

N O T A.

Di questo Matrimonio si è fatta menzione nella Scrittura num. LII. §. Andò poscia a Roma.

XI.

XI.

Partite de' Libri dell'Archivio dell' Eccellent.ma Camera di Campidoglio, estratte a favore del Ser.mo Duca di Parma, ec. dallo Scriba Santi Randanini, autentiche, e legalizzate.

FIdem indubiam facio, & atteſtor Ego infraſcriptus Sac. S.P.Q.R. Scriba, qualiter in Archivio Excmæ Cameræ Capitolii non adſunt Volumina, Libri, ſeu Scripturæ aliquæ antiquiores, quàm Libri, & Scripturæ incipientes ab Anno 1515., & hoc pro veritate requiſitus atteſtor, prout in dicto Archivio, ad quod &c. ſalvo ſemper &c. In fidem &c. Ex Capitolio hac die 9.a Auguſti 1723.

Præterea fidem facio, & atteſtor, quod in Volumine Anni 1515. uſque ad Annum 1557. ſub 16. Maji 1525. legitur ſub folio 182. infraſcriptum Decretum, videlicet:

Eodem die, Anno, Menſe, Indictione, & Pontificatu, idem Magnificus dictus Primus Conſervator expoſuit, quàm maxima fuit, & ſit aviditas, & deſiderium Domini Don Joannis Theodori Laſcaris Jure Sanguinis perpetui Magni Magiſtri Ordinis Conſtantiniani S. Georgei, fil. bon. mem. Pauli Michaëlis Theodori Laſcaris Angeli Flavii Comneni Palæologi, vulgariter dicti dell'Ales de Auguſta Prætoria, obtinendi renovationem Patritiatus, & recognitionem Suæ Cæſareæ, Regaliſque Proſapiæ cum omnibus facultatibus, Indultis, & Privilegiis eidem ſpectantibus, & novam acceptationem in Civem Nobilem Procerem, Patritiumque Romanum in eodem modo, & forma, quo aliàs fuerunt recogniti, & aggregati ejus Celſiſſimi Progenitores, ut apparet de Iſacio Angeli Michaëlis Laſcaris Angeli Flavii Comneni Palæologi in Libro Decretorum ab Anno 1436. ad Annum 1447. pag. 131., & in alio Libro antiquiori de Theodoro Laſcaris Angeli Flavii Comneni de Anno 1392. ad Annum 1403. pag. 140. filio Emanuelis, Thomæ Emanuelis, filii Theodori Imperatoris Græcorum Orientalium Aſiæ hæredis Conſtantini Magni. Qua expoſitione audita, diſcuſſa, & bene conſiderata ab eodem Senatus Conſultu eundem Dñum Joannem Theodorum, & Georgeum ejus Filium cum Demetrio ejus ex Filio Nepote dictam novam recognitionem, & acceptationem unanimiter fecerunt, inſtitue-

instituerunt, & denuò creaverunt cum ea lege, & statuto, quod semper, & in perpetuum teneantur Urbem Romam pro eorum Patria, & eorum, quam habent libertatem tueri, & ampliare, Civesque suos Romanos amplecti, & diligere omni meliori modo &c. Acta fuerunt hæc in Loggia Palatii Mag.corum DD. Conservatorum, præsentibus Dño Julio de Alzatellis, & Dño Hieronymo Castrono Testibus &c.

Et sic ut supra requisitus atteſtor, quod Decretum de verbo sic rescriptum, & per me infrascriptum Sac. S. P. Q. R. Scribam collationatum concordare inveni cum suo originali Regestro, prout in dicto Volumine, ad quod &c. salvo semper &c. In fidem &c. Ex Capitolio hac die 9. Augusti 1723.

Item fidem facio, & atteſtor Ego infrascriptus Sac. S. P. Q. R. Scriba, quod in Volumine Anni 1551. usque ad Annum 1560. sub Idibus Junii Anni 1556. sub folio 107. & 108. inter cætera Decreta legitur infrascriptum vulgari sermone registratum Decretum, videlicet:

Ultimamente havemo à proponere alle SS.rie VV. alquanti Gentil' huomini Forastieri, li quali con grande istanza ce hanno pregati, li volessimo far proporre in Consiglio per Cittadini Romani, e parendoci Persone qualificate, e di ciò meritevoli non havemo voluto mancare di farli proporre alle SS. VV. dal nostro Scriba Senatus, acciò quelle essendo del parer nostro si degnino con li Voti loro crearli Cittadini Romani con li soliti Privilegii, li nomi de quali sono cioè:

Ill.mi D. Luigi Blanco Paleologo Angelo Lascari Flavio Comneno dell' Ales con li suoi Fratelli Cugini, Ill.mo D. Alessio Lascari Paleologo &c. e l' Ill.mo D. Gironimo Angelo Lascari Flavio Comneno dell' Ales, & altri &c.

Quæ nomina tam prædictorum Dñi Aloysii Blanci Palæologi Lascaris Flavii Comneni dell' Ales, D. Alexii Lascaris &c. & D. Hieronymi Angeli Lascaris &c. quàm aliorum Civium Romana Civitate donandorum *leguntur sine enunciatione*, *de quo loco*, *& Patria sint*, & sic ut supra requisitus atteſtor. Quod Decretum sic rescriptum, & per me collationatum cum suo originali Regestro concordare inveni, prout in dicto Volumine, ad quod &c. salvo semper &c. In fidem &c. Ex Capitolio hac die 9. Augusti 1723.

Et pariter fidem facio, & atteſtor Ego infrascriptus Sac. S. P. Q. R. Scriba, quod in alio Volumine Anni 1592. usque ad Annum 1599. sub diebus 23. & 25. Septembris Anni 1594. fol. 139. legitur infrascriptum Decretum, videlicet:

Demum pro futura Civilitate assequenda nominati fuere Mag.ci Dñi

Philippus Butius Pedemontanus Eques, & alii, nec non postremo loco Illmus Don Jo: Andreas, & Petrus Angelus Lascaris Flavii Comneni dell' Ales.

Et fol. 140. legitur infrascriptum Decretum, videlicet:

Successivè vocati fuerunt Cives Romani cum Privilegiis solitis Mag.ci Domini aliàs nominati Philippus Butius Eques Pedemontanus, & alii &c. nec non pariter postremo loco

Illmus Don Joannes Andreas, & Petrus Angelus Lascaris Flavii Comneni dell' Ales. - Quæ Decreta sic rescripta, & per me collationata cum originali Regestro concordare inveni. Insuper fidem facio, & atteftor, quod prædicta nomina Ill.mi D. Joannis Andreæ, & Petri Angeli Lascaris Flavii Comneni dell' Ales apparent descripta absque specificatione, *de quo loco, aut Patria fuerint* ad differentiam aliorum, quorum Patria legitur specificata, prout in dicto Volumine, ad quod &c. salvo semper &c. Et sic requisitus Ego infrascriptus atteftor ut supra. In fidem &c. Ex Capitolio hac die 9. Augusti 1723.

Similiter fidem facio, & atteftor Ego infrascriptus Sac. S. P. Q. R. Scriba, quod in Volumine Anni 1641. usque ad Annum 1660. sub diebus 16. & 17. Martii Anni 1641. sub fol. 3. legitur infrascriptum Decretum, videlicet:

Denique pro Romana Civilitate assequenda nominati fuere nonnulli Cives &c. quod Decretum in parte vix legi poteft, attento aliquo passo discrimine; nomina verò Joannis Andreæ, & Rocchi Comneni Lascari dell' Ales de Augusta Prætoria nominati inter alios pro Romana Civilitate assequenda, & si in parte lacera, tamen benè leguntur, *& diverso videntur scripta Charactere, & Atramento recentiori*, à nominibus aliorum Creatorum, & in eadem pag. descriptorum, & sic requisitus atteftor, prout in dicto Volumine, ad quod &c. salvo semper &c. In fidem &c. Ex Capitolio hac die 9. Augusti 1723.

Et sub fol. 4. ejusdem Voluminis legitur infrascriptum Decretum, videlicet - Tandem Cives Romani cum Privilegiis solitis, & consuetis creati fuere &c. nonnulli Cives &c. nec non Joannes Andreas, & ejus Filius, Rocchus Lascarus Comnenus dell' Ales de Augusta Prætoria. Quæ nomina Joannis Andreæ, & ejus filii Rocchi Lascaris &c. *videntur pariter, ut supra, ejusdem diversi Characteris, & Atramenti* à nominibus aliorum Civium creatorum, & in eadem pag. descriptorum, & sic requisitus atteftor ut supra, prout in dicto Volumine, ad quod &c. salvo semper &c. In fidem &c. Ex Capitolio hac die 9. Augusti 1723.

Item fidem facio, & atteftor Ego infrascriptus Sac. S. P. Q. R. Scriba, quod in eodem Volumine de Anno 1644. sub nono Kal. Junii legitur sub fol. 44. infrascriptum Decretum, videlicet - Tandem pro Romana Civilitate assequenda nominati fuere, imò Cives Romani cum solitis Privilegiis creati fuere &c. nonnulli Cives &c. & Don Rocchus Lascharis Comneni dell' Ales de Augusta Prætoria, quod Decretum ad verbum transcriptum, & per me collationatum cum originali Re-

gestro;

geſtro; nomina verò prædicta D. Rocchi Laſcaris Comneni dell' Ales de Auguſta Prætoria *videntur diverſi Characteris* ab aliis nominibus Civium creatorum in eadem pagina deſcriptorum, & ſic requiſitus atteſtor ut ſupra, prout in dicto Volumine, ad quod &c. ſalvo ſemper &c. In fidem &c. Ex Capitolio hac die 9. Auguſti 1723.

Fidem facio, & atteſtor pariter Ego infraſcriptus Sac. S. P. Q. R. Scriba, quod in eodem Volumine Anni 1641. ad Annum 1660. de Anno 1649. ſub die 27. Novembris fol. 108. & 109. legitur infraſcriptum Decretum, videlicet:

Demum pro futura Civilitate donanda nominati fuere &c. nonnulli Cives &c. poſt quorum nomina poſtremo loco legitur ut ſequitur. Don Angelus Maria Angeli Flavii Laſcaris Comneni, & Don Franciſcus Laſcaris Angeli Comneni Flavii vulgariter dell' Ales de Auguſta Prætoria Jure Sanguinis Magnus Magiſter Ordinis Angelici S. Georgei Conſtantiniani &c. ex fratre Nepos &c., quod Decretum ita tranſcriptum, & per me collationatum concordare inveni cum ſuo originali Regeſtro; Nomina verò D. Angeli Mariæ Angeli Flavii prædicti &c. & D. Franciſci Laſcaris prædicti &c. collocata exiſtunt ultimo loco poſt alios Cives Romana Civilitate donandos, *& videntur diverſi Characteris*, & ſic requiſitus atteſtor, prout in dicto Volumine, ad quod &c. ſalvo ſemper &c.

Inſuper atteſtor, quod ſub fol. 110. ejuſdem Voluminis legitur infraſcriptum Decretum, videlicet – Die 2. Decembris 1649.

Demum Cives Romani nominati, & creati fuerunt &c. nonnulli Cives &c. poſt quorum nomina poſtremo loco legitur, ut ſequitur. Don Angelus Maria Angeli Flavii Laſcaris Comneni, & Don Franciſcus Laſcaris Angeli Flavii Comneni vulgariter dictus dell' Ales de Auguſta Prætoria Jure Sanguinis Magnus Magiſter Ordinis Sancti Georgei Conſtantiniani &c. ex fratre nepos. Quod Decretum ita tranſcriptum, & per me collationatum concordare inveni cum ſuo originali Regeſtro, *& ejuſdem Characteris diverſi prædicta nomina D. Angeli Mariæ Angeli Flavii &c. & Don Franciſci Laſcaris &c. videntur conſcripta*, & in fine quorum prædictorum Decretorum non adeſt aliqua ſubſcriptio Excmorum DD. Conſervatorum, prout in dicto Volumine, ad quod &c. ſalvo ſemper &c. & ſic requiſitus atteſtor, ut ſupra. In fidem &c. Ex Capitolio hac die 9. Auguſti 1723.

L.S. Ita eſt, Sanctes Randaninus
Sac. S. P. Q. R. Scriba &c.

IN Nomine Domini Amen. Præſenti publico Inſtrumento cunctis ubique pateat evidenter, & ſit notum, quod Anno ab ejuſdem D. N. Jeſu Chriſti ſalutifera Nativitate milleſimo ſeptingenteſimo vigeſimo tertio,

tertio, Indictione Romana prima, die verò decima mensis Augusti, Pontificatus autem in eodem Christo Patris, & D. N. D. Innocentii D. P. Papæ Decimi tertii, anno ejus tertio. In mei &c. suprascriptus Perill.[is] D. Sanctes Randaninus fil. bo. me. Josephi Romanus Sac. S.P.Q.R. Scriba mihi &c. cog.[s] sponte &c. ac alias omni &c. med.[tis] &c. recognovit, & recognoscit suprascriptam ejus manum, literas, characterem, & subscriptionem in forma, appositam in calce introscriptarum Attestationum, & Transumptorum, similique juramento tactis &c. asseruit, & affirmavit omnia, & singula in suprascriptis attestationibus contenta, & expressa vera fuisse, & esse, & sic tactis &c. juravit, super quibus &c. Actum Romæ in Capitolio in off.[o] mei, præsentibus D. Joanne Fanello fil. q.[m] Jonphebi de Vitorclano Balneoregien. Diœc., & Andrea Sabbatino q.[m] Joannis Romano, Testibus ad prædicta omnia, & singula vocatis, habitis specialiter, atque rogatis &c.

Ego Andreas Tanzius Illmi, & Excmi D. Almæ Urbis Sen.[s] ac Cauf. Cur. Cap. Proth.[s] de præmissis rog.[s] præsens Instrumentum recognitionis scripsi, subscripsi, & publicavi, meoq; solito signo signavi, requisitus &c.

Nos ad præsens Cameræ Almæ Urbis Conservatores.

UNiversis &c. fidem facimus, & attestamur retroscriptum D. Andream Tanzium Almæ Urbis Prothonotarium, qui de præmiss rogatus est, esse talem qualem se facit, scripturisque suis tam publicis, quàm privatis, & similibus, semper in Judicio, & extra adhibitam fuisse, & de præsenti indubiam adhiberi fidem. In quorum fidem &c. Datum Romæ ex Ædibus nostris Capitolinis die x. Augusti 1723.

L.S. Pro D. Sec.[rio] Nob.[is] Coll.[ii] DD. C.C.C. Not.[rum]
Dominicus Macchini de mandato &c.

N O T A.

Queste Partite si sono stese nella Scrittura num. XLVII. §. La seconda sorta si appoggia, *dalle quali si giustifica*

1. *Che la Partita del* 1556. *fatta stampare dal nostro Falsario, è stata da esso lui falsificata, come si prova nella Scrittura num. XLVII.* §. Tralasciata dunque, *e* §. *seg.*, *ed apparisce da questa Fede* §. Ultimamente, *e* §. Ill.[mi] D. Luigi, *col* §. Quæ nomina.

2. *Che le Partite degli anni* 1641. 1644., *e* 1649. *sono d'inchiostro, e di carattere nuovo, come si è detto nella Scrittura num. XLVII.* §. Passiamo alle Partite, *con li* §§. *seg.*, *e resta chiarito dalla lettura di questo Documento* §. Similiter fidem facio, *usq; ad fin.*, *onde ognuno vede qual fede possa aversi a queste Partite degli anni suddetti* 1641. 1644. *e* 1649. *menzionate nel Diploma del Senato, e Popolo Romano, dato nel Documento VI.*

XII.

XII.

Attestazione originale de' Signori Prefetto Luogotenente, Ottimati, e Nobili della Città, e di tutta la Valle d'Aosta.

Præfectus Locum tenens Gubernatui, necnon Optimates & Proceres Civitatis & totius Vallis Augustæ, Primarii ejusdem Ducatus Consilii, sub authoritate Regali Suæ Sacræ & Regiæ Majestatis, Regis Siciliæ, Jerusalem, & Cypri, Consiliarii & Senatores in Consilium adunati.

SCiant cuncti, quibus præsentium notitia pervenerit, Spectabilem Virum Petrum Josephum Flandin, Jurium Doctorem, in Senatu Pedemontano Advocatum, & præfatæ Sacræ Regiæque Majestatis Patrimonio, in hocce Ducatu Præpositum; procuratorio nomine Illustrissimi D. Marchionis Mauritii Santi Consiliarii & Primi à Secretis Serenissimi D. D. P. P. Francisci Farnesii Parmæ ac Placentiæ Ducis &c. tanquam Magni ab actis Sacri Ordinis Equestris, & Inclytæ Religionis Militaris Angelicæ Aureatæ Constantinianæ Sancti Georgii sub Regulâ Sancti Basilii, Nobis exposuisse, quod quidam Joannes Antonius, se vocari faciens de Lascaris Comnenis Angelis Flaviis Palæologis hujus Ducatus Augustæ Prætoriæ; Arborem genealogicam effingere, eamque unà cum quibusdam Scripturis ad ipsam per eum studiosè prætensis concernentibus evulgare, publicare ac diffundere ausus est; sibique ementito sub ejusdem genealogiæ prætextu, Magni Magistri ejusdem Sacri Ordinis & Religionis Militaris sibi Titulum adsciscere conatur. Ideoque, ut intacta & illæsa serventur præfatæ Religionis Jura, machinationesque fraudulentæ ac falsitates indubitatæ ejusdem Joannis Antonii putati ac asserti Flavii Angeli Comneni Lascaris Palæologi Augustensis palam fiant & in lucem

erumpant, diligentissimam, ac minutissimam Registrorum, Titulorum & omnium Documentorum Archivii publici Status, in Veritatis & Æquitatis Testimonium à Nobis dictum Advocatum Flandin quæsiisse, & inde manifestam notitiam, publicamque & evidentem in scriptis authenticam pervulgationem demandatæ Investigationis concederemus, & utique nullam elapsis temporibus, in hocce Ducatu fuisse, nec de præsenti esse & reperiri Familiam & Genus Nobilium de Flaviis Angelis Comnenis Lascaris Palæologis, nullumque olim fuisse Franciscum, nec esse de præsenti Joannem Antonium Francisci præfati Generis & Familiæ de Flaviis Angelis Comnenis Lascaris Palæologis, natum in hoc Ducatu; Joannem Antonium autem quondam Francisci Lazier de Laleys Parochiæ de Perloz Baroniæ & mandamenti Vallesiæ, non fuisse nec esse Nobilem, nec ex nobili genere ortum, & nunquam tam in generalibus, quàm ordinariis trium Statuum Comitiis, idem Joannes Antonius Francisci eorumque prædecessores Lazier de Laleys in ordine & cœtu Nobilium adfuisse. Quibus Postulationibus pro Veritate & Æquitate libentissimè annuentes, intuitu procurationis per D. Josephum Calderonum publicum & Collegiatum Placentiæ Notarium sub undecima Decembris nunc fluxi consignatæ, publicæque authoritatis syngrapho & Sigillo munitæ, in præfatum Advocatum Flandin, exacto ab eodem Jurejurando in Animam D. sui Principalis, supra veritate expositorum, & audita relatione DD. Senatorum hujusce Consilii Status ad præfatam Registrorum, Titulorum & omnium Documentorum totius Archivii publici Delegatorum, NOS PRÆFECTUS ET SENATORES præfati Consilii, notissimum & indubitatissimum contestamur, nullam esse & reperiri in Registris, Titulis ac Documentis quibuscunque Archivii publici Status & Ducatus Augustensis, nec in Congregationibus generalibus trium Statuum, nec in perscriptis actis Audientiarum generalium, quas Comites, & postea Serenissimi Duces Sabaudiæ olim congregabant, & in quibus omnes Vassalli cæterique Nobiles tenebantur pro recognitione Feudorum, Jurisdictionum, Castrorum & Domorum fortium, quas possidebant, & pro præstatione fidelitatis ligiæ personaliter comparere; nec etiam in Commentariis Actorum Curiæ à Cognitionibus nuncupatæ, in qua Domini Pares, non Pares, & Sapientes consuetudinarii, causâ Jurisdicendi & Litium dirimendarum sedent; elapsis temporibus, in hoc Ducatu Illustrissimæ Familiæ & Generis Nobilium de Flaviis Angelis Comnenis Lascaris Palæologis memoriam & mentionem, & præcipue non fuisse nec esse pro tempore ullum Franciscum, nec Joannem Antonium Francisci ejusdem Generis de Flaviis Angelis Comnenis Lascaris Palæologis, qui in hocce Ducatu natalia & originem traxerit, ita ut foret impossibile, si re verâ quidam ejusdem Generis Illustrissimi in

aliquo

aliquo Ducatus nostri Pago quanquam recluso demigrassent, Progeniæque ditati fuissent, eos & eorum Genus præclarissimum Nobis insciis latuisse; Joannem Antonium autem quondam Francisci Lazier de Laleys de Perloz Baroniæ & mandamenti Vallesiæ ortum, *non esse Nobilem, immò ex Parentibus tenuissima, infimæque plebis quisquiliæ natum, qui nunquam tum in generalibus, tum in ordinariis Statuum Comitiis, in cœtu, ordine, & statu Nobilium, nec ipsi, nec ipsemet Joannes Antonius Lazier adfuerunt*. In quorum fidem præsens notorium facti, Stemmate & Sigillo Ducatus muniri, à Secretario Statuum subsignari, & geminato Diplomate expediri jussimus. In Audientia Consilii habiti in Civitate Augustæ Prætoriæ undecimâ die Anni millesimi septingentesimi vigesimi tertii.

Ex mandato Consilii, ut supra,

L.S. De Villier Sec.rius

N O T A.

Con questa Attestazione si giustifica

1. *Che non è mai stato, nè si trova in detta Città d'Aosta, nè in tutta la sua Valle alcuno della Famiglia* Flavia Angeli Comneni Lascaris Paleologa.

2. *Che Giannantonio, e suo Padre Francesco* Lazier de Lalaix da Perloz *non sono Nobili, ma di schiatta ben infima, e plebea, come si è notato nella Scrittura num. XLVII.* §. La falsità poi di detta Fede, *dove si è portato in parte questo stesso Documento*.

XIII.

Attestazione del Canonico Giovanni de Fey Curato di Perlò, autentica, e legalizzata.

EGo infrascriptus fidem facio Canonicus & Curatus Perli oriundus, & ad ætatem sexaginta & sex Annorum provectus, nunquam audivisse ab ullo *des Lascaris Paleologues* in hac Parochiâ degisse, neque in hac Provinciâ nominatos; ac proinde *Franciscum Lazier, & Jacobeam Neiroz Parentes Joannis Antonii, de quo in testimoniis dictum est, & agitur, & Prædecessores eorum, falsò, & fictitiè nobilitatis nomine fuisse datos, cùm vix pane, laborantes, & sudantes, victitarint; & dictus Antonius Lazier habeat Fratrem, & Sororem,* vivventes

viventes summâ egestate oppressos, utpotè bonis paternis, quamvis parvis, ab ipso Joanne Antonio malè, & inutiliter dilapidatis; deinde Genealogia in testimonio supposito per nomina, Celsissimum, Nobilem, Nobilem Dominum, Comnenum, Lascarum, Palæologum, Flavium &c., purè commentitia invenitur, & probatur, quia nunquam fuit. Ipsum iterum Joannem Antonium Lazier non vidi, nec epistolas ejus, ab anno millesimo septingentesimo septimo, fama licèt volaverit ipsum Inquisitione fuisse Romæ detentum. In quorum omnium fidem &c. præsens feci testimonium manu propriâ subscriptum. Perli die decima septimâ Septembris Anno millesimo septingentesimo vigesimo secundo.

Joannes de Fey Canonicus, & Curatus Perli.

JOannes Anselmus Aymonier J. U. D. Præpositus Ven.[di] Capituli Ecclesiæ Cathedralis B. Mariæ Augustæ, Vicarius Generalis parte Ill.[mi] & R.[mi] D. D. Francisci Amedei Milliet d'Arvillard Dei, & Apostolicæ Sedis gratiâ Episcopi Augustani, & Comitis &c. Universis, & singulis præsentes inspecturis notum facimus, verboque veritatis attestamur R.[dum] Dñum Joannem de Fey Presbyterum, qui ex altera parte Scriptum testimonium expedivit, ac propriâ manu subscripsit, esse Canonicum Ecclesiæ Collegiatæ SS.[rum] Petri, & Ursi Augustæ, nec non modernum Curatum Ecclesiæ Parochialis Perli hujus Augustanæ Diœcesis, scriptisque, & attestationibus per ipsum in pari casu factis, fidem semper in Judicio, & extra illud adhibitam fuisse, & indubiam adhiberi. In quorum fidem &c. Dat. Augustæ Prætoriæ die decima nonâ Septembris, Anno millesimo septingentesimo vigesimo secundo.

Jo. Anselmus Aymonier V. G.

L. S. O. Cossard Secret.

N O T A.

Con questa Attestazione si prova

1. *Che nella Parrocchia di Perlò, e nella Provincia d'Aosta non è mai stato alcuno della Famiglia* Lascari Paleologa.

2. *Che Francesco Lazier, e Giacobea Neiroz, Padre, e Madre del nostro Falsario, e li loro Predecessori sono chiamati falsamente Nobili, e della Famiglia Comnena Lascari Paleologa Flavia, e che tutti li suddetti sono poveri, e miserabili.*

3. *Che detto nostro Falsario fu ritenuto nelle carceri della Santa Inquisizione di Roma, come di tutto si è fatta menzione nella Scrittura num. LI., e num. LIII.*

XIV.

XIV.

Instrumento di contratto fatto tra Giannantonio Figlio di Francesco Lazier, e Pietro Gioseffo suo Fratello, ambidue di Perlò, in occasione che Giannantonio doveva farsi Religioso Laico nel Monistero di S. Bernardo di Mongioveto, autentico, e legalizzato.

Contract d'entrée en Religion de discret Jean Antoine Lazier de la Parroisse de Perloz

L'An de Grace courant mille sept cens trois, & le jour neuviéme du mois de Fevrier, fait & passé en la Cité d'Aoste, & dans le Venerable Prieuré de Saint Jaquemoz, en presence de discret Jean Michel d'Ossan de la Parroisse de Saint Etienne du dit Aoste, & d'honnête Guillaume d'Illaire Perraz de Celle de Pollein, Temoins connus, a ce requis & assistans, souscrit le dit d'Ossan au pied de la minute du present, avec les parties sousnommées, & le dit Perraz y a fait sa marque domestique, pour être Illettré, ainsi qu'il a declaré, de ce dûement enquis. A TOUS soit notoire, & manifest, comme ainsi soit, que discret Jean Antoine fils de feu François Lazier de la Parroisse de Perloz, & mandement de Valaise, ayant êté de quelque tems en ça touché & saintement inspiré de quitter les vanités du Monde, & d'embrasser un état de vie Religieuse pour pouvoir mieux s'appliquer a faire le salut de son Ame, & de se faire Religieux dans la Venerable Prevôté & Abbaye de Saint Bernard de Montjoux, entant qu'il pourroit avoir l'avantage d'y être reçu, il auroit a ces fins humblement diverses fois supplié le tres Illustre & tres Reverend Seigneur Jean Pierre Persod Docteur en Sacrée Theologie, Prevôt de Saint Bernard de Montjoux, & les Reverends Seigneurs Chanoines de la Venerable Prevôté & Abbaye du dit Saint Bernard de lui faire la charité de le vouloir recevoir au nombre des devots Re-

ligieux en servant de Frere Lay en la dite Abbaye, en se soûmettant en tout & par tout a ce que les Regles, & l'obeissance de ses Reverendissimes Superieurs le pourroient obliger. A quoy ayant eû la charité de seconder ses pieux desseins, l'auroit admis a y faire son année de Noviciat, ce que ne voulant negliger pour pouvoir suivre sa Vocation, qu'il espere d'être, d'entrer dans la dite Religion, il auroit de son côté traitté pour son entretien a la forme & aux conditions suivantes, c'est pour quoy SE SONT icy par devant moi Notaire Ducal Royal soussigné, & les dits Temoins en leurs personnes établis & constitués, le dit discret Jean Antoine, & Pierre Joseph Freres fils de feu François Lazier du dit Lieu de Perloz, les quels sans division, ni aucune discussion, de leur plain gré, pure, franche, & libre volonté pour eux, les leurs hoirs, Successeurs, & cause ayans pour l'advenir quelconques solidairement, par leur serment par un chacun d'eux prêté sur les écritures es mains de moi dit Notaire soussigné, corporellement touchées, sous l'obligation de tous, & un chacun leurs biens meubles, & immeubles, presens, & advenirs quelconques, ONT promis, ainsi qu'ils promettent de paier, & satisfaire au dit tres Illustres & tres Reverend Seigneur Prevôt icy present, & acceptant pour soy, sa dite Prevôté, les tres Reverends Seigneurs ses Successeurs, & cause ayans pour l'advenir quelconques soit A QUI ceder, & remettre voudra, SCAVOIR la somme de quatre cens livres de vingt sols piece bonne monnoye coursable en Aoste, paiable dans quatres années secutives termes égaux, dont le premier terme commencera de ce Jourd'hui en deux années, & ainsi successivement chaque année au dit terme jusque a perfection du dit paiement, a raison de cent livres pour chaque terme a peine de restituer tous dams, depens, dommages, & interêts. Et ce est tant pour la pension de l'année de Noviciat, que pour autres droits accoûtumés, SOUS cette condition, que manquant de paier la dite somme dans chaque terme sus établis, paieront les fruits convenus au cinq pour cent a raison des termes échus jusques a entier paiement de la dite somme, avec cette reserve, toutes fois qu'en cas que le dit Jean Antoine Lazier vint a sortir de la Religion, avant que d'y avoir fait Profession, le present restera nul, comme si jamais il n'avoit été fait, ni prononcé, & seront seulement tenus de paier la dite pension reellement, & en ratte de tems, ayant icelle été convenuë a raison de douze Pistoles d'Espagne bon or poids & mise, duë toute la dite somme de quatre cens livres au dit Jean Antoine Lazier par le dit Pierre Joseph Lazier son Frere, SCAVOIR trois cens livres en vertu d'obligé par le dit Pierre Joseph au dit Jean Antoine Lazier passé, & cent livres de pur don & grace speciale, que le dit Pierre Joseph a fait, ainsi que par le present il fait au dit Jean Antoine son Fre-

re

re a cause de son entrée en Religion, ce que tout le dit Pierre Joseph Lazier par son reiteré serment, & obligation de ses dits biens presens, & advenirs quelconques a promis, ainsi qu'il promet de paier le tout aux termes sus convenus, & de maintenir d'habits au dit Jean Antoine pendant l'année de son dit Noviciat a peine predite, moyennant que le dit Jean Antoine Lazier venant a avoir l'avantage d'être aggregé au nombre des Religieux Profés de la dite Venerable Prevôté, & Abbaye de Saint Bernard, & d'y faire Profession, étant a present de ses droits bien & dûement informé, & nullement a ce induit, forcé, ni pratiqué, ains de son propre mouvement, & libre volonté, il a par son serment, qu'il a reiteré, touchant les écritures es mains de moi dit Notaire soussigné, des a present, comme pour lors, ainsi que par ce public Instrument il fait, & passe pure cession, fination, & omnimodale quittation, & remission entre vivant irrevocable en faveur du dit Pierre Joseph Lazier son Frere, & ses enfans mâles, & femelles, & les leurs, pour en disposer, & contracter comme, & en faveur de qui bon lui semblera soit A QUI voudra remettre, SCAVOIR de tous, & un chacun ses biens Paternels, Maternels, Fraternels, & Sororins acquis, & autres quelconques, qu'il a, & lui pourroient competer, tant a present, que pour l'advenir, avec pouvoir de les retirer envers qui appartiendra, ensemble leurs fonds, fins, droits, entrées, sorties, passages, & autres pertinences quelconques, sous les duës Clauses de Devestiture, Investiture, Constitution de nom, precaire, & autres a ce requises, & necessaires, car ainsi le tout a été presentement convenu, conclu, & arresté entre les dites parties en bonne foi, & sans fraude, PROMETTANT les dits Constituans pour eux, les leurs hoirs, Successeurs, & cause ayans susdits, par leur reiteré serment, & obligation de leurs biens que sus, d'avoir & tenir pour aggreable, & vouloir observer tout le contenu au present pour bon, ferme, & stable, sans jamais y contrevenir, ni aux contrevenans consentir en jugement, ni dehors, en façon que ce soit a peine de tous dams, depens, dommages, & interêts, RENONCANT a toutes exceptions a ce que sus, contraires même au droit, disant, la generale Renonciation ne valoir, si la speciale ne precede. De quoy tout je dit Notaire soussigné suis été requis de faire dresser, & prononcer le present, puis en lever, signer, & expedier deux publics Instrumens a l'oeuvre des dites parties, & aux depens des dits Constituans, ou Successeurs susdits, & plusieurs aux depens des requerans. Et moi Pierre Nicolas Persod Notaire Royal, Citoyen d'Aoste, soussigné, ensuite du Commandement qui m'a été fait par le tres Illustre Seigneur Comte de Gresy de Cessens, Conseiller du Roy, Commandant Vibaillif, & Lieutenant general au Gouvernement du Duché d'Aoste pour S. M. &c., par son Decret qu'il

qu'il a rendu ce jourd'huy trente Juin mille sept cens vingt trois, sur requête a lui presentée par le Seigneur Advocat Pierre Joseph Flandin Docteur es droits, Fiscal Patrimonial general en ce même Duché pour S. M. en cette part en la qualité de Procureur de S. E.[ce] Monsieur le Marquis Santi Premier Secretaire, & Ministre d'Etat de S. A. S.[me] Monseigneur le Duc de Parme, sur l'interêt y affermé, de lui expedier en authentique forme la presente Copie de l'Instrument suscrit d'entrée en Religion du discret Jean Antoine Lazier de Perloz, que moi dit Notaire Royal soussigné ai reçu, stipulé, & prononcé, la quelle, quayque d'autre main soit écrite, & levée, l'ayant dûement collationée, & trouvée conforme a son original pour foy de son contenu me suis souscrit, & signé de mon Tabellion accoûtumé.

P. Nicolas Persod Notaire.

NOus Enard Carron Seigneur de Gresy, Comte de Cessens; Conseiller d'Etat, Pair, Commandant Vibaillif, & Lieutenant general au Gouvernement du Duché d'Aoste pour S. M. A Tous, á qui le present pourroit appartenir, attestons, & certifions, que le Sieur Pierre Nicolas Persod, qui a reçu, & signé le Contract d'entrée en Religion suscrit en datte du neuf Fevrier mille sept cens trois, est Notaire Royal en ce Duché, aux Ecritures, & Signatures du quel, pleine & entiere foy est, & doit être adjoutée, tant en sugement, que dehors, en foy de quoy avons fait le present Certificat, signé de nôtre main, contresigné par nôtre Secretaire au Bailliage, & muni du Sceau d'office. Donné a la Cité d'Aoste dans le Palais de nôtre Residence ce huitiéme Juillet mille sept cens vingt trois.

E. Gresy de Cessens.

L.S. Jean Claude Bigel Notaire, & Greffier au Bailliage.

N O T A.

Da questo Instrumento, congiuntamente con la Fede battesimale di Pietro Gioseffo Fratello del nostro Falsario, data nel Documento seguente, e con la Deposizione dello stesso Pietro Gioseffo da esso lui fatta a' 4. Novembre 1722., che si dà nel Documento XVII., si giustificano molte falsità del nostro Impostore.

Suppone costui di essere di schiatta Nobile, e l'unico Superstite della pretesa Famiglia Angeli Flavi Comneni Lascaris Paleologo, e pure da' nominati Documenti provasi, che il Fratello Pietro Gioseffo è maggiore di età del prefato Giannantonio, e che viveva dell' anno 1722., come anche presentemente

temente vive, talmente che è falso, che Giannantonio sia l'unico Superstite delle pretese Famiglie, e Gran Maestro dell' Ordine Costantiniano, poichè mentre vive detto Pietro Giosesso suo Fratello maggiore, a questo, come Primogenito, toccherebbe il Gran Magistero, quando non fossero falsi tanti supposti di Giannantonio, riflessi tutti portati nella Scrittura num. XLIV. §. Dalle suddette parole, *vers.* Quarto perchè, *e num. LIV.* §. Il Fratello Pietro Giosesso.

XV.

Fedi battesimali del Fratello, e delle Sorelle di Giannantonio Lazier de Lalaix della Parrocchia di Perlò, tra le quali sotto il n.° III. leggesi quella di Pietro Giosesso Figlio di Francesco, e della Giacobea Giugali de Lalaix, e rispettivamente Fratello del nostro Falsario, tutte autentiche, e legalizzate.

JOsephus Rolandin Presbyter, Canonicus S.S. Petri, & Ursi in Suburbio Augustæ Prætoriæ, & Curatus Ecclesiæ Perli, attestamur, ac indubiam facimus fidem, instante D. Advocato Flandin Regii Fisci in hocce Ducatu Procuratore Generali, tanquam Procuratore Exc.^mi^ Dñi Marchionis Santi, revoluisse Libros Baptismatum, & Sepulturarum hujus nostræ Parochiæ Perli, & in iis nihil, præter quæ sequuntur, concernentia natales Joannis Antonii Lazier de Lalays, ejus Parentum, Fratrum, ac Sororum reperiisse, & Primò in Libro Baptismatum R.^di^ Dñi Joannis Gavy verba sequentia.

Joanna filia Francisci, & Jacomæ Jugalium de Lalays, baptizata fuit die decima septima Martii Anni millesimi sexcentesimi septuagesimi, cuius Patrinus fuit discretus Joannes Franciscus Vercellin, Matrina verò Joanna Uxor Joannis Toccoz; & ibi subscriptus est Joannes Gavy Curatus Vallesiæ.

II. In Registro Baptismatum ejusdem D. Gavy sub anno 1671.

Anna Margarita filia Francisci, & Jacobeæ Jugalium de Lalays, ob imminens vitæ periculum baptizata est Domi à Joanne Laurentio Imperial Presbytero tertia die Septembris Anni millesimi sexcentesimi

ſeptuageſimi primi, ſacræque ei cæremoniæ adhibitæ ſunt in Eccleſia die decimâ ejusdem Menſis dicti Anni, cujus Patrinus fuit diſcretus Joannes Antonius filius Bartholomæi Porte, Matrina verò Joanna filia Joannis Franciſci; & ibi ſubſcriptus eſt Joannes Laurentius Imperial Presbyter.

III. Ibidem & ſub Anno 1673. verba ſequentia.

Petrus Joſephus filius Franciſci, & Jacobeæ Jugalium de Lalays, ob imminens vitæ periculum baptizatus eſt Domi à Joanne Laurentio Imperial Presbytero, & Vicario Perli die decima quinta Octobris Anni milleſimi ſexcenteſimi ſeptuageſimi tertii, ſacræque ei cæremoniæ adhibitæ ſunt in Eccleſiâ à R.do Dño Gregorio Hoſquet Curato Pontis Sancti Martini, & Vicario Foraneo decima nona die ejusdem Menſis, & Anni, cujus Patrinus fuit egregius Martinus Lazier Notarius de Parochia Lylliana, Matrina verò Magdalena Uxor Joannis Petri Porte; & ibi ſubſcriptus eſt Joannes Laurentius Imperial Presbyter.

IV. Ibidem & ſub Anno 1678. verba ſequentia.

Joannes Antonius filius Franciſci, & Jacomæ Jugalium de Lalays, baptizatus fuit die nona Junii milleſimo ſexcenteſimo ſeptuageſimo octavo, cujus Patrinus fuit Antonius Herera, Matrina verò Margarita Uxor Jacobi Seſian; & ibi ſubſcriptus eſt Petrus Auril Vicarius.

V. In Regiſtro Mortuorum, & Sepultorum in præfata noſtra Parochia Perli à quondam R.do Dño Joanne de Fey Canonico, & Curato anteceſſori noſtro, verba ſequentia.

Franciſcus Lalays dictus Rochus ſepultus eſt die ſexta Februarii in Cæmeterio meæ Eccleſiæ Parochialis Perli, neceſſariis munitus Sacramentis, Anno milleſimo ſexcenteſimo octuageſimo nono.

Jacobea derelicta Franciſci Lazier de Lalays ſepulta eſt die quinta Januarii milleſimi ſexcenteſimi nonageſimi quinti in Eccleſia Perli. Ita fideliter extractum in veritatis teſtimonium ſubſignavimus, in Domo Curiali die 25. Junii 1723.

Joſephus Rolandin Canonicus, & Curatus.

JOannes Anſelmus Aymonier J. U. D. Præpoſitus Ven.di Capituli Eccleſiæ Cathedralis B. Mariæ Auguſtæ, Vicarius Generalis parte Ill.mi & R.mi D. D. Franciſci Amedei Milliet d'Arvillard Dei, & Apoſtolicæ Sedis gratiâ Epiſcopi Auguſtani, & Comitis &c. Univerſis præſentes inſpecturis notum facimus, & atteſtamur R.dum Dñum Joſephum Rolandin, qui præinſerta Baptiſmorum, & Mortuorum, ac Sepulturarum tranſumpta propriâ manu ſignavit, & expedivit, eſſe talem qualem ſe facit, ſcriptisque, & atteſtationibus per ipſum in pari caſu factis, fidem ſemper in Judicio, & extra illud adhibitam fuiſſe,

& indu-

& indubiam adhiberi. In quorum fidem &c. Dat. Augustæ Prætoriæ die secundâ Julii, Anno millesimo septingentesimo vigesimo tertio.

Jo. Anselmus Aymonier V.G.

L.S. O. Cossard Secret.

N O T A.

Con dette Fedi si giustifica

1. *Che Francesco, e Giacobea Giugali, Padre, e Madre de' predetti Battezzati, non sono di alcuna qualità, mentre vengono nominati col semplice nome di Francesco, e di Giacobea, senza alcun titolo; da che si deduce maggiormente la falsità della Fede del Vicario Rebitel, portata nel Documento VII.*

2. *Che Pietro Gioseffo è maggiore di età di Giannantonio suo Fratello, come si è osservato con molti riflessi nel Documento precedente, al quale ci riportiamo.*

XVI.

Attestazione dello Scriba Santi Randanini ultimamente ricevuta da Roma.

EGo infrascriptus Sac. S. P. Q. R. Scriba fidem facio, & attestor, qualiter inter cæteras Scripturas, & Justificationes Privilegiorum Celsissimæ Familiæ Angelæ Flaviæ Comnenæ Lascaris Blanchæ Palæologæ in Archivio Excmæ Cameræ Capitolii servandas, in manibus meis relictas ab Illmo D. Comite D. Jo: Antonio Lascaris Angelo Flavio Comneno Palæologo, adest liberculus Venetiis impressus, in quo non legitur Superiorum licentia, neque Impressoris nomen; continens inter alia duo Privilegia, primum videlicet fel. rec. Friderici III. Imperatoris favore Aloysii Blanchi Palæologi Magno Peloponnesi Despotæ, secundum verò fel. rec. Maximiliani Secundi Imperatoris favore Co: Aloysii Blanchi Palæologorum. Quæ Privilegia aliàs ad instantiam prædicti Illmi Dni Comitis Jo: Antonii per me transumptata fuere ex eodem liberculo impresso ut supra; quod cùm ita sit, præsentem Fidem manu mea subscripsi, solitoque Sigillo munivi. Ex Capitolio hac die 17. Novembris 1723.

L.S. Sanctes Randaninus Sac. S. P. Q. R. Scriba &c.

In

IN Nomine Domini Amen. Præsenti publico Instrumento cunctis ubique pateat evidenter, & sit notum, quod Anno ejusdem D. N. Jesu Christi salutifera Nativitate millesimo septingentesimo vigesimo tertio, Indictione Romana prima, die verò 17. mensis Novembris, Pontificatus autem in eodem Christo Patris, & D. N. D. Innocentii D. P. Papæ XIII. Anno ejus tertio, in mei &c. suprascriptus Perill.is D. Sanctes Randaninus fil. bo. me. Josephi Romanus Sac. S. P. Q. R. Scriba mihi &c. cog.s sponte &c. ac alias omni &c. med.tis &c. recognovit, & recognoscit suprascriptam ejus manum, literas, & characteres suæ subscriptionis in forma, appositam in calce suprascriptæ Fidei, seu Attestationis, similique juramento tactis &c. asseruit, & affirmavit omnia, & singula in suprascripta Fide, & Attestatione contenta, & expressa vera fuisse, & esse, & sic tactis &c. juravit &c. super quibus &c. Actum Romæ in Officio mei, præsentibus D. Joanne Fanelli fil. q.m Diophebi de Vitorclano, & D. Andrea Sabbatino fil. q.m Joannis Romano, Testibus ad prædicta omnia, & singula vocatis, habitis specialiter, atque rogatis.

L. S. Ego Andreas Tanzius Cauf. Cur. Cap. Prothonotarius de præmissis rogatus præsens Instrumentum recog.nis scripsi, subscripsi, & publicavi, meoq; solito signo signavi, requisitus in fidem.

NOs ad præsens Cameræ Almæ Urbis Conservatores. Universis &c. fidem facimus, & attestamur, suprascriptum D. Andream Tanzium de præmissis rogatum, & qui retroscriptum Pub. recognitionis manus Instrumentum subscripsit, & publicavit, fuisse, & esse Curiæ nostræ Prothonotarium, ac talem, qualem se &c. fecit, & facit &c. scripturisq; suis, tam publicis, quàm privatis in Judicio, & extra semper plenam adhibitam fuisse, & de præsenti adhiberi fidem &c. In quorum testimonium &c. Datum Romæ ex Ædibus nostris Capitolinis his die, & Anno retroscriptis.

L. S. Pro D. Sec.rio Nob. Collegii DD. Cur. Cap. Not.rum
Cajetanus Approb.s de mandato &c.

N O T A.

Con questa Attestazione si prova

1. Che li Privilegi di Federigo III., e di Massimiliano II. non sono Originali, nè Copie autentiche, e provanti, essendo li medesimi stati estratti da un Libro stampato in Venezia senza licenza de' Superiori, e senza nome dello Stampatore, lasciato dal nostro Falsario al suddetto Scriba Randanini: da che ne risulta, che questi Privilegj sieno di niun peso, e valore, come si è detto nella Scrittura num. XXVI. per tot.

2. *Che*

2. *Che resta avverato tutto ciò, che si è detto, tanto contra il Privilegio di Federigo III. nella Scrittura num. XX. per tot. num. XXV., e num. XLVII. per tot., quanto contra il Privilegio di Massimiliano II. nella Scrittura num. XXXVI., & num. XLVII., utrobiq; per tot., come pure contra l'estrazione de' medesimi nella Scrittura num. XXVII.* §. In oltre, *& num. XXXVII.* §. Queste parole, *e* §. Riflettesi in oltre.

XVII.

Enquête au sujet de la naissance, & autres circonstances de Jean Antoine Lazier de la Parroisse de Perloz au Duché d'Aoste.

Acte de remonstrances, requisitions, & Protestes fait par devant le tres Ill.re Seigneur Comte de Gresy de Cessens, Commandant, & Vibaillif du Duché d'Aoste du jour 23. Octobre 1722.

A Comparu honorable Pierre-Paul Guezzia de Casal, representant tres-humblement, que pour se defendre du prejudice, que le nommé Jean Antoine Lazier de Perloz pourroit lui causer en se supposant être Jean Antoine Flavius Comnene Lascaris Paleologue, communement dit de Lalex, & issu de Noble François Flavius-Ange Comnene Lascaris Paleologue, surnommé de Lales soit Lazier, Senateur Romain, & de la Noble Dame Jaqueline de Neiroz, ses Pere & Mere, descendant d'Emanuël Second Pere de Jean huitiéme du nom, & de Constantin quinzieme derniers Empereurs d'Orient, la quelle descendance le dit Lazier fonde sur une Attestation, dont la Copie est produite á tous bons fins; il seroit de l'interêt du Comparant, que diverses Personnes, qui sont informées de sa naissance, vie, facultez, & moeurs fussent examinées pour en deposer la verité, & en detailler les circonstances, & d'autant, qu'entre plusieurs autres Personnes, la Marie Catherine Stevenin d'Issime est valetudinaire, & que par la dilation a la faire examiner, il seroit prive des

plus principales preuves de la veritable condition du dit Lazier, si elle venoit a deceder, il requiert, & nous supplie en veüe de la Copie de la dite Attestation produite, & du serment, qu'il offre prêter entre nos mains, tant sur la verité de son sus narré, comm'encore qu'il ne demande la preuve suppliée, que pour éviter son dommage, & le tort, que le nom emprunté du dit Lazier lui pourroit faire, qu'il nous plaise accorder lettres evocatoires contre Temoins savants du fait, connexes, annexes, & dependances, & prefixer jour, & heure, qu'il nous plaira pour les ouïr, étant preallablement commis un Adjoint, pour voir jurer les Temoins, & assister á l'audition d'iceux en conformité du stil, & pour voir nôtre benins office, qu'il implore.

Flandin Conseil.

NOus, reçu le serment, que l'exposant á prêté sur les écritures entre nos mains sur son remontré, randant droit en le recevant aprés une requise, avons accordé les lettres requises pour servir suivant raison contre Temoins, qu'offrons ouïr a proportion, & au tems, qu'il nous seront presentés, commettant á ces fins le Sieur Avocat Gerard des Seigneurs Conseillers Commis des Etats de ce Duché pour Adjoint, suivant le stil pour le dit absent, aux fins d'assister á l'audition des dits Temoins, á charge qu'il prêtera pour lors le serment suivant le stil. Aoste ce 23. Octobre 1722.

E. Gresy de Cessens.

Nos Renatus Rebitel, C. Vicarius Generalis & Officialis Cathedralis Ecclesiæ Episcopatus Augustæ Prætoriæ.

OMnibus & singulis præsentes visuris indubiam facimus fidem & attestamur Celsissimum Nobilem Dominum Joannem Antonium Flavium Angelum Comnenum Lascarum Palæologum esse filium legitimum Nobilis Domini Francisci Flavii Angeli Comneni Lascaris Palæologi, vulgariter dicti dell'Ales, sive l'Asiæ, Nobilis Patritii Romani, & Nobilis Dominæ Jacobeæ de Neiroz, legitimæ ejusdem Consortis, baptizatum nona die Junii Anni 1678. Cujus Patrinus fuit Antonius Herera, & Matrina, Margarita Sesian in Parochia Perlensi nostræ Diœcesis; dictumque Nobilem Dominum Franciscum esse filium legitimum Petri Rochi; Petrum Rochum, filium Joannis Andreæ; Joannem Andream, filium Hieronymi; Hieronymum, filium Hieronymi; Hieronymum, filium Demetrii; Demetrium, filium Georgii; Georgium, filium Joannis Theodori; Joannem Theodorum, filium Theodori; Theodorum, filium Emanuelis Petri; Emanuelem Petrum, filium

filium Theodori Angeli Flavii Lascaris Comneni Palæologi, filii legitimi Emanuelis Secundi, & fratris Germani Joannis Octavi, & Constantini Decimi Quinti, ultimi Imperatoris Constantinopolitani; Hocque certificamus, prout tam in libris baptismalibus, quàm scripturis publicis Genealogiisque per egregium Gregorium Yeullia, Notarium publicum & Loci Judicem, authenticatis per Prædecessores nostros Anno 1678. die 9na Decembris recognitum legalizatumque fuit. Et supradictum Celsissimum Dominum Jo. Antonium Flavium Angelum Comnenum Lascarum Palæologum esse bonum Christianum Romano-Catholicum, absque ullo crimine aut Censura Ecclesiastica, capacem recipiendi omnia Sacramenta Ecclesiæ, & liberum de vinculo Matrimonii &c. In hujus rei veritatis fidem, Nos præsens Attestatum Genealogicum propria nostra manu ac à nostro Secretario subscriptum sigilloque officii nostri munitum fecimus in Palatio Residentiæ nostræ in Civitate Augusta Prætoriæ 28. Sept. 1705.

L.S. Renatus Rebitel, C. Vicarius Generalis &c.

Cosard, Pro-Secret.

Copia.

Noûs Renatus Rebitel C. Vicaire General, & Official de l'Eglise Cathedrale de l'Evêché d'Aoste Pretoire &c.

A Tous, á qui les presentes parviendront, faisons indubitable foi & attestons, que le Celsiss. Noble Seigneur Jean Antoine Flave Ange Comnene Lascaris Paleologue est fils legitime du Noble Seigneur François Flave Ange Comnene Lascaris Paleologue, vulgairement dit dell'Ales, soit l'Asie, Noble Patrice Romain, & de la Noble Dame Jacobea de Neiroz, sa legitime femme, baptisé le neuviéme Juin l'an 1678. Son Parein fut Antoine Herera, & sa Mareine, Marguerite Sesian, dans la Parroisse de Perloz, de nôtre Diocese, & le dit Noble Seigneur François est fils legitime de Pierre Roch; Pierre Roch, fils de Jean André; Jean André, fils de Jerôme; Jerôme, fils de Jerôme; Jerôme, fils de Demetrius; Demetrius, fils de George; George, fils de Jean Theodore; Jean Theodore, fils de Theodore; Theodore, fils de Emanuel Pierre; Emanuel Pierre, fils de Theodore Ange Flave Lascaris Comnene Paleologue, fils legitime de Emanuel Second, & frere germain de Jean VIII. & de Constantin XV. dernier Empereur de Constantinople; & ce Nous le certifions tant pour être dans les livres des baptêmes, comme scriptures publiques, & Genealogie authentiquée par l'egrege Gregoire Yeullia, Notaire public, & Juge du Lieu, reconnu & legalisé par nos Predecesseurs l'an 1678. 9.me Decembre, & le susdit Celsiss. Seigneur Jean Antoine Flave Ange Comnene Lascaris

Lascaris Paleologue est bon Chrêtien Catholique Romain, sans aucun crime, ni censures Ecclesiastiques; capable de recevoir tous les Sacremens de l'Eglise, & libre du lien de Mariage &c. Et pour être telle la verité, Nous avons fait cet atteslat genealogique souscrit de nôtre propre main, & de nôtre Secretaire, scellé de Sceau de nôtre office dans le Palais de nôtre Residence dans la Cité d'Aoste Pretoire le 28. Sept. 1705.

L.S. Renat. Rebitel, C. Vicaire General &c.

Cosard, pr. Secret.

A' Monseigneur l'Illustriss.me & R.me François Amedé Milliet d'Arvillard &c. Evêque d'Aoste & Comte &c.

SUpplie humblement Pierre Paul Guezzia de Casal, que pour empecher, & se defendre du dommage, que le nommé Jean Antoine Lazier de Perloz lui pourroit causer, en soi supposant & disant être Ser.me & Noble Seigneur Jean Antoine Flave Ange Comnene Lascaris Paleologue, fils legitime de Noble Seigneur François Flave Ange Comnene Lascaris Paleologue, vulgairement dit de Lales, soit l'Asie, Senateur Romain, issu d'Emanuel Second Pere de Jean VIII. & Constantin XV. du nom derniers Empereurs d'Orient, & de la Noble Dame Jaqueline de Neiroz sa femme, né & baptisé á Perloz le 9.e Juin 1678., il feroit enquêter par devant le tres Illustre Seigneur Comte de Gresy de Cessens Commandant, & Vibaillif de ce Duché pour S. M., & comme les R.ds Seigneurs Humbert Rol, Jean Baptiste du Chatellard Chanoines d'Aoste, & de Fey Curé de Perloz Chanoine de Saint Ours, ont connaissance, & sont informez de fait dont s'agit, il lui feroit requis de les faire examiner par devant le même Seigneur Vibaillif, il supplie tres-humblement, qu'en veüe du serment qu'il offre prêter sur la verité du sus narré, & que l'audition des R.ds Suppliez, quoiqu'en Cour Laye, ne regarde que son interêt Civil & Pecuniare tant seulement.

Plaise á Vôtre Grandeur Monseigneur permettre pour l'interêt Civil du Supplicant, que les dits Chanoines Rol, du Chatellard, & de Fey soient évoquez & citez pour repondre & deposer par devant le dit Seigneur Vibaillif á la forme requise.

Flandin Conseil.

Accordons les fins sus suppliés en fait Civil tant seulement, & non autrement. Aoste ce 24. Octobre 1722. Jean Anselme Aymonier V.G.

Nous

NOus Enard Carron Seigneur de Grefy, Comte de Ceffens, Pair, Confeiller du Roy, Commandant, Vibaillif, & Lieutenant General au Gouvernement du Duché d'Aofte pour S. M., aux Metraux Royaux, foit Locaux Salut. Vû la Requête á Nous prefentée par honorable Paul Guezzia de Cafal, nôtre Decret du vingt-trois Octobre courant avec la Copie d'Atteftation y defignée á vous dits Officiers, & autres requis, mandons & commandons qu'aiëz á citer comparoir par devant Nous tous ceux, qui vous feront nommés par le dit Guezzia notamment les bas dêcrits, á jour certain pour dire & depofer la verité de ce qu'ils favent au contenu des dits Requête, & Atteftation, au regard de Jean Antoine Lazier de Perloz, & ce vous ferez par affignation en perfonne, ou a Domicile, ou autrement a voix de cry, *fervatis fervandis*.

Donné en Aofte le 24. Octobre 1722.

E. Grefy de Ceffens.

J. V. Bunda Notaire,
Greffier au Bailliage.

Noms des Temoins.

Catherine Stevenin Veuve Picarde.
Le dit Seigneur Chanoine du Chatellard Prieur de Chambaue.
Le dit Seigneur Chanoine Rol.
Le Sieur Octave Coffard Secretaire de l'Evêché.
Anne Marie femme de Jean Baptifte Viettes Notaire.

Je Notaire fouffigné certifie avoir cité les dits R.[ds] Chanoines, & Sieur Coffard, & d'avoir reçu le rapport du Metral Jean Antoine Fefta, qui a cité les dites deux femmes Picarde, & Viettes, le tout en conformité des cy devant écrites lettres. Aofte ce 24. Octobre 1722.

J. V. Bunda Notaire,
Greffier au Bailliage.

Au tres Illuftre Seigneur Jean Anfelme Aymonier Prêvot de la Cathedrale, & Vicaire General de Monfeigneur l'Evêque d'Aofte &c.

SUpplie humblement Pierre Paul Guezzia de Cafal, qu'il auroit de ja obtenu la permiffion de faire examiner pour fait Civil R.R. Humbert Rol, & Jean Baptifte du Chatellard Chanoines d'Aofte par devant le tres Illuftre Seigneur Vibaillif, mais comme il lui eft encore requis de faire ouïr le R.[d] Seigneur Curé de Perloz, & Noble & Spectable du Cretton Pretre, & le R.[d] Curé du P. Saint Martin,

Il recourt aux fins, qu'il Vous plaise Monsieur accorder la permission de faire evoquer les sus nommes par devant les Juges Seculiers des Lieux ou se prendront les Informations suppliées, & en fait Civil tant seulement.

Flandin Conseil.

Accordons les fins sus suppliées en fait Civil tant seulement, & non autrement. Aoste ce premier Novembre 1722.
Jean Anselme Aymonier V.G.

Etiquettes concernant l'Enquête á faire contre Jean Antoine Lazier de Perloz.

Omittitur brevitatis gratia impressio Capitulorum, super quibus examinati fuerunt suprascripti Testes, cùm videatur sufficiens, ad effectum de quo agitur, depositio ipsorum Testium, de qua infra.

Enquête prise par Nous Enard Carron Seigneur de Gresy,
Comte de Cessens, Pair, Conseiller du Roy, Commandant,
Vibaillif, & Lieutenant General au Gouvernement
du Duché d'Aoste pour S.M.
A' l'instance d'honorable Pierre Paul Guezzia de Casal,
Contre le nommé Jean Antoine Lazier de la Parroisse
de Perloz au present Duché,
En assistance du Sieur Avocat Jean Maurice Gerard
Docteur es droit des Seigneurs nommés Pairs, &
Conseillers Commis du dit present Duché, par
Nous deputé par nôtre Decret du jour d'hier
pour le dit Lazier absent du present Païs,
dûement assermenté,
Dans le Palais de nôtre habitation en la Cité d'Aoste
Du jour vingt-quatriéme Octobre mille sept-cens vingt-deux.

Constituée en personne honorable Marie Catherine de feu Gabriel Stevenin d'Issime Veuve de feu Antoine Hache de la Ville de Calaix en Picardie, habitante d'Aoste, âgée d'environ soissant' ans, ne possedant aucuns biens, vivant seulement de son peu de travail qu'elle fait a coudre, Temoin produit pour part de qui sus adjournée par le Metral Roïal Antoine Festa, jurée sur les écritures entre nos mains de dire verité de ce qu'elle sait du contenu en la Requête á
Nous

Nous presentée du jour d'hier par le dit Guezzia, & de l'Atteſtation du vingt-huit Septembre mille ſept cens cinq, & encore de l'Etiquette preſentement remiſe, ſouſcrite: Flandin Conſeil, dont lecture lui-a été faite circonſtances, & dependences.

Dit, & depoſe, qu'elle connoit un Jean Antoine Lazier, qui s'eſt toûjours dit de Perloz, qui eſt de taille mediocre, nez pointu, brun, & les yeux châtains, qui eſt tout le portrait qu'elle en fait faire, & dit qu'étant a Rome il-y-a une vingtaine d'années le R.d Sieur Jean Baptiſte du Chatellard a preſent Chanoine de la Cathedrale de la preſente Ville, & un'autre nommé Perron de la Tuille Parroiſſe du preſent Duché, menerent chez elle, qui depoſe, le dit Jean Antoine Lazier, qu'ils lui dirent être de Perloz Parroiſſe du preſent Duché, & l'introduiſirent chez elle de la maniere, ou il ſe maintint, de maniere qu'il épouſa la fille d'elle, qui depoſe, deux ou trois années aprés, aïant rapporté atteſtation de la liberté, ſans ſavoir ce qu'elle contenoit, parce qu'elle étoit en latin, & qu'elle ſe fiat pour cela au dit R.d Sieur du Chatellard, n'aïant jamais ouï nommer le dit Lazier, ni appeller par qui que ce ſoit, ni ouïr parler en aucune occaſion a ſon égard de tous les noms, qui ſont compris dans la dite Atteſtation, de Flave, Ange, Comnene, Laſcaris, ni Paleologue, & qu'on l'appelloit ſimplement Jean Antoine Lazier, & quelque fois par deriſion de Lalex; qu'elle ne l'a jamais regardé, ni traité, ni vû traiter, par perſonne, ni conſideré pour un Gentil-homme, & ne leur a même jamais dit avant ſon dit mariage, mais ſeulement qu'il étoit de maiſon bien riche, & qu'il alloit au Saint Eſprit étudier la Medecine, & la Chirurgie tout enſemble: le Contract de mariage de ſa fille fut reçu par un Notaire, qui demeuroit á la Murata, proche de Sainte Marie in Via, du quel elle ne ſe reſouvient du nom, non plus que du tems, qu'il fut paſſé, & qu'elle n'en-a jamais retiré aucun extrait, & elle fit tous les frais jusqu'á habiller le dit Lazier; les épouſailles furent faites dans la dite Cure de Sainte Marie in Via, & quand on lui expedia á l'Office de la Vicairie la permiſſion de ſe marier avec ſa dite fille, qui s'appelloit Marie Marguerite, l'Officier, dont elle ne ſait le nom, ſe retint une atteſtation du dit Lazier, ainſi qu'elle vît elle même, qui étoit un' atteſtation de ſa liberté, ou il-y avoit entr' autre le Sceau de Monſeigneur l'Evêque, depuis le quel mariage le dit Lazier n'a guere demeuré avec elle, qui depoſe, & ſa dite fille, mais rouloit toûjours, & étoit baucoup avec les Officiers de la Maiſon de Monſieur le Prince Borgheſe, & chez Monſieur le Cardinal Carpegna, avec ſes Gens; chez le quel il vouloit même épouſer la fille du Cantinier, lui faiſant á croire que ſa femme étoit morte, ainſi que les filles de la dite maiſon ont redit á elle, qui depoſe, ce que ne lui aïant pas réuſſí, il alla demeurer

meurer á la Longara au de là du Tibre, chez un Seigneur Allemand, dont elle ne ſait le nom, chez qui il êtoit Maître d'Hôtel, & ne venoit plus chez la depoſante habiter avec ſa femme, parceque s'êtant apperçû, ou ſubçoné de quelque ſortilege par certaines manieres, qu'il avoit, aux quelles la depoſante ne concevoit rien, & dont elle ne ſait dire autre, ſi ce n'eſt qu'elle entendoit ſouvant du bruit dans la Chambre, que quand il y étoit ſeul il faiſoit ſur le plancher des ronds, & des figures extraordinaires, qu' il lui diſoit même quelque fois, quand elle lui en parloit, qu'il étoit Sorcier, elle lui dit enfin de les laiſſer en paix elle, & ſa fille; & avant ce tams-là, mais depuis qu'il avoit êpouſé ſa dite fille, il avoit fait un voyage jusques en ce Païs á ce qu'il dit, d'où étant de retour, il lui lût un' atteſtation qu'il avoit, qui portoit qu'il avoit été volé, & ſortit de la maiſon d'elle qui depoſe, & y retourna comme un Pelerin avec un bâton á la main.

Dit de plus, qu'environ deux ans aprés qu'il eût êpouſé ſa dite fille, le Pere Inquiſiteur de Rome vint ſe ſaiſir chez elle du dit Lazier, & faire chez elle une exacte perquiſition, ſans cependant qu'il y trouvaſſe rien, & aïant été conduit á la dite Inquiſition, ſans qu'elle en ſache le ſujet, il-y demeura environ ſept-á huit mois, où il lui-a dit qu'il a eû la queſtion, & qu' il étoit ſur le moment de tout dire; un des Aſſiſtans lui aïant fait ſigne de fermer la bouche, & ne rien dire, il ſoûtint la queſtion ſans rien avoüer; dit auſſi, qu'avant qu'il fut á la dite Inquiſition, il fit un ſecond voyage en ce Païs de Val d'Aoſte, á ce qu'il dit á la depoſante, d'où il rapporta un Contract de vente de ſes biens, qu'il lût à la depoſante, & qu'il lui donna á garder pendant deux fois vingt-quatre heures, qu'il ſe fit enſuite rendre à ſa femme pendant l'abſance d'elle, qui depoſe.

Le dit Lazier fut en Allemagne avec le dit grand Seigneur, dont elle-a parlé ci deſſus, & y-a fait du depuis differants voyages a ce qu'elle-a ouï dire à differantes perſonnes, ſans en ſavoir aucune particularité, ni des endroits où il-a été, parceque de qu'il eſt entré chez le dit grand Seigneur, dont-elle-a ſus parlé, il n'eſt plus venû avec ſa femme chez elle, qui depoſe, quoique l'une & l'autre l'aïent vû du depuis dans Rome, la quelle Ville la depoſante a quitté aprés avoir êté obligée de vendre ſa boutique pour paier les frais, ſoit habillements des noces de ſa fille avec le dit Lazier, & s'eſt retirée en ce Païs-ici aïant laiſſé ſa dite fille à Rome, & depuis ſon retour en ce Païs elle n'a-eû aucune nouvelle certaine du dit Lazier, mais elle-a ſeulement ouï dire, qu'il êtoit devenu Duc, ou Prince, & qu'il faiſoit une grande figure, & que ſa dite fille eſt morte à Rome il-y-a une huitaine d'années, ainſi que des hommes de Saint Martin, qui venoient de Rome

le lui

le lui ont dit, qu'eſt tout ce qu'elle dit ſavoir, rendant cauſe de ſcience pour avoir vû, entendu, & fait tout comme ſus a depoſé.

Sur les generaux interrogats a pertinemment repondu, repeté, & perſiſté, & dit être Belle mere du dit Lazier, & creditrice des ſommes fraiſées comme ſus, pour les dites noces, & a fait ſa marque par les lettres ſuivantes.

Catonet

E. Greſy de Ceſſens.

Gerard Adjoint.

J. V. Bunda Notaire,
Greffier au Bailliage d'Aoſte.

Conſtitué le R.d Seigneur Jean Baptiſte du Chatellard Chanoine en l'Egliſe Cathedrale Nôtre Dame d'Aoſte, & Prieur de Chambaue, âgé de cinquante cinq ans, diſant n'avoir aucuns biens Ruraux, ains poſſeder ſeulement les biens des ſes Benefices, aſſigné par le Greffier ſouſſigné; Temoin produit par qui ſus, juré par devant Nous á maniere Eccleſiaſtique de dire verité de ce qu'il ſait du contenu des Requête, & Atteſtation ci devant deſignées, & de l'Etiquette preſentement remiſe, dont lecture lui-a été faite, circonſtances, & dependances, & ce enſuite de la permiſſion obtenuë par le dit Guezzia du tres R.d tres Ill.e Seigneur Jean Anſelme Aymonier Vicaire General du preſent Duché & Dioceſe d'Aoſte, aux proteſtes ſurabondamment par lui faites de n'encourir aucune Irregularité pour tout ce qui pourroit s'enſuivre enſuite de la depoſition.

Dit, & depoſe, qu'étant arrivé à Rome l'an mille ſept-cens-deux le jour de la Touſſaints, il-y-a demeuré ſix années; & trois ans environ aprés ſon arrivée il eût occaſion de connoitre le dit Jean Antoine Lazier, parcequ'il fut cité au Campidoglio Monte Citorio pour reconnoitre une Atteſtation de liberté, que le feu Sieur Vicaire General Ribitel avoit fait au dit Lazier, qu'il reconnut, pour avoir été effectivement par lui faite, & qui n'étoit qu'une ſimple atteſtation de liberté, ſans aucune Genealogie, & dans la quelle le dit Lazier n'avoit d'autre nom que le ſien propre Jean Antoine Lazier de Perloz, ſans que ceux de *Flavius*, *Laſcaris*, *Angelus*, *Comnenus*, ni *Palæologus* y fuſſent ſpecifiez, comme ils le ſont dans la Copie de la dite Atteſtation, que Nous leur avons exhibé, du vingt-huit Septembre mille ſeptcens cinq, dont il-a fait lecture, & qu'il reconnoit même n'être point la même, qu'il lût pour lors, d'autant plus qu'elle eſt conçuë d'un ſtil, & dans des termes, dont on n'uſe point en ce Païs, dans le quel

on ne sait point de Genealogie dans ces sortes d'atteslations, & le Secretaire de l'Evêché en pourroit faire un plus grand detail, & qu'entr' autre le Grand Vicaire ne dit jamais, *In Palatio Residentiæ nostræ*, & qu'il ne sait autre de la naissance, qualité, & condition du dit Lazier, ni des ses Predecesseurs, que par rapport-à lui il est de stature mediocre, poil châtain, brun, un peu marqué de petite verole, visage rond, & qu'il pourroit avoir pour lors vingt-cinq-ans tout au plus, qu'il-a ouï dire que le dit Lazier a-été mis dans l'Inquisition, mais qu'il n'en sait rien de seur, & qu'il frequentoit étant à Rome un Pere Missionaire du Convant d'*Ara Cœli*, dont il ne sait le nom, qu'est tout ce qu'il dit savoir pour avoir vû, & lû tout ce que sus il-a vû, & lû.

Sur les generaux a pertinemment repondu, repeté, & persisté, & âjoute que le dit Lazier se donnoit quelque fois le nom de Lalex, mais que le dit nom n'étoit point dans l'Atteslation, qu'il vît du dit Sieur Ribitel, autant qu'il peut s'en resouvenir, qu'il ne se resouvient de l'avoir nommé, ni jamais entendu nommer du dit nom de Lalex, & dit n'être parent, allié, ni creancier des dites parties, ni moins debiteur, &-a signé.

J.B.Du Chatellard Prieur Chñe deposant.

E. Gresy de Cessens.

Gerard Adjoint.

J. V. Bunda Notaire,
Greffier au Bailliage.

Constitué le R.[d] Seigneur Humbert Rol Chanoine en l'Eglise Cathedrale Nôtre Dame d'Aoste, âgé de quatre vingt-trois-ans, possedant & vivant des revenus de son Canonicat, Temoin produit pour part de qui sus adjourné par le Greffier soussigné, juré à maniere Ecclesiastique de dire verité de ce qu'il sait du contenu de la susdite Requête, & de son Etiquette, dont lecture a-été faite, circonstances, & dependances, si come de la dite Atteslation.

Dit, & depose, que peu d'années avant mille sept-cens douze il fut à Perloz chez le R.[d] Curé de Fey, chez le quel il trouva le nommé Lazier, dont est question, qu'il sait être du dit Lieu de Perloz, le quel ne s'appelloit pour lors que du dit nom de Lazier, & étant allé à Rome la dite année mille sept-cens douze, il retrouva le dit Lazier, qui demeuroit chez un Distilleur, dont il ne sait le nom, mais qu'il demeuroit à la Longara vis-à vis du Convant de la Visitation, soit là tout auprès, sans savoir si le dit Lazier travailloit, mais sait qu'il avoit

baucoup

baucoup des secrets, & qu' il demeuroit seul chez le dit Distilleur sans sa femme, quoiqu'il fut marié à la fille d'une nommée Catherine Veuve Picarde, ainsi que le dit Lazier le lui dit de même que la dite Catherine qui ètoit pour lors aussi à Rome, avec la quelle sa dite fille demeuroit, & pour lors le dit Lazier portoit le nom de Lascaris, avec celui de Lazier, qu'il s'est signè Lascaris dans le lettres, qu'il lui-a ècrites de puis lors, & qu'il lui-a aussi adressè les reponçes, qu'il lui-a fait sous le dit nom de Lascaris, le dit Lazier le lui aïant dit, & dit le deposant que le dit Lazier alloit propre, mais sans aucun Domestique, ni èquipage, qu'ils ont bû, & mangè ensemble chez Monsieur le Cardinal de Carpegna avec son Econome, sans savoir le nom, que le dit Econome donnoit au dit Lazier, que le deposant dit être de taille mediocre, soit ordinaire en grosseur, & en grandeur, qu'il ètoit châtain, brun, sans en savoir donner aucune autre specification, qu'il avoit pour lors environ trente cinq à quarante-ans, qu'est tout ce, qu'il dit savoir du contenu en la dite Requête, rendant cause de science pour avoir vû, entendu tout ce qu'il-a deposè.

Sur les generaux a pertinemment repondu n'être parent, alliè, creancier, ni debiteur des parties.

Repetè, a persistè, perseverè, & signè.

Humbert Rol Chañe deposant.

E. Gresy de Cessens.

Gerard Adjoint.

J. V. Bunda Notaire,
Greffier au Bailliage.

COnstitué le Sieur Octave Cossard Notaire, Citoyen d'Aoste, & Secretaire de la Cour Episcopale d'Aoste, âgè de cinquante deux ans, possedant en biens mille livres, sauf le plus, Temoin produit pour part de qui sus adjournè, ouï, & examinè comme les precedens, jurè sur les ècritures touchèes entre nos mains.

Dit, & depose, qu'il se souvient, qu'il-y-a quelques annèes, sans savoir positivement dire quelle annèe, on donna avis à Monseigneur l'Evêque, de Rome, qu'un nommè Jean Antoine Lazier dit de Lalex de Perloz ètoit detenu dans l'Inquisition, & qu'il disoit que Monseigneur l'Evêque lui avoit conferè les Ordres, ètant Religieux de Saint Bernard, sur quoi Monseigneur dit à lui, qui depose, d'en faire la perquisition dans les Registres, pour en faire une attestation, mais ne l'aïant point trouvè, il fit attestation que les dits Ordres n'avoient ètè conferès, la quelle attestation fut envoyèe à Rome, d'ailleurs le dit

Jean

Jean Antoine Lazier n'avoit étè que Frere Lay chez Mess.rs de Saint Bernard, & dit le deposant, qu'il ne connoit en aucune maniere le dit Jean Antoine Lazier, qu'il se souviene ainsi il n'en sauroit rien dire.

Mais quant à l'Atteſtation du vingt-huit Septembre mille sept-cens cinq, dont Nous lui avons exhibé une Copie, il dit, qu'elle est fausse de toute fausseté, puis que, outre qu'on ne fait point des Atteſtations avec une pareille Descendence, soit Genealogie, si par hazard il l'avoit fait, comme il est porté par la dite Atteſtation, il s'en ressouviendroit bien, étant Secretaire depuis l'année mille sept-cens un, outre cela, on n'écrit point le nom de *Rebitel*, on-a toûjours écrit *Ribitel*, d'ailleurs dans ces sortes d'Atteſtations, comme en toute chose, on mettoit toûjours dans l'Intitulation : *Renatus Ribitel Sacræ Theologiæ, & J.U.D., Archidiaconus, & Canonicus Theologalis Ecclesiæ Cathedralis Beatæ Mariæ Augustæ, Vicarius Generalis, & Officialis Curiæ Episcopalis Augustensis, parte Illustrissimi, & Reverendissimi D. D. Francisci Amedei Milliet d'Arvillard Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopi Augustensis, & Comitis &c.* Sans jamais avoir mis aucun *Nos*, comme dans la Copie, que Nous lui avons exhibè, & que le dit Sieur Ribitel, ni autre Vicaire General depuis lui n'ont mis la qualité d'*Officialis Cathedralis Ecclesiæ Episcopatus Augustæ Prætoriæ*, & que Messieurs les Officiaux ne font point ces sortes d'Atteſtations de Genealogie, & que ce pourroit seulement être les Sieurs Curés, & que Monsieur l'Official legaliseroit seulement leur dite Atteſtation, mais que même cela ne s'observoit point; & dit de plus le Sieur Deposant, que jamais dans ces sortes d'Atteſtation on ne met *in Palatio Residentiæ nostræ*, ces termes-là sont reservés aux Atteſtations de Monseigneur l'Evêque, mais que dans les autres on met seulement *Datum Augustæ Prætoriæ*, & quelque fois Monsieur Ribitel mettoit *in Domo Nostra Archidiaconali*, sans jamais se servir ni dans les unes, ni dans les autres du terme, *in Civitate*, comm' il est inserè dans la dite Copie, & quand le dit Seigneur Ribitel signoit, il ne mettoit pas *Renatus* tout au long á l'ordinaire, il ne mettoit qu'une simple *R.* & signoit *Ribitel*, & non *Rebitel*, il ne mettoit pas non plus tout au long *Vicarius Generalis*, mais ne mettoit qu un *V.* & un *G.* & un point aprés chaque lettre, & *Off.* sans aucun *C.* dans sa signature; & comme il voit de la dite Copie qu'il-y-est signè *Cosard Pro Secret.*, il dit qu'á ses signatures il-a toûjours mis deux *SS*, & qu'il s'est toûjours signè comme il se signera au bas de la presente Deposition, qui est bien differante de celle de la dite Copie, sur la quelle il voit aussi qu'on-a mis *Cosard Pro Secret.* au lieu qu'il-a toûjours mis *Cossard Secr.rius*

Dit de plus le dit Deposant, comm'il voit de la dite Copie, qu'á l'Original de la dite pretenduë Atteſtation il-y-a un Sceel, qui ne peut être

être provenu que de ceux, qu'on auroit pris de quelqu' autre Atteſtation, ou même des affiches, qu'on faiſoit, il-y-a quelque tams, à la Porte de la Cathedrale, où on les mettoit, & où on ceſſe de les mettre, parcequ'on en-a-eu enlevé les dits Sceaux en les coupant.

Qu'eſt tout ce qu'il dit ſavoir, rendant cauſe de ſcience pour avoir vû, fait, & pratiqué tout ce que ſus, depuis mille ſept-cens excluſivement qu'il eſt Secretaire de l'Evêché.

Sur les generaux interrogats a pertinemment repondu; repeté, a perſiſtè, & perſeverè diſant n'être parant, alliè, creancier, ni debiteur des parties.

O. Coſſard depoſant.

E. Greſy de Ceſſens.

Gerard Adjoint.

J. V. Bunda Notaire,
Greffier au Bailliage.

Du jour trentiéme du dit Octobre

Conſtituée Anne Marie fille de Jean Dominique Meyroz de Perloz, femme du Notaire Jean Baptiſte Viettes du dit Perloz, habitant d'Aoſte, âgée de trente-neuf á quarante-ans, poſſedant en biens avec ſon Mary le montant de cinq-cens livres, qu'elle-a heritè de ſon dit Pere, adjournée par le Metral Antoine Feſta, jurée par ſerment prêtè entre nos mains de dire veritè de ce qu'elle ſait du contenu des ſusdits Requête, & Atteſtations, circonſtances, & dependances.

Dit, & depoſe, qu'elle connoit le dit Jean Antoine Lazier pour étre de la Parroiſſe de Perloz, qui a demeurè chez Jean François Veneria ſon premier Mary au Pont Saint Martin avant cete derniere guerre, où il-a travaillè pendant une année à apprendre le métier de Cordonnier, ſans avoir continuè ni travaillé du depuis qu'elle ſache, & qu'elle-a ouï dire, qu'il allât à Saint Bernard, ſans en avoir ouï dire autre particularitè, & qu'elle n'en ſait rien de ſeur, qu'il eſt allè à Rome deux ou trois fois depuis lors, ainſi qu'il lui-a dit lui même, l'aïant vû dans le Païs, quand il revenoit, & qu'une fois entr' autre il-y-eſt retournè avec un nommè Barthelemi Porte du dit Perloz, habitant au plan de Brun, ainſi que lui-a dit le dit Porte lors de ſon depart, & de ſon retour, & dit qu'aïant demeurè longues années à Saint Martin, Lieu voiſin de Perloz, d'où elle eſt originaire, elle connoit particulierement la famille du dit Jean Antoine Lazier, qu'on nomme auſſi Roc, que c'eſt une famille roturiere, & de païſan, à la quelle elle n'a

jamais entandu donner les noms de Flave Ange Lascaris Comnene, ni Paleologue, que si quelqu'un leur eût donné les dits noms elle le sauroit bien, & en auroit eu notice, que Joseph Lazier Frere du dit Jean Antoine est Procureur d'Office de la Baronie de Valese, qu'elle a connu trois des ses Soeurs, dont deux sont mortes, qui étoient mariées á des païsans, & que la troisiéme, qui s'appelle Jeanne, est servante chez le Sieur Curé de Perloz.

Dit de plus, que le dit Jean Antoine Lazier est de taille mediocre, raisonable en grosseur & en grandeur, qu'il est châtain, brun, a le nez extremement pointu; qui est tout ce dont elle se ressouvient; & autre dit ne savoir, rendant cause de science pour avoir vû, frequenté, & ouï tout ce que sus a deposé.

Sur les generaux interrogats a pertinemment repondu, & dit n'être parente, alliée, creanciere, ni debitrice des parties; repeté, a persisté, & perseveré, & souscrit.

Jeanne Marie Viettes.

E. Gresy de Cessens.

Gerard Adjoint.

J. V. Bunda Notaire,
Greffier au Bailliage.

Nous avons expediée la presente Enquête sur les requisitions du dit Guezzia, contenant les Depositions de cinq Temoins. Aoste ce neuviéme Novembre mille sept-cens vingt-deux.

E. Gresy de Cessens.

NOus Jean Arduce Neyvoz Chatellain, & Juge de la Baronie de Perloz, & dependances, sçavoir faisons, comme du jour troisiéme Novembre mille sept-cens vingt-deux au Tribunal du dit Lieu par devant Nous a comparu Pierre Paul Guezzia de Casal, exposant que pour empecher le dommage, que pourroit causer le nommé Jean Antoine Lazier de Perloz en se disant étre Serenissime Seigneur Jean Antoine Flavius Comnene Lascaris Paleologue, vulgairement dit de la Laix, fils de Noble Seigneur François Flave Ange Lascaris Comnene Paleologue Senateur Romain, & de la Noble Dame Jaqueline de Neyroz, il lui est requis faire informer sur la veritable origine & condition du dit Lazier, & comme dans la dite Parroisse de Perloz il est notoire & constant en fait, qu'il n'y a aucune Famille des Comnenes Lascaris Paleologues surnommée de la Laix provenuë d'Asie,

ou des

ou des Empereurs d'Orient, & que les dits François Lazier, & Jaqueline Neyroz Pere & Mere du dit Jean Antoine étoient des gens de condition roturiere, & tres-abjecte, vivants du travail de leurs mains du jour á la journée; & enfin, comme le dit Jean Antoine feint Comnene Lascaris Paleologue a appris & fait le métier de Cordonnier y sont environ vingt ans chez Jean François Veneria du Lieu Pont Saint Martin; à quelles fins il recourt, aux fins qu'en veu du serment, qu'il offre prêter sur la verité du sus-narré, & de l'interêt qu'il-a á l'établissement de la verité de l'origine & condition du dit Jean Antoine Lazier, il Nous plaise admettre l'exposant à la dite preuve, partie non appellée, nonobstant a son risque & fortune, pour servir & valoir en tams & lieu, & decerner lettres contre Temoins, qu'il Nous presentera, & mieux l'office, qu'il implore par l'âvis du soussigné.

Signé. Flandin Conseil.

Nous donnons acte au Comparant de ses remontrances, même du serment entre nos mains prêté, touchant les écritures sur l'assertion de sa dite qualité, & remontré, veritable requisitions, protestes, conclusion de peril & fortune, pour lui servir, ainsi qu'écherra par raison, suivant quoi offrons proceder à l'audition des Temoins, qui Nous seront presentez, contre les quels accordons les lettres opportunes. Pont Saint Martin ce troisiéme Novembre mille sept-cens vingt-deux. Signé. Jean Arduce Neyvoz Juge.

DU jour quatriéme Novembre mille sept-cens vingt-deux a comparu le dit Pierre Paul Guezzia, le quel, attendu, qu'il n'auroit plus de Temoins à Nous presenter pour la verification de la veritable origine, & conditions de Jean Antoine Lazier de Perloz, Nous supplie & requiert, qu'il Nous plaise clorre, & scéeller les dites Informations de quatre Temoins, & les lui expedier pour qu'il s'en puisse servir, & valoir, ainsi que de droit, offrant de consigner les honoraires, qui seront deües, & pourvoir l'office.

Nous, attendu la declaration de n'avoir autres Temoins a faire ouïr, avons expediées les dites Informations, & depositions de quatre Temoins, qu'avons dûement clauses, sceellées & cachettées d'un Cachet de Cire rouge d'Espagne, representant un Soleil rayoné luisant sur un monceau de neige, a l'ècu presque carré, & le casque fermé & festonné, pour servir & valoir ainsi que sera de raison, & justice. Pont Saint Martin pour Perloz le dit jour. Signé. Jean Arduce Neyvoz Juge.

Extrait par Copie de son Original, & dûement collationé en foi.

J. Pierre Blanc Notaire,
excusant le Greffier de Perloz.

Etiquette

Etiquette fournie pour l'examen des Temoins contre Jean Antoine Lazier de Perloz.

Premier Temoin Antoine Joseph Baraing cité par le Metral Martin Gavy &c.

Second Temoin R.^d Jean de Fey Chanoine de l'Eglise Collegiale de Saint Pierre, & Saint Ours d'Aoste, ensuite de la permission obtenuë du R.^d Seigneur Vicaire General en datte du premier du courant, & á fins Civiles tant seulement.

Temoin Jeanne Lazier Soeur du dit Jean Antoine adjournée par le Metral Gavy &c.

Ce Temoin n'est pas ouï.

De Gresy.

Troisiéme Temoin Barthelemi de feu Jean Antoine Porte de Perloz adjourné par le Metral Gavy &c.

Quatriéme Temoin Pierre Joseph Lazier, fils de François Charpentier de profession, & de Jaqueline Neyroz, &c.

Omissa est impressio Capitulorum, super quibus examinati fuerunt supradicti Testes, cùm sufficere videatur, ad effectum, de quo agitur, depositio ipsorum Testium, de qua infra.

Enquête faite par Nous Jean Arduce Neyvoz, & en cete part comme Juge de Perloz, mandement de Valaise pour les tres Illustres Seigneurs Barons du dit Lieu, Conseigneurs d'Issime, Gressonney, Careme, & Arnaz, des Anciens Seigneurs Pairs, & Commis des Etats du Duché d'Aoste pour Sa Majesté &c. &c.
A' l'instance de Pierre Paul Guezzia de Casal, Contre Jean Antoine Lazier de Perloz,
Du jour troisiéme Novembre mille sept-cens vingt-deux au Tribunal de Valaise, & dependances, dit Tribunal d'Estillian.

CONstitué discret Antoine Joseph Baraing fils á feu Jacques Baraing, originaire de Valaise, & habitant au Pont Saint Martin, âgé d'environ quarante six ans, travaillant de profession de Cordonnier, possedant en biens cinq-cens livres, sauf le plus, Pere de famille, Temoin presenté par le dit Guezzia, juré entre nos mains sur le contenu de

de l'Acte de ce jourd'huy, adjourné à ces fins par le Metral Local Martin Gavy, ainsi qu'il Nous a raporté; ouï, & examiné, a deposé aïant entandu lecture du dit Acte, & faits Capitules, qu'il-y-a vingt-deux ans qu'il a vû, & connu au dit Lieu Pont Saint Martin discret Jean Antoine Lazier de Perloz á l'occasion, que lui deposant travailloit pour lors du metier de Cordonnier chez Jean François Venería, où le même Lazier entra en apprentissage, & y resta pendant une année, & ensuite il en est sorti, & d'avoir connu François son Pere, & Jaqueline sa Mere, qui, quoique païsans qu'ils étoient, vivoient commodement chez eux du revenu de leurs biens, qu'ils travailloient de leurs mains, & par le moyen de sa profession de Charpantier, les quels sont morts il-y-a vingt-huit, ou trente ans, & n'avoir jamais entandu dire, ni eû aucune sorte de notice, que ce soit, que les mêmes eussent été surnommés de l'Ales Comnenes Lascaris Paleologue, ni reputés pour Nobles, & tirant leur origine d'Asie, ou des Empereurs d'Orient, adjoutant que le même Jean Antoine Lazier étoit de taille mediocre, poil, & barbe châtain obscur, sans qu'il se souvienne plus particulierement des marques individueles, qu'il peut avoir, quoiqu'il aïe couché avec lui pendant la dite année de son apprentissage, mais qu'il le reconnoitroit aisement s'il le revoïoit, l'aïant revû au Pont Saint Martin il-y-a environ quinze ans á l'occasion qu'il revenoit du Païs de Valaise, ainsi qu'il avoit dit; & ce est tout ce qu'il dit savoir, rendant cause de science pour avoir vû, remarqué, & savoir comme sus est deposé. Sur les generaux a pertinemment repondu, repeté, & persisté, & s'est souscrit.

Antoine Joseph Baraing.

J.A.Neyvoz Juge.

J. Pierre Blanc Notaire.

Du jour quatriéme Novembre mille sept-cens vingt-deux fait au Village de Perloz dans la maison d'habitation du R.d Sieur Deposant bas nommé.

CONstitué le R.d Sieur Jean de Fey Chanoine en l'Eglise Collegiale de Saint Pierre, & Saint Ours d'Aoste, & Curé du present Lieu, âgé de soixante six ans, Temoin presenté par le dit Instant, juré en maniere Ecclesiastique, touchant sa poitrine, sur le contenu des faits probatoires, ouï, examiné ensuite de la permission obtenuë du R.d Seigneur Vicaire General en datte du premier du courant, en fait Civil tant seulement.

V Il dit,

Il dit, & depose, qu'il n'y-a jamais eû dans la Parroïsse de Perloz, & filleule de Liliane aucune Famille sournommée Lascaris Comnene Paleologue, dite de l'Ales, & que s'il y en avoit eû quelqu'une il ne pourroit du moins que de l'avoir sû, & d'en avoir eû quelque notice ; qu'il connoit cependant Jean Antoine Lazier de Perloz fils de François Lazier, & Jaqueline Neyroz morts y sont, savoir le dit François a ètè enseveli le six du mois de Fevrier mille six-cens huitante neuf, & la dite Jaqueline le cinq Janvier mille six-cens nonante cinq; le quel François faisoit le Charpantier, vivoit de son travail, & revenu de ses biens, qu'il travailloit de ses mains, & allant á la journée pour faire des tonnaux & planchers, que ses Predecesseurs n'ont jamais ètè nommés Lascaris Comnene Paleologue, ni dits de l'Ales, mais que ce surnom ne peut qu'avoir ètè faussement emprunté par le dit Jean Antoine Lazier, qui a son Frere faisant presentement la fonction de Procureur d'Office en la Baronie de Valaise, qui se nomme Joseph, & une Soeur nommée Jeanne, qui va travailler à la journée, les quels Freres, & Soeurs Laziers sont tous pauvres vivent du travail de leurs mains du jour á la journée, aïant le dit R.[d] Seigneur Deposant seulement exhibè le Livre des Baptisés de la presente Parroisse de Perloz du R.[d] Seigneur Jean Gavy son predecesseur, contenant cent trente & un feuillet d'ècrit, commençant par l'an mille six cens cinquante sept, finissant par l'an mille six cens nonante cinq, intitulè *Liber Baptizatorum Parochiæ Perli*, & dans le feuillet cent dixneuf de la seconde page aprés les six premieres lignes avons trouvè ècrit ce, qui suit: *Joannes Antonius filius Francisci, & Jacomæ Jugalium de Lalais, baptizatus fuit die nona Junii* 1678. *Cujus Patrinus fuit Antonius Herera, Matrina verò Margarita uxor Jacobi Sesian. Petrus Auril Vicarius*. Ce que tout avons vû, & remarquè.

Adjoutant en outre le dit R.[d] Seigneur Deposant n'avoir vû le même Jean Antoine Lazier depuis l'an mille sept-cens-sept, qu'il l'a vû á l'occasion qu'il ètoit revenu de Vivey Païs de Valley suivant ce qu'il disoit, & restat pendant environ trois semaines en ce Païs, faisant le faineant, comme auparavant, & de n'avoir du depuis sû aucune nouvelle, si non d'avoir appris par un commun bruit, qu'il ètoit dètenu à Rome dans l'Inquisition, & avoir remarquè qu'il ètoit d'une taille ordinaire, barbe & poil châtain obscur, sans avoir remarquè autre marque individuele en la personne du dit Jean Antoine Lazier, adjoutant encore qu'il-y-a environ vingt-deux ans qu'il l'a vû, qu'il travailloit de Cordonnier chez Jean François Veneria á Saint Martin, où il faisoit l'apprentissage de Cordonnier, aprés avoir ètè pendant environ une annee dans la Maison de Saint Bernard, & portè l'habit de Religieux, ainsi qu'il l'a pareillement vû même á l'occasion que,

comme

comme Deputé de dite Maiſon, il venoit faire la quête au preſent Lieu; & au reſte ſe raporte en tout & per tout á la declaration, & atteſtation manuele, qu'il a de ja faite en Latin ſur le même ſujet, & autre dit ne ſavoir. Rendant cauſe de ſcience pour avoir vû, remarqué, entandu dire, ſavoir & être informé, & être la pure verité, comme ſus a depoſé.

Et ſur les generaux a pertinemment repondu, perſeveré, & a perſiſté, & s'eſt ſouscrit.

Jean de Fey Chanoine & Curé de Perloz depoſant.

J.A.Neyvoz Juge.

Jean Baptiſte Cappellin Not.

Diſcret Barthelemi de feu diſcret Jean Antoine Porte, âgé d'environ quarant'ans, laboureur de Terre, Chef de famille, poſſedant en bien environ cinq cens livres, ſauf le plus, Temoin preſenté, jurè entre nos mains au Tribunal d'Eſtillian de dire la veritè ſur le contenu des faits Capitules, adjournè à ces fins par le Metral Local Martin Gavy, ce avoir fait refferant, ouï, & examinè comme les precedents.

A dit & depoſé avoir connu des ſon bas âge Jean Antoine fils á feu François Lazier, ſoit de la Laix, & de Jaqueme Neyroz ſa Mere, qu'il a vû aller au College de la Citè d'Aoſte, & en aprés eſt allè pour apprendre le metier de Cordonnier chez Jean François Veneria á Saint Martin, où lui depoſant l'a vû pluſieurs fois travailler de compagnie de Joſeph Baraing y ſont environ vingt-deux ans, & qu'aïant quittè de travailler du metier de Cordonnier, il a abſentè le preſent Lieu pour aller ſe faire Religieux de Saint Bernard, d'où il eſt allè enſuite á Rome, á ce que lui a ouï dire, & le depoſant ne l'a plus revû jusques en l'année mille ſept-cens-huit, qu'il revint en ce Païs, où il reſta quelques jours, & voulant retourner á Rome, il invitat le depoſant d'y aller avec lui, quoiqu'il n'eût aucun argent pour faire ſes frais, & le depoſant ſur les promeſſes & ſollicitations du même Lazier s'eſt laiſſé induire d'aller á Rome de ſa compagnie, & de vendre de ſon propre bien pour fournir aux communs frais de leur voyage, & étant partis enſemble de Perloz, ils allerent à Turin, & de Turin à Genes, & de là par Mer jusques à Lerici, où le mauvais tams les obligea de reprendre terre, & de là continuant leur route par terre, ils ſe rendirent à Rome la Veille de Nôtre Dame de la Conception, où ils virent qu'on faiſoit le feu de joye au Châtau de Saint Ange à cauſe de la fête de la Conception, & ſi tôt y arrivés, ils ſe rendirent

á la

á la maison de sa femme, & Mere de sa femme, appellée Marguerite, ainsi qu'il a entandu nommer la dite sa femme, & quant à la Mere d'icelle n'en savoir le nom ni du Baptême, ni le sournom de la maison, les quelles habitoient pour lors dans une maison proche de la Place Navone pres de la Boucherie, & aussi-tôt que la dite Marguerite sa femme eût appris l'arrivée du dit Jean Antoine Lazier son Mary, elle le vint embrasser, & lui temoigner la joye de son retour, où le deposant resta ce même soir pour souper, & ensuite s'en alla coucher à l'Hôpital de la Trinité, & ensuite le deposant fût placé par moyen de Monsieur le Prieur du Chatellar chez un nommé Perron de la Thuille, qui tenoit Chambre Locande, où il resta comme Facteur jusque à la fête de Saint Joseph suivante, qu'il repartit de Rome, & revint au present Païs, & que pendant le tams, qu'il demeuroit chez le dit Perron, il n'avoit occasion de voir le dit Lazier, que fort rarement, parceque lui deposant demeuroit pres du Cours éloigné de la dite Place Navone de pres d'un mille, mais qu'á son depart il l'est venu accompagner à environ trois milles hors de Rome, & du depuis ne l'a vû qu'environ la fin de l'an mille sept-cens-neuf, qu'il a été de retour au Païs d'Aoste, où il ne s'est arrêté que fort peu de tams, que des lors il ne l'a plus vû, ni ouï parler de lui, & qu'il n'a jamais entandu dire, ni eû notice que le dit Jean Antoine Lazier, soit de la Laix, eût été appellé ni sournommé Lascaris Comnene Paleologue, ni reputé Noble, étant au contraire personne roturiere, païsan, & de basse condition, vivant la dite Famille Lazier du travail du jour à la journée, & en partie du revenu des biens, que les dits ses Predecesseurs avoient, qu'ils travailloient de leurs mains, ainsi que tout il est publiquement notoire dans la dite Parroisse de Perloz, le quel Jean Antoine Lazier a un Frere, qui s'appelle Pierre Joseph, qui fait fonction de Procureur d'Office en la Baronie de Valaise, & une Soeur nommée Jeanne, qui est servante au R.^{d} Seigneur Curé de la presente Parroisse de Perloz, & que le même Jean Antoine Lazier est de stature mediocre; & autre a dit ne savoir. Rendant cause de science pour avoir vû, & savoir comme sus a deposé, qu'il dit être la pure verité.

Sur les generaux a pertinemment repondu, repeté, & persisté, & s'est souscrit.

Barthelemi Porte deposant.

J.A.Neyvoz Juge.

J. Pierre Blanc Notaire.

Discret

DIscret Pierre Joseph fils à feu François Lazier de la Laix, Procureur d'Office de la Baronie de Valaise, âgé d'environ quarante-neuf ans, Pere de famille, possedant en bien deux cens livres, sauf le plus, vivant de sa profession & revenus des ses dits biens, Temoin presenté, adjourné, ouï, & examiné comme les precedents.

A dit & deposé être fils de François Lazier de la Laix, qui étoit Charpantier de profession, & de Jaqueme Neyroz sa Mere, & d'avoir un Frere nommé Jean Antoine de stature mediocre, & au dessous de la grande, sans se ressouvenir du poil, ni de la barbe, pour ne l'avoir pas vû de puis vingt ans, & une Soeur nommé Jeanne, qui est au service de Monsieur le Curé de Perloz; qu'il ne sait pas, ni qu'il aïe jamais entandu dire, ni eû notice, qu'on aïe jamais reputé ses Pere, ou Mere, Freres, ou Soeurs pour Nobles, ni sournommés Lascaris Comnenes Paleologues, & qu'ils n'ont dans leur famille aucun Titre pour prouver aucune descendance des Empereurs d'Asie, & autre dit ne savoir; rendant cause de science pour avoir vû, & savoir comme sus a deposé.

Sur les generaux a pertinemment repondu, repeté, & s'est souscrit.

Pierre Joseph de la Laix.

J.A.Neyvoz Juge.

J.Pierre Blanc Notaire.

DU jour septiéme Novembre 1722. a comparu le dit Guezzia, le quel, depuis qu'il Nous auroit supplié de lui ouvrir, & expedier les Informations par Nous prises de la veritable origine, & condition du dit Lazier, auroit encore fait informer par devant le Sieur Jean Arduce Neyvoz Chatellain & Juge de la Baronie de Valaise le trois, & quatre du courant, & du quel il auroit rapporté les ci jointes Informations closes, & sceellées, contenant l'audition de quatre Temoins, comme conste par l'expedition des Actes sur ce faits, souscrits, & signés par le Notaire Pierre Blanc excusant le Greffier de Perloz, & par les dites Informations, qu'il Nous exhibe réellement, & comme il souhaiteroit les deposer en nôtre Cour pour que Copie authentique soit levée d'icelles, & affin que la dite Copie soit enregîtrée pour servir d'Original en cas de besoin, si le dit Original venoit à s'égarer, il Nous supplie tres-humblement d'agréer le depôt, & remission des dites Informations rapportées du dit Sieur Neyvoz dûement closes, & sceellées, comme est porté par Decret du 4. du courant, & du tout lui en conceder Acte, & par suite qu'il Nous plaise proceder à l'ouverture d icelles, & ordonner au Greffier de lever la Copie requise,

ensuite de celle des Informations par Nous prises, & y interposer nôtre declaration judiciaire pour lui conferer le caractere d'authenticité, & de la forme publique, & de l'inserer dans les Regîtres du Greffe de ce Bailliage, & finalement legaliser en probante, & authentique forme les Originaux des dites Informations, pour qu'il s'en puisse valoir suivant raison, & justice lors, & quand il verra être de son interêt, reïterant les offres ci devant faites des honoraires, & mieux l'office, qu'il implore par l'âvis du soussigné.

Flandin Conseil.

NOus Enard Carron Seigneur de Gresy, Comte de Cessens, Pair, Conseiller du Roy, Commandant, Vibaillif, & Lieutenant General au Gouvernement du Duché d'Aoste pour S. M. Donnons Acte au dit Guezzia de ses requisitions presentation d'un paquet de papier, cachetté comme est porté par le Decret du Sieur Jean Arduce Neyvoz du quatriéme du courant, le quel paquet avons décachetté, & ouvert, & y trouvé les Etiquettes de cinq Temoins, & l'Enquête, & deposition de quatre, sçavoir d'un Joseph Baraing, R.d Seigneur Curé de Perloz, de Barthelemi Porte, & Pierre Joseph Lazier de Lalex, signée chacune deposition, Neyvoz Juge, & contresignée, Jean Pierre Blanc Notaire, sauf celle du dit Sieur Curé, qui est contresignée, Jean Baptiste Cappellin Not.e, & avons ordonné à nôtre Greffier du Bailliage de copier les dits Actes, Etiquettes, & Enquête faits par devant le dit Sieur Neyvoz, apres l'Enquête par Nous faite, dont Nous lui avons de ja ci devant ordonné verbalement l'enregîtrement par Copie dans les Regîtres du Bailliage, les quelles Copies le dit Greffier aïant fait, Nous avons procedé nous même judiciairement avec le dit Greffier à la collation, & purification d'icelles avec l'Original, que Nous avons signé, & fait contresigner par le Greffier du dit Bailliage; attestons de plus, & certifions que le dit Sieur Neyvoz est Juge de la Parroisse de Perloz, & dependances d'icelle au present Duché, & que les dits Cappellin, & Blanc sont Notaires publics au dit present Duché, & que foi est, & doit être adjoûtée à leurs reçuës, & signatures en Jugement & dehors, en temoignage de quoi avons signé, fait apposer le Sceel de nôtre Office, & fait contresigner le dit Greffier du Bailliage. Donné en Aoste ce neuviéme Novembre mille sept-cens vingt-deux.

E. Gresy de Cessens.

L.S.

J. V. Bunda Notaire,
Greffier au Bailliage d'Aoste.

Au

Au Sieur Vercellin Juge de Lilliane.

EXpose l'Avocat Pierre Joseph Flandin, Procureur Patrimonial de S. M. en ce Duché, qu'en vertu de Procuration à lui passée par S. E. Monsieur le Marquis Maurice Santi Premier Secretaire & Ministre d'Etat de S. A. S. Monseigneur le Duc de Parme, comme Secretaire de l'Ordre Constantinien de l'Ange d'Or de Saint George, reçuë la dite Procuration par le Notaire Collegié de Plaisance Joseph Calderoni le onze du mois de Decembre dernier, avoit interêt de savoir si la famille de Jean Antoine de feu François Lazier de Lalays, descend, ainsi que le dit Jean Antoine s'en jacte, des Flavius Angelus Comnene Lascaris Paleologue, & d'Emanuel Second Pere de Jean Huit, & Constantin Quinze derniers Empereurs de Constantinople, & ce à la faveur d'une pretenduë Attestation Genealogique du 28. Septembre 1705. supposée faite par le feu Seigneur Official & Vicaire General Ribitel, & d'autant qu'aprés un'exacte recherche dans la Cure de Perloz, & celle du present Lieu n'auroient été trouves dans les Regîtres de Baptême, ceux du dit François Lazier de Lalays, aïant eû l'exposant notice, que le dit Lazier de Lalays & leur famille étoit originaire du present Lieu de Lilliane, & du Village de Lalays, qui est encore presentement habité par les proches Parens du dit Jean Antoine Lazier de Lalais, le soussigné requiert être procedé aux Informations du sus exposé, circonstances, annexes, connexes, & dependances, ainsi que mieux par les Etiquettes, qu'il Nous remettra, & pourvoir, attendu l'absence du Metral, à precepter les Temoins examinables.

Flandin.

NOus rendant droit sur les instances & conclusions sus prises par le Seigneur Avocat Flandin en sa qualité, & reçû le serment, qu'il-a prêté en nos mains sur l'assertion par lui faite d'avoir interêt à la preuve requise, l'avons reçû à ministrer Temoins pour le fait supplié, Nous étant declaré prêt de proceder à l'audition d'iceux, les quels Nous avons fait precepter de comparoitre par devant Nous par Pierre Joseph Jacot deputé à l'absence du Metral Local, qui-a rapporté ce avoir fait ensuite de nôtre jussion du jourd'hier pour servir, & valoir, ainsi que de raison. Fait au Lieu de Lilliane ce 26. Juin 1723.

Jean Baptiste
Vercellin Juge.

Antoine Vachier Not.e

François

François de Germain à feu Antoine Lazier de Lalais, âgé de 83. ans, Cousin de Jean Antoine Lazier de Lalais.

François à feu Martin de Bonaventure Lazier de Lalais, Cousin de Jean Antoine.

Pierre à feu Jaques d'Antoine, de feu Roc Lazier de Lalais, âgé de 79. ans, Cousin de Jean Antoine.

Omittitur impressio Capitulorum, super quibus examinati fuerunt supradicti Testes, cùm sufficere videatur, ad effectum, de quo agitur, depositio eorundem Testium, de qua infra.

Le Sieur Chatellain Vercellin est prié tres-instamment de faire rendre precisement cause de science de tout ce que les Temoins diront, & deposeront.

Flandin.

Enquête faite par Nous Jean Baptiste Vercellin Juge ordinaire en la Parroisse de Lilliane Baronie de Valaise Duché d'Aoste,
A' la Requête & Instance du Seigneur Avocat Pierre Joseph Flandin Procureur Patrimonial pour S. M. en qualité en cete part comme en la Requête à Nous presentée, & par Nous sur icelle pourveue ce jourd'huy vingt-six Juin mille sept-cens vingt-trois á la Bourgade de Lilliane,
Dans le Poële des Domiciles des Freres fils de feu dit Jaquemin Squinabol.

COnstitué honête François de feu Germain de Jean Antoine Lazier dit de la Laix, âgé de huitante & trois ans, du present Lieu, Parent en dernier degré de Jean Antoine de feu François Lazier dit de la Laix, originaire de la presente Parroisse, habité à celle de Perloz, par Nous commandé, & precepté de dire, & declarer la pure verité sur ce qu'il sera par Nous interrogé, & examiné a peine de la coutume, le quel, protestes faites de son Journal Vacation & cibarie, a promis & juré par son serment en nos mains prêté, & du Notaire recevant soussigné en touchant les écritures de dire, & declarer la verité de ce qu'il saura du contenu à l'Acte & Etiquette à Nous remise par le dit Seigneur Instant, les quelles lui sont été lûës, & données à entendre suivant tout leur contenu, le quel, entendu la dite lecture, circonstances, & dependances du fait, dont s'agit, A dit,

A dit, & declaré d'avoir vû & connu le dit feu François, fils de Pierre d'Antoine Lazier dit de la Laix, le quel François étoit habité au Lieu des Plan de Brun Parroisse du dit Perloz, & même à la Bourgade du dit Perloz il-y-a plus de soixante années, le quel François a vendu tous ses biens, qu'il avoit riere la presente Parroisse specialement au dit Lieu de la Laix à feu Jean Antoine Ballot, ignorant que sa famille soit descendu, ni descende de la Genealogie inserée dans l'Attestation supposée être faite par le Seigneur Archidiacre, & Vicaire General Ribitel suivant qu'il-a pressenti, que si bien ils sont surnommés de la Laix, ce n'est qu'à cause du Voisinal soit Hameau de la Laix presente Parroisse, où leur famille a habité de puis tres-long tams, sans que ce surnom porte aucun Titre, ni état de Noblesse, ni non plus de Jurisdiction.

Rendant cause de science pour avoir vu, connu, & frequenté le dit feu François Lazier, & aussi bu & mangé chez lui au dit Lieu de Perloz, ouï, entendu & savoir comme sus a deposé.

Sur les generaux a pertinemment repondu; repeté a perseveré, & pour ne savoir écrire s'est marqué, étant âgé comme sus, Pere de famille, laboureur de Terre, autrefois Maître Masson de profession, possedant en biens mille livres, sauf le plus, vivant de son travail, & reveuu de ses biens.

Marque ȸ du dit François de feu Germain Lazier deposant.

Jean Baptiste Vercellin Juge.

Antoine Vachier Not.^e

Constitué honête Pierre à feu Jaques d'Antoine de Roc Lazier dit de la Laix, âgé de septante neuf ans, du present Lieu, Cousin de Jean Antoine de feu François Lazier, originaire du present Lieu, qui est allé habiter à Perloz, commandé, juré, ouï, & examiné comme le precedant, proteste aussi faite de son Journal cibarie & Vacation.

A deposé, dit, & declaré savoir, & vrai être, que le même Jean Antoine est fils du dit feu François, & icelui fils de Pierre d'Antoine de Roc Lazier de la Laix presente Parroisse, d'avoir vu & connu le dit François son Cousin Germain, Pere du dit Jean Antoine, sans jamais avoir eû aucune notice, que leur famille soit descenduë des Empereurs de Constantinople, ni que leurs Predecesseurs aient été surnommés Flavius Angelus Comnene Lascaris Paleologue, & que le surnom de la Laix est attaché à leur famille parcequ'ils habitoient anciennement au Voisinal soit Hameau dit la Laix presente Parroisse,

pour distinction de leur endroit d'habitation, sans que le dit surnom de la Laix signifie aucune qualitè, ni état de Noblesse, ou de condition superieure à leur état de roturier, le quel François apres avoir partagé avec le dit feu Jaques, Pere du deposant, mêmement les dits biens situés au dit Lieu de la Laix, il les a vendus, soit échangé pour autres biens à Perloz, où il-a habitè, il-y-aura environ soixante ans, & apres lui avoir fait entendre, & comprendre la Genealogie du dit Jean Antoine descrite dans la dite supposée Attestation, le deposant a declaré, qu'elle est contre verité en ce qu'on y-a mis Pierre Roc pour fils de Jean André, d'autant que le dit Pierre étoit fils d'Antoine, & le dit Antoine fils de Roc Lazier de la Laix à l'occasion du quel le dit Pierre a-été surnommé Roc, & aussi quelques uns de ses descendants, quoique ce ne fût pas leur nom de Baptême, ainsi que le dit deposant en-a été informè, & instruit plusieurs fois par le dit feu Jaques son Pere, adjoutant enfin, que le reste de la dite Genealogie ne peut être qu'une piece inventée, & faite à plaisir suivant qu'il peut connoitre, & être manifeste que dans les écritures de leur famille, dont lui deposant en-a une bonne partie, il n'en est fait aucun état, que s'il-y avoit quelqu' apparence de veritè, lui deposant & ses enfans seroient également descendans du même Tige, qu'on suppose, ce qui est contre veritè, & faussement inventè. Et sur les generaux, quoiqu'il soit Cousin au dit Jean Antoine Lazier, il n'a cependant dit que la pure veritè. Rendant cause de science pour avoir connu, & savoir comme sus a deposé.

Repetè a perseverè, & pour ne savoir écrire s'est marquè, disant d'étre âgè, comme sus, Pere de famille, laboureur de Terre, autres fois Cordonnier, possedant en biens mille livres, sauf le plus, vivant de son travail, & revenu de ses biens.

Marque [mark] du dit Pierre Lazier deposant.

Jean Baptiste
Vercellin Juge.

Antoine Vachier Not.e

Constitué honête François de feu Martin de Bonaventure Lazier du present Lieu, âgé de septante ans, commandè, ouï, & examinè comme les precedants, protestes faites de son Journal cibarie & Vacation, a promis & jurè, comme sus, de dire, & deposer la pure veritè de ce qu'il saura à l'Etiquette à Nous exhibè par qui dessus, & sur le fait d'icelle par Nous examinè.

A deposé, dit, & declarè d'avoir vu & connu feu François, Pere de

de Jean Antoine Lazier de la Laix originaire du present Lieu, habité à Perloz, le quel François étoit fils de Pierre, & icelui d'Antoine, & le dit Antoine de Roc Lazier de la Laix, suivant qu'il a entendu, & ouï dire, sans savoir qu'ils soient issus de la Genealogie inserée dans l'Attestation supposée, faite par le feu Seigneur Official & Vicaire General Ribitel, que si cela fût vrai, il ne pourroit du moins que de n'avoir eû quelque notice, ou connoissance par la tradition de ses Predecesseurs, ou dans les Titres, & écritures de sa famille, qui n'en font aucune mention, & si bien ils sont surnommés de la Laix, le dit surnom vient de l'Hameau, où ils habitoient des long tams, sans qu'il porte aucun état, ni Titre de Noblesse, ni non plus Jurisdiction, aïant le dit François Lazier de la Laix son bien, qu'il avoit au dit Lieu, vendu ou échangé pour autres biens à Perloz, où il a habité il-y-a plus de soixante ans, au quel Lieu il a épousé une femme heritiere.

Depose en outre de n'avoir jamais eû notice, ni connoissance du pretendu Jean André supposé Pere de Pierre Roc, d'autant que le dit Pierre étoit fils d'Antoine de Roc Lazier de la Laix, ainsi qu'il a ouï, & entendu dire.

Rendant cause de science pour être informé, comme sus a deposé, vu, connu, & savoir, comme sus, & pour ne savoir écrire s'est marqué.

Sur les generaux a pertinemment repondu; repeté & a perseveré, étant âgé, comme sus, Maître Masson de profession, possedant en biens cinq-cens livres, sauf le plus, vivant de son travail, & revenu de ses biens.

Marque —|— du dit François de Martin Lazier deposant.

Jean Baptiste
Vercellin Juge.

Antoine Vachier Not.e

Nous, ensuite de la declaration faite par le dit Sieur Instant de n'avoir autres Temoins à Nous presenter, lui avons remises, & expediées les Informations sus prises, contenant l'audition de trois Temoins pour servir & valoir, ainsi qu'il verra à faire. Fait au dit Lieu de Lilliane l'an & jour que sus.

Vercellin Juge.

Antoine Vachier Not.e

NOus Enard Carron Seigneur de Gresy, Comte de Cessens, Conseiller d'Etat, Pair, Commandant, Vibaillif, & Lieutenant General au Gouvernement du Duché d'Aoste pour Sa Majesté, Certifions

sions & attestons, que le Sieur Vercellin, qui a reçu & signé les depositions sus écrites, contenant l'audition de trois Temoins, examinés sous le vingt-six Juin dernier, est Juge ordinaire de la Parroisse de Lilliane Baronie de Valaise au present Duché, & que le dit Vachier qui est contresigné aux dites depositions est Notaire Roïal en ce Duché, aux écritures, & signatures des quels, en leur respective qualité, pleine & entiere foi est & doit étre adjoutée, en Jugement & dehors; en foi de quoi avons accordé le present Certificat, signé de nôtre main, & contresigné par nôtre Secretaire au Bailliage, & muni du Sceau d'Office, à la Cité d'Aoste ce 8.me Juillet 1723.

E. Gresy de Cessens.

L.S. Jean Claude Bigel Not.e & Greffier au Bailliage.

NOTA.

Da questo Documento di Testimonj esaminati giusta la consuetudine, e le solennità del Ducato d'Aosta, si accertano respettivamente molte cose portate nella Scrittura a' suoi luoghi proprj, e tra le altre,

1. *Che la Fede del Vicario Rebitel, stampata in Ratisbona, non è stata fatta da detto Vicario, ma inventata, e composta dal nostro Falsario; come anche abbiamo accennato nella Scrittura num. XLVII. §.* La terza sorta di detti Documenti, *e §§. seg., e num. LV. per tot.*

2. *Che il nostro Falsario ha esercitato l'Arte di Calzolajo, come si è detto nella Scrittura num. LII. in princ.*

Che è stato Laico nel Monistero de' Monaci di S. Bernardo di Mongioveto, da dove poi uscì, come dicemmo nella Scrittura num. LII., e consta dal Documento IX. portato di sopra.

Che prese Moglie in Roma, accasandosi con Zittella, che non era Nobile, come altresì si è detto nella Scrittura num. LII. §. Andò poscia, *e consta dal Documento X. di sopra esteso.*

Che fu prigione in Roma nel Tribunale di quella Santa Inquisizione: di che s'è fatta menzione nella Scrittura num. LIII. in princ.

3. *Che tre sue Sorelle, Pietro Gioseffo suo Fratello vivente, e Francesco suo Padre Falegname, e Bottajo di professione, sono Persone tutte ignobili, come anche si è addotto nella Scrittura num. LIV. per tot., e num. LVIII. §.* Ed ecco in fine.

4. *Che l'Albero genealogico del nostro Falsario, da noi convinto per falso nella Scrittura, viene parimente riprovato, ed asserito falso da Testimonj, stretti Parenti del medesimo; il che si è mostrato nella Scrittura num. LV. per tot.*

XVIII.

XVIII.

AUGUSTISSIMI IMPERATORIS
LEOPOLDI
CÆSAREUM DIPLOMA, AC EDICTUM, SUPER

Renunciatione, & Renunciationis approbatione, ac Cessione, & Translatione Magni Magisterii Ordinis Equestris Militaris Aureati Angelici Constantiniani sub Titulo, & auspiciis Sancti Martyris Georgii, ad favores Serenissimi Domini Ducis Francisci Farnesii Ducis Parmæ, &c. Ejusque Descendentium, ac Serenissimæ Farnesiæ Stirpis.

LEOPOLDUS, Divina favente Clementia, electus Romanorum Imperator semper Augustus, ac Germaniæ, Hungariæ, Bohemiæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Sclavoniæ Rex, Archidux Austriæ, &c.

AGnoscimus, & notum facimus tenore præsentium universis, quòd cum Nobis vir illustris Joannes Andreas Angelus Flavius Comnenus, Sacræ Angelicæ Auratæ Constantinianæ Militiæ, sub titulo Sancti Georgii, & Regula Divi Basilii, Magnus Magister humiliter expofuerit, nihil sibi ex per-antiqua, & potentissima Comnenorum Familia tantummodò superstiti magis curæ,

& cordi esse, quàm, ut Ordo Militaris Auratus Angelicus, qui à Divo quondam Constantino Magno Imperatore ex oblato divinitùs ipsi pervisum Lemmate, *In hoc signo vinces*, institutus, ac postmodum ab Isaacio Angelo Comneno, aliisque deinceps Imperatoribus, nec non & Romanis Pontificibus auctus, & amplificatus sub Regula Divi Basilii, & patrocinio, sive tutela Sancti Georgii militat, cujusque sibi tanquam à dicto Isaacio Angelo Comneno continua non interrupta serie Descendentis jure successionis, & sanguinis Magnum Magisterium competat, per injuriam temporum obscuratus resuscitetur, atque ad pristinum decus, & splendorem reducatur, sicque inclyti istius Ordinis perennitati securiùs consulatur. Eumque in finem, cum id, ob fortunæ facultatumque angustias, tum ob virium imbecillitatem, ac ætatem in senium jam vergentem, præstare non possit, de clarissimi Sanguinis Principe, tum æstimatione, tum auctoritate spectabili, collabenti istius Ordinis moli sustinendæ, idoneo cogitasse, qui titulos eidem Ordini adscriptos re, ac splendore valeat cumulare, & amplificare, ac oblatis Deo Optimo Maximo precibus, sibi in mentem occurrisse multifaria Illustrissimæ Farnesiorum Familiæ, tam in Ecclesiam, & Rempublicam Christianam, quàm in semetipsum, dictumque Ordinem merita, & beneficia, nullumque digniorem sibi visum esse, in quem jura, facultates, exercitia, reliquæque ad dictum Ordinem spectantes prærogativæ transferri, dictumque Magisterium ex jure Sanguinis, & Successionis sibi competens, resignari posset, præterquam Serenissimum nunc Regnantem Parmæ, & Placentiæ Ducem Franciscum Primum ex Illustrissima Farnesiorum Familia oriundum, atque in spem Maximorum facinorum florenti ætate crescentem, non minus amplissimis facultatibus instructum, quàm generis Claritate, atque Heroicarum Virtutum Splendore, & generositatè præfulgentem: demissè Nos rogando, ut non modò perficiendæ hujusmodi translationis, & resignationis facultatem sibi impertiri, sed, & prædicto Serenissimo Parmæ, & Placentiæ Duci Magnum illius Ordinis Magisterium clementer deferre dignaremur.

Etsi igitur tum vetera, tum recentiora celeberrimæ Farnesiorum Gentis, decora, ac in Ecclesiam, & Rempublicam Christianam, Divosque olim Prædecessores Nostros Romanorum Imperatores merita Historiarum monumentis luculenter confirmata, ita in oculis hominum refulgeant, ut supervacaneum videri posset eorum seriem hìc loci recensere, pro nostro tamen in Nobilissimam hanc Familiam, tot nominibus Nobis colligatam, singulari affectu recolere, tantummodò operepretium duximus. Petrum Secundum, qui anno millesimo nonagesimo nono Militiæ Præfectus, devictis ab Hostibus, vindicatas ditiones Ecclesiæ restituit: Ut, & Prudentium de Petro, qui Militari fortitudine

fortitudine anno millesimo centesimo sexagesimo quarto acerrimi Propugnatoris Ecclesiæ libertatis sibi nomen, & gloriam comparavit.

Tum præclaros illos Farnesianos Duces, qui anno millesimo ducentesimo undecimo pro Ecclesia generosè steterunt, Eandemque ab hosticis incursionibus fortiter defenderunt. Ranutium Petri de Prudentio filium, qui anno millesimo ducentesimo quadragesimo tertio contumaces ditiones iterum Romano Pontifici subjectas reddidit: Sensum Farnesium, qui anno millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo Pontificii Imperii securitati, & incolumitati contra Rebelles Tondinos, & Amelinos proprium sanguinem, ac vitam litavit, eidemque anno quinquagesimo quarto supra millesimum ducentesimum Ranutium prædictum, non minoris fortitudinis, sed melioris fortunæ, Ducem subrogatum Amelianum Exercitum fregit Ditione Ecclesiastica Tudertinâ, ac Fulignatensi Pontificiarum partium fautoribus restitutis.

Deinde Ranutium Ranutii senioris filium, cujus fidei credita fuit Urbani hujus nominis IV. Pontificis securitas, contra Manfredum Siciliæ Regem armis excidium, & ruinam minitantem, cujus bellicam fortitudinem, tanquam validissimum aggerem, Pontifex illius temporis Hostibus suis feliciter opposuit. Cujus Frater Nicolaus armorum robore abreptas Urbes legitimo Ecclesiæ dominatui iterum parere coëgit: uterque Ranutius autem, & Nicolaus opem, & auxilium ad extrema redactis Pontificiis partibus præstiterunt, atque unà cum aliis hujus Familiæ strenuissimis Viris Ecclesiæ, Pontificumque incolumitati, & securitati semper militarunt, eo nomine Civitatum Pontificiarum Propugnatores, tum Nuntii, Vicarii, & Commissarii Apostolici renunciati.

Porrò in posterorum fama adhuc superstites Angelum, Aloysium, & Ferdinandum Farnesios, quorum primus tumultuantes factiosorum contra Ecclesiæ Principatum conatus penitus repressit, alter Pauli Pontificis, hujus nominis Secundi, jussu, armorum Imperio compulit Rebelles Urbes iterum in deditionem se se recipere: Postremus verò in Faventina obsidione Urbem aggressus, mortem oppetiit, in posterioritatis fama æternum victurus.

Atque insuper Octavium, Margaretham, & Alexandrum Farnesiorum Duces, quorum ille in Italia, sub Divo quondam Carolo Quinto Prædecessore Nostro gloriosæ memoriæ, strenuam, ac proficuam navavit operam: Ejus lectissima Conjux Margaretha in Belgio singularem suam prudentiam, & moderationem probavit: Eorum autem Filius Alexander Farnesius Parentum gloriæ, & virtutis Nobilissimus Æmulator, ut reliqua ipsius heroica facinora prætereamus, positis in Navali pugna, Beatissimo Pio V. hortatore, à Christianis Principibus contra Turcas suscepta, primis militiæ fundamentis, & arrepto, cui

vibrando

vibrando adsueverat, prægrandi gladio in Hostilem Turcarum Triremem saltu se projecit, ac circumducto utraque manu ferro, latam per hostium stragem aperuit militibus suis viam, præda ingenti, cum victoria, potitus fuit.

Tum denique alios Raynutios, & Odoardos Duces, qui laudatissimo Majorum suorum exemplo gentis decus, tum præclaris facinoribus, tum affinitatibus etiam Summorum Pontificum, atque Christianorum Regum, ut & Serenissimorum Magnorum Hetruriæ Ducum familiis contractis, non modo egregiè tutati sunt, sed & inter Majores, & potentiores Italiæ Principes habiti, deque Nobis, & Augusta Domo nostra nunquam non optimè meriti, acceptos à Majoribus amplissimos Status, & ditiones ad posteros suos transmiserunt.

Primum omnium verò Paulum hujus nominis Tertium in æternam posterorum memoriam iturum, magnum Ecclesiæ Propugnatorem, qui singulari prudentia, Consilio, Virtute, sapientia Ecclesiæ Navim procellosis hæresum fluctibus jactatam in securitatis portum adduxit, præcipuè cum Sacræ Tridentinæ Synodi magnum opus Catholicæ Ecclesiæ maximè salutare promovisset. Quibusaliisque tum laudatorum, tum aliorum Ducum egregiis factis, ita hæc Serenissima Familia bene de Ecclesia Catholica merita fuit, ut Militiæ Ecclesiasticæ Imperator Petrus Aloysius creatus fuerit, & prædictus Octavius ejus filius ad Romæ Præfecturam evectus, perpetuique Sanctæ Ecclesiæ Vexilliferi splendidissimum munus Farnesiis Ducibus collatum, in Serenissimo Duce Francisco Primo, nunc Regnante, & Summi Pontificis Innocentii XII. auctoritate, & clementia tantæ dignitatis prærogativa confirmata, & renovata.

Cumque præterea, ut nihil dicamus de arcta affinitate, quam modò dictus Serenissimus Dux, insignis avitarum virtutum Sectator, Nobiscum ex Matrimonio cum Serenissima Principe Dorothea Sophia, ex Serenissimis Palatinis Rheni oriunda, Augustæ Imperatricis dilectissimæ Conjugis nostræ, ut & Serenissimarum, ac Pontentissimarum Hispaniæ, & Lusitaniæ Reginarum Sorore inito, contraxit, non minus constantissimum, & hæreditarium, quod ipse Dux Nobis, Augustæque Domui nostræ indesinenter probavit, ac etiamnum probare non cessat, fidei, & observantiæ studium, quàm opes potentia, Provinciarumque amplitudo, tum spectata ipsius prudentia, rerumque bene gerendarum usus singularem mereantur reflectionem: Nos antedictæ resignationis necessitatem considerantes, atque Imperatorio, & protectorio muneri, nec non Jurisdictioni nostræ supremæ convenire existimantes ejusdem Inclyti Ordinis instaurationi, & conservationi quovis modo consulere, non possumus non laudare providam sæpe nominati Magni Magistri electionem, gratumque in Farnesios, & Serenissimum Parmæ, & Placentiæ

centiæ Ducem animum persuasi, quippe ab ipso, utpote oriundo, ex Illustrissima illa Familia, quæ sui Genitoris bellatoribus, ac Ducibus strenuè pugnantibus vita, & sanguine Ecclesiam Catholicam propagavit, collapsum hunc Ordinem Christo Domino Nostro authore, sub auspiciis Sancti Martyris Georgii ad Idololatriæ excidium, ad dictæ Ecclesiæ defensionem, ad veræ Religionis propagationem institutum, restaurari, & amplificari posse.

Ac proinde motu proprio, ex certa scientia, animo bene deliberato, ac sano, Nostrorum, & Sacri Imperii fidelium dilectorum accedente Consilio, eaque, qua fungimur authoritate Cæsarea, & de ejusdem plenitudine, tum de Supremo dicti Ordinis ad Nos devoluto, nobisque competente Dominio, invocato Dei Omnipotentis Nomine, à quo Principatus omnes, & dignitates promanant, prædicto Viro Illustri Joanni Andreæ Angelo Flavio Comneno, Sacræ Angelicæ Auratæ Constantinianæ Militiæ, sub titulo Sancti Georgii, & Regula Divi Basilii, Magno Magistro, facultatem transferendi, & resignandi Magnum istius Ordinis Magisterium in præfatum Serenissimum Franciscum Farnesium Parmæ, & Placentiæ Ducem, Principem Nostrum Charissimum, non tantùm concesserimus, & impertiti simus, prout hisce clementer concedimus, & impertimur, verùm etiam si fortè interea temporis ejusmodi translatio, & resignatio subsecuta esset, eandem approbaverimus, laudaverimus, & confirmaverimus, prout hisce approbamus, laudamus, & confirmamus, quinimò ex eadem potestatis nostræ plenitudine Magnum Ordinis illius Magisterium omni, quo fieri potest, meliori modo, & forma, sæpe dicto Serenissimo Francisco Primo, Parmæ & Placentiæ Duci acceptanti, & consentienti, Nobisque propterea humillimè supplicanti, ejusdemque legitimis descendentibus Filiis in infinitum, & his deficientibus (quod absit) Serenissimo Principi Primogenito Farnesiæ stirpis, donec Illustrissimi hujus Sanguinis gloria vigebit omnem facultatem, Jus, authoritatem, potestatem, actionem in Magno Magistratu præfati Ordinis, & Militiæ, omniaque, & singula privilegia, prærogativas, exemptiones, & gratias, vel concessiones quascunque, sive ab ipso Isaacio Angelo Comneno, ejusdemque Successoribus, sive à Summis Pontificibus, aliisque Romanorum Imperatoribus, & nobismetipsis eidem datas, factas, confirmata tribuerimus, & transcripserimus, eademque in omnibus suis punctis, clausulis, & articulis, perinde ac si de verbo ad verbum omnia, & singula hic loci inserta, & comprehensa essent, rata habuerimus, quemadmodum hisce tribuimus, transcribimus, rata habemus, approbamus, & confirmamus, ita ut deinceps à Nobis, Nostrisque in Sacro Imperio Successoribus Romanorum Imperatoribus, ac Regibus, aliisque quibuscunque Ordinis Militaris Aurati Angelici

Magni Magistri perpetuò posthac prædicentur, appellentur, nominentur, & compellentur, non secus, ac si Magnum illud Magisterium, omniaque, & singula ut supra ab ipsomet Isaacio Angelo Comneno in prædictos Farnesios translata essent.

Volentes, & hoc Edicto nostro Cæsareo firmiter statuentes, quod prædictus Serenissimus Parmæ, & Placentiæ Dux, omnibus, & singulis ad eundem Ordinem, sive Magnum ejusdem Magisterium pertinentibus Terris, bonis, Insulis, ut & privilegiis, juribus, prærogativis, & Regalibus, quocunque etiam nomine vocitentur, eodem quo hactenus dicti Ordinis Magni Magistri usi, & gavisi sunt modò, tum ipse memoratus Ordo Sacer Militiæ Angelicæ Constantinianæ Sancti Georgii, ejusdemque Equites omnibus illis prædictis, & nominatim hac, quam peculiariter ipsis confirmamus, gratia, portandi nimirum omnis generis arma, tam offensioni, quàm defensioni idonea, perinde ut alii Religiosorum Ordinum Equites sub omnibus, & singulis Nobis, & Sacro Imperio, mediatè, vel immediatè subjectis Terris, Provinciis, & Ditionibus uti, frui, & gaudere debeat, & possit, pariterque debeant, & possint de potestatis nostræ plenitudine, nemine omninò contradicente, quod postremum ita tamen intelligi volumus, si ipse Ordo jam ante in possessione eorum sit, & quatenus id neque in præjudicium supremæ eminentiæ, & Regalium, aliorumve nostrorum, vel alterius cujuscunque jurium cedat. Cùm superioritatem summam, confirmationemque de casu in casum, Nobis, & Nostris Successoribus semper reservatam, & insuper velimus, ut Sanctæ Militiæ Leges, Regulaque Sancti Basilii in omnibus ritè, rectèque observetur, atque Religioni S. Ecclesiæ Catholicæ, necnon Nobis, & Successoribus Nostris in casu necessitatis ad requisitionem nostram, prompta semper, fortique manu contra Infideles succurratur, nec ulla magni momenti expeditio bellica, sine prævia notificatione, & consensu Nostro suscipiatur.

Nulli ergo omninò hominum liceat hoc nostræ confirmationis, novæ concessionis, & gratiæ Decretum, quod optimo jure sancitum est, infringere, aut ei quovis ausu temerario contraire. Si quis autem id attentare præsumpserit, is præter Nostram, & Sacri Imperii indignationem, gravissimam mulctam quingentarum Marcarum auri puri Fisco, seu Ærario Nostro Imperiali, omni spe veniæ sublata, applicandam se noverit ipso facto incurrisse.

Harum testimonio literarum, quarum transumptis à Magno dicti Ordinis Cancellario, aliave quavis Persona in Ecclesiastica dignitate constituta, ritè consignatis, eandem, quam Originalibus, fidem haberi volumus: quæ manus nostræ subscriptione, & Bullæ nostræ aureæ Typario munitæ dabantur in Civitate Nostra Viennæ die quinta Mensis

Augusti

Augusti Anno millesimo sexcentesimo nonagesimo nono, Regnorum nostrorum, Romani quadragesimo secundo, Hungarici quadragesimo quinto, Bohemici verò quadragesimo tertio.

Subs. LEOPOLDUS, &c.

Vidit Dominicus Andreas Comes à Kaunitz.

Ad mandatum Sacræ Cæsareæ Majestatis proprium.
Subs. Lutzo Dolberg manu propria.

Regist. & collat. Rab. Herm. de Bertram &c. Secr. & Ar.[es]

Cum Bulla aurea è cordulis ex auro intextis pendente.

NOTA

1. *Che il nostro Falsario ha maliziosamente taciuto questo Diploma all' Augustissimo Regnante, in occasione, che supplicò la Maestà Sua, come Re di Ungheria di aggregarlo all' Ordine de' Nazionali di quel Regno: Il che se non avesse taciuto, non gli avrebbero li Ministri della Maestà Sua lasciato correre le narrative espresse nel Diploma, dato di sopra nel Documento V., da essi speditogli, come si è osservato nella Scrittura num. XLV., e specialmente nel* §. E maggiormente.

2. *Che questo Diploma si è nominato nella Scrittura num. I. in margine* sub lit. C, *ed è ancora stampato appresso il* R. P. Honoré de Sainte Marie Carme Déchaussé, *riferito in detta Scrittura sotto detto num. I. in margine* dicta lit. C.



XIX.

XIX.

SANCTISSIMI
INNOCENTII
PAPÆ DUODECIMI
BREVE APOSTOLICUM,

SUPER

Confirmatione, & approbatione resignationis, & concessione, ac assignatione Officii, seu muneris Magni Magistri, seu perpetui Administratoris Militiæ Aureatæ Constantinianæ, ad favores Serenissimi Domini Ducis Francisci Farnesii Ducis Parmæ, &c., ac ejus Descendentium, & Serenissimæ Familiæ Farnesiæ.

INNOCENTIUS PP. XII.

Dilecte Fili, Nobilis Vir, salutem, & Apostolicam Benedictionem. Sinceræ fidei, & singularis devotionis affectus, quem erga Nos, & Sedem Apostolicam gerere comprobaris, nec non præclara, & multiplicia illustris Familiæ tuæ Farnesiæ in eandem Sedem merita Nos adducunt, ut ea Tibi, ac tuis futuris Natis, & Descendentibus, aliisque ejusdem Familiæ tuæ Principibus libenter concedamus, per quæ honorum vobis fiat accessio, & perenne aliquod Paternæ nostræ in Te, tuamque Familiam prædictam, voluntatis extet monumentum. Cum itaque sicut dilectus Filius, *Nobilis Vir*, Joannes Andreas Angelus Flavius Comnenus, Princeps Macedoniæ, ac Magnus Magister Militiæ Aureatæ Constantinianæ, sub titulo

titulo Sancti Georgii, & Regula Sancti Basilii Magni, Nobis nuper significavit, ipse qui (ut asserit) nobilis, & antiquæ Familiæ suæ Angelæ Flaviæ Comnenæ solus superstes, ac non tam Liberis, quàm spe illos procreandi destitutus existit, quippe qui in provecta ætate constitutus jam reperitur, nec non parum firma, ac bellicis ærumnis fessa valetudine utitur, summopere cupiens in Officio, seu munere Magni Magistri, seu perpetui Administratoris Militiæ prædictæ, quod longissimo tempore ab ejus Progenitoribus continua, ac non interrupta serie obtentum, & possessum fuit, dari sibi Successorem prævalidum, cujus ope, ac virtute Militia præfata relevetur, & præservetur à noxiis, nec non lætioribus, benedicente Domino, proficiat incrementis, ad Nobilitatem tuam egregiis naturæ, gratiæque Divinæ muneribus præfulgentem, mentis suæ oculos providè direxerit, juribusque, sibi hac in re, quovis modo competentibus, seu quæ sibi competere existimaverat, utens Tibi, ac tuis successivè Natis, Nepotibus, & Descendentibus, aliisque Familiæ tuæ Farnesiæ præfatæ Successoribus, Parmæ, & Placentiæ Ducibus pro tempore existentibus, Officium, seu munus hujusmodi (reservato tamen desuper nostro, & dictæ Sedis beneplacito) resignaverit. Hinc est, quod Nos, sperantes in Domino, Te, cui, præter generis splendorem, ac domestica Majorum exempla, Catholicæ Religionis tuendæ zelus, aliæque eximiæ, ac pio, prudentique Principe dignæ virtutes abunde suffragantur, Militiæ prædictæ plurimùm utilitatis, adspirante superni favoris auxilio, allaturum esse, ac proinde felicibus ejusdem Militiæ progressibus, quæ (ut asseritur) diversis Privilegiis, gratiis, & indultis à quamplurimis Romanis Pontificibus Prædecessoribus nostris insignita fuit, quantum Nobis ex alto conceditur opportunè consulere, Teque specialis favore gratiæ prosequi volentes, tuique, ac dicti Joannis Andreæ Principis, ac Magni Magistri singulares personas à quibusvis Excommunicationis, Suspensionis, & Interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis à jure, vel ab homine, quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatæ existunt, ad effectum præsentium duntaxat consequendi, harum serie absolventes, & absolutas fore censentes, nec non præfati Officii, seu muneris erectionem, naturam, statum, qualitates, & circumstantias quascunque, etiamsi electivum, & personale existat, aliave qualibet, etiam specifica, & individua mentione, & expressione digna, præsentibusve, pro plenè, & sufficienter expressis, ac exactissimè, & accuratissimè specificatis habentes, supplicationibus tam tuo, quàm ejusdem Joannis Andreæ Principis, & Magni Magistri nomine, Nobis super hoc humiliter porrectis, inclinati, eisque benignè annuentes, ac etiam motu proprio, & ex certa scientia, & matura deliberatione nostris, deque Apostolicæ potestatis plenitudine, resignatio-

 nem

nem dicti Officii, seu muneris Magni Magistri, seu perpetui Administratoris Militiæ Aureatæ Constantinianæ Tibi, ac tuis post te Natis, Nepotibus, & Descendentibus, aliisque Familiæ tuæ Farnesiæ suprascriptæ Successoribus, Parmæ, & Placentiæ Ducibus, pro tempore existentibus, à memorato Joanne Andrea, Principe, & Magno Magistro, factam, ut petitur, publicumque desuper confectum Instrumentum, seu Scripturas, cum omnibus, & singulis in eis contentis, aliàs tamen licitis, & honestis, ac Apostolicæ Sedi præfatæ, illiusque auctoritati, minimè adversantibus, tenore præsentium, perpetuò confirmamus, & approbamus, illisque inviolabilis, & irrefragabilis Apostolicæ firmitatis vim, robur, efficaciam, & validitatem adjungimus, & adjicimus, ac omnes, & singulos juris, & facti, & solemnitatum quarumcunque tam ex juris communis, & constitutionum, Privilegiorum, & Indultorum Apostolicorum, nec non Militiæ præfatæ, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratorum, statutorum, seu stabilimentorum quorumlibet præscripto, quàm de stylo, usu, & consuetudine, etiam immemorabili, seu aliàs quomodolibet in similibus, etiam de necessitate observandarum, & alios quosvis, etiam quantumvis formales, & substantiales, ac incogitatos, & inexcogitabiles defectus, si qui in præmissis principaliter, vel accessoriè, seu antecedenter, consequenter, vel concomitanter, aut aliàs quomodolibet intervenerint, seu intervenisse dici, censeri, prætendi, vel intelligi quomodocunque, & quandocunque possent, etiam si tales sint, ut non nisi facta eorum specifica, & individua mentione, & expressione sanari possint, plenissimè, & amplissimè supplemus, & sanamus, ac penitus, & omninò tollimus, abrogamus, & abolemus. Et nihilominus, ad majorem, & abundantiorem cautelam, & quatenus opus sit, ac etiam omni alio meliori modo, via, jure, & forma, quibus firmiùs, & validiùs facere possumus, Tibi, ac præfatis tuis Natis, Nepotibus, & Descendentibus, aliisque Familiæ tuæ hujusmodi Successoribus Parmæ, & Placentiæ Ducibus, pro tempore existentibus, suo ordine respectivè, supradictum Officium, seu munus Magni Magistri, seu perpetui Administratoris Militiæ Aureatæ Constantinianæ præmisso, vel aliàs certo, quem præsentibus itidem pro expresso haberi volumus, modò vacans, cum omnibus, & singulis illius honoribus, juribus, præeminentiis, & prærogativis solitis, & consuetis, motu, scientia, deliberatione, & potestatis plenitudine paribus, harum serie, perpetuò concedimus, & assignamus. Nec non vobiscum super receptionis in Fratres Milites Militiæ prædictæ, susceptionis habitus, per eosdem gestari soliti, ac professionis, per illos emitti consuetæ, regularium, nec non servitiorum quorumlibet à statutis, seu stabilimentis hujusmodi præscriptorum, ac aliarum quarumvis, per eadem statuta, seu stabilimenta, ac Privilegia,

& In-

& Indulta Apostolica ad obtinendum Officium, seu munus hujusmodi, illiusque Jurisdictionem, potestatem, praeminentias, & praerogativas, exercendum, quomodolibet, requisitarum qualitatum defectibus, caeterisque impedimentis, quibusvis, hac in re vobis, quomodolibet obstantibus, & quandocunque obstituris, suique vobis obstare, quovis modo praetendi, censeri, vel intelligi possent ad praemissorum effectum, quatenus opus sit, etiam ex nunc, prout ex tunc, & è contra, de specialis dono gratiae dispensamus. Mandantes propterea in virtute sanctae Obedientiae, ac districtè praecipientes omnibus, & singulis memoratae Militiae Officialibus, & Ministris quocunque nomine nuncupatis, Militibus, Fratribus, & Personis, caeterisque, ad quos spectat, & quandocunque spectabit in futurum, ut Te statim, post Te verò, praedictos tuos Natos, Nepotes, & Descendentes, aliosque memoratae Familiae tuae Successores, Parmae, & Placentiae Duces, pro tempore existentes, ad Officium, seu munus Magni Magistri, seu perpetui Administratoris hujusmodi, ejusque liberum exercitium, juxta tenorem praesentium, recipiant, & admittant, vosque recognoscant, ac vobis in omnibus, quae ad idem Officium, seu munus pertinent, pareant, & obediant, faveantque, & assistant respectivè. Ac decernentes ipsas praesentes Literas, etiamsi in Cancellaria Militiae praedictae nunquam registrentur, nec admittantur, nihilominus firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac vobis plenissimè suffragari in omnibus, & per omnia, perinde ac si ab iis, ad quos ea res spectat, unanimiter, nemineque penitus discrepante, vel contradicente, admissae, & in Cancellaria praedicta registratae fuissent, neque ipsas praesentes Literas, & in eis contenta quaecunque etiam ex eo, quod quilibet etiam primores, seu primi cujuscunque status, ordinis, praeminentiae, & dignitatis, seu aliàs specifica, & individua mentione digni existant, in praemissis interesse habentes, seu habere quomodolibet praetendentes, illis non consenserint, nec ad ea vocati, citati, & auditi, neque causae, propter quas ipsae praesentes emanarint, adductae, verificatae, & justificatae fuerint, aut ex alia quacunque quantumvis justa, pia, & privilegiata causa, colore, praetextu, & capite, etiam in corpore juris clauso, etiam enormis, enormissimae, & totalis laesionis, ullo unquam tempore, de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis nostrae, aut interesse habentium consensus, aliove quolibet, etiam quantumvis magno, & substantiali, ac incogitato, & inexcogitabili, individuamque expressionem requirente, defectu notari, impugnari, infringi, modificari, retractari, in controversiam vocari, aut ad terminos juris, seu statutorum, vel stabilimentorum, ac consuetudinum, usuum, & privilegiorum dictae Militiae reduci, aut adversus illas aperitionis oris,

oris, restitutionis in integrum, aliudve quodcunque juris, & facti, vel gratiæ remedium intentari, vel impetrari, seu impetrato, aut etiam motu, scientia, & potestatis plenitudine paribus concesso, vel emanato, quempiam in judicio, vel extra illud, uti, seu se juvare, ullo modo, posse, nec easdem præsentes Literas sub quibusvis similium, vel dissimilium gratiarum revocationibus, suspensionibus, limitationibus, aliisve contrariis dispositionibus, etiam per Nos, & Romanos Pontifices Successores nostros, & Sedem prædictam, quovis modo, etiam per viam legis, & constitutionis generalis, seu statuti perpetui, quandocunque faciendis, unquam comprehendi, aut comprehensas censeri, sed semper ab illis exceptas, & quoties illæ emanaverint, toties in pristinum, & validissimum statum restitutas, repositas, & plenariè reintegratas, ac etiam de novo, sub quacunque posteriori data per Vos, vestrumve quemlibet eligenda, concessas intelligi, ac ab omnibus, & singulis, ad quos spectat, & pro tempore spectabit, inviolabiliter, inconcussè observari, & adimpleri, sicque, & non aliter in præmissis per quoscunque Judices ordinarios, & delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, ac S. R. E. prædictæ Cardinales, etiam de latere Legatos, & dictæ Sedis Nuncios, aliosve quoslibet quacunque præeminentia, & potestate fungentes, & functuros, sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate judicari, & definiri debere, ac irritum, & inane, si secus super his, à quoquam quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus præmissis, ac quatenus opus sit, nostra, & Cancellariæ Apostolicæ regula, de jure quæsito non tollendo, aliisque Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, nec non dictæ Militiæ, aliisve quibusvis etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, stabilimentis, usibus, & naturis Privilegiis quoque, Indultis, & Literis Apostolicis eidem Militiæ, illiusque Fratribus, & Personis quibuslibet, etiam primoribus, seu primis sub quibuscunque verborum tenoribus, & formis, ac cum quibusvis, etiam derogatariarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, & insolitis clausulis, irritantibusque, & aliis Decretis in genere, vel in specie, etiam motu, scientia, & potestatis plenitudine paribus; ac concistorialiter, & aliàs quomodolibet in contrarium præmissorum concessis, & pluries, ac quantiscunque vicibus confirmatis, approbatis, iteratis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis etiamsi, pro illorum sufficienti derogatione, de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales, idem importantes, mentio, seu quævis expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores hujusmodi, ac si

dé

de verbo ad verbum, nihil penitus omisso, & forma in illis tradita, observata, exprimerentur, & insererentur, præsentibus pro plené, & sufficienter expressis, & insertis habentes, illis aliàs in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum, hac vice duntaxat, specialiter, & expressè derogamus, & derogatum esse volumus, cæterisque contrariis quibuscunque. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem, sub Annulo Piscatoris, die vigesima quarta Octobris 1699. Pontificatus nostri Anno nono.

Subs. J. F. Cardinalis Albanus, &c.

A tergo cum Annulo Piscatoris, &c.

N O T A

1. *Che questo Breve trovasi ancora stampato nelle Dissertazioni Istoriche del Padre* Honoré Sainte Marie Carme Déchaussé *pag.* 492.

2. *Ch'essendo stata approvata la cessione del G. Magistero dell'Ordine Equestre Costantiniano, fatta al Serenissimo Signor Duca di Parma, &c. nel Diploma poco fa riferito dell'Imperadore Leopoldo, e nel presente Breve, fu dichiarata nulla ogni pretensione contraria, come dall' avvertenza fatta a piedi di questo Breve per il suddetto Padre* Honoré Sainte Marie Carme Déchaussé *nelle sue Dissertazioni pag.* 499., *e medesimamente dal Breve della santa memoria di Clemente XI., quì portato nel seguente XX. Documento.*



XX.

SANCTISSIMI CLEMENTIS PAPÆ UNDECIMI BREVE MOTUS PROPRII,

SUPER

Confirmatione Brevis Apostolici felicis recordationis Innocentii Papæ XII. editi pro concessione, & assignatione muneris Magni Magisterii Militiæ Aureatæ Constantinianæ, ad favorem D. Ducis Francisci Ducis Parmæ, &c., & Serenissimæ ejus Familiæ, ac super reprobatione, & declarata invaliditate gestorum, seu attentatorum per D. Principem Gustavum Leopoldum de Dupont Intrusum in prætensam Administrationem ejusdem Militiæ Constantinianæ.

CLEMENS PP. XI.

Ad futuram rei memoriam.

ALiàs fel. rec. INNOCENTIUS PP. XII. Prædecessor noster supplicationibus dilectorum Filiorum Nobilium Virorum Francisci Farnesii Parmæ, & Placentiæ Ducis, ac Joannis Andreæ Angeli Flavii Comneni Principis Macedoniæ, & tunc Magni Magistri Militiæ Aureatæ Constantinianæ sub titulo Sancti Georgii, & Regula Sancti Basilii Magni, nomine sibi

super

ſuper hoc humiliter porrectis inclinatus, ac etiam motu proprio, ex certa ſcientia, & matura deliberatione ſuis, deque Apoſtolicæ poteſtatis plenitudine, reſignationem Officii, ſeu muneris Magni Magiſtri, ſeu perpetui Adminiſtratoris dictæ Militiæ dicto Franciſco Duci, ac ejus poſt ipſum Natis, Nepotibus, & Deſcendentibus, aliiſque ejus Familiæ Farneſiæ Succeſſoribus, Parmæ, & Placentiæ Ducibus, pro tempore exiſtentibus, à prædicto Joanne Andrea Principe, & Magno Magiſtro, qui (ut aſſerebat) Nobilis, & antiquæ Familiæ ſuæ Angelæ Flaviæ Comnenæ ſolus ſuperſtes, ac non tam Liberis, quàm ſpe illos procreandi deſtitutus exiſtebat (reſervato deſuper Apoſtolicæ Sedis beneplacito) factam, publicumque deſuper confectum Inſtrumentum, ſeu Scripturas ſub certis modo, & forma nunc expreſſis perpetuò confirmavit, & approbavit, illiſque inviolabilis, & irrefragabilis Apoſtolicæ firmitatis vim, robur, efficaciam, & validitatem adjunxit, & adjecit, & nihilominus ad majorem, & abundantiorem cautelam, & quatenus opus eſſet, ac etiam omni alio meliori modo, via, jure, & forma, quibus firmiùs, & validiùs facere potuit, eisdem Franciſco Duci, ac ejus Natis, Nepotibus, & Deſcendentibus, aliiſque ejus Familiæ Farneſiæ Succeſſoribus, Parmæ, & Placentiæ Ducibus pro tempore exiſtentibus, ſuo ordine reſpectivè ſupradictum Officium, ſeu munus Magni Magiſtri, ſeu perpetui Adminiſtratoris Militiæ Aureatæ Conſtantinianæ præmiſſo, vel aliàs certo, quem pro expreſſo haberi voluit, modo tunc vacans, cum omnibus, & ſingulis illius honoribus, juribus, præeminentiis, & prærogativis ſolitis, & conſuetis, motu, ſcientia, deliberatione, & poteſtatis plenitudine paribus, perpetuò conceſſit, & aſſignavit, & aliàs prout in ipſius Innocentii Prædeceſſoris Literis deſuper in ſimili forma Brevis die XXIV. Octobris M.DC.XCIX. expeditis, quarum tenorem præſentibus pro plenè, & ſufficienter expreſſo, & de verbo ad verbum inſerto haberi volumus uberiùs continetur; Poſtmodum verò cum dilectus etiam Filius Nobilis Vir Guſtavus Leopoldus Princeps de Dupont à dicto Innocentio Prædeceſſore petiiſſet quandam Electionem, quam de ſui Perſona in Magnum Magiſtrum, ſeu perpetuum Adminiſtratorem dictæ Militiæ à nonnullis illius Fratribus, ſeu Militibus factam fuiſſe aſſerebat, confirmari; ſed prædictæ Innocentii Prædeceſſoris Literæ ad ejusdem Franciſci Ducis favorem jam expeditæ reperirentur, illarumque exemplum ipſi Guſtavo Leopoldo Principi, ut earum diſpoſitioni, & ejusdem Innocentii Prædeceſſoris Voluntati acquieſceret exhibitum fuiſſet, ac nihilominus dictus Guſtavus Leopoldus Princeps die xxv. Martii anni proximè præteriti per quemdam ſuum Procuratorem ad id ſpecialiter conſtitutum prætextu memoratæ Electionis, licèt invalidæ, & à paucis dictæ Militiæ Fratribus, ſeu Militibus, abſque ulla legitima auctoritate, ac ſolemni-

ſolemnitatibus per Sacros Canones ad Electionis celebrationem requiſitis factæ, Habitum, & Crucem Militiæ prædictæ duobus Religioſis Hiſpanis, nempe Franciſco Valentino de Lucca Ordinis Fratrum Sanctiſſimæ Trinitatis Redemptionis Captivorum profeſſori, & Bartholomæo Penſpont Monacho, ſeu Fratri expreſſè profeſſo Ordinis Sancti Hieronymi in Hiſpania tradere præſumpſiſſet, & aliàs prout in publico Inſtrumento ſuper traditione hujusmodi per Acta cognominati Orſini Notarii Capitolini confecto diffuſiùs continetur; Idem Innocentius Prædeceſſor, ad cujus notitiam id ſubinde pervenerat, hoc negotium ad Congregationem trium S. R. E. Cardinalium, de quorum numero tunc in minoribus conſtituti, eramus, à ſe ſpecialiter deputatam, remiſit; Ipſaque Congregatio Cardinalium ſuum quidem deſuper Decretum, & reſolutionem edidit, ſed dicti Innocentii Prædeceſſoris infirmitate, & deinde obitu ſuperveniente, Literæ Apoſtolicæ, quas eadem Congregatio Cardinalium ſuper Decreto, & reſolutione prædictis expedire poſſe cenſuerat, minimè expediri potuerunt. Nos proinde Decreto, & reſolutioni hujusmodi inhærentes, ipſiusque Innocentii Prædeceſſoris Literas ad dicti Franciſci Ducis favorem, ut præfertur, emanatas perpetuò firmas, & inviolatas permanere volentes, ac prædictæ Electionis modum, & formam, nec non omnium, quæ illius prætextu à prædicto Guſtavo Leopoldo Principe quovis modo acta, & geſta ſint, ſeriem, cauſas, & circumſtantias univerſas, aliaque quæcunque, etiam ſpecificam, & individuam mentionem, & expreſſionem requirentia, præſentibus pro plenè, & ſufficienter expreſſis, & exactè ſpecificatis habentes, motu proprio, ac ex certa ſcientia, & matura deliberatione noſtris, deque Apoſtolicæ poteſtatis plenitudine, omnia, & ſingula per dictum Guſtavum Leopoldum Principem, & memoratum ejus Procuratorem dictæ Electionis prætextu quomodolibet acta, geſta, & ordinata, cum omnibus inde ſecutis, & forſan quandocunque ſecuturis penitus, & omnino nulla, inania, invalida, irrita, attentata, ac propterea nullatenus attendenda eſſe, & perpetuò fore; idque in margine dicti Inſtrumenti, ad hoc ut in eo contenta pro irritis, nullis, invalidis, viribusque, & effectu penitus, & omnino vacuis ſemper habeantur, adnotari debere tenore præſentium decernimus, & declaramus; Ac præterea dilecto Filio noſtro in dicta Urbe Vicario in ſpiritualibus Generali, & aliis, ad quos ſpectat, harum ſerie committimus, & mandamus, ut Franciſcum Valentinum, & Bartholomæum Religioſos præfatos ad redeundum ad Clauſtra ſuarum Religionum opportunis Juris remediis auctoritate noſtra Apoſtolica cogant. Decernentes etiam easdem præſentes Literas, & in eis contenta quæcunque, etiam ex eo quòd Guſtavus Leopoldus Princeps, & Religioſi præfati, & alii quicunque in præmiſſis intereſſe habentes, ſeu habere quomodolibet

præten-

prætendentes, cujusvis ſtatus, gradus, ordinis, præeminentiæ, & dignitatis exiſtant, ſeu aliàs ſpecifica, & individua mentione, & expreſſione digni illis non conſenſerint, ſeu ad ea vocati, citati, & auditi, cauſæque, propter quas præſentes emanarint ſufficienter adductæ, verificatæ, & juſtificatæ non fuerint, aut ex alia qualibet, etiam quantumvis juridica, & privilegiata cauſa, colore, prætextu, & capite etiam in corpore Juris clauſo, etiam enormis, enormiſſimæ, & totalis læſionis nullo unquam tempore de ſubreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, ſeu intentionis noſtræ, aut intereſſe habentium conſenſus, aliove quolibet etiam quantumvis magno, & ſubſtantiali, ac incogitato, & inexcogitabili, individuamque expreſſionem requirente, defectu notari, impugnari, infringi, retractari, in controverſiam vocari, aut ad terminos Juris reduci, ſeu adverſus illas aperitionis oris, reſtitutionis in integrum, aliudve quodcunque Juris, Facti, vel Gratiæ remedium intentari, vel impetrari, aut impetrato, ſeu etiam motu, ſcientia, & poteſtatis plenitudine paribus conceſſo, vel emanato quempiam in Judicio, vel extra illud uti, ſeu ſe juvare ullo modo poſſe, ſed ipſas præſentes Literas ſemper firmas, validas, & efficaces exiſtere, & fore, ſuoſque plenarios, & integros effectus ſortiri, & obtinere, ac ab illis, ad quos ſpectat, & pro tempore quandocunque ſpectabit inviolabiliter, & inconcuſſè obſervari; Sicque, & non aliter in præmiſſis per quoſcunque Judices ordinarios, & delegatos, etiam cauſarum Palatii Apoſtolici Auditores, ac dictæ S. R. E. Cardinales, etiam de Latere Legatos, & Apoſtolicæ Sedis Nuncios, alioſve quoslibet quacunque præeminentia, & poteſtate fungentes, & functuros ſublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate judicari, & definiri debere, ac irritum, & inane, ſi ſecus ſuper his à quoquam quavis auctoritate ſcienter, vel ignoranter contigerit attentari, non obſtantibus præmiſſis Conſtitutionibus, & Ordinationibus Apoſtolicis, nec non dictæ Militiæ, aliiſve quibusvis etiam juramento, confirmatione Apoſtolica, vel quavis firmitate alia roboratis Statutis, & conſuetudinibus, ſtabilimentis, uſibus, & ſtylis, Privilegiis quoque, Indultis, & Literis Apoſtolicis eidem Militiæ, illiusque Fratribus, & Perſonis etiam primioribus, ſeu primis ſub quibuscunque verborum tenoribus, & formis, & cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliiſque efficacioribus, & inſolitis clauſulis, irritantibusque, & aliis Decretis in genere, vel in ſpecie, etiam motu, ſcientia, & poteſtatis plenitudine paribus, ac Conſiſtorialiter, & aliàs quomodolibet in contrarium præmiſſorum conceſſis, & pluries, & quantiscunque vicibus confirmatis, approbatis, iteratis, & innovatis. Quibus omnibus, & ſingulis, etiamſi pro illorum ſufficienti derogatione de illis, eorumque totis tenoribus ſpecialis, ſpecifica, expreſſa, & indivi-

dua, ac de verbo ad verbum, non autem per Clausulas generales idem importantes mentio, seu quævis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores hujusmodi, ac si de verbo ad verbum nihil penitus omisso, & forma in illis tradita observata exprimerentur, & insererentur præsentibus pro plenè, & sufficienter expressis, & insertis habentes illis aliàs in suo robore permansuris ad præmissorum effectum hac vice duntaxat specialiter, & expressè derogamus, & derogatum esse volumus, cæterisque contrariis quibuscunque. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die XX. Aprilis M.DCCI. Pontificatus Nostri Anno Primo.

Subscript. F. Oliverius.

N O T A.

Questo Breve trovasi ancora stampato appresso le Rev.[d] Pere Honoré de Sainte Marie Carme Déchaussé Dissert. Historiques, & Critiques *pag.* 500., *e parimente nel Bollario di Clemente XI. part.* 1. *sub num. XCV. pag.* 259.



XXI.

XXI.

SANCTISSIMI CLEMENTIS PAPÆ UNDECIMI

Erectio Ecclesiæ Parmensis B. Mariæ della Steccata *nuncupatæ in Ecclesiam, & Sedem Conventualem Sacræ Equestris Religionis Constantinianæ S. Georgii, cum pluribus concessionibus ad favorem tam ejusdem Religionis, quàm illius Serenissimi Magni Magistri Francisci Farnesii Parmæ, & Placentiæ Ducis, ejusque Successorum.*

CLEMENS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI.

Ad perpetuam rei memoriam.

MIlitantis Ecclesiæ regimini, nullo licèt meritorum nostrorum suffragio, per ineffabilem Divinæ bonitatis abundantiam, præsidentes ad ea potissimum, quæ Militarium Ordinum, maximo Christianæ Reipublicæ bono, anteactis temporibus institutorum decus, & incrementa respiciunt, quæque in Orthodoxæ Fidei, Divinique Cultus amplificationem cessura esse nòscuntur, vigilantiæ nostræ curas libenter convertimus, nostrique Apostolici Officii partes propensâ benignitate desuper interponimus, prout pia Catholicorum Principum vota postulant, & Nos, prudenti consultatione adhibitâ, cognoscimus in Dominò salubriter expedire. Sanè aliàs, postquam tunc in humanis agens Joannes Andreas Angelus Flavius

vius Comnenus, dum vixit, Princeps Macedoniæ, ac Magnus Magister Militiæ Aureatæ Constantinianæ sub titulo Sancti Georgii, & Regulâ Sancti Basilii Magni Familiæ suæ Angelæ Flaviæ Comnenæ solus superstes, ac tam Liberis, quàm spe illos procreandi jam destitutus, summopere cupiens in Officio, seu munere Magni Magistri, seu perpetui Administratoris Militiæ prædictæ, quod longissimo tempore ab ejus Progenitoribus continuâ, ac non interruptâ serie obtentum, & possessum fuerat, dari sibi Successorem prævalidum, cujus ope, ac virtute Militia præfata relevaretur, ac præservaretur à noxiis, nec non lætioribus, benedicente Domino, proficeret incrementis, ad Personam dilecti Filii Nobilis Viri Francisci Farnesii Parmæ, & Placentiæ Ducis egregiis naturæ, gratiæque Divinæ muneribus præfulgentem, mentis suæ oculos providè direxerat, juribusque sibi in hac re quovis modo competentibus, seu quæ sibi competere existimaverat, utens, eidem Francisco Duci, ejusque successivè Natis, Nepotibus, & Descendentibus, aliisque ipsius Francisci Ducis Familiæ Farnesiæ prædictæ Successoribus Parmæ, & Placentiæ Ducibus pro tempore existentibus Officium, seu munus prædictum, reservato tamen desuper Sedis Apostolicæ beneplacito, resignaverat; felicis recordationis Innocentius Papa XII. Prædecessor noster, firmam in Domino spem concipiens, dictum Franciscum Ducem, cui præter generis splendorem, ac domestica Majorum exempla, Catholicæ Religionis tuendæ zelus, aliæque eximiæ, ac pio, prudentique Principe dignæ virtutes abundè suffragabantur, Militiæ prædictæ plurimùm utilitatis allaturum esse, ac proinde felicibus ejusdem Militiæ, quæ, ut asserebatur, diversis Privilegiis, Gratiis, & Indultis à quamplurimis Romanis Pontificibus Prædecessoribus nostris, tunc suis, insignita fuerat, progressibus opportunè consulere volens supplicationibus tam Francisci Ducis, quàm Joannis Andreæ Principis, & Magni Magistri, seu perpetui Administratoris prædictorum nomine sibi super hoc humiliter porrectis inclinatus, ac etiam motu proprio, ac ex certâ scientiâ, & maturâ deliberatione suis, deque Apostolicæ potestatis plenitudine, resignationem dicti Officii, seu muneris Magni Magistri, seu perpetui Administratoris Militiæ Aureatæ Constantinianæ prædictæ eidem Francisco Duci, ejusque successivè Natis, Nepotibus, & Descendentibus, aliisque ipsius Francisci Ducis Familiæ Farnesiæ prædictæ Successoribus Parmæ, & Placentiæ Ducibus pro tempore existentibus à præfato Joanne Andrea Principe, & Magno Magistro, seu perpetuo Administratore factam, ut præfertur, publicumque desuper confectum Instrumentum, seu publicam desuper confectam Scripturam cum omnibus, & singulis in eis contentis sub certis modo, & formâ tunc expressis Apostolicâ authoritate perpetuò confirmavit, & approbavit, & ad majorem, & abundantio-

rem

rem cautelam, quatenus opus esset, ac etiam omni meliori modo, viâ, jure, & formâ, quibus firmiùs, & validiùs facere poterat, eidem Francisco Duci, ac prædictis illius Natis, Nepotibus, & Descendentibus, aliisque Familiæ suæ Farnesiæ hujusmodi Successoribus Parmæ, & Placentiæ Ducibus, pro tempore existentibus, successivo ordine respectivè, supradictum Officium, seu munus Magni Magistri, seu perpetui Administratoris Militiæ Aureatæ Constantinianæ prædictæ, præmisso, vel aliàs certo, quem idem Innocentius Prædecessor pro expresso haberi voluit, modo tunc vacans cum omnibus, & singulis illius honoribus, juribus, præeminentiis, & prærogativis solitis, & consuetis, motu, scientiâ, deliberatione, & potestatis plenitudine paribus, perpetuò concessit, & assignavit; nec non cum illis super receptionis in Fratres Milites Militiæ prædictæ, ac susceptionis habitus per eosdem Milites gestari soliti, necnon Professionis per ipsos Milites emitti consuetæ Regularium, nec non servitiorum quorumlibet ab ejusdem Militiæ Statutis, seu stabilimentis præscriptorum, ac aliarum quarumvis per eadem Statuta, seu stabilimenta, ac Privilegia, & Indulta Apostolica ad obtinendum Officium, seu munus hujusmodi, illiusque jurisdictionem, potestatem, præeminentias, & prærogativas exercendum quomodolibet requisitarum qualitatum, defectibus, cæterisque impedimentis quibusvis in præmissis eidem Francisco Duci, ejusque Natis, Nepotibus, & Descendentibus, aliisque ipsius Francisci Ducis Familiæ Farnesiæ hujusmodi Successoribus, Parmæ, & Placentiæ Ducibus, pro tempore existentibus, prædictis quomodolibet obstantibus, & quandocunque obstituris, seu quæ illis obstare quovis modo prætendi, censeri, vel intelligi possent ad præmissorum effectum, quatenus opus esset, semper, & omni tempore, quo casus hujusmodi eventurus foret, de specialis dono gratiæ dispensavit, & alia disposuit, prout in ejusdem Innocentii Prædecessoris Literis in formâ Brevis die vigesimâ quartâ Octobris millesimi sexcentesimi nonagesimi noni expeditis, quarum tenorem præsentibus pro plenè, & sufficienter expresso, & inserto haberi volumus, uberiùs continetur. Cùm autem, sicut accepimus, Franciscus Dux, ac Magnus Magister, seu perpetuus Administrator præfatus, ut Christianum decebat Principem, susceptique Officii, seu muneris ratio ab ipso postulabat, ad instaurandam Militiam hujusmodi, ob varia præteritorum temporum infortunia ferè collapsam pio, strenuoque animo incumbens, nullis hactenùs pepercerit curis, laboribus, & sumptibus, ut illa ad pristinum honoris, ac Dignitatis gradum restitueretur, & restitutâ ad Catholicam Religionem contra Infidelium insultus pro veteri suo instituto propugnandam usui esse posset; in primis autem antiqua præfatæ Militiæ Statuta, seu stabilimenta renovari meliori, quam olim, methodo, ac ordine disponi, præsentique

temporis conditioni, ac rerum ſtatui accommodari ſedulò curaverit; quamplures inſuper non tam generis nobilitate, quàm animi robore, virtutumque meritò præſtantes Viros, prævio maturo examine, in eandem Militiam adſciverit; ac demùm cùm implacabiles Chriſtiani nominis Hoſtes Turcæ in ſua feritate confidentes Catholicorum Principum, ac præſertim Venetæ Reipublicæ Dominia nefario bello vexare cæperunt, idem Franciſcus Dux, & Magnus Magiſter, ſeu perpetuus Adminiſtrator, avitæ pietatis ſtimulis incitatus, duo peditum millia in ſexdecim Cohortes diſtributa, non ſine gravi ſui Ducalis Ærarii diſpendio, alacri tamen, promptoque animo ſuis ſumptibus conſcripſerit, ac eorum regimini antedictos Milites ſub ejuſdem Militiæ vexillo præfecerit, illaque ſic conſcripta, omnibusque neceſſariis inſtructa in Venetorum opem, atque ſubſidium ad Dalmatiæ partes transmiſerit, firmâ ſpe, fiduciâque conceptis, quod iidem Milites, dirigente Domino fideles eorum greſſus, non tam Venetis ipſis, quàm Univerſæ Chriſtianæ Reipublicæ ad propulſandos Barbarorum conatus non modico futuri eſſent adjumento; Tametſi verò omnia, & ſingula præmiſſa hucuſque geſta, & laudabiliter conſtituta prædictæ Militiæ decori, & ſtabilitati longè ſuffectura dignoſcantur, nihilominus dictus Franciſcus Dux, & Magnus Magiſter, ſeu perpetuus Adminiſtrator feliciori adhuc ejuſdem Militiæ ſtatui, conſervationi, & incremento, nec non prædictorum Militum utilitati, & ſubventioni conſultum eſſe plurimùm cupiat, proindeque Nobis exponi fecerit, quod Militia præfata certâ Eccleſiâ, certâque Sede Conventualibus, in quibus Milites Divina Officia, aliasque Eccleſiaſticas functiones juxta eorum Regulare Inſtitutum pro tempore celebranda celebrare, & conventualiter ad inſtar aliarum Militiarum hujuſmodi vivere reſpectivè poſſint, annuisque reditibus, & Commendis ad id neceſſariis, ob ſuperiorum temporum calamitates, deſtituta reperitur; quodque, ſi ſine curâ Eccleſia Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ Parmen., quæ minimè collativa exiſtit, ac pro tempore exiſtentis Parmæ, & Placentiæ Ducis patrocinio ſubeſt, nec non à quadam Congregatione Clericorum, & Laicorum à præfato Duce eligi, & deputari ſolitorum regitur, & gubernatur, ac à viginti quinque Clericis, ſeu Presbyteris in cantu Gregoriano approbatis, & apud eam perſonaliter reſidentibus, ac ad nutum ejuſdem pro tempore exiſtentis Parmæ, & Placentiæ Ducis amovibilibus, cum congruâ menſtruæ mercedis, ſeu menſtrui ſalarii aſſignatione in Divinis deſervitur, & in quâ nonnulla perpetua ſimplicia, perſonalemque reſidentiam non requirentia, Beneficia Eccleſiaſtica, quorum duo de Jurepatronatus ejuſdem Congregationis, reliqua verò pro majori parte ſimiliter de Jurepatronatus Laicorum, ex fundatione, vel dotatione exiſtere dicuntur, fundata reperiuntur, in Eccleſiam Conventualem,

ventualem, & certam Sedem prædictæ Militiæ, totiusque Ordinis Militaris hujusmodi Caput, ad quod ob illius Ædificii elegantem structuram, amplitudinem, celebrem ornatum, & divitem sacrarum supellectilium copiam satis apta esse dignoscitur, perpetuò erigeretur, ac in ea unus Magnus Prioratus pro uno Presbytero Milite ejusdem Militiæ, qui à nunc, & pro tempore existente ejusdem Militiæ Magno Magistro, seu perpetuo Administratore eligi, ac eidem Ecclesiæ, dictæque Militiæ Militibus, ac aliis ejusdem Ecclesiæ Ministris, & Capellanis eidem Ecclesiæ inservientibus, cum titulo, ac denominatione Magni Prioris praeesse, illorumque Præses, ac Prælatus esse deberet, perpetuò itidem erigeretur, & instituerctur; Nec non Pia Domus de *Misericordia* nuncupata in Terra de *Corte Maggiore* Placentinæ Diœcesis Provinciæ Bononien., quæ pariter minimè collativa existit, nullique ad vitam, seu in administrationem concedi consuevit, quæque aliàs à quondam tunc in humanis agente Rolando Marchione Pallavicino, dum vixit, Domino in temporalibus dictæ Terræ fundata, ac deinde à recolendæ memoriæ Alexandro Papa VI. etiam Prædecessore nostro, prævià ejusmodi fundationis amplissimâ confirmatione, à quacunque Ordinarii Loci jurisdictione perpetuò exempta, illaque sic exempta eidem Rolando, ejusque Successoribus Dominis in temporalibus dictæ Terræ pro tempore existentibus subjecta fuit, & nunc ad Franciscum Ducem, & Magnum Magistrum, seu perpetuum Administratorem prædictum, uti legitimum Successorem præfati Rolandi spectat, & pertinet, ac per nonnullos Homines Universitatis dictæ Terræ ab ipsomet Francisco Duce, cui de annuis reditibus ejusdem Piæ Domus, illorumque administratione singulis annis iidem Homines rationem reddere tenentur, pro tempore nominatos, & deputatos regi, & gubernari solet, eidem Militiæ etiam perpetuò concederetur, ac insuper omnia, & singula respectivè bona, res, proprietates, ac jura quæcunque ad præfatam Ecclesiam sic erigendam, ac præfatam Domum Piam sic concedendam quomodolibet respectivè spectantia, & pertinentia, illorumque omnes, & singuli fructus, reditus, & proventus, qui deductis omnibus, & singulis Ecclesiæ, ac Domus Piæ præfatarum oneribus, ad quingentos septuaginta duos ducatos auri de Camera circiter annuatim, ut asseritur, ascendunt, eidem Militiæ in congruam pro tempore existentis Magni Prioris Magni Prioratus, ut præfertur, erigendi hujusmodi, nec non in dotem nonnullarum Præceptoriarum, seu Commendarum ejusdem Militiæ similiter, ut infra, erigendarum perpetuò applicarentur, & assignarentur, aliaque infrascripta per Nos benignè concederentur, ex his omnibus, & singulis Militia præfata validiùs suæ stabilitatis firmamentum, ac Divinus Cultus in dictâ Ecclesiâ non modicum susciperent incrementum, ac Milites ipsi

ad

ad Christianas excolendas virtutes, solidamque sui Ordinis gloriam promovendam, proposito eis præmio, vehementiùs inflammarentur; Nos, qui Militiam hujusmodi, cujus, dum Cardinalatus fungebamur honore, Protectoris munus sustinuimus, sincero paternæ charitatis affectu semper prosecuti fuimus, & nunc etiam impensè prosequimur, summoperè gaudentes, quod illa sub Francisci Ducis, ac Magni Magistri, seu perpetui Administratoris prædicti auspiciis ad pristinum honoris, & Dignitatis locum, benedicente Domino, resurgere jam cœperit, ac proinde eundem Franciscum Ducem novis gratiarum muneribus decorare, ejusque pium, ac laudabile propositum, quantùm cum Domino possumus, confovere, nec non ipsam Militiam, ut felicioribus in dies lætari possit incrementis, opportunæ subventionis ope juvare, ac fulcire volentes, ipsumque Franciscum Ducem, ac Magnum Magistrum, seu perpetuum Administratorem, ejusdemque Militiæ Milites, & eorum singulares Personas à quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis à jure, vel ab homine quavis occasione, vel causâ latis, si quibus quomodolibet innodati existunt, ad effectum præsentium tantùm consequendum, harum serie absolventes, & absolutos fore censentes, motu proprio, ex certâ scientiâ, ac maturâ deliberatione nostris, deque Apostolicæ potestatis plenitudine ad uberiorem cautelam, ac etiam quatenus opus sit, omni, & quocunque potiori, & meliori modo, ac formâ, quibus firmiùs, & validiùs à Nobis fieri possit, ac valeat, eidem Francisco Duci, & Magno Magistro, seu perpetuo Administratori, ac præfatis ejus Natis, Nepotibus, & Descendentibus, aliisque Familiæ suæ Farnesiæ Successoribus, Parmæ, & Placentiæ Ducibus, pro tempore existentibus, successivo respectivè ordine, præfatum Officium, seu munus Magni Magistri, seu perpetui Administratoris Militiæ præfatæ per eundem Franciscum Ducem, ut præfertur, obtentum, & hucusque præclarè gestum, ac exercitum cum omnibus, & singulis illius honoribus, juribus, præeminentiis, & prærogativis solitis, & consuetis, aliisque gratiis sibi, ac Familiæ suæ Farnesiæ Descendentibus, & Successoribus prædictis à præfato Innocentio Prædecessore, ob eximiam suorum, & Familiæ suæ Farnesiæ prædictæ meritorum celsitudinem, ut præfertur, concessis, tenore præsentium perpetuò iterum concedimus, & assignamus, omniaque, & singula eidem Francisco Duci, & Magno Magistro, seu perpetuo Administratori, ac Familiæ suæ Farnesiæ Descendentibus, & Successoribus prædictis super libero exercitio Officii, seu muneris hujusmodi ab eodem Innocentio Prædecessore concessa, etiam perpetuò harum serie approbamus, & confirmamus, dictumque Franciscum Ducem, & Magnum Magistrum, seu perpetuum Administratorem, ejusque Familiæ Farnesiæ

Descen-

Descendentes, & Successores præfatos in omnibus, & singulis juribus, quæ dicto Joanni Andreæ, ejusque Familiæ Angelæ Flaviæ Comnenæ, si tempore resignationis ab ipso Joanne Andrea eidem Francisco Duci, ut præfertur, factæ, & per eundem Innocentium Prædecessorem etiam, ut præfertur, confirmatæ, & approbatæ, extitissent, ad dictum Officium, seu munus Magni Magistri, seu perpetui Administratoris quomodolibet competebant, seu competere poterant, & si dictus Joannes Andreas Officium, seu munus hujusmodi non resignasset, ipsiusque Familia Angela Flavia Comnena prædicta extincta non fuisset, quomodocunque competerent, & competere possent, gratiosè, ac plenariè subrogamus, & subrogatos esse volumus, & declaramus, nec non Militiam Aureatam Constantinianam prædictam ab eodem Francisco Duce, & Magno Magistro, seu perpetuo Administratore, ut præfertur, instauratam, ac ferè de novo erectam, & institutam dictâ Apostolicâ authoritate approbantes, & confirmantes, eundem Franciscum Ducem, & ab illius Familiâ Farnesiâ Descendentem, qui Parmæ, & Placentiæ Dux pro tempore extiterit, ordine præfato, Magnum Magistrum, seu perpetuum Administratorem ejusdem Militiæ, perinde ac si ab ipsomet Francisco Duce verè de novo erecta, & instituta fuisset, cum honoribus, prærogativis, & facultatibus, quibus alii aliarum Militiarum hujusmodi Apostolicâ authoritate confirmatarum Magni Magistri cum suis Militibus quomodolibet utuntur, fruuntur, potiuntur, & gaudent, absque ullo prorsus discrimine, & sine aliquo antiquorum jurium præjudicio, sed nova jura antiquis cumulando, eaque conservando perpetuò constituimus, & deputamus; Ac Ecclesiam Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ præfatam, præviis in ea omnis cujuscunque status, & essentiæ secularis, non tamen quoad Beneficia in ea jam, ut præfertur, fundata, ac de dicto Jurepatronatus Laicorum, ut præfertur, existentia, quæ illæsa, & in eorum primæva natura seculari, excepto tamen jure in eis instituendi Clericos Seculares ad illa pro tempore vacantia, ab illorum pro tempore existentibus Patronis præsentandos, quod Nos Magno Priori præfato pro tempore existenti concedere, ut infra, & assignare intendimus, remaneant, extinctione, nec non ejusdem Ecclesiæ Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ Regiminis, & Gubernii à Congregatione prædictâ, à qua, ut præfertur, regi, & gubernari usque nunc consuevit, abdicatione, ac prædictorum viginti quinque Clericorum, seu Presbyterorum Secularium præfatorum, à quibus eadem Ecclesia Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ nunc, ut præfertur, in Divinis deservitur, amotione, in certam Ecclesiam, certamque prædictæ Militiæ Aureatæ Constantinianæ Sedem Collegialem, seu Conventualem, quæ Caput aliarum Ecclesiarum Militiæ hujusmodi in posterum erigendarum existat, ac omnibus, & sin-

gulis privilegiis, indultis, favoribus, exemptionibus, libertatibus, jurisdictionibus, authoritatibus, facultatibus, & gratiis, quibus aliæ similes Ecclesiæ Militiarum Capita quomodolibet gaudent, utuntur, fruuntur, & potiuntur, seu gaudere, uti, frui, & potiri debent, perpetuò gaudeat, utatur, fruatur, ac potiatur, nec non à viginti quinque Clericis, seu Presbyteris idoneis à nunc, & pro tempore existente dictæ Militiæ Magno Magistro, seu perpetuo Administratore, eligendis, & ad sui placitum amovendis, aliisque toties, quoties casus evenerit, subrogandis, & ab eo Insigni Crucis ejusdem Militiæ, juxta illius Statuta, seu stabilimenta donandis, qui apud dictam Ecclesiam Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ personaliter residere teneantur, cum congruâ illius menstrui salarii, quod viginti quinque Clericis, seu Presbyteris Secularibus, ut præfertur, amotis, antea assignari consueverat, assignatione in Divinis collegialiter, seu conventualiter deserviri debeat, ubi Milites prædicti nunc, & pro tempore existentes Divina Officia, aliasque Ecclesiasticas functiones ab eis, juxta laudabilia ejusdem Militiæ instituta, & consuetudines celebrari solita, ac debita, celebrare liberè, & licitè valeant, eadem Apostolicâ authoritate perpetuò erigimus, & instituimus; Ac ut in eadem Ecclesiâ Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ Divinum servitium, & Milites prædicti in spiritualibus exactè, pièque dirigantur, in ea unum Magnum Prioratum pro uno Presbytero idoneo, Milite ejusdem Militiæ expressè Professo, futuro ejusdem Magni Prioratus Magno Priore, ac à nunc, & pro tempore existente prædictæ Militiæ Magno Magistro, seu perpetuo Administratore ad dictum Magnum Prioratum, dum illum quandocunque, quomodocunque, ubicunque, & ex cujusvis Personâ, ac etiam à primævâ illius erectione per præsentes facienda vacare contigerit, eligendo, & in Magnum Priorem dicti Magni Prioratus præficiendo, qui Ecclesiæ Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ prædictæ, illiusque Capellanorum Insigni Crucis, ut præfertur, donandorum, aliorumque Ministrorum prædictæ Ecclesiæ Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ pro tempore inservientium Caput, Præses, ac Prælatus existat, eique, ac Militibus prædictis in spiritualibus, cum indultis, gratiis, anrelationibus, præeminentiis, ac annuis reditibus eidem futuro Magno Priori pro ejus congruâ sustentatione, ut infra, concedendis, & assignandis præesse, illorumque Præses, ac Prælatus esse, ac eorum spirituali directioni incumbere debeat, Apostolicâ authoritate præfata similiter perpetuò erigimus, & instituimus; Ac Domum Piam de *Misericordia* nuncupatam prædictam in Terra de *Corte Maggiore* Placentinæ Diœcesis dictæ Provinciæ, quæ, ut præfertur, minimè collativa existit, nullique ad vitam committi, minusque in administrationem concedi consuevit, & ad dictum Franciscum Ducem, ut præfertur, nunc

nunc spectat, & pertinet, prævià similiter illius Gubernii, & Administrationis ab Hominibus Universitatis prædictæ Terræ abdicatione, cum omnibus, & singulis illius Ædificiis, Membris, Ædibus, aliisque Pertinentiis, nec non Bonis, Juribus, ac Reditibus, ut infra, applicandis, appropriandis, & erogandis eidem Ecclesiæ Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ, in Collegialem, seu Conventualem dictæ Militiæ Ecclesiam, ut præfertur, erectæ, omnimodè subjicimus, eamque sic subjectam eidem Militiæ, illiusque Magno Magistro, seu perpetuo Administratori, ac Militibus nunc, & pro tempore existentibus, cum pleno, & libero illius Ædificiorum, Bonorum, ac Jurium quorumcunque prædictorum respectivè usu, & dominio, motu simili, & ex certâ scientiâ, deque Apostolicæ potestatis plenitudine, de consensu prædicti Francisci Ducis, etiam perpetuò concedimus, & assignamus. Ecclesiæ verò Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ, in Collegialem, seu Conventualem Ecclesiam dictæ Militiæ, ut præfertur, erectæ, ac Domus Piæ prædictarum eidem Militiæ, illius Magno Magistro, seu perpetuo Administratori, ac Militibus nunc, & pro tempore existentibus prædictis respectivè, ut præfertur, concessarum, & assignatarum prædia, proprietates, fundos, census, aliaque jura, & bona universa in quibusvis rebus, & ubicunque consistentia, & undecunque provenientia, ac quomodolibet, & quovis nomine nuncupata, prævià illorum, quatenus opus sit, ab Ecclesiâ Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ, in Collegialem, seu Conventualem prædictæ Militiæ Ecclesiam, ut præfertur, erectâ, & Domo Piâ prædictis opportunâ dismembratione; Ita quòd liceat Militiæ prædictæ, illiusque modernis Magno Magistro, seu perpetuo Administratori, ac Militibus hujusmodi per se ipsos, vel alios eorum, & prædictæ Militiæ nominibus realem, corporalem, & actualem proprietatum, rerum, prædiorum, censuum, aliorumque Jurium, & bonorum universorum respectivè prædictorum possessionem, cujusvis licentiâ desuper minimè requisitâ, propriâ authoritate liberè apprehendere, & apprehensam perpetuò retinere, nec non omnes, & singulos fructus, reditus, proventus, & obventiones, ac emolumenta quæcunque ex eis respectivè quomodolibet provenientia, quæ omnia insimul, deductis omnibus, & singulis Ecclesiæ Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ, in Collegialem, seu Conventualem dictæ Militiæ Ecclesiam, ut præfertur, erectæ, ac Domus Piæ prædictarum respectivè oneribus, ad prædictam summam quingentorum septuaginta duorum ducatorum auri de Camera hujusmodi circiter annuatim, ut præfertur, ascendunt, quæ omnia, & singula respectivè onera prædicta integrè, & absque ulla prorsus illorum diminutione, quantumvis minimâ, semper, & perpetuò supportari, & adimpleri, nec non omnia, & singula Jurapatronatus Beneficiorum in prædictâ Ecclesiâ Beatæ Ma-

riæ

riæ *della Steccata* nuncupatæ, in Collegialem, seu Conventualem prædictæ Militiæ Ecclesiam, ut præfertur, erectâ, jam fundatorum, semper, & perpetuò conservari, ac penitus illæsa remanere, illaque ad eorum respectivè Patronos nunc, & pro tempore existentes, ut prius, spectare, & pertinere debere volumus, atque decernimus, per unam ejusdem Militiæ Militum, ab illius nunc, & pro tempore existente Magno Magistro, seu perpetuo Administratore eligendorum, & deputandorum, ejusque arbitrio removendorum, Congregationem noviter deputandam, ad quam Juspatronatus, quod antehac in duobus ex prædictis Beneficiis in prædictâ Ecclesiâ Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ, in Collegialem, seu Conventualem prædictæ Militiæ Ecclesiam, ut præfertur, erectâ, etiam, ut præfertur, fundatis, ad primò dictam Congregationem quomodolibet spectabat, & pertinebat, in posterum, perinde ac si ab illorum respectivè primævâ fundatione, vel dotatione secundò dictæ Congregationi reservatum fuisset, spectet, & pertineat, ac spectare, & pertinere debeat, & censeatur, integrè, plenariè, ac liberè administrari debere; Ita quòd secundò dictæ Congregationi de novo, ut præfertur, deputandæ liceat omnia, & singula ad Ecclesiam Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ, in Collegialem, seu Conventualem prædictæ Militiæ Ecclesiam, ut præfertur, erectam, & Domum Piam præfatas quomodolibet respectivè pertinentia prædia, census, bona, & jura universa perpetuò regere, & gubernare, eorumque fructus, reditus, & proventus quoscunque percipere, exigere, levare, dislocare, & arrendare; Cum hoc tamen, quòd ex annuis fructibus, reditibus, & proventibus hujusmodi eadem secundò dicta Congregatio omnia, & singula Ecclesiæ, & Domus Piæ prædictarum respectivè onera, juxta illarum Fundationis, aliarumque piarum dispositionum legem annuatim supportanda, ac adimplenda supportare, & plenariè adimplere, ipsamque Ecclesiam, illiusque Sacristiam de supellectilibus, aliisque rebus ad Cultum Divinum necessariis manutenere, ut prius, debeat; eos autem, qui supererunt, annuos fructus, reditus, & proventus prædictos pro ratâ annuâ centum septuaginta duorum ducatorum auri similium, in congruam dicti Magni Prioris Magnum Prioratum hujusmodi pro tempore obtinentis sustentationem, reliquos verò quadringentos ducatos auri de Camera hujusmodi in annuum tot Commendarum dictæ Militiæ, pro tot ejusdem Militiæ Militibus, juxta providam nunc, & pro tempore existentis Magni Magistri, seu perpetui Administratoris prædicti dispositionem, ac ejus arbitrio erigendarum, & assignandarum stipendium perpetuò convertere, & erogare liberè, & licitè valeat, similiter volumus, decernimus, & declaramus; Ac insuper eidem Francisco Duci, & Magno Magistro, seu perpetuo Administratori, ejusque in hujusmodi Officio, seu

munerè

munere Successoribus prædictis, quod prædictas, aliasque Commendas, Capellas, aut Ecclesias ejusdem Militiæ perpetuò erigere, & instituere, dictæque Militiæ perpetuò incorporare, applicare, & appropriare, & Commendarum Fundatoribus, ac Dotatoribus Juspatronatus, & præsentandi Militiæ, ejusque Magno Magistro, seu perpetuo Administratori pro tempore existenti, vel ejus Deputato Personas idoneas ad Commeudas hujusmodi pro tempore vacantes, etiam concedere, & reservare, & sic à Patronis præsentatos, juxta stabilimenta dictæ Militiæ à Nobis suis loco, & tempore approbanda, nostrâque Apostolicâ authoritate confirmanda, Ordinariorum Locorum, & quorumvis aliorum consensu desuper minimè requisito, in ipsis Commendis instituere, ac aliàs illas conferre, & de eis providere possit; Ita tamen, ut quoad Beneficia Ecclesiastica in dictâ Ecclesiâ Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ, in Collegialem, seu Conventualem prædictæ Militiæ Ecclesiam, ut præfertur, erectâ, jam etiam, ut præfertur, fundata, quorum duo de Jurepatronatus secundò dictæ Congregationis, reliqua verò pro majori parte similiter de Jurepatronatus Laicorum ex fundatione, vel dotatione, ut præfertur, existunt, ac etiam quoad alia pariter Ecclesiastica Beneficia, quæ in eadem, vel aliis prædictæ Militiæ Ecclesiis de cætero erigi, ac fundari contigerit, idem Magnus Magister, seu perpetuus Administrator nullo modo se ingerere valeat, sed quotiescunque Beneficia hujusmodi pro tempore vacaverint, illorum Patroni Magno Priori nunc, & pro tempore existenti Personas idoneas ad Beneficia hujusmodi nominare, & præsentare, eædemque Personæ sic nominatæ, ac præsentatæ ab eodem Magno Priore canonicam institutionem in eisdem Beneficiis reportare debeant, & teneantur, motu simili, ac ex certâ scientiâ, deque Apostolicæ potestatis plenitudine perpetuò concedimus, & indulgemus. Præterea Ecclesiam Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ, in Collegialem, seu Conventualem dictæ Militiæ Ecclesiam, ut præfertur, erectam, & Domum Piam prædictas, nec non Commendas, Capellas, & Ecclesias quascunque prædictæ Militiæ tam hactenus erectas, quàm in posterum, ut præfertur, erigendas, illarumque omnia, & singula respectivè bona, reditus, & proventus quoscunque, ac insuper omnes, & singulos ejusdem Militiæ Milites etiam Clericali charactere insignitos, aut in aliquo ex Sacris Ordinibus constitutos ubicunque nunc existentes, ac de cætero extituros, nec non eos omnes etiam Cruce hujusmodi Militiæ non insignitos, qui prædictæ Ecclesiæ Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ, in Collegialem, seu Conventualem dictæ Militiæ Ecclesiam, ut præfertur, erectæ, actu inservient, ac intrà ejus septa, & domum residebunt, & sub Magni Prioris prædicti obedientiâ vivent, ab omni Jurisdictione, superioritate, visitatione, dominio, & potestate quorumvis Episcoporum, Ar-

chiepiſcoporum, aliorumque Locorum Ordinariorum ſimiliter perpetuò penitus, & omninò etiam in habitû ampliſſimè eximimus, & liberamus, illaque, ac illos reſpectivè dicti Franciſci Ducis, & Magni Magiſtri, ſeu perpetui Adminiſtratoris, ejusque, & qui pro tempore extiterint in munere hujusmodi Succeſſorum, jurisdictioni, viſitationi, & correctioni in ſpiritualibus, & temporalibus immediatè pleno Jure, ac in totum ſubjicimus, & ſupponimus: Declarantes tamen, ac decernentes, quòd idem Magnus Magiſter, ſeu perpetuus Adminiſtrator pro tempore exiſtens, in cauſis tam civilibus, quàm criminalibus, vel mixtis Militum quorumcunque, nec non Miniſtrorum, aliorumque prædictæ Eccleſiæ Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ, in Collegialem, ſeu Conventualem dictæ Militiæ Eccleſiam, ut præfertur, erectæ, inſervientium, qui Clericali charactere prædicto inſigniti, aut in aliquo ex Sacris Ordinibus conſtituti, ut præfertur, reſpectivè fuerint, nullo modo ſe immiſcere poſſit, nec debeat, ſed ejusmodi cauſas, quotiescunque, ac ubicunque caſus evenerit, cognoſcendas, fineque debito terminandas committere, ac delegare teneatur Magno Priori prædicto, vel aliis Perſonis præfato tamen Clericali charactere inſignitis, ſeu in aliquo ex Sacris Ordinibus prædictis, & in Eccleſiaſticâ Dignitate conſtitutis ejusdem Magni Magiſtri, ſeu perpetui Adminiſtratoris arbitrio eligendis, & non aliàs, ita quòd Locorum Ordinarii, aliique omnes, & ſinguli prædicti nullam in Commendas, Capellas, & Eccleſias prædictas, earumque bona, reditus, & proventus, nec non in Milites, aliasque Perſonas prædictas reſpectivè jurisdictionem, ſuperioritatem, dominium, vel poteſtatem, etiam ratione cujuscunque contractus, nec non cujusvis generis delicti, etiam turbatæ Jurisdictionis, vel alterius etiam gravioris ſpeciei, & ſpecialem mentionem requirentis, vel alterius rei, ubicunque locorum ineatur contractus, committatur delictum, & res ipſa conſiſtat, exercere valeant, ſed Milites, ac alii omnes hujusmodi coram ſolo Magno Magiſtro, ſeu perpetuo Adminiſtratore nunc, & pro tempore exiſtente prædicto, tamquam proprio eorum Ordinario, aut aliis Clericali charactere prædicto inſignitis, ſeu in aliquo ex Sacris Ordinibus prædictis, & in Eccleſiaſticâ Dignitate conſtitutis ab eodem Magno Magiſtro, ſeu perpetuo Adminiſtratore, ut ſupra, deputandis Perſonis reſpectivè omninò privativè quoad Ordinarios Locorum, aliosque omnes, & ſingulos prædictos in omni, & quocunque caſû reſpondere debeant: Decernentes, quoscunque proceſſus contra illos, vel eorum aliquem per ipſos Locorum Ordinarios, vel illorum Vicarios, ſeu quosvis alios prædictos etiam in caſû negligentiæ Magni Magiſtri, ſeu perpetui Adminiſtratoris, vel Magni Prioris prædictorum pro tempore factos, nec non ſimiliter quaslibet etiam excommunicationis, vel ſuſpenſionis, aliasque ſententias promulgatas,

gatas, nullas, & invalidas, nulliusque roboris, vel momenti fore, non obstante quoad omnia prædicta etiam in alterius, quam Magni Magistri, seu perpetui Administratoris, ejusve Deputati, vel Magni Prioris prædictorum Jurisdictionem quomodolibet per Milites, aliasque Personas hujusmodi præstando consensu, quem non valere, nec attendi debere similiter decernimus, & declaramus; Ac insuper, ut Divinus Cultus in dictâ Ecclesiâ Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ, in Collegialem, seu Conventualem dictæ Militiæ Ecclesiam, ut præfertur, erectâ, decentiùs, & honorificentiùs peragatur, debitisque futurus Magnus Prior prædictus præfulgeat Insigniis, eidem Magno Priori, ut ipse, illiusque Successores Magnum Prioratum per præsentes erectum hujusmodi pro tempore obtinentes Mozzettam laneam, sive ex camelotto violacei coloris, cum suo Capuccio, ac Rocchettum ad instar aliorum Prælatorum inferiorum, absente tamen Magno Magistro, seu perpetuo Administratore prædicto, unà cum Cruce ejusdem Militiæ super Mozzetta, tam in prædictâ Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ Collegiali, seu Conventuali dictæ Militiæ Ecclesiâ, ut præfertur, erectâ, quàm etiam in aliis dictæ Militiæ Ecclesiis; Quotiescunque verò dictus Magnus Magister, seu perpetuus Administrator in eisdem Ecclesiis præsens aderit, necnon extra eas, ac intrà, & extra Civitatem Parmen., & ubivis locorum, non tamen in Urbe, Mantellettum duntaxat consimile cum Cruce ejusdem Militiæ, & Rocchettum coram quibusvis Personis etiam Ordinariis Locorum, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalibus, dictæque Sedis etiam de Latere Legatis, Vicelegatis, ac Nunciis liberè deferre, & gerere, nec non Missam privatam celebraturi, sive in dictâ Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ Collegiali, seu Conventuali, sive in aliis ad eandem Militiam quomodolibet spectantibus Ecclesiis ante Altare, inter duos Capellanos superpelliceo indutos, cum canone, & instrumento argenteo cum candela, vulgò *bugía* nuncupato, non tamen Paramentis Sacris ab Altari, sed ab aliâ tabulâ, à cornu Epistolæ præparatâ, desumptis, ac fine abaco more Episcoporum, & sine Cruce pectorali, ac stolâ à collo liberè pendente, se præparare, & sic præparati cum assistentiâ duorum Capellanorum, unius Clerici, unius Cubicularii, qui pro manuum lotione aquam porrigat, & unius Famuli Missam privatam hujusmodi celebrare, nec non Annulum pretiosum in digito deferre, ac Manipulum ad Versiculum *Indulgentiam*, *absolutionem* &c. suscipere, non tamen ad Populum se vertendo, *Pax vobis*, nec Missâ absolutâ, *Sit Nomen Domini benedictum*, dicere, nec Populo ter benedicere; post Missam verò privatam, ut præfertur, celebratam, Rocchetto induto, absque Mantelletto ante Altare inter eosdem duos Capellanos superpelliceo indutos, cum canone, ac instrumento argenteo prædictis gratiarum actionem peragere.

Præterea,

Præterea, dum Missam solemnem pro defunctis in Ecclesiis supradictis celebraturi erunt, exire è Sacrario cum Cappa inter Assistentes paratos, & in Faldistorio ante Altare posito Sacras Vestes induere, prout etiam quoties Missam solemnem Pontificalem in eisdem Ecclesiis celebrabunt, quinque Assistentes habere, & nobilem Sedem, seu Cathedram coopertam simplici serico panno coloris festivitati congruentis, non tamen auro contexto, aut phrygio, seu basilico opere ornato retinere, eaque, non tamen in præsentiâ Magni Magistri, seu perpetui Administratoris prædicti uti, Cappâ quoque Magnâ, non tamen Ministro, seu Inserviente, qui ejusdem Cappæ, aut Vestis talaris limbum, seu caudam extollat, nec non Baculo, Mitrâ, Annulo Pastoralibus, cæterisque Pontificalibus indumentis etiam uti; Ac insuper in præfatâ Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ, in Collegialem, seu Conventualem dictæ Militiæ Ecclesiam, ut præfertur, erectâ Ecclesiâ diebus, & Festivitatibus infrascriptis, videlicet in Paschatis Resurrectionis, & Pentecostes, ac infra octavam Festi Sanctissimi Corporis Christi, Dominicis, nec non Feriâ quintâ majoris Hebdomadæ, ac Nativitatis, Epiphaniæ, & Ascensionis Domini, nec non Annunciationis, & Assumptionis Beatæ Mariæ Virginis, ac omnium Sanctorum, & Sancti Georgii festis diebus: Item in primâ Capellâ per dictum Magnum Magistrum, seu perpetuum Administratorem inibi habendâ, & in ejusdem Militiæ Comitiis Mitrâ pretiosâ similiter uti, nec non Populo ter post solemnium, non autem privatarum Missarum celebrationem, ac eisdem Pontificalibus indumentis, ut præfertur, induti Ecclesias, Capellas, aliaque Sacra Ædificia tam hactenus constructa, quàm de cætero construenda dictæ Militiæ duntaxat benedicere, eaque polluta reconciliare; Ac insuper pro earundem Ecclesiarum tantùm usu, & servitio Paramenta, & Supellectilia Sacra, exceptis tamen iis omnibus, in quibus Sacri Olei, vel Chrismatis unctio adhibetur, etiam benedicere, nec non Literas Officii Pœnitentiariæ Nostræ Apostolicæ, eis pro executione directas, ad supplicationem ejusdem Militiæ Militum, seu aliarum Personarum illius servitio addictarum expeditas, exequi; Nec non prædictis Capellanis Cruce prædictâ, ut præfertur, decoratis, & decorandis, ut præter consuetum ejusdem Militiæ Habitum, Rocchettum, & Mozzettam cum suo Capuccio violacei coloris, & super ea Crucem ejusdem Militiæ, tam in prædictâ Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ, in Collegialem, seu Conventualem ejusdem Militiæ Ecclesiam, ut præfertur, erectâ Ecclesiâ, quàm extra eam, nec non extra Civitatem, & Diœcesim Parmen., & ubique Locorum, etiam in Processionibus, & funeralibus, aliisque actibus, & functionibus Ecclesiasticis publicis, & privatis, ac etiam in Comitiis Provincialibus, & Generalibus ejusdem Militiæ, ac etiam

in

in Sanctæ Romanæ Ecclesiæ prædictæ Cardinalium, etiam de Latere Legatorum, Nunciorum, Archiepiscoporum, Episcoporum, & aliorum quorumcunque præsentiâ, quibusvis anni temporibus, & diebus similiter deferre, & gestare, illisque pariter uti liberè, & licitè respectivè possint, & valeant, motu pari, & ex certâ scientiâ, deque Apostolicæ potestatis plenitudine similiter perpetuò concedimus, & indulgemus; Nec non omnia, & singula præmissa, ac easdem præsentes nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis nostræ, vel quopiam alio defectu notari, impugnari, vel argui posse, ipsaque omnia, & singula præmissa, tamquam Magno Magistro, seu perpetuo Administratori, ac Militiæ, vel Militibus nunc, & pro tempore existentibus prædictis ex causâ onerosâ concessâ, sub quibusvis tam earundem præsentium, quàm similium, vel dissimilium gratiarum in genere, vel in specie, suspensionibus, derogationibus, revocationibus, limitationibus, alterationibus, aliisque contrariis dispositionibus à Nobis, & Successoribus nostris Romanis Pontificibus pro tempore existentibus, & à Sede prædictâ quavis de causâ, quantumlibet legitimâ, & justissimâ, pro tempore emanatarum minimè comprehendi, sed semper ab illis excipi, & quoties illæ emanabunt, toties in pristinum statum restituta, & de novo, etiam sub quacunque posteriori datâ, per Magnum Magistrum, seu perpetuum Administratorem, ac Milites nunc, & pro tempore existentes prædictos quandocunque eligenda concessa esse, & censeri, nec non eisdem præmissis, eisdemque præsentibus, etiam per quascunque Literas Apostolicas, etiam per quasvis clausulas generales, vel speciales, etiam derogatoriarum derogatorias, efficaciores, & insolitas, ac etiam irritantia Decreta sub quacunque verborum expressione in se continentes nullatenus derogari posse, nec quoad illa derogatum esse pariter censeri, nisi tenor illarum de verbo ad verbum, nihil penitus omisso, insertus, & hujusmodi derogationes consistorialiter factæ, & per trinas distinctas Literas eundem tenorem continentes, tribus distinctis vicibus, Magno Magistro, seu Administratori perpetuo, ac Militibus nunc, & pro tempore existentibus prædictis intimatæ, ac insinuatæ fuerint, ac Magni Magistri, seu perpetui Administratoris, ac Militum nunc, & pro tempore existentium prædictorum expressus ad id accedat assensus, & aliter factæ derogationes nemini suffragari, ac Magnum Magistrum, seu perpetuum Administratorem, ac Milites prædictos ad parendum Literis derogatoriis hujusmodi, & Decretis super illis Processibus, ac eorundem Processuum Exequutoribus, & Subexequutoribus, eorumque mandatis, & monitionibus minimè teneri, sed illos Literarum derogatoriarum hujusmodi executionem omninò impedire, nec ratione resistentiæ, censuris Ecclesiasticis, per eosdem Exequutores,

tores, seu Subexequutores latis innodari, sicque, & non aliàs in omnibus, & singulis præmissis hujusmodi per quoscunque Judices Ordinarios, vel Extraordinarios, & Delegatos quavis authoritate fungentes, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, nec non ejusdem Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales, etiam de Latere Legatos, Vicelegatos, dictæque Sedis Nuncios, sublatâ eis, & eorum cuilibet aliter judicandi, & definiendi, ac interpretandi facultate, potestate, & authoritate, ubique judicari, definiri, & interpretari debere, & quidquid secùs super his à quoquam quavis authoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari, irritum, & inane decernimus. Quocirca Venerabili Fratri nostro Episcopo Imolen., ac dilectis Filiis Causarum Curiæ Cameræ nostræ Apostolicæ Generali Auditori, & Archipresbytero Ecclesiæ Parmen. per Apostolica Scripta mandamus, quatenus ipsi, vel duo, aut unus eorum per se, vel alium, seu alios præsentes Literas, & in eis contenta quæcunque ubi, & quando opus fuerit, ac quoties pro parte Francisci Ducis, & Magni Magistri, seu perpetui Administratoris, & Militum nunc, & pro tempore existentium prædictorum fuerint requisiti solemniter publicantes, ac illis in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes faciant, authoritate nostrâ, Franciscum Ducem, & Magnum Magistrum, seu perpetuum Administratorem, ac Milites prædictos approbatione, confirmatione, constitutione, subrogatione, erectione, institutione, concessione, assignatione, indulto, decreto, declaratione, derogatione, aliisque præmissis pacificè frui, & gaudere, ac, si opus fuerit, Franciscum Ducem, & Magnum Magistrum, seu perpetuum Administratorem, ac Milites nunc, & pro tempore existentes prædictos, vel eorum Procuratorem, seu Procuratores eorum nomine in corporalem possessionem Ecclesiæ Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ, in Collegialem, seu Conventualem dictæ Militiæ Ecclesiam, ut præfertur, erectæ, ac Domus Piæ, ac annexorum, juriumque, & pertinentiarum suorum præfatorum inducant authoritate nostrâ, & defendant inductos, amotis quibuslibet Detentoribus ab eisdem, facientes eis, vel pro eis Procuratori, vel Procuratoribus prædictis de illorum, ac annexorum eorundem fructibus, reditibus, proventibus, juribus, & obventionibus universis integrè responderi, non permittentes eos desuper per quoscunque quomodolibet indebitè molestari, perturbari, aut inquietari, Contradictores quoslibet, ac Rebelles per censuras, & pœnas Ecclesiasticas, aliaque opportuna juris remedia appellatione postpositâ compescendo, nec non legitimis super his habendis servatis Processibus, illos sententias, censuras, & pœnas incurrisse declarando, nec non eas etiam iteratis vicibus aggravando, invocato etiam ad hoc, quatenus opus fuerit, auxilio Brachii Secularis; Non obstantibus recolendæ memoriæ

moriæ Bonifacii Papæ VIII. similiter Prædecessoris nostri, qua cavetur, ne quis extra suam Civitatem, & Diœcesim, nisi in certis exceptis casibus ultra unam dietam à fine suæ Diœcesis ad Judicium evocetur, seu ne Judices à Sede prædictâ Deputati extra Civitatem, vel Diœcesim, in quibus Deputati fuerint contra quoscunque procedere, aut aliis, vel alii vices suas committere præsumant, & de duabus dietis in Concilio Generali edita, dummodò ultra tres dietas aliquis authoritate earundem præsentium ad judicium non trahatur, ac Lateranen. Concilii novissimè celebrati, nec non quatenus opus sit, nostris, & Cancellariæ Apostolicæ Regulis de Unionibus committendis ad partes, vocatis quorum interest, & exprimendo vero annuo valore tam uniendorum Beneficiorum, quàm eorum, quibus fit unio, & quibusvis aliis Apostolicis in Provincialibus, & Synodalibus Conciliis editis, generalibus, vel specialibus Constitutionibus, & Ordinationibus, nec non Ecclesiæ Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ, in ejusdem Militiæ Collegialem, seu Conventualem Ecclesiam, ut præfertur, erectæ, ac Domus Piæ prædictarum respectivè fundatione, nec non Militiæ, illiusque Ordinis prædictorum etiam juramento, confirmatione Apostolicâ, vel quavis firmitate aliâ roboratis, statutis, consuetudinibus, stabilimentis, usibus, & naturis, ac quibusvis Privilegiis, Indultis, & Literis Apostolicis etiam aliis Militiis, ac Ordinariis Locorum, & quibusvis Ecclesiis, Monasteriis, Ordinibus, & Locis, etiam Fabricæ Basilicæ Principis Apostolorum de Urbe, ac Cruciatæ Sanctæ, eorumque Personis sub quibuscunque tenoribus, & formis, ac cum quibusvis clausulis, & decretis etiam ad Imperatorum, Regum, Reginarum, Ducum, Rerum publicarum, etiam Venetæ, & aliorum quorumcunque instantiam, etiam consistorialiter, & motu simili, ac aliàs quomodolibet etiam per Nos pluries concessis, approbatis, & innovatis, quibus omnibus, & singulis, etiamsi de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, & individua, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quævis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, illorum tenores, ac si de verbo ad verbum inserti forent, præsentibus pro expressis habentes, illis aliàs in suo robore permansuris, latissimè, & plenissimè, ac specialiter, & expressè harum serie motu pari derogamus, cæterisque contrariis quibuscunque, aut si aliquibus communiter, aut divisim ab Apostolicâ sit Sede indultum, quod interdici, suspendi, vel excommunicari non possint per Literas Apostolicas non facientes plenam, & expressam, ac de verbo ad verbum de Indulto hujusmodi mentionem, & quibuslibet aliis Privilegiis, Indulgentiis, & Literis Apostolicis generalibus, vel specialibus quorumcunque tenorum existant, per quæ eisdem præsentibus non expressa,

vel

vel totaliter non inserta effectus hujusmodi gratiæ impediri valeat quomodolibet, vel differri, & de quibus, eorumque totis tenoribus de verbo ad verbum habenda sit in nostris Literis mentio specialis; Nulli ergo omninò hominum liceat hanc paginam nostræ absolutionis, approbationis, confirmationis, constitutionis, deputationis, subrogationis, erectionis, institutionis, concessionis, assignationis, subjectionis, exemptionis, declarationis, indulti, decreti, mandati, derogationis, & voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire; Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem anno Incarnationis Dominicæ millesimo septingentesimo decimo octavo, sexto Kalendas Junii, Pontificatus nostri Anno decimo octavo.

Subscript. Jun.M.M.D. J. Card. Prodatarius.
Placentinus Antonius Cajetanus Frosius R.C.A.Secretarius.
g. Petraglia N. Soderinus.
Phil. Cappellus pro Capellano
pro ann. nihil et.m pro XV. C. Albanus.
Ph. Massuccius Cop.
f. de Felicibus Capp.nus Coad.
F. Valen. M.M.D. tin. J. Wathour Def.r
Visa F. Sinibaldus.

J. Schoye-S. 42.

Nihil quoad annatam, & quindennium allata unione Ecclesiæ Beatæ Mariæ della Steccata *Parmen. &c., & Piæ Domûs de* Misericordia *Terræ de* Corte Maggiore *Placentin. &c., quæ nullatenus collativæ existunt, & ita &c.*

Pro D. Abb. Alexandro de Turre
Subc.re Gñali.
Raimundus de Turre.

Item registrat. in Camerâ Apostolicâ.

Antonius Cajetanus Frosius Cam. Ap. Secretarius.

It. cum plumbo appenso cum cordula serica rubri, & crocei coloris.

NOTA.

Questa Bolla trovasi ancora stampata nel Bollario di Clemente XI. sotto il num. XCVI. pag. 261.

XXII.

XXII.

SANCTISSIMI CLEMENTIS PAPÆ UNDECIMI

Privilegium perpetuum pro Animabus Purgatorii liberandis, aliàs concessum ab Innocentio XII. Altari S. Josephi erecto in Ecclesia Sanctæ Mariæ della Steccata, *modò translatum ad Altare Sancti Georgii Martyris situm in eadem Ecclesia nuper erecta in Collegialem, & Conventualem Militiæ Aureatæ Constantinianæ.*

CLEMENS PP. XI.

Ad perpetuam rei memoriam.

Aliàs fel. rec. Innocentius PP. XII. Prædecessor noster volens Ecclesiam Sanctæ Mariæ *della Steccata* nuncupatam Civitatis Parmen., in qua (ut acceperat) quinquaginta, & ultra Missæ diebus singulis celebrantur, nec aliud Altare privilegiatum reperiebatur concessum, & in ea situm Altare Sancti Josephi, hoc speciali dono illustrare, de Omnipotentis Dei misericordia, ac BB. Petri, & Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisus concessit, ut quandocunque Sacerdos aliquis Sæcularis, vel cujusvis Ordinis Regularis Missam Defunctorum pro Anima cujuscunque Christifidelis, quæ Deo in charitate conjuncta ab hac luce migrasset, ad prædictum Altare celebrasset, Anima ipsa de thesauro Ecclesiæ per modum suffragii Indulgentiam consequeretur; itaut ejusdem Domini Nostri Jesu Christi, ac Beatissimæ Virginis Mariæ, Sanctorumque omnium meritis sibi suffragantibus è Purgatoriis pœnis liberaretur, prout in ipsius

Innocentii Prædecessoris Literis desuper in simili formâ Brevis die iv. Maji MDCXCVII. expeditis uberiùs continetur. Cum autem, sicut dilectus Filius Nobilis Vir Franciscus Parmæ, & Placentiæ Dux Nobis nuper exponi fecit occasione erectionis, ac declarationis ejusdem Ecclesiæ in Collegialem, & Conventualem Militiæ Aureatæ Constantinianæ sub titulo Sancti Georgii, & Regulâ Sancti Basilii Magni, cujus ipse Franciscus Dux Magnus Magister perpetuus auctoritate Apostolicâ deputatus existit, per Nos factæ in prædicto Altari loco tabulæ pictæ, in qua effigies Sancti Josephi expressa erat, aliam novam ejusdem Sancti Georgii supradictæ Militiæ Titularis collocari curaverit, ac propterea Privilegium prædictum per Nos, ut infra, transferri plurimùm desideret, Nos supplicationibus ejusdem Francisci Ducis nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, Privilegium pro Animabus Christifidelium defunctorum à pœnis Purgatorii liberandis primo-dicto Altari per prædictum Innocentium Prædecessorem concessum (ut præfertur) ad secundo-dictum Altare eidem Sancto Georgio dicatum, auctoritate Apostolica, tenore præsentium, servata tamen suprascriptarum Innocentii Prædecessoris Literarum formâ, & dispositione, perpetuò transferimus, & transportamus, in contrarium facientibus, non obstantibus quibuscunque. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die xxi. Maji MDCCXIX. Pontificatus nostri Anno decimo nono.

Subscript. F. Card. Oliverius.

Item cum Sigillo in cera rubea impresso.



XXIII.

XXIII.

SANCTISSIMI
CLEMENTIS
PAPÆ UNDECIMI

Conceſſio Indulgentiæ plenariæ perpetuæ omnibus utriusque ſexus Chriſtifidelibus viſitantibus Eccleſiam Conventualem Militiæ Aureatæ Conſtantinianæ, B. Mariæ della Steccata *nuncupatam Parmen., in Conceptionis, & Annunciationis ejusdem B. Mariæ Virginis, nec non Sanctorum Georgii, & Baſilii feſtis diebus, ad ſupplicationem Sereniſſimi Franciſci Farneſii Parmæ, & Placentiæ Ducis, ac præfatæ Militiæ Magni Magiſtri.*

CLEMENS PP. XI.

Univerſis Chriſtifidelibus præſentes Literas inſpecturis ſalutem, & Apoſtolicam benedictionem.

AD augendam Fidelium religionem, & animarum ſalutem cœleſtibus Eccleſiæ theſauris pia charitate intenti, ac ſupplicationibus dilecti Filii Nobilis Viri Franciſci Parmæ, ac Placentiæ Ducis, & Magni Magiſtri, ſeu perpetui Adminiſtratoris Militiæ Aureatæ Conſtantinianæ ſub titulo Sancti Georgii, & Regulâ Sancti Baſilii Magni nomine Nobis ſuper hoc humiliter porrectis inclinati; Omnibus, & ſingulis utriusque ſexus Chriſtifidelibus verè pœnitentibus, & confeſſis, ac Sacrâ Communione refe-

ctis,

ctis, qui Ecclesiam Conventualem Beatæ Mariæ *della Steccata* nuncupat. Parmen. prædictæ Militiæ, in Conceptionis, & Annunciationis Beatæ Mariæ Virginis Immaculatæ, ac eorundem Sanctorum Georgii, & Basilii festis diebus à primis Vesperis usque ad occasum solis dierum hujusmodi annis singulis devotè visitaverint, & ibi pro Christianorum Principum concordiâ, hæresum extirpatione, ac Sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effuderint, quâ die ex prædictis id egerint, plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus, & largimur; Præsentibus perpetuis futuris temporibus valituris. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die xv. Junii MDCCXX. Pontificatus nostri Anno vigesimo.

F. Card. Oliverius.

NOTA.

Questa Concessione stà ancora impressa nel Bollario di Clemente XI. part. 1. *sub num. CI. pag.* 280.



XXIV.

XXIV.

SACRÆ RITUUM CONGREGATIONIS DECRETUM,

QUO

Omnibus Ecclesiasticis Sacro Ordini Constantiniano S.Georgii adscriptis, ac insuper omnibus aliis inservientibus Ecclesiæ Conventuali Parmen., & aliis ejusdem Ordinis Ecclesiis ubicunque existentibus permittitur, ut Officium de eodem Sancto Georgio sub Ritu duplici primæ classis cum octava recitare, & Missam de communi celebrare possint, servatis rubricis Missalis, & Breviarii Romani.

NOn minus piis, quàm enixis precibus Serenissimi Ducis Parmæ, ac Magni Magistri Sacri Ordinis Constantiniani Sancti Georgii Martyris Sacræ Rituum Congregationis porrectis, ac per Eminentissimum, & Reverendissimum Dominum Cardinalem Gualterium relatis, Sacra eadem Rituum Congregatio Officium S. Georgii Martyris supradicti Ordinis Titularis cum lectionibus ejusdem propriis pro secundo Nocturno die 9. Maji 1693. ad relationem clar. mem. Cardinalis Colloredi jam approbatis ab omnibus Ecclesiasticis tam præfato Ordini adscriptis, quàm omnibus aliis inservientibus, sive Ecclesiæ Conventuali vulgò nuncupat. *della Steccata* Civitatis Parmen., sive aliis ejusdem Ordinis Ecclesiis ubi-

cunque existentibus, qui ad horas Canonicas tenentur, sub Ritu duplici primæ classis cum octava in posterum recitari, & Missam de communi respectivè celebrari posse concessit, servatis tamen rubricis Breviarii, ac Missalis Romani, si Sanctissimo Domino Nostro placuerit, die 27. Julii 1720.

Factaque &c. Sanctitas Sua benignè annuit. Die 31. ejusdem mensis, & anni.

F. Card. Paulutius Pro-Præfectus.

N. M. Tedeschi Episc. Liparit. Sac.
Rituum Congregationis Secr.

N O T A.

Questo Decreto trovasi ancora stampato nel Bollario di Clemente XI. part. 2. sub num. XXX. pag. 576.



XXV.

XXV.

SANCTISSIMI INNOCENTII PAPÆ DECIMI TERTII LITERÆ APOSTOLICÆ

PRO

Erectione novæ Commendæ de Buxeto, ſeu de Farneſiis nuncupandæ Sacri Ordinis Militaris Conſtantiniani, prævia ſuppreſſione Beneficii ſimplicis Eccleſiaſtici ſub Invocatione Sancti Bernardini, erecti in Eccleſia Collegiata Sancti Bartholomæi Buxeti Diœceſis Burgi Sancti Donnini Juris Patronatus Sereniſſimæ Familiæ Farneſiæ.

INNOCENTIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI.

Venerab. Fratri Epiſcopo Burgi Sancti Donnini ſalutem, & Apoſtolicam benedictionem.

IN ſuprema Militantis Eccleſiæ ſpecula, divina ſic diſponente Clementia, poſiti, vigiles Noſtræ conſiderationis oculos libenter dirigimus ad ea, per quæ Militiarum ad procurandos ipſius Eccleſiæ triumphos piè inſtitutarum ſtatus augeatur, & Militibus in eis devotum impendentibus, etiam per ſanguinis effuſionem, Altiſſimo

mo famulatum, debita accedente stipendiorum ope, promptior exardescat fervor, & roboretur animorum fortitudo; Quapropter hilari reddimur corde, quoties providum eis Præsidentium studium ad idem Militiarum augmentum nostra excitat desideria, & Nos, ad confovendum studium ipsum, Nostræ liberalitatis dexteram extendimus, & præsidium. Exhibita siquidem Nobis nuper, pro parte dilecti Filii Nobilis Viri Francisci Farnesii Parmæ, & Placentiæ Ducis, ac Magni Magistri, seu perpetui Administratoris Militiæ Aureatæ Constantinianæ sub titulo Sancti Georgii, & Regula Sancti Basilii Magni petitio continebat, quod aliàs felicis recordationis Clemens Papa XI. Prædecessor Noster providè attendens, quod licèt omnia, & singula per dictum Franciscum Ducem, & Magnum Magistrum, seu perpetuum Administratorem ad instaurandum antiquum Militiæ prædictæ, ob temporum calamitates ferè tunc collapsæ, decorem laudabiliter gesta, & instituta, decori hujusmodi, ac Militiæ prædictæ stabilitati longè suffectura dignoscerentur; Nihilominus pro eo, quod Militia prædicta certâ Ecclesiâ, certâque Sede Conventualibus, in quibus Milites dictæ Militiæ Divina Officia, aliasque Ecclesiasticas functiones, juxta eorum Regulare Institutum, pro tempore celebranda, celebrare, & conventualiter ad instar aliarum Militiarum hujusmodi vivere possent, annuisque reditibus, & Commendis ad id necessariis, ob calamitates ipsas destituta tunc reperiebatur, & ob singularem, quem ipse Clemens Prædecessor erga primo-dictam Militiam, cujus, dum ipse Cardinalatus functus fuerat honore, Protectoris munus sustinuerat, gerebat suæ paternæ charitatis affectum, motu proprio, & ex certâ scientiâ, merâque liberalitate suis, deque Apostolicæ potestatis plenitudine Ecclesiam Sanctæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ Parmensis, quæ minimè collativa existebat, quæque pro tempore existentis Parmæ, & Placentiæ Ducis Patrocinio suberat, nec non à quadam Congregatione quorundam Clericorum, & Laicorum à prædicto Parmæ, & Placentiæ Duce pro tempore existente erigi, & deputari solitorum regi, & gubernari, & à vigintiquinque Clericis, seu Presbyteris in Cantu Gregoriano approbatis, & apud eam personaliter residentibus, ac ad ejusdem Parmæ, & Placentiæ Ducis pro tempore existentis hujusmodi nutum amovibilibus cum congrua menstrui salarii, seu menstruæ mercedis assignatione in Divinis deservire consueverat, in Ecclesiam Conventualem, certamque primo-dictæ Militiæ Sedem, ac totius illius Ordinis Caput; nec non in ea unum Magnum Prioratum pro uno Presbytero primo-dictæ Militiæ futuro dicti Magni Prioratus Magno Priore à tunc, & pro tempore existente Magno Magistro, seu perpetuo Administratore hujusmodi eligendo, qui dictæ Ecclesiæ, primo-dictæque Militiæ Militibus, aliisque ejusdem Ecclesiæ Ministris, & Ca-

& Capellanis ei inservientibus præesse, illorumque Præses, & Prælatus esse deberet Apostolica authoritate sub certis modo, & forma tunc expressis, erexit, & instituit, eidemque Ecclesiæ Sanctæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ, in primo-dictæ Militiæ Ecclesiam Conventualem sic erectæ, & institutæ, Domum Piam de *Misericordia* nuncupatam in Terra de *Corte Maggiore* etiam nuncupata Placentinæ Diœcesis Provinciæ Bononiensis, quæ etiam minimè collativa existebat, quæque nulli ad vitam committi, minùsque in Administrationem concedi consueverat, & ad dictum Franciscum Ducem, ut idem Clemens Prædecessor acceperat, legitimè spectabat cum omnibus, & singulis illius Ædificiis, Membris, Ædibus, aliisque pertinentiis, nec non bonis, juribus, & reditibus concessit, eique omnimodè subjecit, eamque sic concessam, & subjectam primo-dictæ Militiæ, illiusque Magno Magistro, seu perpetuo Administratori, ac Militibus tunc, & pro tempore existentibus prædictis cum pleno, & libero Ædificiorum, Membrorum, Ædium, aliarumque pertinentiarum, nec non bonorum, jurium, & redituum prædictorum usu, & dominio, motu, scientiâ, liberalitate, & potestatis plenitudine paribus, de consensu dicti Francisci Ducis, prædicta Apostolica authoritate, etiam perpetuò concessit, & assignavit: Voluit tamen, decrevit, & declaravit idem Clemens Prædecessor, quòd omnes, & singuli fructus, reditus, & proventus, ac obventiones, & emolumenta quæcunque ex Sanctæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ, in primo-dictæ Militiæ Ecclesiam Conventualem sic erectæ, & institutæ Ecclesiæ, ac ex Domus Piæ prædictarum respectivè Bonis in posterum sub certis modo, & formâ similiter tunc expressis administrandis annuatim provenientes, & quæ insimul, deductis omnibus, & singulis Ecclesiæ Sanctæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ, in Conventualem primo-dictæ Militiæ Ecclesiam sic erectæ, & institutæ, ac Domus Piæ prædictarum respectivè oneribus, ad quingentos septuaginta duos ducatos auri de Camera annuatim ascendebant, pro rata annua centum septuaginta duorum ducatorum auri de Camera similium in congruam dicti Magni Prioris Magnum Prioratum hujusmodi pro tempore obtinentis sustentationem; reliqui verò quatuor centum ducati auripares, supportatis tamen prius Sacristiæ ejusdem Ecclesiæ Sanctæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ, in primo-dictæ Militiæ Ecclesiam Conventualem, ut præfertur, erectæ, & institutæ, manutentione, aliisque oneribus hujusmodi, in annuum tot Commendarum primo-dictæ Militiæ pro totidem illius Militibus, juxta providam pro tempore existentis Magni Magistri, seu perpetui Administratoris prædicti dispositionem, & ejus arbitrio, ac aliàs juxta facultates, Apostolica authoritate prædicta, eidem Magno Magistro, seu perpetuo Administratori, pro tempore existenti, concessas erigendarum stipendium per-

petuò converti, & erogari liberè, & licitè valerent, & aliàs, prout in Literis Apostolicis ejusdem Clementis Prædecessoris sub dat. sexto Kalendas Junii, Pontificatus sui anno decimo octavo expeditis, pleniùs continetur: Cum autem, sicut eadem petitio subjungebat, perpetuum simplex, personalemque residentiam non requirens, Beneficium Ecclesiasticum sub Invocatione, seu ad Altare Sancti Bernardini in Sæculari, & forsan insigni Collegiatâ Ecclesiâ Sancti Bartholomæi Oppidi Buxeti Burgi Sancti Donnini Diœcesis, quod, sicut accepimus, de Jurepatronatus Laicorum, olim videlicet Familiæ illorum de Pallavicinis ex fundatione, vel dotatione existebat, nunc verò in vim certæ, honestæ inter tunc existentes de Familia prædicta ex unâ, & bonæ memoriæ Odoardum Farnesium, tunc, dum viveret, Parmæ, & Placentiæ Ducem ex alterâ partibus desuper initæ, & deinde per felicis etiam recordationis Urbanum Papam Octavum, etiam Prædecessorem Nostrum, dicta Apostolica authoritate approbatæ concordiæ, seu transactionis pro tempore existentis Parmæ, & Placentiæ Ducis ex fundatione, vel dotatione existit, & quòd quondam Jacobus Mischi Clericus in dicta Ecclesia perpetuus Beneficiatus, dum viveret, obtinebat, per obitum dicti Jacobi, qui extra Romanam Curiam diem clausit extremum, vacaverit, & vacet ad præsens, & ex superstitibus Ecclesiæ Sanctæ Mariæ *della Steccata* nuncupatæ, in primo-dictæ Militiæ Ecclesiam Conventualem sic erectæ, & institutæ, ac Domus Piæ prædictarum respectivè reditibus, juxta ejusdem Clementis Prædecessoris voluntatem, decretum, & declarationem prædictas in tot primo-dictæ Militiæ Commendarum erectionem, ut præfertur, convertendis hujusmodi tot illatum, prout hactenus docuit experientia, oritura non sit erectio Commendarum, quæ dicti Clementis Prædecessoris paternis fuerat in votis, & quas debita ejusdem primo-dictæ Militiæ stabilitas, & congrua debitorum Militibus in ea ad Christiani nominis gloriam propagandam exigunt stipendiorum assignatio, proptereaque, si Beneficium prædictum, illiusque titulus collativus perpetuò, ut infra, supprimerentur, & extinguerentur, illisque sic suppressis, & extinctis una Commenda primo-dictæ Militiæ, pro uno ex illius Militibus Milite futuro dictæ Commendæ per præsentes, ut infra, erigendæ Commendatore, ut infra, etiam perpetuò erigeretur, & institueretur, illique sic erectæ, & institutæ omnia, & singula bona, jura, res, & proprietates ad dictum Beneficium quomodolibet spectantia, & pertinentia, etiam, ut infra, perpetuò applicarentur, & appropriarentur, aliaque infrascripta per Nos benignè fierent, & concederentur; Ex his equidem debito, votoque per dictum Clementem Prædecessorem primo-dictæ Militiæ decoris augmento peropportunè consuleretur; Quare pro parte ejusdem Francisci Ducis, ac Magni Magistri, seu perpetui Administratoris

Nobis

Nobis fuit humiliter supplicatum, quatenus piis ejus erga primo-dictam Militiam, illiusque decorem, stabilitatemque prædictas votis in præmissis annuere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos, qui ipsum Franciscum Ducem, & Magnum Magistrum, seu Administratorem perpetuum, ac verè Christianum Principem, quem, ob eximia suæ erga Nos, & Sedem eandem fidelitatis obsequia, paterna dilectione prosequimur, in hoc suo laudabili primo-dictæ Militiæ promovendæ, stabiliendæque proposito confovere, ac specialibus favoribus, & gratiis prosequi volentes, & à quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis à jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum præsentium tantùm consequendum harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, hujusmodi supplicationibus benignè inclinati, Fraternitati Tuæ per Apostolica Scripta mandamus, quatenus vocatis, qui fuerint ad id vocandi, & verificato prius coram Te dicto Jurepatronatus ex fundatione, vel dotatione hujusmodi, illudque pro tempore existenti Parmæ, & Placentiæ Duci in vim concordiæ, seu transactionis prædictæ verè, & legitimè competere Beneficium prædictum, cujus, & illi forsan annexorum fructus, reditus, & proventus viginti quatuor ducatorum auri de Camera, secundùm communem extimationem, valorem annuum, ut dictus Franciscus Dux, & Magnus Magister, seu perpetuus Administrator asserit, non excedunt, sive ut præfertur, sive aliàs quovis modo, aut ex alterius cujuscunque Persona, seu per liberam resignationem dicti Jacobi, vel cujusvis alterius de illo extra dictam Curiam, etiam coram Notario publico, & Testibus sponte factam, aut assequutionem alterius Beneficii Ecclesiastici Ordinaria authoritate collati vacet, etiamsi tanto tempore vacaverit, quòd ejus collatio juxta Lateranensis Statuta Concilii ad Sedem prædictam legitimè devoluta, dictumque Beneficium dispositioni Apostolicæ specialiter reservatum existat, & super eo inter aliquos lis, cujus statum præsentibus haberi volumus pro expresso, pendeat indecisa, illiusque titulum collativum Apostolica authoritate prædicta, de consensu dicti Francisci Ducis, perpetuò supprimas, & extinguas, illisque sic suppressis, & extinctis unam Commendam primo-dictæ Militiæ, illiusque Ordinis prædicti de Buxeto, seu de Farnesiis, nuncupandam pro uno futuro primo-dictæ Militiæ Milite, Commendæ per præsentes erigendæ hujusmodi Commendatore, ac primo-dictæ Militiæ perpetuò incorporandam, appropriandam, & applicandam, illamque, & postquam illa, ut infra, erecta fuerit, eidem Militi à nunc, & pro tempore existente primo-dictæ Militiæ Magno Magistro, seu perpetuo Administratore, tam hac prima vice, quàm perpetuis futuris temporibus

Com-

Commendæ per præsentes erigendæ hujusmodi occurrente vacatione, juxta facultates, & indulta eidem Magno Magistro, seu perpetuo Administratori nunc, & pro tempore existenti eadem Apostolica authoritate concessas, & concessa conferendam, & assignandam, nec non cum omnibus, & singulis privilegiis, libertatibus, immunitatibus, exemptionibus, prærogativis, antelationibus, præeminentiis, gratiis, favoribus, honoribus, & insigniis; ita quòd illius Commendator pro tempore existens voce activa, & passiva in particularibus, aut generalibus primo-dictæ Militiæ sessionibus, & conventibus, ac omnibus, & singulis aliis gratiis, tam spiritualibus, quàm temporalibus, quibus primo-dictæ Militiæ Milites, & Commendatores ratione suarum Commendarum de jure, usu, consuetudine, stilo, aut aliàs quomodolibet utuntur, potiuntur, & gaudent, ac uti, potiri, & gaudere possunt, & poterunt quomodolibet in futurum, etiam quoad antianitatem, & pro consecutione aliarum primo-dictæ Militiæ Commendarum, & Præceptoriarum, & Bajulivatuum, si qui sint, & esse poterunt quomodolibet in futurum, ac quorumcunque aliorum ejusdem primo-dictæ Militiæ Officiorum, & Beneficiorum, non solùm ad eorum instar, sed pariformiter, & æquè principaliter, & absque ulla prorsus differentia in omnibus, & per omnia, perinde ac si Commenda per præsentes erigenda hujusmodi à primæva primo-dictæ Militiæ erectione, & institutione erecta, & instituta fuisset, uti, frui, potiri, & gaudere possit, & valeat, de simili consensu dicti Francisci Ducis, ac Magni Magistri, seu perpetui Administratoris, tam uti Parmæ, & Placentiæ Ducis dicti Beneficii per præsentes, ut præfertur, suppressi, & extincti Patroni prædicti, quàm uti Magni Magistri, seu perpetui Administratoris Militiæ hujusmodi dicta Apostolica authoritate, sine alicujus præjudicio, etiam perpetuò erigas, & instituas, ac illi sic erectæ, & institutæ pro illius dote, ac pro illius Commendatoris pro tempore existentis congruâ sustentatione, seu congruo stipendio omnia, & singula bona, jura, res, & proprietates ad Beneficium per præsentes suppressum, & extinctum hujusmodi quomodolibet spectantia, & pertinentia, & in quacunque re consistentia, & undecunque provenientia, amotis prius ab illorum omnibus, & singulis omni, & quocunque illorum statu, & essentia Sæcularibus, ac cum omnibus, & singulis privilegiis, libertatibus, & exemptionibus universis, quæ primo-dictæ Militiæ, ac aliarum illius Commendarum respectivè bona, jura, res, proprietates, nunc quomodolibet gaudent, & in posterum quomodolibet gaudebunt, & gaudere poterunt; ita quòd liceat Commendæ per præsentes erectæ hujusmodi, ut præfertur, Commendatori pro tempore existenti, tam suo, quàm ejusdem Commendæ per præsentes erectæ hujusmodi nomine omnium, & singulorum bonorum, jurium, re-

rum,

rum, & proprietatum Beneficii per præsentes, ut præfertur, suppressi, & extincti prædicti veram, realem, actualem, & corporalem possessionem per se, vel alium, seu alios, propria authoritate, liberè apprehendere, & apprehensam perpetuò retinere, omnesque, & singulos illorum fructus, & emolumenta quæcunque ex eis quomodocunque, & undecunque provenientia, & in quacunque re consistentia, ac quomodolibet nuncupata percipere, exigere, levare, ac in suos usus, & utilitatem, supportatis tamen per Commendæ per præsentes, ut præfertur, erectæ hujusmodi Commendatorem pro tempore existentem Beneficii per præsentes, ut præfertur, suppressi, & extincti hujusmodi omnibus, & singulis oneribus, si qui sint, convertere, Diœcesani Loci, vel cujusvis alterius licentia desuper minimè requisita, & attento quòd Officium, seu munus Magni Magistri, seu perpetui Administratoris primo-dictæ Militiæ per ejusdem recolendæ memoriæ Innocentium Papam Decimumsecundum, similiter Prædecessorem Nostrum, ac deinde per eundem Clementem, etiam Prædecessorem, eidem Francisco Duci, ejusque Natis, Nepotibus, & Descendentibus, ac Successoribus Familiæ suæ Farnesiæ Parmæ, & Placentiæ Ducibus pro tempore existentibus Commendarum, & omnium, & singulorum Officiorum, & Beneficiorum quorumcunque primo-dictæ Militiæ pro tempore vacantium collatio, & quævis alia de illis dispositio, & quæ nunc ad dictum Franciscum Ducem, & Magnum Magistrum, seu perpetuum Administratorem hujusmodi spectat, ac pertinet perpetuis futuris temporibus concessum, & concessa respectivè fuerat, prout in eorundem Innocentii, & Clementis Prædecessorum respectivè Literis desuper respectivè expeditis, respectivè etiam pleniùs continetur; cum hoc, quòd dictum Juspatronatus per suppressionem, & extinctionem dicti Beneficii per præsentes, ut præfertur, suppressi, & extincti factas hujusmodi perpetuò suppressum, & extinctum, & cum jure conferendi Commendam per præsentes erectam hujusmodi consolidatum, & in dictum Jus conferendi translatum remaneat, & censeatur, de pari ejusdem Francisci Ducis consensu, eadem Apostolica authoritate, etiam perpetuò applices, appropries, & incorpores, præsentes quoque nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, seu nullitatis vitio, aut intentionis Nostræ, seu quopiam alio defectu notari, impugnari, invalidari, retractari in jus, vel controversiam revocari, aut ad terminos juris reduci, vel adversùs eas quodcunque juris, vel facti remedium impetrari, aut motu pari, deque scientia, & potestatis plenitudine similibus concedi, nec sub quarumvis similium, vel dissimilium gratiarum revocationibus, suspensionibus, limitationibus, derogationibus, aut aliis contrariis dispositionibus per quoscunque Romanos Pontifices Successores Nostros, ac etiam per Nos, & Sedem Apostolicam pro tempore

Mm faciendis,

faciendis, & concedendis comprehendi posse, vel debere, sed semper ab illis excipi, & quoties illæ emanabunt, toties in pristinum, & eum, in quo ante præmissa, quomodolibet erant, statum restitutas, repositas, & plenariè reintegratas, ac de novo etiam sub quacunque posteriori data per Franciscum Ducem, & Magnum Magistrum, seu perpetuum Administratorem, ac Commendatorem Commendæ per præsentes erectæ hujusmodi nunc, & pro tempore existentes prædictos quomodocunque eligenda concessas, validasque, & efficaces fore, & esse, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, eisdem semper, & perpetuò suffragari, sicque, & non aliàs per quoscunque Judices Ordinarios, vel Delegatos quavis authoritate fungentes, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales, etiam de Latere Legatos, Vicelegatos, dictæque Sedis Nuncios, aliosque quoscunque quavis authoritate fungentes judicari, & definiri debere, & si secus super his à quoquam, quavis authoritate, scienter, vel ignoranter contigerit attentari, irritum, & inane decernas; Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, etiam in Synodalibus, Provincialibus, Universalibus, Generalibusque Conciliis editis, vel edendis, specialibus, vel generalibus, ac Militiæ primo-dictæ etiam Juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, & consuetudinibus, stabilimentis, usibus, & naturis, Privilegiis quoque, Indultis, & Literis Apostolicis eidem primo-dictæ Militiæ, illiusque Magno Magistro, seu perpetuo Administratori, nec non prædicto, aliisque Superioribus, & Personis in genere, vel in specie sub quibuscunque tenoribus, & formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, & insolitis clausulis, etiam irritantibus, & aliis Decretis in contrarium præmissorum quomodolibet forsan, ac etiam pluries concessis, innovatis, & approbatis; Quibus omnibus, & singulis, etiamsi de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, & expressa, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, eorum tenores præsentibus pro plenè, & sufficienter expressis habentes, illis aliàs in suo robore permansuris latissimè, & plenissimè, ac specialiter, & expressè hac vice duntaxat derogamus, cæterisque contrariis quibuscunque; Aut si aliqui Apostolica prædicta, vel alia quavis authoritate de hujusmodi Beneficiis Ecclesiasticis in illis partibus generales, vel speciales dictæ Sedis, aut Legatorum ejus Literas impetrarint, etiamsi per eas ad inhibitionem, reservationem, & decretum, vel aliàs quomodolibet sit processum, quibus omnibus suppressionem, extinctionem, ac erectionem, & institutionem per præsentes, ut præfertur, factas volumus anteferri,

teferri,

teferri, fed nullum per hoc eis, quoad affequutionem Beneficiorum aliorum præjudicium generari; Seu fi pro tempore exiftenti Epifcopo Burgi Sancti Donnini, vel quibusvis aliis communiter, aut divifim ab eadem fit Sede indultum, quòd ad fuppreffionem, & extinctionem, ac erectionem, & inftitutionem aliquam minimè teneantur, & ad id compelli, aut quòd interdici, fufpendi, vel excommunicari non poffint; Quòdque de Beneficiis Ecclefiafticis ad eorum collationem, provifionem, præfentationem, feu quamvis aliam difpofitionem conjunctim, vel feparatim fpectantibus à nullo valeat difponi per Literas Apoftolicas non facientes plenam, & expreffam, ac de verbo ad verbum de Indulto hujusmodi mentionem, & quibuslibet aliis Privilegiis, Indulgentiis, & Literis Apoftolicis generalibus, vel fpecialibus quorumcunque tenorum exiftant, per quæ præfentibus non expreffis, vel totaliter non infertis, effectus earum impediri valeat quomodolibet, vel differri, & de quibusvis, eorumque totis tenoribus de verbo ad verbum habenda fit in dictis Literis mentio fpecialis. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem Anno Incarnationis Dominicæ millefimo feptingentefimo vigefimo tertio, fexto Kalendas Augufti, Pontificatus noftri Anno tertio.

P. Card. Prod.s

Fælix Francifchinus R. C. A. Sec.s

Item cum folitis fubfcriptionibus more Romanæ Curiæ.

Item cum vera Bulla Plumbea Apoftolica, cordulis fericis albi coloris appenfa.

N O T A

Che fu data piena efecuzione alla fuddetta Bolla, fervatis fervandis, *da Monfig. Vefcovo di Borgo S. Donnino, come Delegato Appoftolico, fecondo apparifce da Inftrumento ricevuto dal Cancelliere della Curia Vefcovale di detta Città li* 28. *Agofto* 1723.

XXVI.

XXVI.

Catalogo di Scrittori, che asseriscono essere morto senza Figliuoli maschi Teodoro Porfirogenito di Emanuele II. Paleologo Imperadore di Costantinopoli.

Liber, cui titulus: *Imperii Orientalis, & Occidentalis Historia ab anno* 1220. *ad* 1606., impressa Coloniæ 1609. pag. 460. in 8. §. Filios Emanuel &c. versic. Andronico; ubi habetur, quòd iste Andronicus Theodorum ejus Filium *commendavit Theodoro Porphirogenito Fratri spe successionis in Peloponnenso, cum liberis Theodorus careret.*

Elias Reusneri Leorinus Silesius in ejus opere, cui titulus: ΓΕΝΕΑΛΟΓΙΚΟΝ *Romanum de Familiis præcipuis Regum &c.*, impress. Francofurti apud Hæredes Andreæ Wecheli 1589. in Familia Imperator. Constantinop., & Græc., Famil. XXXI. Palæologorum in Arbore ibi pag. 111. impressa, & pag. 113. circa finem versic. Theodorum commendavit.

Ubo Emmius in ejus opere, cui titulus: *Opus Chronologicum* pag. 143. in Arbore Palæolog. v. Theodorus post Emanuelem II. ejus Patrem.

Teodoro Spandugino in libro, cui titulus: *Comment. dell' Origine de' Principi Turchi*, impress. Florentiæ anno 1551. lib. 1. pag. 28. in fine, & pag. 29. in princip.

Idem Spanduginus in ejus Sermone impress in libro Francisci Sansovini, cui titulus: *Istoria universale dell' Origine, ed Imperio de' Turchi* part. 2. pag. 51. terg. post med. vers. *Avvenne poi*.

Crusius Histor. Turcogræcia lib. 1. pag. 45.

Anton. Albici in ejus libro, cui titulus: *Principum Christianorum Stemmata &c.* pag. 22. in Palæolog. Imperatores Constantinopol. notationes §. Joannes Imperator versic. Theodorum Filium, & in Arbore Palæolog. ibi adjuncta.

Carol. du Fresne Historia Bizant. item. 40. Palæolog. pag. 243. num. IX. v. Theodorus Palæologus vers. Ex iis nata.

Anselm. Bandury Monachus Benedictinus in ejus Opere Genealogico tom. 2. pag. 312. impress. 1718. Parisiis in Idiomate Gallico.

N O T A

Che si è formato questo Documento, in cui si portano detti Scrittori, perchè se si fossero posti in margine nella Scrittura, nella quale sono chiamati, si sarebbe confuso, per la pluralità di essi, l'ordine della medesima.

F I N E.